Quotidiano / Anno LVI / N. 96 (sped. abb. post. gruppo 1/70) ★ Sabato 28 aprile 1979 / L. 250 ★

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Larga intesa tra Francia e URSS

Un'intesa larga e positiva per l'insieme dei rapporti internazionali emerge dai colloqui in corso al Cremlino tra il presidente sovietico Breznev e Giscard d'Estaing, che conclude oggi la sua visita nell'URSS. I buoni rapporti tra i due paesi — che saranno rafforzati da una serie di accordi che i due capi di Stato firmeranno oggi, tra cui uno di cooperazione a lungo termine — costituiscono infatti uno dei fattori di base del processo distensivo fra est ed ovest e soprattutto in Europa; tanto più nel momento in cui le difficoltà tra Unione Sovietica e Stati Uniti registrano la schiarita dell'imminente possibile firma del Salt. IN ULTIMA

Come il PCI discute, si confronta e lotta per difendere la libertà e la democrazia

Una giornata a Padova

Il convegno organizzato dalla FGCI su « Autonomia operaia, violenza e terrorismo » e la manifestazione con Chiaromonte: l'iniziativa dei comunisti contro l'eversione - La fisionomia politica della violenza e i problemi dei giovani

Dal nostro inviato

PADOVA — *Un'iniziativa « non facile »: così, aprendo gli interventi, il segretario regionale della FGCI veneta, Pietro Folena, ha definito il pubblico dibattito su « Autonomia operaia, violenza, terrorismo » tenutosi ieri, di fronte ad un folto pubblico, nella grande sala affrescata del Palazzo della gran guardia. Perchè « non facile »? Folena, e dopo di lui gli altri, lo hanno detto con chiarezza: perchè, qui a Padova, l'autonomia, la violenza e il terrorismo sono materia di scontro quotidiano, cronaca di una esperienza ogni giorno aspramente vissuta. E perchè, nel contempo, la natura stessa dello scontro, la sua portata generale, chiamano ad una riflessione che superi « i ristretti limiti della propaganda ».*

Ragionare, dunque, capire. E farlo qui, in quello che è stato a buon diritto definito il « laboratorio dell'eversione ». Ragionare, capire e lottare. Il senso della giornata di ieri — una giornata « lunga » per i comunisti ed i democratici padovani, vissuta per intero, dal convegno della mattina fino alla sera, al Teatro Verdi dove Gerardo Chiaromonte ha aperto con un comizio la campagna elettorale — è in fondo tutto in queste tre parole.

Al Teatro Verdi Chiaromonte è entrato subito nel vivo della questione. « Noi non vogliamo ovviamente — ha detto riferendosi al procedimento giudiziario promosso dalla magistratura padovana contro gli esponenti di Autonomia — entrare nel merito del procedimento in corso, e ci sembra del tutto evidente la necessità, in un paese democratico come il nostro, che non si porti avanti nessun processo alle idee, ma che si perseguano i fatti delittuosi sulla base di prove. Nè sappiamo se il prof. Negri e i suoi amici abbiano partecipato o meno alla scellerata impresa del rapimento e dell'uccisione dell'on. Moro, o se siano essi i capi delle Brigate rosse: questo dovranno dirlo, appunto, il processo e le prove. E tuttavia non possiamo fermarci qui. Nessun democratico può fermarsi a questo punto, e rinunciare a condurre la necessaria battaglia, politica e culturale, in difesa della democrazia, contro l'eversione ».

« Nè ci si può limitare — ha proseguito Chiaromonte — alle analisi, più o meno approfondite, delle ragioni sociali di certi fenomeni. Autonomia operaia ha, a Padova più che in altri posti, una sua precisa fisionomia politica: si tratta di una fisionomia antidemocratica, violenta, eversiva. Non si tratta solo di idee, ma di fatti assai gravi, come i pestaggi contro professori comunisti e di sinistra, la sopraffazione contro la libertà degli studenti e dei giovani comunisti, l'intimidazione e l'arbitrio. Di questo — ha detto ancora Chiaromonte — bisogna parlare. Ci sembra perciò perfino grottesco l'atteggiamento di quelli che urlano oggi in difesa dello stato di diritto, ma che non hanno trovato, nelle settimane passate, una sola parola per protestare contro la violenza antidemocratica ed eversiva che imperversa a Padova e nella sua università ».

« Cerchiamo anche noi — ha aggiunto Chiaromonte — di studiare e comprendere i fenomeni sociali più profondi e la crisi che sta alla loro base, e lavoriamo per superare questa crisi e per risolvere i problemi delle giovani generazioni. Ma guardiamo anche ai fatti, alle volontà politiche chiaramente manifestate, alla organizzazione eversiva. E ripetiamo, qui a Padova, che sentiamo fortissima la nostra responsabilità, di fronte alla classe operaia e al popolo italiano, di combattenti per la libertà e la democrazia. Si vuole, coi fatti e con la violenza organizzata, distruggere la democrazia italiana: contro questo noi comunisti

Massimo Cavallini

(Segue in penultima)

Una mobilitazione massiccia e intelligente

L'appello di Berlinguer a tutti i compagni

A conclusione della seduta di giovedì del CC, della CCC e dei Segretari regionali del PCI, il Segretario generale del Partito ha svolto un breve intervento allo scopo di fornire precise indicazioni sulla mobilitazione — anche propagandistica — del Partito in questa campagna elettorale.

Solo alcune brevi considerazioni, ha detto Berlinguer, e non sui temi politici, che sono stati trattati nella relazione del compagno Occhetto.

Considerazioni invece sul lavoro del Partito. Perché questa esigenza? si è chiesto Berlinguer. Perché le prime notizie e impressioni che abbiamo raccolto sul grado di mobilitazione del Partito in questa fase iniziale della campagna elettorale, offrono un quadro certamente vario e differenziato, ma nel complesso non ancora soddisfacente.

Dappertutto registriamo reazioni senz'altro positive alle decisioni del nostro Congresso nazionale, i cui lavori e i cui orientamenti però — ha aggiunto Berlinguer — non vengono adeguatamente e sempre valorizzati e propagandati. E ciò non solo sotto il profilo della linea generale, ma anche per quanto riguarda importanti nostre impostazioni su varie questioni: alcune di queste hanno avuto una eco ampia sulla stampa e nella pubblica opinione già nei giorni del congresso (la questione femminile, la questione religiosa); altre sono passate, praticamente e non per caso, sotto silenzio (le questioni relative alle nostre proposte programmatiche); altre infine sono state clamorosamente deformate (la nostra collocazione internazionale, la nostra linea per quanto riguarda la politica estera italiana).

Qui occorre, da un lato, un deciso rilancio delle scelte e delle proposte che avanziamo, dall'altro una ferma controffensiva nei confronti di quelle mistificazioni di cui già oggi la DC e altri nostri avversari si servono come strumenti di campagna elettorale.

In molte organizzazioni, ha quindi detto Berlinguer, le conclusioni congressuali hanno provocato non solo, come dicevo, una reazione positiva, ma persino un certo scatto che si è tradotto in mobilitazione del Partito, come è dimostrato da numerose manifestazioni di rilevante successo. In altre zone però, e per quanto riguarda altre Federazioni, questo non è avvenuto. E si registra, più in generale, un certo ritardo nell'azione pratica, di concretizzazione, cioè, delle decisioni e delle scelte che sono state prese e fatte.

Il Segretario del Partito ha dato atto del fatto che fra Congresso, preparazione delle liste, decisioni e operazioni per quanto riguarda il materiale di propaganda, si può certo considerare inevitabile un certo ritardo. Ma questo non esclude che si registrino anche elementi e casi di relativa inerzia, difetti di iniziative, deficienze di direzione.

E' necessario superare subito ritardi di questo tipo. Sappiamo bene l'importanza politica della posta oggi in gioco e non possiamo consentirci perdite di tempo in una battaglia del tipo di quella che ci attende, che sarà impegnativa e difficile: l'impegno deve essere completo, lo sforzo grande. Serve certamente, ha aggiunto Berlinguer, un clima di grande slancio, ma serve anche, e non di meno, un grande *senso pratico* in modo che tutte le cose vengano fatte — e bene — per scopi veramente utili e senza abbandonarsi alla forza di inerzia, alla *routine*, alla ripetizione di vecchi moduli che possono rivelarsi superati.

Berlinguer ha fatto alcuni esempi. Ha detto che, nell'utilizzazione dei dirigenti nazionali più conosciuti, bisogna evitare di puntare tutto e solo sul grande comizio, e sempre nella grande città con grande afflusso di gente delle zone vicine. Comizi così non sono di secondaria importanza, hanno il loro peso e il loro valore e vanno certo organizzati, ma non bastano. Talvolta il dirigente nazionale più conosciuto può più efficacemente svolgere, per esempio, un pubblico contraddittorio — sul tipo « domande-risposte » già sperimentato con successo nel-

(Segue in penultima)

Domenica: anche senza «l'Unità» una grande giornata di propaganda

Domani nessun giornale sarà in edicola in conseguenza di un nuovo sciopero nazionale dei giornalisti proclamato dalla Federstampa in seguito all'interruzione delle trattative per il rinnovo del contratto che è stata provocata dall'atteggiamento di totale chiusura degli editori. Di conseguenza, anche l'Unità domani non esce.

Noi ci rendiamo ben conto del grave disappunto dei nostri lettori e delle migliaia di compagni che si erano già mobilitati per la diffusione di oltre un milione di copie dell'organo del partito. Questo disappunto è, interamente, anche nostro. Eppure abbiamo ritenuto di non rompere la solidarietà della categoria che saprà valutare — ne siamo certi — questo nostro gesto in tutto il suo significato. E' infatti ben noto che la nostra posizione è del tutto particolare: non abbiamo un datore di lavoro e men che mai esiste uno stato di « conflittualità » con il proprio editore dei giornalisti dell'Unità i quali, anzi, devolvono al partito una parte assai consistente dei loro emolumenti contrattuali. Ma soprattutto siamo impegnati in prima persona in una campagna elettorale il cui strumento fondamentale è per il PCI (che a differenza di altri non controlla reti televisive né i grandi organi della stampa cosiddetta indipendente) questo giornale. Perciò lo sciopero ci colpisce in maniera del tutto particolare; ma ad esso noi aderiamo, anche perché la vertenza dei giornalisti ha tra i suoi punti qualificanti un obiettivo di fondo per la democrazia: la libertà d'informazione, la riforma del settore.

Tutto il partito deve fronteggiare quest'emergenza non rinunciando a fare della giornata di domenica l'occasione per la prima grande, massiccia, mobilitazione propagandistica. Le iniziative da prendere sono infinite. In luogo dell'Unità tutte le federazioni riceveranno una pubblicazione speciale approntata dalla commissione propaganda del PCI per garantire la presenza e la diffusione della voce del partito. Le sezioni e i diffusori hanno dunque un compito immediato anche per domani.

Lunedì, poi, tutti i compagni dovranno mobilitarsi per la più ampia e capillare distribuzione di un'edizione speciale dell'Unità: vi saranno pubblicate, tra l'altro, tutte le liste del PCI, nonché i discorsi d'apertura della campagna elettorale di Enrico Berlinguer e di altri compagni.

Martedì, infine, l'appuntamento per la grande diffusione per il 1. Maggio. Che sia questa una nuova, imponente conferma della forza e del legame dell'Unità con le grandi masse lavoratrici del Paese.

Sviluppi non chiari di una inchiesta che molta gente vorrebbe affossare

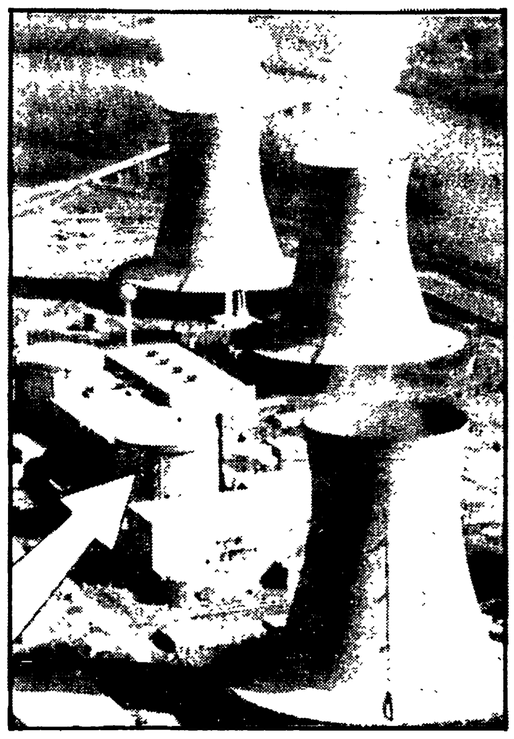
Per chi sin dal 7 aprile (giorno dell'arresto di Toni Negri e degli altri imputati) aveva in testa una verità precostituita, è fin troppo facile parlare di questa inchiesta: manovra era e manovra resta. E' un po' singolare, semmai, che i sacerdoti di questa religione si dichiarino accesi garantisti senza che vengano sfiorati, neppure per un attimo, dal dubbio che la loro « verità politica » possa non coincidere con la verità giudiziaria. Ma si dice da diverse parti (e lo si diceva sin dall'inizio) che i giudici si sono limitati a contestazioni di carattere ideologico e che non hanno esibito le prove delle loro accuse. Chi afferma questo sono soprattutto i difensori degli imputati, i quali, nelle loro numerose conferenze-stampa, incuranti del segreto istruttorio, dicono soprattutto (è il loro mestiere) le cose che più convengono all'interesse dei loro assistiti. Gli inquirenti, per lo meno ufficialmente, sono obbligati dalla legge a starsene zitti. Ci si deve accontentare, dunque, di indiscrezioni, sulla cui fondatezza è lecito dubitare.

In questa situazione, l'invito al rigore è sacrosanto. La cautela, però, non deve farci dimenticare da quale contesto sia scaturita l'indagine del PM Calogero. A Padova, e specialmente in quella facoltà di scienze politiche dove operava Toni Negri, non pascolavano timidi agnellini. I dibattiti che vi si tenevano non risulta che fossero caratterizzati da chiosature puntigliose sul rispetto della legalità costituzionale. Nelle sedi e nell'area dell'Autonomia i principi del garantismo poggiavano su parole d'ordine un tantino più rudi. E alle enunciazioni « teoriche » seguivano i fatti: centinaia di attentati, pestaggi, incendi, ferimenti, spaccature di crani. I raffinati « costituzionalisti » non andavano tanto per il sottile. Si parlava anche di Hegel, forse, ma si usavano poi le spranghe, o le bottiglie Molotov, o si inneggiava alla « P 38 ». In molti cortei non si scandivano gli articoli della Costituzione. Si preferiva gridare: « Calogero ti spareremo in bocca ». E mentre i sottili filosofi privilegiavano le « geometrie » di via Fani, ansiosi di coniugarle con la « lotta di massa », i più grossolani seguaci impiegavano mezzi più spicci. Ne sanno qualcosa i professori dell'Università di Padova Petter e Oddone Longo, ultime vittime di una lunghissima serie di feroci attentati.

Ripetiamo, comunque, che ci appare giusto l'invito al rigore. Il non limpido *iter* processuale (l'inchiesta spostata da Padova a Roma) può, peraltro, autorizzare sospetti. Si sa, infatti, come sono finite numerose inchieste dirottate nella capitale, a cominciare da quella, pure padovana, della « Rosa dei venti ». Per di più, da quando l'inchiesta è arrivata a Roma, sono cominciate a fioccare le indiscrezioni, parecchie delle quali, probabilmente, veicolate sulla stampa non certo per sorreggere l'inchiesta di Calogero. La stessa emissione del mandato di cattura a Toni Negri per via Fani, scattata contestualmente agli ordini di arresto di Calogero, può far pensare che sia stata sottoscritta dai giudici romani per avocare a sé le indagini padovane. Si dice che il PM padovano sia molto seccato per questa pioggia di indiscrezioni e non stentiamo a crederci. Per due anni il giovane magistrato (è lo stesso, lo si ricorderà, che individuò, per primo, le responsabilità di Freda e Ventura nella strage di piazza Fontana), ha lavorato in silenzio, nel riserbo più assoluto. Nella settimana seguita agli arresti, quando lui era ancora titolare dell'inchiesta, ai giornalisti è stato addirittura impossibile vederlo. Ed ecco che appena l'inchiesta è arrivata nella capitale, le maglie del riserbo si sono allargate fino all'inverosimile. Separare le indiscrezioni attendibili da quelle messe in circolazione per inquinare le indagini è, a questo punto, praticamente impossibile. Saltano fuori, con una leggerezza che non può non essere censurata, « fatti » e nomi. La serietà delle indagini rischia seriamente di essere compromessa. Nella nostra storia giudiziaria, sfortunatamente, gli esempi di inquinamenti sono fin troppo numerosi, e sono tali da legittimare ogni sorta di sospetti. Se Calogero si

Ibio Paolucci

(Segue in penultima)



Negli Stati Uniti chiuse nove centrali nucleari

Resteranno bloccate fino al completamento di verifiche sulla loro sicurezza

Nostro servizio

WASHINGTON — La commissione federale per il regolamento nucleare, dopo quattro giorni di trattative, ha annunciato ieri che gli enti che gestiscono le nove centrali nucleari costruite dalla Babcock e Wilcox hanno accettato di chiudere le centrali in attesa degli accertamenti sulla loro sicurezza strutturale e tecnica. Harold Denton, direttore dell'indagine della commissione sullo stato delle centrali in questione, ha rivelato che le riunioni tenute con la Babcock e Wilcox e con gli enti erano « riuscite » in quanto l'accordo raggiunto permette la chiusura di almeno un mese, senza dover ricorrere ad una votazione della commissione. Dalle lettere mandate dagli enti alla commissione risulta che ogni ente ha accettato di eseguire le analisi e le eventuali modifiche strutturali suggerite dalla stessa commissione in seguito all'incidente dell'Isola delle tre miglia, nonché di rivedere i piani d'emergenza in vigore e la preparazione dei tecnici impiegati alle centrali. Delle nove centrali, le cinque già chiuse per rifornimento periodico, rimarranno chiuse finché necessario. Fra le quattro ora in funzione, due chiuderanno oggi, una tra due settimane e l'ultima tra tre settimane. In queste ultime due centrali verrà aggiunto al personale normalmente di turno un tecnico specializzato nella sala dei controlli durante l'intervallo prima della chiusura.

I risultati delle analisi eseguite nel prossimo mese saranno controllati, ha affermato Denton, dalla commissione federale. Tali analisi saranno concentrate sul sistema ausiliare di raffreddamento, la cui disfunzione ha provocato la mancanza di acqua sufficiente all'interno del reattore alla centrale dell'Isola delle tre miglia. I dettagli delle analisi da eseguire saranno oggetto di una ulteriore riunione la settimana prossima tra membri della commissione, i funzionari della Babcock e Wilcox e gli enti di gestione.

Mary Onori

Nella foto in alto: la centrale nucleare di Harrisburg (Pennsylvania): la freccia indica l'impianto dove si è verificato l'incidente circa un mese fa

Difficile formazione delle liste elettorali

PSI: disaccordo sui candidati che esprime contrasti politici

Rinviata la riunione di Direzione - Anche nella Democrazia cristiana prosegue il lungo braccio di ferro - Granelli rinuncia alla candidatura europea

ROMA — La vicenda della formazione delle liste continua a dipanarsi con grande difficoltà tanto nella Democrazia cristiana (anche ieri la Direzione dc è stata riunita in continuazione) quanto nel partito socialista. Forse soltanto domani gli elenchi dei candidati dei due partiti saranno definiti, perché molti « casi » debbono essere ancora risolti. E si tratta spesso di « casi » che coinvolgono gli equilibri tra le correnti, e che quindi provocano scontri.

Nel partito socialista le questioni che debbono essere appianate toccano — come è stato possibile vedere nelle ultime ore — i rapporti tra le due componenti della maggioranza interna, quella che fa capo al segretario Craxi e quella (sinistra lombardiana) che è più vicina al vice-segretario Signorile. Una riunione della Direzione socialista, convocata per il pomeriggio di ieri, è stata prima spostata alla tarda serata, e infine rinviata ad oggi. Si è detto che il rinvio si rendeva necessario perché non erano ancora giunti a via del Corso tutti i verbali delle organizzazioni locali relativi alla formazione delle liste. In realtà, dopo diverse sedute della commissione ristretta nominata dalla Direzione, e anche dopo un incontro tra Craxi e Signorile, restavano ancora parecchi punti di contrasto (che proprio in queste ore si sono intrecciati con una discussione politica che ha visto Signorile scendere in campo — con una intervista alla *Repubblica* — contro l'accento « terzaforzista » dato alla campagna elettorale socialista da Craxi).

Gli attriti interni al PSI sono nati subito sulle prime proposte presentate da Craxi e sostenute dal gruppo « autonomista ». Alcuni settori del par-

c. f.

(Segue in penultima)

Signorile e Craxi

Il compagno Signorile ha rilasciato a Repubblica *una intervista che contiene alcune puntualizzazioni su questioni rilevanti dell'indirizzo elettorale e post-elettorale del PSI: puntualizzazioni che testimoniano di un'evidente preoccupazione, se non di un esplicito dissenso, nei rispetti di formule finora prevalenti nella propaganda socialista.*

Così, egli esprime tutta la sua contrarietà nei rispetti dello slogan della « terza forza » *(che figura al punto 9 del documento della direzione socialista) che ritiene fonte di gravi equivoci circa la natura e la collocazione strategica del PSI. Ma ancor più significativa è l'affermazione riguardante le prospettive governative per il dopo 4 giugno.* « Dico che il PSI — *afferma Signorile* — non farà parte di un governo che abbia il voto contrario del PCI senza che prima vi sia stata una decisione congressuale. E non già per piatta sudditanza verso un altro partito, rispetto al quale siamo del tutto autonomi, ma perchè la nostra linea è quella dell'unità nazionale ».

La dichiarazione è di indubbio peso. Se con questa dichiarazione si è inteso esprimere la posizione della sinistra socialista, se ne deve prendere atto come di un dato significativo della dialettica all'interno del PSI. Diverso è se Signorile ha inteso presentarla come la posizione ufficiale o come l'interpretazione autentica della posizione ufficiale del suo partito. In tal caso, la presa d'atto risulterebbe assai più problematica. Siamo andati, infatti, a rileggere tutti quelli che, fino a prova contraria, vanno considerati i documenti che fanno testo per il PSI — dai discorsi con cui Craxi ha aperto la campagna elettorale (Milano e Cagliari), allo stesso documento ufficiale della direzione del 24 scorso — e non vi abbiamo trovato alcuna affermazione del genere. Nè per tale potrebbe essere inteso il riferimento alle « condizioni di parità » *tra PSI e DC nella* « eventualità di un rapporto di collaborazione parlamentare e di governo con la DC ». *La vaghezza di questo riferimento ha, anzi, incoraggiato se non autorizzato interpretazioni e avances di tutt'altro segno: ad esempio, quella del senatore Fanfani.*

Il voto può mutare anche la DC

In un'intervista il segretario del PCI affronta il problema del dopo elezioni: la collaborazione tra le sinistre essenziale per porre fine all'egemonia dc

ROMA — In una intervista che appare oggi sul quotidiano romano *Il Messaggero*, il compagno Enrico Berlinguer affronta i principali temi che sono al centro del dibattito politico in vista delle prossime elezioni nazionali ed europee.

Ad una domanda centrata sui rapporti tra comunisti e socialisti, il segretario generale del PCI risponde: « *L'esperienza antica e recente conferma che la collaborazione tra i due partiti, che non esclude il libero dibattito e l'affermazione dell'identità di ciascuno di essi, è una condizione essenziale per porre fine all'egemonia e all'arroganza della Democrazia cristiana*».

Ma i socialisti — ribatte l'intervistatore — lamentano che il Congresso del PCI non si sia neppure chiesto perché siano in crisi i rapporti unitari. « *Non mi sembra esatta* — risponde Berlinguer — *questa osservazione dei compagni socialisti. Intanto noi abbiamo affermato al Congresso che, nonostante le polemiche recenti, il quadro delle collaborazioni fra socialisti e comunisti è abbastanza ampio. Basta pensare al grande numero di Giunte di sinistra nelle Regioni e negli Enti locali. E' invece vero che è peggiorato il clima politico fra i due partiti, secondo noi a causa delle esasperate e spesso artificiose polemiche condotte dai dirigenti socialisti nei nostri confronti. E*

(Segue in penultima)

OGGI

se finalmente i radicali parlassero

NOI (e non crediamo di essere i soli) siamo in preda a una curiosità che ci rode: sapere che cosa vogliono i radicali. Ma badate che non c'è malizia alcuna in questo nostro desiderio: esso non nasconde tranelli, nè contiene insidie, nè aspira ad essere esaudito per cogliere in fallo chi lo soddisfi.

Niente affatto. Ci sentiamo innocenti come angeli, candidi come colombe, immacolati come cime ammantate di neve. Eppure si vede che o non siamo stati intesi o che ci siamo spiegati male, ma il fatto è che vorremmo sapere ciò che vogliono i radicali, dei quali, finora, una sola cosa ci è nota: la loro ostinata e rabbiosa certezza di non essere in grado di farcelo sapere.

Nessuno, infatti, parla, si agita, manifesta, proclama, rumoreggia come i radicali, ma soltanto per assicurarci che i partiti, col PCI e la DC in testa (subito seguiti dal PSI) non permettono loro di parlare, di agitarsi, di manifestare, di proclamare e di rumoreggiare. E intanto parlano, unicamente per dire che non possono parlare. I giornali scrivono tutti i giorni di loro (la più parte addirittura con simpatia), le televisioni ce li fanno vedere quando si raccolgono, quando camminano, quando si fermano, le « tribune » televisive non mancano mai di farci vedere e sentire un radicale, il più delle volte per primo. La settimana scorsa abbiamo avuto il piacere di ammirare la signora Bonino in TV: senza un attimo di sosta, ininterrottamente, ha parlato per dirci che non la lasciano parlare. Ora voi direte, suggestionati dai loro lagni: adesso per alcuni anni di radicali non ne vedremo più. Macché. L'altro ieri sera, la « tribuna » televisiva, l'ha aperta Pannella per convincerci, con voce volutamente spenta e fremente, che non gli è permesso di parlare.

Eppure molti suoni, ancorché insensati, uscivano dalla sua bocca: che sia un ventriloquo? Che emetta la voce di qualche trapassato?

Ma che cosa vogliano per i metalmeccanici, come propongano di risolvere il problema della sanità, quello delle case, come intendano affrontare l'assalto della inflazione, l'evasione fiscale, il trafugamento di capitali, la giungla delle retribuzioni, i radicali questo non lo dicono mai. E parlano, parlano, parlano fino alla raucedine, ubriacandosi di parole con le quali protestano di non poter parlare, al punto che se vogliono tacere debbono autoimbavagliarsi, come hanno già fatto, se no parlerebbero. (Ci siamo accorti che dopo questo nostro breve discorso, abbiamo cambiato desiderio: vorremmo un radicale afono, che porti la mano al petto, come nel ritratto del Greco, per giurare che ha un programma).

Fortebraccio

Partiti di governo

Tutti i partiti chiedono più voti per contare di più. Ma perché non andiamo a vedere quale uso hanno fatto i partiti dei loro voti e dei loro rappresentanti in Parlamento? A che serve aumentare i deputati se poi non lavorano?

Il presidente del gruppo dc di Montecitorio Giovanni Galloni ha diffuso ieri i dati relativi alle presenze di « tutti i partiti in tutte le votazioni avvenute nel corso dell'intera 7ª legislatura » alla Camera. Eccoli:

PCI	79,80 %	PLI	38,21 %
		PRI	38,09 %
DC	72,50 %	DN	37,38 %
MSI	45,41 %	PSDI	34,42 %
PSI	44,84 %	DP	33,83 %
MISTO	40 %	PR	22,76 %

Si discute delle garanzie che ogni partito può dare come forza di governo. Ma una prima risposta non sta proprio nella serietà del suo lavoro parlamentare?

Senza i comunisti sarebbe stato impossibile il varo delle leggi più importanti:

aborto, parità uomo-donna, riconversione industriale, quadrifoglio per l'agricoltura, piano decennale per la casa, equo canone, abolizione enti inutili, ecc.

ECCO PERCHÉ SENZA IL PCI NON SI PUÒ GOVERNARE

P.C.I.

Si terrà a Bologna il 7 maggio

Sui problemi degli anziani convegno nazionale PCI

Parteciperanno 1.500 compagni - Il discorso conclusivo di Berlinguer in Piazza Maggiore

ROMA — Il 7 maggio si terrà a Bologna un convegno nazionale del PCI sul tema: « I problemi degli anziani, forza socialmente attiva per il cambiamento del Paese », al quale parteciperà il compagno Enrico Berlinguer.

Il convegno si svolgerà nella Sala Europa — Palazzo dei Congressi — e sarà aperto alle ore 9 con l'introduzione della compagna on. Adriana Lodi, membro del Comitato centrale. Vi parteciperanno circa 1500 compagni. Il dibattito proseguirà fino alle ore 14 e sarà concluso dal segretario generale del partito alle ore 20 in Piazza Maggiore. I Comitati regionali e le Federazioni comuniste assicureranno la partecipazione al convegno di compagne e compagni impegnati nelle organizzazioni regionali e provinciali del Partito, nei governi locali (Regioni, Province, Comuni), di compagne e compagni pensionati impegnati nel sindacato pensionati SPI della CGIL e nelle altre associazioni democratiche (Confcoltivatori, artigiani, commercianti).

Questa iniziativa a carattere nazionale, sottolinea l'impegno e la mobilitazione del PCI a sostegno dei diritti degli anziani (pensioni, servizi sociali e sanitari; integrazione nelle attività produttive; utilizzazione del tempo libero ecc.). Altre iniziative analoghe saranno promosse in tutto il paese. In ogni regione sarà fissata una particolare giornata, nella quale organizzare riunioni pubbliche, comizi, assemblee: nel corso di queste manifestazioni rappresentanti e candidati del PCI esporranno le proposte dei comunisti per garantire agli anziani migliori condizioni di vita, risponderanno alle domande dei cittadini.

Nel giorno successivo alla manifestazione nazionale del 7 maggio a Bologna sarà organizzata una vasta diffusione dell' « Unità » con il resoconto del convegno e del discorso del compagno Berlinguer.

Il compagno Gian Carlo Pajetta all'Autobianchi di Desio

Dalla Resistenza una lezione valida per le lotte di oggi

Grande manifestazione per il 25 aprile - Un dirigente operaio ha ricordato che la battaglia per il contratto si intreccia con quella contro il terrorismo

MILANO — « Non è una festa, è una giornata di lotta », ha detto ieri mattina aprendo una grande manifestazione per il 25 aprile all'interno dell'Autobianchi di Desio il rappresentante del Consiglio di fabbrica Santelli. E i segni che di una giornata di lotta si trattava erano visibili a chiunque, prima ancora che arrivasse nel grande cortile il partigiano Gian Carlo Pajetta, chiamato dal Consiglio di fabbrica a parlare « perché con la sua vita rappresenta — come ha detto Santelli — al di sopra delle parti lo spirito unitario dell'antifascismo e della Resistenza ».

Sulla cancellata, insieme ai cartelli del nucleo socialista che salutava Pajetta e Biagi che avrebbe parlato nel pomeriggio, e quelli della lotta contrattuale in corso, una mostra antifascista dell'ANPI e le bandiere rosse della FLM esposte in questi giorni per i presidi della fabbrica. E questa coscienza della attualità della lotta antifascista con le battaglie di oggi, per il contratto, contro il terrorismo, era evidente negli « slogan » gridati nel corso della manifestazione e in quelli che hanno accompagnato il lungo corteo che poi, dopo il comizio, ha portato Pajetta a visitare la fabbrica. Oggi come gli era capitato nel maggio 1945, quando gli operai dell'allora Bianchi lo portarono a visitare i macchinari che avevano saputo salvare dai nazisti. « Contratto, contratto », gridavano le migliaia e migliaia di operai, impiegati, giovani, donne che riempivano il piazzale, e Pajetta ha cominciato il proprio discorso « dichiarando la piena, completa, convinta solidarietà con la lotta per i vostri diritti, per il vostro contratto, per strapparlo se non vogliono darvelo ».

E allora come oggi, la classe operaia, la sua forza, la sua unità, la sua capacità di essere dirigente e coalizzatrice di forze, sono al centro della battaglia. « Quando si parla della lotta antifascista — ha detto ancora Pajetta — si ricordi chi ha incrociato le braccia alle 10 del mattino del marzo 1943. Non era certo Agnelli ».

Una capacità di unire che ieri mattina, nel piazzale assolato, era concretamente visibile. Accanto ai lavoratori dell'Autobianchi, quelli di altre fabbriche della zona, quelli della ferrovia, i rappresentanti degli studenti del vicino ITIS, i rappresentanti delle amministrazioni comunali della zona, con il sindaco di Desio, Silvano Desideri, socialdemocratico, con il vice sindaco socialista Varisco e con l'assessore comunista Fernando Colombo.

Sull'unità ha insistito molto il discorso di Pajetta. Per ricordare che la sconfitta di fronte al fascismo fu, prima di tutto, dovuta alla rottura di questa unità. Per affermare che « quando la classe operaia è unita, forte, così consapevole da poter tendere la mano agli impiegati, ai tecnici, ai commercianti, agli artigiani, quando ha saputo comprendere che chi lavora, produce, vende può essere un alleato, allora la lezione del passato vale per il domani ».

La battaglia per il contratto si intreccia anche con quella al terrorismo, come ha ricordato Santelli, come ha detto Delle Grottaglie, come ha ribadito Pajetta. « Quando noi combattevamo, i lavoratori, gli operai non hanno mai fatto uno sciopero contro di noi. Eravamo interpreti delle lotte popolari. Oggi contro i terroristi, i lavoratori scioperano. Guai a chi concede omertà o attenuanti ai nemici delle istituzioni democratiche che mettono in pericolo la Repubblica ». In questa battaglia la classe operaia, gli antifascisti di ieri e di oggi devono essere impegnati a fondo e in prima linea, come l'operaio Guido Rossa. « Chi minaccia la democrazia — ha continuato Pajetta —, minaccia la vostra vita e il vostro lavoro. Ecco perché oggi noi che abbiamo lottato contro il nazifascismo, siamo fieri di essere i principali nemici delle Brigate rosse ».

La grande manifestazione antifascista non è finita con il discorso. A lungo un corteo, preceduto dalla bandiera rossa della FLM, ha percorso i grandi corridoi della fabbrica, scorrendo a fianco delle catene di montaggio, tra migliaia di lavoratori. Poi, nel palazzo municipale, la giunta comunale e i rappresentanti dei partiti e dei sindacati hanno salutato con un omaggio simbolico ancora una volta il partigiano Gian Carlo Pajetta.

La RAI ha chiuso il '78 con 1 miliardo d'attivo

ROMA — La RAI ha chiuso il 1978 con un saldo attivo di 1 miliardo e 49 milioni contro i 711 milioni del 1977.

Nel 1978 la RAI ha compiuto investimenti per 53 miliardi di lire (nel 1977 erano stati 20) e ciò porta a 355 miliardi il valore globale delle immobilizzazioni tecniche. Gli ammortamenti per oltre 41 miliardi stanziati nell'anno portano il relativo fondo al 72 per cento del valore dei cespiti, tra i quali figurano impianti per ben 110 miliardi già interamente ammortizzati e ancora in esercizio. L'elevato rapporto tra immobilizzazioni e capitale netto, che è pari al 280 per cento, sottolinea ulteriormente la solidità della situazione patrimoniale della RAI, in fase di rinnovamento tecnologico.

Le ore di programmazione televisiva del 1978 sono state complessivamente 7 mila 516, di cui 6 mila 820 sulle reti nazionali, con un incremento complessivo di 260 ore rispetto allo scorso anno. Le ore di trasmissioni di carattere locale sono state 696. La programmazione radiofonica globale è stata pari a 50 mila 928 ore e si è così articolata: 18 mila 946 ore sulle reti nazionali, 20 mila 479 ore di trasmissioni regionali e 11 mila 503 ore di trasmissioni per l'estero. Sono da segnalare inoltre, circa 1900 ore di musica trasmesse in radiostereofonia.

Al 31 dicembre 1978 gli utenti erano, in totale, 13 milioni 400 mila 609 contro i 13 milioni 316 mila 210 dell'anno precedente: 1 milione 274 mila 792 alla TV a colori (604 mila 880 nel '77); 11 milioni 593 mila 17 alla TV in bianco e nero (12 milioni 100 mila 330); 532 mila 800 alla radio (611 mila).

E' un reato disinquinare il golfo di Napoli?

Dichiarazione di Valenzi

Dalla nostra redazione

NAPOLI — La procura della Repubblica ha ufficialmente comunicato al sindaco Valenzi, all'assessore alla Sanità Calì e alla compagna Renata De Giorgio, consigliere comunale, l'esistenza di una inchiesta giudiziaria nei loro confronti. E' la conseguenza di una denuncia presentata tempo fa da due consiglieri comunali del MSI e della DC.

Si tratta, dunque, di una semplice comunicazione giudiziaria e non di una messa in stato di accusa, ma qualche giornale locale ha già gridato allo scandalo. Tutto è iniziato — come sanno i nostri lettori — questa estate, quando l'amministrazione comunale decise di istallare alcune condotte sottomarine per portare a largo gli scoli fognari e contribuire così rapidamente al disinquinamento del golfo di Napoli. Si trattò di una misura d'emergenza, visto che da anni centinaia di miliardi, relativi proprio ad un progetto di disinquinamento del mare, giacciono inutilizzati nei cassetti della Cassa per il Mezzogiorno. Ma l'idea che l'amministrazione di sinistra potesse realizzare quello che mai nessuno aveva saputo e voluto fare in precedenza non è andata giù né al MSI né ad una parte della DC (l'iniziativa del consigliere Tesorone è stata infatti più volte sconfessata, anche pubblicamente, da altri esponenti dello scudocrociato). In tutti i modi si è dunque cercato di impedire la istallazione delle condotte, arrivando finanche ad inventare chissà quali illeciti nell'assegnazione dell'appalto ad una ditta canadese, nota in tutto il mondo.

Della vicenda si parlò, comunque, in Consiglio comunale e l'assessore Calì fornì tutte le motivazioni e le spiegazioni richieste. Tanto che delle condotte non si è più parlato. E' a questo punto che sono partite le comunicazioni giudiziarie.

La singolarità ed anche le strumentalità elettoralistiche contenute in tutta questa vicenda sono state sottolineate, ieri, dal compagno Maurizio Valenzi. « A Napoli — ha dichiarato — non è finito davanti ai giudici nessun sindaco né per la criminale devastazione edilizia, né per l'inquinamento del mare e del suolo. Assurde polemiche e denunce, giungono invece, ora, da ben individuati settori del Consiglio comunale e proprio in un momento particolare della vita politica nazionale e mentre noi dimostriamo l'impegno — tra tante difficoltà — di avviare a soluzione grossi problemi come quello del disinquinamento del mare. I cittadini — ha continuato Valenzi — sapranno comprendere. Naturalmente, d'accordo con tutti gli altri organismi tecnici statali che ci hanno assistito finora, il Comune intende proseguire ancora più celermente nell'opera di disinquinamento che è appena iniziata, respingendo ogni intimidazione. Confidiamo — ha concluso il sindaco — che l'autorità giudiziaria saprà chiarire nel più breve tempo possibile la vicenda per la quale siamo personalmente e sin da ora a completa disposizione del magistrato inquirente, per fornirgli tutti gli elementi utili di informazione e di giudizio ».

m.d.m.

Aperta frattura a Trieste

I radicali contestano i candidati di Pannella

La segreteria provinciale si è dimessa - Sconfessata la lista che comprende Ajello e Tessari - Ironici telegrammi ai due « ex »

Dalla nostra redazione

TRIESTE — Grossi contrasti o lacerazioni sono esplosi tra i radicali a Trieste, coinvolgendo i massimi esponenti nazionali del partito. La segreteria provinciale si è dimessa in blocco, al termine di una movimentata assemblea, per denunciare i metodi seguiti da Pannella nella formulazione delle candidature parlamentari nel capoluogo giuliano.

Vediamo i fatti. Gianfranco Spadaccia, in una conferenza stampa improvvisata in un albergo cittadino due ore prima dell'assemblea degli iscritti, annunciava la presentazione nella lista radicale per la Camera di Pannella e dei due transfughi dal PSI e dal PCI, Ajello e Tessari. Un solo posto rimaneva in tal modo disponibile per un rappresentante triestino, individuato nel consigliere comunale Pecol Cominotto.

Subito dopo, all'apertura dell'assemblea il segretario provinciale Gianfranco Granara e il tesoriere Lucio Fumi rassegnavano le dimissioni. La maggioranza degli intervenuti prendeva posizione — nonostante gli sforzi di Spadaccia — contro le decisioni dei vertici nazionali e sconfessava la lista dei candidati diffusa dagli emissari di Pannella.

In un documento assai aspro i radicali triestini sostengono che le decisioni romane contrastano palesemente con gli orientamenti manifestati in precedenti riunioni a livello locale. Si tratta insomma di un'imposizione che contraddice clamorosamente le affermazioni circa la democrazia diretta e referendaria e gli « autonomismi » tante volte proclamate da Pannella.

Alla luce del risultato conseguito alle elezioni comunali dello scorso anno a Trieste (tre consiglieri eletti, tra cui lo stesso Pannella), i metodi della « partecipazione dal basso » hanno ceduto il posto ai calcoli tesi a dare spazio in una circoscrizione ritenuta « forte » ai nuovi adepti della « rosa nel pugno ».

Con ironia, non del tutto involontaria, l'assemblea dei radicali triestini ha informato del proprio dissenso gli stessi Ajello e Tessari: in due telegrammi si rileva il paradosso di candidature imposte con gli stessi sistemi rinfacciati da costoro ai loro partiti di provenienza.

Un ulteriore elemento di sconcerto per gli aderenti radicali è costituito dal fatto che sia Ajello che Tessari si erano espressi a favore degli accordi di Osimo, fino ad oggi bersaglio privilegiato della demagogia pannelliana. Ajello era addirittura intervenuto, nel febbraio '77, nel dibattito al Senato per la ratifica del trattato. In quella occasione aveva riservato critiche assai severe a quanti — i radicali in primo luogo — avevano scatenato una campagna « ecologica » contro gli insediamenti industriali sul Carso previsti dall'intesa italo-jugoslava.

I contrasti in casa radicale (la contestazione anti-Pannella è guidata dall'ex segretario nazionale Giulio Ercolessi) erano affiorati già nelle scorse settimane a proposito delle ipotesi di alleanza elettorale con la « lista per Trieste ». Pannella aveva insistito a lungo per l'accordo, ma i maggiorenti del « Melone » hanno deciso di presentarsi da soli alla Camera e al Senato.

In questi giorni, poi, il sindaco Cecovini si è imbarcato, con singolare coerenza, nella lista liberale per il Parlamento europeo. Evidentemente a questo fiero avversario della « partitocrazia di regime » una poltrona sola non basta.

Fabio Inwinkl

Per il Parlamento italiano ed europeo

Leonardo Sciascia nelle liste radicali

ROMA — Lo scrittore Leonardo Sciascia ha annunciato di avere accolto la proposta di Pannella, che gli ha offerto una candidatura nelle liste radicali. Il PR ha dato questa notizia nel corso di una conferenza stampa tenuta a Montecitorio. All'incontro con i giornalisti non ha partecipato Sciascia, che tuttavia dalla Sicilia ha fatto giungere una brevissima dichiarazione, con la quale motiva la sua decisione. « Accettando di essere candidato del partito radicale — ha detto — nelle prossime elezioni per il Parlamento italiano ed europeo, so di contraddirmi rispetto a dichiarazioni che anche recentemente ho fatto sulla mia vocazione e decisione di essere soltanto scrittore.

« Ma un uomo vivo ha diritto alla contraddizione, mi piacerebbe anzi che l'epigrafe sulla mia vita fosse semplicemente questa: contraddisse e si contraddisse. Una contraddizione, appunto, in nome della vita ».

Marco Pannella, dopo aver letto ai giornalisti queste frasi di Sciascia, ha detto di essersi incontrato con lo scrittore ieri mattina. « Sapevo — ha aggiunto Pannella — che Sciascia aveva rifiutato proposte di candidatura avanzate dai socialisti e dai liberali. E' stato facilissimo convincerlo ad accettare la nostra proposta. Il colloquio tra me e lui è durato 10 minuti ».

Nel corso della conferenza stampa è stata anche annunciata l'intenzione dei radicali di presentare Sciascia capolista in tutte le circoscrizioni. E' stata inoltre data notizia di una nuova candidatura: quella del giornalista socialista Franco Roccella, membro del CC del PSI ed ex capoufficio stampa dell'ex ministro Lauricella.

In un dibattito a Roma

Ordine dei giornalisti: chiesto lo scioglimento

ROMA — Scioglimento o, quantomeno, drastico ridimensionamento dell'Ordine dei giornalisti: questo il succo di un dibattito svoltosi ieri nella capitale per iniziativa della Lega per la libertà d'informazione. Non può esserci altra sorte — è stato detto — per un ente di natura e struttura corporativa che, a giudizio di Piero Vigorelli, vicepresidente della FNSI, limita pesantemente l'accesso alla professione.

Vittorio Emiliani ha rifatto la storia dell'Ordine, dal 1908 al periodo fascista sino ad oggi, traendone la conclusione che si tratta di una « mostruosità giuridica ».

Il compagno senatore Terracini e il giurista Stefano Rodotà hanno sottolineato gli elementi di contrasto tra i principi costituzionali e la sopravvivenza dell'Ordine. Terracini si è anche chiesto perché tanto sostegno questo istituto trovi ancora anche all'interno della categoria dei giornalisti: « Forse — ha detto — per la volontà di avere un rapporto professionale non mutevole e non lasciato totalmente all'iniziativa dei singoli ».

Per Rodotà i motivi di incostituzionalità sono molto netti e precisi e si possono individuare: nell'accesso alla professione (l'Ordine ha creato un secondo mercato del lavoro non garantito); nella libertà del lavoro (ci sono « limitazioni effettive della libertà sindacale »); nella professionalità (difesa e tutelata più dal sindacato che dall'Ordine); nella stessa iscrizione all'albo e nell'esame (al quale mancano « le necessarie garanzie di imparzialità delle commissioni esaminatrici »).

ROMA — Commossa cerimonia, ieri nel quarantaduesimo anniversario della morte di Antonio Gramsci. Nel cimitero acattolico di porta San Paolo, davanti alla tomba che custodisce le spoglie mortali del fondatore del PCI, si è riunita in raccoglimento una piccola folla di compagni. C'erano, tra gli altri, Mario Birardi, della segreteria nazionale del PCI, Luigi Ciofi Degli Atti, in rappresentanza della Commissione centrale di controllo, Giuseppe Dama, dell'ufficio di segreteria. L'Istituto Gramsci era rappresentato dai compagni Franco Ferri, Valentino Gerratana e Marcello De Bartolomeo. Presenti anche rappresentanze dell'Istituto Togliatti, dell'Istituto Cervi, di *Critica marxista*, di *Rinascita*, dell'*Unità*, della Casa della cultura, dell'ANPPIA. Alla cerimonia hanno partecipato anche compagni di diverse sezioni romane del PCI, tra le altre quelle di Tor Marancia, Tor de' Schiavi, Esquilino, Trionfale.

Nel quarantaduesimo anniversario della morte

La Sardegna ha ricordato Gramsci

Manifestazioni ad Ales e a Ghilarza - Un quadro del pittore Aligi Sassu - Sull'opera del fondatore del PCI hanno parlato Giovanni Lay e Giuseppe Fiori

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — *Ales e Ghilarza, i due centri del retroterra agricolo del Campidano e di Oristano che hanno dato i natali e ospitato il bambino e il giovane Antonio Gramsci, hanno ricordato ieri il grande dirigente comunista nel 42° anniversario della sua morte.*

Nella mattinata numerose delegazioni di lavoratori, comunisti e democratici, esponenti della cultura e dell'arte, rappresentanti degli enti locali e amministratori regionali, provenienti da numerosi centri dell'isola e del continente, in particolare dalla Lombardia, hanno deposto corone di fiori nella casa natale, nella piazza di Ales dedicata al fondatore del PCI.

Giovanni Lay, uno dei primi dirigenti del PCI sardo e compagno di carcere a Turi di Bari, ha ricordato come la lotta popolare contro il fascismo durata per vent'anni e terminata con la grande stagione della Resistenza, sia nata da una presa di coscienza di larghe masse: niente a che vedere con quel fenomeno antioperaio e antidemocratico che è il terrorismo di oggi.

Nel pomeriggio alla Torre Aragonese di Ghilarza Aligi Sassu ha donato alla Casa Gramsci il suo murale « I liberatori »: sono Bolivar, Mazzini, Garibaldi, Gramsci e Giovanni XXIII.

Giuseppe Fiori, nel discorso ufficiale, ha poi ricordato l'infanzia e la giovinezza di Gramsci in Sardegna ripercorrendo le date di quello che è stato il principale oggetto di studi del noto scrittore e giornalista. Fiori ha anche voluto discutere del senso e del ruolo della « violenza rivoluzionaria ».

Dobbiamo fare i conti oggi — ha detto Giuseppe Fiori — con una violenza nuova, con un rischio di imbarbarimento della vita civile. Da qualche parte, viene l'esortazione a sfogliare l'album di famiglia » In quell'album c'è anche Gramsci? Rispetto al ribellismo prepolitico — ha detto Fiori — la posizione del grande intellettuale sardo fu netta. Riferendosi ad una certa forma di sommosse contadine, scriveva nel 1919: « La lotta di classe si confonderà col brigantaggio, con lo sgarrettamento del bestiame, col ratto dei bambini e delle donne, con l'assalto al municipio: era una forma di terrorismo elementare, senza conseguenze stabili ed efficaci ». Di questi contadini, « atomi indipendenti di un tumulto caotico » Gramsci denunciava l'incapacità di porsi un fine generale di azione e di perseguirlo con la perseveranza e la lotta sistematica.

Ora soffermiamoci — ha proseguito Fiori — su ciò che oggi chiamiamo « terrorismo diffuso », « minuto ». Mettete al posto dell'incendio dei boschi la bottiglieria molotov; al posto del municipio assaltato, la scuola occupata e il pestaggio dei professori; al posto del bestiame sgarrettato, le automobili date alle fiamme, i così detti espropri proletari, il sabotaggio dentro le fabbriche, e ritornerà il quadro di una incapacità di « svolgere un'azione sistematica e permanente rivolta a mutare i rapporti economici e politici della convivenza sociale ».

Fiori ha anche citato un altro passaggio di Gramsci: « Chi domina, chi imprime alla storia il ritmo del progresso, chi determina l'avanzata sicura ed incoercibile della civiltà comunista, non sono i "ragazzacci", non è il sottoproletariato, non sono i bohemiens, i dilettanti, i romantici capelluti e frenetici, ma sono le masse profonde degli operai di classe, i ferrei battaglioni del proletariato consapevole e disciplinato ».

g. p.

Un telegramma di Berlinguer

Il compagno Enrico Berlinguer ha inviato alla Casa Gramsci di Ghilarza il seguente telegramma: « Cari compagni e amici, nel 42° anniversario della morte di Antonio Gramsci, desidero esprimervi la gratitudine e la stima mia e della Direzione del PCI per il vostro prezioso e devoto contributo nel tenere viva la memoria del grande dirigente comunista e intellettuale. La cura nella sua Sardegna della casa che gli fu cara e il suo allestimento a luogo di studio sono una feconda, affettuosa e permanente commemorazione della personalità di Antonio Gramsci, forse il più grande italiano di questo secolo, la cui opera e il cui pensiero restano un insostituibile insegnamento per tutti i comunisti, i democratici, gli studiosi ».

Oggi senza notiziari radio-tv, domani niente giornali

ROMA — A poco più di un mese dal voto e nel pieno di una campagna elettorale il paese viene privato, tra oggi e domani, di tutti i mezzi di comunicazione. Dopo la tempestosa rottura delle trattative intervenuta l'altra notte tra giornalisti ed editori la Federazione della stampa ha proclamato uno sciopero di 24 ore, il quinto dall'apertura della vertenza: oggi taceranno radio e tv, si fermeranno le agenzie e si asterranno dal lavoro i giornalisti per impedire l'uscita dei quotidiani del pomeriggio di oggi e di quelli di domani. Il ministro del Lavoro Scotti ha convocato le parti per lunedì nel tentativo di ricondurle al tavolo delle trattative.

In un suo comunicato la Federazione della stampa denuncia le responsabilità della controparte padronale che « senza tener in alcun conto la complessità del momento che il paese sta attraversando, che richiede il massimo di informazione anche in vista della duplice scadenza elettorale, ha imboccato premeditatamente la via dello scontro frontale con una brutalità che non ha precedenti. La strada scelta dagli editori è disastrosa non solo per i giornalisti ma per l'intero sistema informativo ».

« Di fronte a una linea sindacale che punta a garantire e sviluppare il pluralismo e la completezza dell'informazione — prosegue la nota della FNSI — gli editori hanno scelto l'obiettivo della controriforma che in occasione della scadenza contrattuale ha assunto contorni più definiti e minacciosi ». Il documento fa infine il punto sulle singole parti della piattaforma — disoccupazione, occupazione giovanile, tecnologie — sulle quali si è ripetuta una sostanziale chiusura, sino alla parte economica per la quale gli editori hanno fatto controproposte del tutto inaccettabili.

Un comunicato — al quale la FNSI ha fatto seguire una immediata e dura replica — della Federazione editori offre la versione dell'altra parte. Si respingono in sostanza le accuse della FNSI e si accenna a numerose e significative convergenze che si sarebbero manifestate su molti punti della piattaforma: la rottura sarebbe avvenuta — si dà ad intendere — sulla parte economica. Gli editori — annunciando di accettare la richiesta di convocazione di Scotti — ribadiscono che le richieste economiche della FNSI sono incompatibili con lo stato dell'editoria.

La censura del GR 2

Il GR2 delle 7.30, ha dato notizia della comunicazione giudiziaria al compagno Valenzi ma ha censurato la nota diffusa dall'ufficio stampa del Comune regolarmente ripresa da altri notiziari. L'inammissibile omissione è stata denunciata ieri mattina nel consiglio d'amministrazione della RAI dal compagno Vecchi il quale ha chiesto che il GR di Gustavo Selva sia richiamato a rispettare rigorosamente il dovere di una informazione corretta e completa.

TERRORISMO: SCHEMI ED EQUIVOCI

Il cattivo esempio del capitano Ba

Il professor Sabino Acquaviva, preside della facoltà di Scienze Politiche dell'università di Padova, ci ha inviato questo scritto che pubblichiamo.

Raramente prendo posizione sul problema della guerriglia in riferimento ad osservazioni, critiche, attacchi, a volte isterici, al mio libro «Guerriglia e guerra rivoluzionaria in Italia». Mi sembra tuttavia giusto rispondere all'articolo di Duccio Trombadori dell'Unità di domenica 22 aprile: questo perché, a parte l'irritazione che traspare dalla seconda parte del suo scritto, l'analisi mi sembra equilibrata e, soprattutto, mi fa alcune osservazioni strategiche che meritano attenzione. *La prima osservazione:* non è vero che la guerriglia può vincere senza l'appoggio popolare. Per Trombadori io sosterrei invece questa tesi, infatti osserva: «Anche il problema di avere dietro di sé il popolo gli appare (appare a me, Acquaviva) quasi un corollario di un'abile tecnologia di manipolazione e coinvolgimento delle masse...» e citandomi «Anche in Italia il fatto che — evidentemente — il popolo in grande maggioranza non è per la guerriglia, non significa niente e non prova niente... in certi meccanismi che li spingono fuori della legge deve invece trovarsi la base, la prima chiave, del coinvolgimento».

Trombadori mi rinfaccia di essermi rifatto, per il Vietnam, alla versione del capitano Ba, passato dai partigiani ai nazionalisti, il quale raccontava dei ricatti e delle intimidazioni messe in opera, *all'inizio*, per radicare la guerriglia nei villaggi. Posso ammettere che l'esempio da me fatto è irritante, e forse dubbio, ma vorrei rispondere a Trombadori con due considerazioni. Prima considerazione: penso che dobbiamo cercare di capire, e non fare più dell'ingenua apologetica delle rivoluzioni popolari. Ed allora è un fatto che il popolo, all'inizio, raramente vuole usare le armi per conseguire gli obiettivi in cui crede. L'uso delle armi viene accettato in seguito, attraverso una spirale e una logica ben note. Dire questo non significa sposare le tesi «americane», significa dire e capire quanto compositi siano certi fenomeni, tutti i fenomeni che la storia ci propone. Detto questo, ed è anche sottolineato nel mio libro, la necessità di arrivare all'appoggio popolare per sviluppare una guerriglia e vincere una «guerra di popolo» rimane. Infatti, se mi avesse letto con più cura, Trombadori avrebbe visto che il mio ragionamento procedeva attraverso tre passaggi. *Primo passaggio:* per radicare una guerriglia non è necessario l'appoggio di tutto il popolo e nemmeno della sua maggioranza. *Secondo passaggio:* una volta radicata la guerriglia, nella società in cui essa vive si fanno palesi, escono alla luce del sole, le contraddizioni che la dominano. *Terzo passaggio:* a questo punto, o viene l'appoggio popolare e la guerriglia si sviluppa, o non viene, e muore.

Questo itinerario di massima non è certo un itinerario necessario, ma è seguito di frequente. Dunque, la mia non è una tesi «americana», è soltanto il tentativo di invitare a non sottovalutare il fenomeno italiano, partendo dalla considerazione che attualmente la guerriglia non ha dalla sua l'appoggio del popolo. Veniamo ora alla *seconda osservazione* di Trombadori, secondo il quale io procedo a imbuto fino alle conseguenze più estreme della guerriglia, arrivando quindi al paradosso e ad una visione apocalittica del futuro. A questa valutazione la risposta è molto facile: nella prefazione spiego con chiarezza che nel seguito del libro porto il mio discorso fino alle estreme conseguenze, e specifico: *anche le più improbabili*. Questo perché il mio lavoro vuole essere un discorso teorico sulla guerriglia in generale, che prende l'Italia ad esempio. Quindi niente visione apocalittica, né profezia di una guerra rivoluzionaria. *Terza osservazione* di Trombadori: «Preoccupante è un ulteriore scarto fra la sua analisi della struttura del terrorismo e la valutazione complessiva del fenomeno, più legata al giudizio storico-politico: quando sembra far convergere attorno al baricentro della violenza eversiva tutte le spinte di trasformazione culturale e sociale, che sarebbero ad essa affini, se non proprio collimanti». E quindi io non darei posto, nel mio libro, al movimento operaio e a tutte le sue componenti sociali, politiche, culturali... La risposta è molto semplice: il mio compito era descrivere ciò che *può* trasformarsi in rivolta armata, e ciò che si è trasformato in questo senso (ad esempio i movimenti nelle carceri in cui la dinamica della violenza tende ad essere predominante).

Il che non significa negare che le esigenze di trasformazione possono prendere (oggettivamente prendono) altre vie. Nello stesso modo non nego meriti e valori del movimento operaio, che d'altronde nessuno nega. Ma il mio compito non era apologetico, era quello di studiare «asetticamente» il fenomeno senza cedere alla logorrea politico-culturale, cioè a voler parlare di tutto e di tutti. Il che, a mio modo di vedere, avrebbe offuscato la analisi: anche se, devo ammetterlo, la mia visione può così apparire unilaterale e il ragionamento, così evirato del discorso sul movimento operaio, può essere fuorviante per un lettore disattento. Ho cercato di seguire la logica essenziale dell'analisi, sacrificando alcuni discorsi — forse importanti — a fini di chiarezza: non si tratta quindi di una scelta politica, ma di economia e logica di costruzione del libro su cui, evidentemente, è possibile discutere all'infinito: ma si tratta di un tema di scarso interesse per il lettore. Quindi, nessuna interpretazione «americana» della guerriglia, nessun quadro apocalittico, nessun giudizio storico-politico.

Sabino Acquaviva

Commentando il libro di Sabino Acquaviva, domenica scorsa, avevo messo in evidenza la parte centrale della sua analisi del terrorismo, perché essa smentisce in maniera convincente quanti continuano in modo confuso, e senza argomentazioni, a considerare Autonomia e Brigate Rosse fenomeni radicalmente divergenti (anziché, invece, aspetti distinti e convergenti di un disegno eversivo).

E' il merito essenziale dello studio: che pure, nel suo impianto generale, ci appare fuorviante. Mi sembra di dover riconfermare questo giudizio anche dopo le osservazioni contenute nella replica di Acquaviva, che, credo, non colgono la sostanza della nostra critica.

Infatti, non ho criticato Acquaviva per l'idea, più che balzana, che la «guerriglia può vincere senza l'appoggio popolare»: ma per avere egli accreditato la tesi di un possibile radicamento della lotta armata tra le masse popolari secondo schemi del tutto estranei alla realtà e alla esperienza storica.

Acquaviva conferma questa impostazione quando dice che «è un fatto che il popolo, all'inizio, raramente vuole usare le armi per conseguire gli obbiettivi in cui crede», e che «l'uso delle armi viene accettato in seguito, attraverso una spirale e una logica ben note».

Questo è il punto: che cosa significa «logica ben nota»? Io direi che è noto proprio il contrario: e cioè che non esiste, nella storia, esempio di autentica rivoluzione popolare in cui la lotta armata sia stata innescata, per così dire, da più o meno abili «tecnologie» cospirative. Tanto è vero che per avvalorare le tesi che espone, Acquaviva è dovuto ricorrere al propagandistico raccontino del capitano Ba, come elemento non marginale del suo ragionamento (anche se adesso ammette che potrebbe essere «dubbio»). Senza richiamarsi ad eventi lontani — come la rivoluzione francese o quella russa — basterebbe riflettere su quanto è avvenuto di recente in Iran, per comprendere qual è la dinamica reale di certi processi che coinvolgono le grandi masse.

Non si tratta di essere «apologeti», ma di fare l'analisi concreta delle situazioni concrete. Acquaviva invece sembra convinto che, per «capire», sia necessario ridurre la complessità di un fenomeno ad un insieme di astratte regole di comportamento. Ma è proprio questo il tipo di ragionamento che ci trova nettamente dissenzienti. Nessuna analisi «teorica» può prescindere dal vivo del contesto storico in cui un fenomeno politico — sia o non sia esso «armato» — si viene a collocare. Altrimenti, ogni proporzione si altera e di conseguenza anche il giudizio.

Non è un caso che, procedendo su questo medesimo crinale, (esasperando e contraffacendo i caratteri storicamente determinati dell'esempio cubano) tutte le teorie «guerrigliere», alimentate in anni passati anche da alcuni intellettuali, europei, sono andate incontro a tragici fallimenti là dove si è tentato di applicarle, in contesti che pure sembravano analoghi, come in America Latina.

Non si tratta allora qui, come sostiene Acquaviva, di voler studiare un fenomeno «asetticamente» o di avere seguito con puntiglio «la logica essenziale dell'analisi»: si tratta invece di avere preso una strada sbagliata. E questo spiega, mi sembra, anche un certo tono «apocalittico» che è presente nel saggio: conseguente allo scambio intervenuto tra l'elaborazione di un «modello», e la attribuzione ad esso di possibili virtù di «presa diretta» con la realtà italiana. Ciò oscura, e non è irrilevante notarlo, un dato essenziale: che il terrorismo è diretto contro la lotta democratica di massa e il movimento operaio.

Duccio Trombadori

Che cosa cambia in Algeria dopo Bumedien

Il ritorno dei vecchi oppositori

L'avvio di una politica di conciliazione nazionale riporta sulla scena pubblica alcuni dei protagonisti storici della rivoluzione — Il caso di Ben Bella

L'annunzio delle grazie e delle liberazioni di numerosi condannati politici ha confermato la volontà del governo algerino di giungere a una più ampia unità nazionale, in preparazione del Congresso straordinario del FLN, che dovrà varare un nuovo piano pluriennale di attuazione delle riforme in corso. L'impressione in Francia e nel Marocco, dove si trovano quasi tutti gli esuli, è stata enorme, perché i provvedimenti in favore di uomini politici, pur condannati a pene gravissime, talvolta anche a morte, sono stati più estesi e più radicali di quanto ci si potesse attendere, e sono stati accompagnati dall'invito, rivolto a molti di loro a titolo personale, a rientrare in patria.

Bisogna dire che una tendenza alla conciliazione si era manifestata già quando era ancora in vita e al potere Houari Bumedien, con la liberazione di molti detenuti, che però non avevano commesso atti violenti nei confronti del governo: tra di essi uomini come Zahouane, Harbi, Bascir Hadj Ali, altri dirigenti del Partito di Avanguardia Socialista, e molti capi sindacalisti; pur restando ferma l'Algeria al monopartitismo stabilito dalla Costituzione, il Pags, se pur non ufficialmente, può oggi svolgere una certa azione di critica costruttiva, come la svolgono, in maniera ufficiale, i sindacati riconosciuti.

Ma l'iniziativa di questo aprile è ben più vasta e coraggiosa. Già dall'inizio del mese erano stati revocati i provvedimenti che costringevano al domicilio coatto Farhat Abbas, fondatore di vari movimenti nazionali algerini, primo presidente del Governo provvisorio algerino (GPRA) creato all'estero in piena guerra di liberazione (settembre 1958) e Yussef Ben Khedda. Tutti e due, insieme con Hocine Lahouel, altra figura storica della guerra di liberazione, e con Cheikh Khaireddin, avevano espresso ancora nel marzo 1976 la loro opposizione al governo Bumedien, che definivano come un potere troppo personale; e ciò aveva portato a nuove misure di repressione fiscale nei loro confronti.

Farhat Abbàs, che ha oggi 81 anni, è già partito per un periodo di riposo in Francia. Di Ben Khedda, di venti anni più giovane, che era succeduto a Abbàs come presidente del GPRA nell'agosto 1961, avera negoziato e firmato il patto di Evian (18 marzo 1962) col riconoscimento dell'indipendenza dell'Algeria, ma si era poi opposto nell'estate dello stesso anno alla formazione del governo Ben Bella sostenuto da Bumedien e dall'esercito (aveva anche destituito per questo Bumedien da capo dell'esercito), si sa che è libero. (Si attende, tra l'altro, la conferma che gli verrà restituita la farmacia, che era stata nazionalizzata).

ALGERI — Ben Bella e Bumedien in una foto del 1962

Il provvedimento più clamoroso è forse quello della grazia concessa a Amar Mellah, ex capo della V e poi della VI Regione militare (gli Aurès e il Sahara), successivamente comandante dei mezzi corazzati, che aveva posto a disposizione di Tahar Zbiri per il tentativo di secessione armata contro Bumedien del 14 dicembre 1967. Amar Mellah era già stato colpito per questo da una condanna a morte, cui se ne aggiunse una seconda, per l'attentato contro Bumedien (che fu ferito) del 25 aprile 1968. La duplice condanna era stata commutata in carcere a vita. Mellah era evaso dal carcere nell'ottobre 1978, ma era stato quasi subito ripreso. Anche altri, tra i 22 condannati per l'attentato sono stati ora graziati.

Non meno clamoroso è l'invito a tornare in patria rivolto a Tahar Zbiri, ex capo della I Wilaya durante la guerra di liberazione, poi capo di Stato maggiore, anche egli condannato a morte, ma in contumacia, nel 1969 per il tentativo insurrezionale (anche i francesi nel 1954 l'avevano condannato a morte, ma era evaso dal carcere di Costantina con Ben Boulaid e altri 18 condannati alla pena capitale). In esilio da 11 anni, il colonnello Zbiri risiede dal 1967 nel Marocco.

Lo stesso invito è stato rivolto a Ali Mahsas, altra figura storica della guerra, ex-ministro dell'agricoltura e della riforma agraria nel secondo governo Ben Bella (18 settembre 1962), rimasto in carica nel primo governo Bumedien fino al settembre 1966. Oggi Mahsas è a Parigi. Ha dichiarato che tanto lui quanto Zbiri hanno inviato in gennaio a Yahiaui, in quanto responsabile del FLN, e al colonnello Abdelghani messaggi di appoggio all'azione del nuovo governo.

Altri messaggi sono stati inviati da dirigenti delle varie opposizioni al Consiglio della Rivoluzione o personalmente a Rabah Bitat, che era il presidente ad interim dopo la scomparsa di Bumedien, prima dell'elezione di Chadhli Bengedid. Ancora insoddisfatto, perché «i provvedimenti di liberalizzazione presi dal nuovo governo algerino sono troppo limitati», si è detto il 24 aprile in una dichiarazione a France-Presse Mohammed Boudiaf, uno dei nove capi storici che lanciarono il 1° novembre 1954 la parola d'ordine dell'insurrezione, ed ex-ministro del GPRA, catturato il 22 ottobre 1956 dai francesi con l'aereo che doveva portarlo a Tunisi, ma si posò ad Algeri, insieme con Ben Bella, Ait Ahmed e Khider, altro futuro dissidente, ucciso poi in Spagna (segnaliamo in proposito che le Banche svizzere hanno finalmente riconosciuto che la proprietà dei 40 milioni di franchi svizzeri del fondo del FNL, depositati da Khider, che ne aveva la gestione, a nome proprio, appartiene all'Algeria). In esilio dal 1963, Boudiaf è il fondatore del Partito della rivoluzione socialista, di estrema sinistra, e vive anch'egli nel Marocco. Boudiaf ha però aggiunto che il ministro degli esteri Ben Yahia, già ministro della cultura e ambasciatore a Mosca, è in grado di avviare il riavvicinamento tra governo e opposizione.

Anche Ait Ahmed, un altro dei «nove capi storici», che, dopo la liberazione, per dissensi col governo Ben Bella, aveva promosso nell'autunno del 1963 un movimento insurrezionale in Chabilia, adesso, di fronte alla nuova situazione, ha dichiarato che un'intesa è possibile ed ha posto in un'intervista (fatto particolarmente significativo da parte sua) la questione di una prossima liberazione di Ahmed Ben Bella.

Ben Bella, secondo i suoi avvocati, si trova sempre in una villa presso Blida, senza contatti o quasi col mondo politico esterno, sebbene abbia potuto, come è noto, sposarsi, avere un figlio, ecc. Si parla insistentemente di un suo prossimo trasferimento a Algeri. Il provvedimento, che segnerebbe un primo passo verso la sua liberazione, potrebbe essere preso, secondo alcuni, il 19 giugno, anniversario del colpo di Stato di Bumedien, o il 5 luglio, per la festa nazionale algerina.

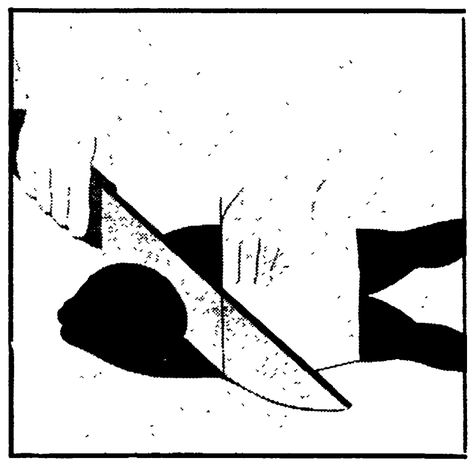
Appaiono insomma i frutti della politica che, all'inizio del febbraio scorso è stata affermata al Congresso del FLN, con la concentrazione nel governo e nell'Ufficio politico del FLN, anche se a titoli diversi, di tutte le migliori energie del mondo politico algerino. Si poteva credere che questa concentrazione di forze corrispondesse a un periodo di maggior tensione, anche per motivi esterni, in particolare per l'irrigidimento, in quello stesso momento, di re Hassan del Marocco nella questione del Sahara. Oggi sembra chiaro che si va verso una distensione generale e una più vasta unità nazionale all'interno di un paese, del quale i democratici italiani hanno sempre seguito con fervore le dure lotte e le originali impostazioni di politica sociale, una delle più avanzate fra i paesi di recente liberazione.

Loris Gallico

Dieci anni di ricerche in una mostra a Roma

Pittori jugoslavi tra pop e informale

La testimonianza di una ricca esperienza artistica che ha saputo far propri i motivi più significativi della cultura figurativa europea

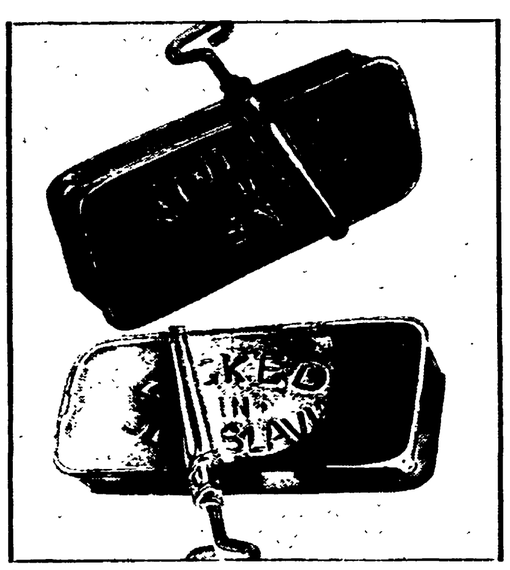


ROMA — E' stata inaugurata ieri alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna una mostra panoramica dell'arte jugoslava con opere di 77 artisti e che vanno dal 1961 a oggi ma soprattutto concentrate nell'ultimo decennio. La rassegna è organizzata dal Museo d'Arte Contemporanea di Belgrado, nel quadro dell'accordo culturale italo jugoslavo, ed è presentata dal critico Jesa Denegri; chiuderà il 20 maggio. Circa quindici anni fa, sempre a Roma, fu allestita una ben più ampia rassegna dell'arte jugoslava del periodo che va dal primo dopoguerra al 1961; con quella attuale — dove ci sono assenze — si vuol dare una panoramica di una situazione in movimento, non cristallizzata. Gli artisti jugoslavi godono di una grande libertà di ricerca; i contatti internazionali sono fitti; sono moltissimi gli artisti che soggiornano all'estero, particolarmente in Italia e in Francia, e che vi tengono mostre e relazioni culturali. Sicché a una visione panoramica gli artisti jugoslavi risultano operare nel cuore della ricerca internazionale.

Dieci o quindici anni possono essere pochi o molti per caratterizzare a livello nazionale una ricerca artistica assai articolata: dipende dalle condizioni sociali, culturali e dalla attività di artisti o gruppi originali e creativi. Uno sguardo attento a questa panoramica — per quanto le rassegne ufficiali risultino sempre, per molti motivi, delle panoramiche appiattite e come potate delle punte più aguzze — rivela che gli artisti jugoslavi, in pochissimi anni, hanno consumato e bruciato un gran numero di esperienze senza assestarsi su nessuna di esse: informale, nuova figurazione di ricca articolazione, neocostruttivismo e arte cinetica, arte concettuale, comportamento e arte del corpo. E, per ragioni tecniche, non hanno potuto trovare posto nella panoramica la scultura monumentale, l'arte di ambiente, le performances, la produzione video e i film d'artista.

Impressiona fortemente la precarietà e il rapidissimo consumo delle esperienze visive: ciò che è relativamente stabile è la ricerca sul linguaggio e sulla sua funzionalità. Emerge, quindi, ciò che è molto soggettivo espressivo o ciò che è molto sperimentale. Ma, come in tante altre situazioni nazionali, questo tipo di ricerca trova grosse difficoltà ad operare dall'interno di una realtà sociale, popolare, di classe e pure con gli aggiornamenti più tecnologici e di mass-media. Certo, tanti problemi umani, individuali e sociali, possono avere risposte culturali vere soltanto a livello internazionale e gli artisti jugoslavi giustamente si muovono a tale livello nelle loro ricerche; ma la questione è grossa e fondamentale, e chiede una risposta, più risposte.

La mostra segue un criterio di rappresentatività ma molte cose risultano assai sbiadite, mentre, invece, taluni autori e talune ricerche andavano esaltate in quanto hanno avuto una funzione guida oppure hanno portato all'evidenza situazioni esistenziali profonde. Come l'informale degli anni sessanta così contraddittorio ma così vivo con i «Paesaggi carsici» di Oton Gliha, gli «Strappamenti» e i «Venti» di Bata Mihailovic, le «Forme malate» di Ordan Petlevski, le stagioni di Zlatko Prica, le grandi strutture di materia di Edo Murtic, le «Autobiografie» di Dzevdet Dzava, la fantastica lettera dal fondo della vita di Janez Bernik, i segni di una vitalità organica travolta dall'ansia di Djordje Ivackovic.



Adriana Maraz, «Sardine» e, in alto, Dusan Otasevic, Natura morta con pesce»

L'informale è stato sostituito da altre ricerche eppure si vede ancora come un momento di verità: a nostro giudizio, certe ragioni profonde del panico esistenziale che stava sotto l'informale sono oggi ancora attive. Così il tentativo di dominare il tragico esistenziale razionalmente con le sculture di chiodi saldati di Dusan Dzamonja o con la tessitura del grande arazzo «funebre» di Jagoda Buic, «Traccia nera», conserva un grande fascino.

Quella che è chiamata Nuova Figurazione ha molti caratteri eclettici e di ricomposizione formale del corpo infranto della pittura; ma ci sono artisti che sono dei veri creatori fondatori di un nuovo modo, vero, analitico e crudele, di vedere il mondo: l'anziano, surreale Gabriel Stupica, profondamente legato alla terra jugoslava che con le sue pitture bianche va ricomponendo, come un fanciullo che scriva sui muri, i lacerti di un mondo frantumato e che scomparo; l'incisore meraviglioso che è Virgilije Nevjestic con i suoi paesi microscopici che vagano nel cosmo jugoslavo come cercando un sole a cui attaccarsi e stabilizzarsi; e Miodrag Duric Dado con le sue terribili incisioni di crani umani aperti dove avvengono decomposizioni ma anche fantastiche germinazioni; e Vladimir Velickovic, che è uno dei grandi, nuovi pittori della giovane generazione in Europa, con le sue immagini di selvaggia violenza, «attacchi», «luoghi per esecuzioni capitali», dove sistematicamente figure umane si schiantano nel salto di un ostacolo e sono poi maciullate da spaventosi roditori; pittore orrido ma che ha ficcato lo sguardo a fondo in certe piaghe spaventose d'Europa; un pittore che meriterebbe una rassegna tutta sua.

La ricerca pop, che tanta rapida fortuna ha avuto in Europa dopo il lancio americano, ha trovato una variante ironica, beffarda e gioiosa nello jugoslavo Dusan Otasevic con «La bellezza del paesaggio» istillata col contagocce nell'occhio umano e con «Natura morta con pesce».

La nuova pittura astratta è ben rappresentata dalle «Costellazioni» di Miodrag Protic, dagli spazi cosmici organizzati di Stojan Celic, dai rilievi in alluminio e metallo colorato del finissimo Ivan Picelj. La ricerca cinetica di Zoran Radovic con il programma di forme del suo oscilloscopio, l'Ornamentografo elettronico.

La mostra si chiude con fotografie concettuali, comportamentali e di arte del corpo del Gruppo «Oho», di Branco Dimitrijevic, di Zoran Popovic, di Gergeli Urkom, e di Marina Abramovic nota anche da noi per le «torture» che infligge al suo bel corpo nelle esibizioni.

Il settore della grafica purtroppo è al minimo, eppure è una delle forme più originali e tipiche della creatività e della fantasia tecnica degli jugoslavi; qui si segnalano le grandi incisioni pop di Adriana Maraz e il surrealista «Viaggio nel nulla» di Borislav Aleksic che è una magica, continua invenzione e illusione del segno.

Dario Micacchi

Un'opera e un'esistenza toccate dal dramma

Il Mastronardi che ricordiamo

VIGEVANO (Pavia) — Proseguono da tre giorni le ricerche di Lucio Mastronardi, scomparso dalla sua abitazione di Vigevano. Ieri è stato ritrovato, fra le carte dello scrittore, un drammatico messaggio alla moglie «Cara Lucia — dice il breve scritto — non ce la faccio più. Grazie per avermi voluto bene e assistito e grazie per la Maria. Perdonami. Il tuo Lucio». Il testo sembra lasciare pochi dubbi sulle intenzioni dello scrittore.

Ancora una volta l'esistenza di Lucio Mastronardi è toccata dal dramma e dall'ansia. Era già accaduto altre volte in passato: c'era stato anche un tentato suicidio, sul quale Mastronardi aveva trovato il sorridente coraggio di scherzare con gli amici. «A metà strada mi ero già pentito», diceva; e il tetto di un'automobile aveva esaudito il pentimento.

Al di là della biografia quotidiana e dei problemi di salute di Mastronardi, c'è sempre stato tra lui e il suo mondo un rapporto conflittuale. Fin dalle sue prime pagine narrative, fin dalla sua esplosione di scrittore dialettale tra i più interessanti dell'ultimo quindicennio.

Lo aveva scoperto Vittorini, sul primo numero del «Menabò», nel 1959, e di lì a poco era iniziata la pubblicazione in volume della sua «trilogia vigevanese»: *Il calzolaio di Vigevano* (1962), *Il maestro di Vigevano* (1962) e *Il meridionale di Vigevano* (1964). Mastronardi si affermava con un impasto linguistico-dialettale di estrema originalità, con una carica di deformazione grottesca ricca di veleni critici, con una visione ironica e amara della realtà. Attraverso i calzolai vigevanesi e altri personaggi della sua città, Mastronardi dava anche un ritratto feroce e lucido dell'Italia degli anni sessanta, di un «miracolo» effimero e irresponsabile.

Questo suo atteggiamento, la sua impietosa satira di personaggi reali, la sua vita schiva, avevano reso non facili i suoi rapporti con la città, e con le stesse istituzioni scolastiche in cui egli insegnava.

Dopo erano venuti tempi diversi. Mastronardi scriveva ancora. Usciva così il romanzo *A cosa tua ridono* (1971), una raccolta di racconti (1975) una riedizione della trilogia con altre cose (1977), ma l'eco della clamorosa esplosione si era attenuata. Come si era attenuata, forse, la tensione tra Mastronardi e il suo mondo esterno, almeno all'apparenza. Mentre si era accentuato, per contro, il suo isolamento. E proprio in questa seconda fase si era verificato quel tentativo di suicidio, fortunatamente fallito. Qualcosa tormentava Mastronardi, nonostante il suo sorridente coraggio.

Ora che l'ansia e il dramma tornano a incalzare, dunque, prende forma nel ricordo di chi lo conobbe e lesse il ritratto di uno scrittore sorprendente che era anche un uomo vero, con i suoi umori e passioni.

E vien voglia di andare a rileggere quel suo esordio sul «Menabò», accompagnato da un «montaggio» di lettere scritte da lui a Vittorini, e che Vittorini stesso concludeva con una semplicità ricca di promesse: «In data 23 gennaio 1959, manifestandomi la sua gioia per la notizia della prossima pubblicazione del suo romanzo in questa sede, mi dice che ha cominciato a scrivere qualcosa d'altro».

Gian Carlo Ferretti

FIRENZE - Le due cisterne saltate in aria

Scoppia un impianto dell'acquedotto a Firenze

L'esplosione è avvenuta nell'Anconella mentre da un'autocisterna si scaricava del clorito - Un'inchiesta della magistratura sulle responsabilità - Per l'approvvigionamento si userà l'acqua dell'Arno

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Come in una scena di un film catastrofico: un impianto chimico che salta, la nube dei veleni dal colore incerto, ma dall'odore acre e pungente che si perde nell'aria, la gente che si precipita in strada in preda al panico, smarrita. E subito dopo le auto dei soccorsi che si precipitano zigzagando nel traffico cittadino dell'ora di punta a sirene spiegate.

Poi le misure precauzionali: evacuate le scuole, interrotta l'erogazione dell'acqua. E' scoppiato un impianto dell'acquedotto fiorentino dell'Anconella, nella parte est della città, a due passi dalle rive dell'Arno. Una esplosione violenta che ha sbriciolato due cisterne di vetro-resina per lo stoccaggio di sostanze chimiche necessarie alla potabilizzazione, scaraventato via il muro del magazzino che le conteneva, lesionate le strutture di cemento armato e messo fuori uso gli impianti della palazzina da dove i tecnici dirigono le operazioni di clorazione. Molta paura, molta apprensione ma, quasi per miracolo, nessun ferito. Anche la nube tossica (probabilmente — spiegano i tecnici — biossido di cloro e acido cloridrico), si è dissolta presto a contatto con l'aria.

Ma il disastro è stato evitato per un soffio. Divisi soltanto da un muro in mattoni, dietro i serbatoi scoppiati contenenti acido cloridrico, ci sono altri serbatoi con clorito: se la deflagrazione li avesse raggiunti si sarebbe sviluppato un gas altamente tossico, esplosivo ed asfissiante, il biossido di cloro.

I danni sono comunque rilevanti: milioni e milioni per gli impianti distrutti, un'intera linea di potabilizzazione fuori uso. Nei prossimi giorni i fiorentini dovranno bere acqua un po' meno buona: la solita acqua dell'Arno, ma trattata con gli impianti di clorazione di riserva e sterilizzata con l'ipoclorito. Ieri l'erogazione è stata sospesa per quasi tutta la mattina: è ripresa appena tecnici e amministratori comunali hanno avuto la sicurezza che non si correva nessun pericolo e che le tubazioni dell'acquedotto non avevano subito nessuna lesione.

Il film di quello che viene definito incidente (ma nessuno ha ancora escluso categoricamente la possibilità del dolo: è in corso una inchiesta della magistratura) dura pochi minuti. Alle otto arriva sul piazzale, davanti ai silos dello stoccaggio, l'autocisterna che trasporta clorito: fa manovra e si ferma davanti ai bocchettoni delle condutture che portano alle cisterne. Comincia l'operazione di scarico, l'esegue un operaio dell'acquedotto, Mario Zerini sotto gli occhi di un collega, Domenico Signorini, e dell'autista della autocisterna. E' un'operazione semplice: si deve collegare l'autocisterna con uno dei due bocchettoni: per il clorito o per l'acido cloridrico. In questo caso l'allacciamento deve essere effettuato con la conduttura del clorito. Zerini questo lavoro l'ha fatto centinaia di volte.

Ieri qualcosa non ha funzionato. Dalla cisterna dell'acido cloridico comincia a salire fumo denso e verdastro. Zerini se ne accorge, capisce la gravità di quel che sta succedendo e cerca di riparare in qualche modo. Corre verso la palazzina dei comandi e cerca di immettere acqua per togliere forza esplosiva alla miscela dei gas che si sta formando. Ma è troppo tardi: dopo qualche minuto l'esplosione: terribile, fragorosa, avvertita in quasi tutta la città. Gli autisti dell'autocisterna e gli operai sono scaraventati via, volano mattoni e calcinacci in un raggio di decine di metri, le schegge schizzano come proiettili: una si conficca nel fianco del camion forandolo, un pezzo di legno viene rintracciato, qualche ora dopo, in cima ad una linea elettrica che passa a un centinaio di metri. Salta anche la centrale dei comandi accanto alle due cisterne e per fortuna in quel momento non ci sono i due tecnici che ci lavorano. Come è potuto succedere? C'è l'indagine in corso e circolano naturalmente le ipotesi. In un primo tempo si era pensato che l'autocisterna contenesse un prodotto diverso da quello dichiarato ma poi le analisi hanno stabilito il contrario. C'è chi pensa che il tubo dal camion sia stato allacciato al bocchettone sbagliato, ma l'ipotesi è contraddetta dalla posizione in cui il tubo è stato ritrovato dopo lo scoppio. E c'è chi parla di guasti alle condutture sotterranee.

Daniele Martini

Pesa fortemente sugli enti locali l'arretramento politico dello scudocrociato

In Campania la DC prolunga la paralisi

I democristiani e i loro alleati hanno imposto il blocco dell'assemblea sino a dopo le elezioni - La risposta del Pci

Dalla nostra redazione

NAPOLI — La Democrazia Cristiana, che paralizza la Regione Campania da quattro mesi, di fronte all'iniziativa comunista di presentare una propria lista per la nuova Giunta non ha esitato, nel corso della riunione di ieri dell'assemblea regionale, a manifestare arrogantemente il proposito di «congelare» la situazione e rinviare ogni ipotesi di soluzione della crisi a dopo le elezioni politiche.

Il vice presidente del gruppo dc, Roberto Costanzo, ha infatti proposto che venisse sospeso il dibattito sulla relazione politico programmatica svolta dal compagno Nicola Imbriaco, che è candidato alla presidenza della nuova Giunta, che si passasse all'esame e all'approvazione del bilancio e che solo successivamente si tenesse la riunione dei capigruppo per decidere sul prosieguo dei lavori. Il fine paralizzante di questa proposta (sostenuta con l'esigenza di approvare il bilancio per evitare lo scioglimento dell'assemblea) è stato immediatamente denunciato dal compagno Imbriaco che, pronunciandosi contro, ne ha messo in luce l'obiettivo dilatorio per andare alla soluzione della crisi dopo lo svolgimento delle elezioni politiche. Il consigliere dc aveva anche annunciato che entro sette giorni i partiti di governo sarebbero stati capaci di presentare una lista alternativa a quella comunista in quanto erano in corso trattative, ma un rapido sondaggio presso i rappresentanti del PSI, del PSDI e del PRI ha rivelato che si tratta di una menzogna perchè nessuna trattativa è in corso per la costituzione di una nuova giunta.

Il compagno Imbriaco, dimostrando ancora una volta l'alto senso di responsabilità dei comunisti e l'interesse che il PCI ha per la soluzione dei problemi della Campania, ha messo sotto accusa la manovra dc sul bilancio. Ci troviamo di fronte — ha detto — a un documento deludente sotto tutti i punti di vista. Ma ammettiamo che sia approvato: a chi viene affidato, chi lo gestirà? La Giunta dimissionaria? E ha formulato poi l'invito alle altre forze politiche di ripresentare la giunta dimissionaria in modo che il Consiglio possa avere un interlocutore. In questo caso il PCI avrebbe ritirato la sua lista. Ma l'invito è stato lasciato cadere e democristiani e socialisti, insieme con PSDI, PRI e PLI hanno insistito per rinviare a tempo indeterminato la discussione sulla elezione della nuova Giunta.

La proposta dc ha però prodotto una profonda lacerazione tra i socialisti il cui capogruppo, Umberto Palmieri, ravvisando in essa una chiara manovra per ritardare la soluzione della crisi, preannunciava il suo voto sfavorevole. La proposta, messa ai voti, è stata approvata con il voto favorevole di DC, PS, PSDI, PRI e PLI; contro PCI, il capogruppo socialista Palmieri, Democrazia Proletaria e, con motivazioni ovviamente diverse, il MSI DN.

Si è dunque affrontato il bilancio con una discussione che, grazie all'impegno dei comunisti, non sarà un fatto formale ma rappresenterà un'altra occasione per dimostrare le inadempienze della DC e dei suoi alleati e la giustezza della decisione comunista di uscire dalla maggioranza. A ciò furono costretti il 29 dicembre dello scorso anno, quando i comunisti non potettero che prendere atto della costituzione nei fatti, di una maggioranza diversa da quella realizzatasi nel marzo precedente (DC, PCI, PSI, PSDI e PRI) e sulla quale si reggeva la giunta presieduta dal democristiano Gaspare Russo.

Questa maggioranza diversa — di centrosinistra — s'era realizzata bocciando documenti presentati dal PCI e riguardanti lo sviluppo economico e sociale di zone di importanza vitale per l'economia della Campania, quella dell'Ufita dove è lo stabilimento FIAT e l'altra del Nolano, dove è l'Alfa-Sud e dove sono previsti ulteriori insediamenti industriali.

E' quindi del tutto mistificante, ha sostenuto il compagno Imbriaco, voler attribuire al PCI la responsabilità della crisi. La realtà è ben diversa. La DC s'era resa conto che non poteva utilizzare il consenso del PCI per coprire la sua sostanziale politica di centrosinistra, e ha creato le premesse per costringere il PCI a abbandonare la maggioranza e paralizzare la Regione.

Sergio Gallo

Proscioltì i quattro di Controinformazione

MILANO — Quattro proscioglimenti «perché il fatto non costituisce reato» hanno concluso un'inchiesta sulla rivista «Controinformazione» iniziata nell'estate del 1977. I quattro proscioglimenti riguardano Marco e Luigi Bellavita, Gabriele Amadori e Daniela Ferriani. Il via all'inchiesta venne dato dal sequestro di materiale di provenienza BR che la rivista avrebbe pubblicato e che era stato dato in consegna all'Amadori e alla Ferriani dai due Bellavita.

Accogliendo le richieste del pubblico ministero, il giudice istruttore Antonio Pizzi conclude che l'esame delle prove «ha confermato l'esistenza di uno stretto e non occasionale rapporto tra la rivista e l'associazione sovversiva denominata Brigate rosse».

Maggioranza di destra al Comune di Cagliari

Costituita una giunta DC-PSDI-PRI coi voti determinanti di DN, del PLI e la compiacente assenza di un missino

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Giunta di centro sostenuta da una esigua maggioranza di destra, sindaco democristiano eletto con l'apporto determinante del gruppo demonazionale e grazie ad una spregiudicata manovra dei consiglieri fascisti: con questo incredibile e umiliante pateracchio si è conclusa la crisi aperta nel febbraio scorso al Comune di Cagliari.

L'esecutivo — cui spetterà il compito di governare il capoluogo della regione sarda durante tutta la vicenda elettorale — è formato da DC, PSDI e PRI, sostenuto da una maggioranza di 25 voti (su 50) di cui fanno parte i due consiglieri di Democrazia Nazionale e l'unico rappresentante liberale. Il democristiano Mario De Sotgiu è stato eletto sindaco solo grazie alla *provvidenziale* assenza del consigliere missino Pazzaglia.

«Giunta di attesa», era stata definita — nel corso del dibattito consiliare della scorsa settimana — la compagine proposta all'approvazione dell'assemblea. Con questa definizione si intendevano sottolineare i caratteri di precarietà di un tentativo che si reggeva su una strettissima maggioranza la prova delle cose ha poi dimostrato che — come era facilmente intuibile — il «margine di sicurezza» poteva essere raggiunto solo con l'apporto dei due voti demonazionali.

Nella giornata che ha sancito la fine della crisi, i gruppi della «nuova» maggioranza hanno dato prova clamorosa di arroganza e meschinità. Nella votazione per l'elezione del sindaco, comunisti e socialisti facevano convergere i loro voti compatti sul socialista Duilio Casula. Al primo scrutinio il candidato democristiano riceveva 24 voti (sui complessivi 25 dello schieramento di centro destra) e il compagno Casula 22 voti. Non essendo stato raggiunto il quorum necessario — fissato in 25 voti — si procedeva ad una seconda votazione.

Il gioco era fatto: 19 dc; 2 socialdemocratici; 2 demonazionali: un liberale e un repubblicano, fanno appunto 25 voti.

Berlinguer domani a Brindisi e Taranto

Grande mobilitazione del Partito per le elezioni del Parlamento italiano e di quello europeo. Alle manifestazioni e ai comizi dei giorni scorsi, si aggiungono le centinaia e centinaia in programma da oggi. Il compagno Enrico Berlinguer parla domani a Brindisi e a Taranto e lunedì a Bari. Ecco le altre manifestazioni più importanti in calendario:

OGGI

Montegranaro (A.P.): Barca; Lavezzola (Ravenna): Boldrini; Trieste, Chiaromonte; Reggio Emilia: Cossutta; Grosseto e Orbetello: Di Giulio; Roma: Ingrao; Venezia (Porto Marghera): Minucci; Firenze: Natta; Perugia: Occhetto; Brescia: G.C. Pajetta; L'Aquila: Perna; Viareggio: Seroni; Livorno: Tortorella; Orvieto: Valori; Trento: Gouthier; Pisa: Ariemma; Palermo: De Pasquale-L. Colajanni; Lerici: G. D'Alema; Comacchio: Giadresco; Villafrati (Palermo): La Torre; Barriera Milano e Pinerolo: Libertini; Pistoia: Lusvardi; Trapani: Parisi; Ragusa: Russo; Siena: Quercini; Bologna: Rubbi; Belluno: C. Tedesco.

DOMANI

Cava dei Tirreni e Pontecagnano (Salerno): Alinovi; Napoli: Amendola; Macerata: Barca; Agrigento: Bufalini; Gorizia: Chiaromonte; Ferrara: Cossutta; Massa Marittima e Castiglione della Pescaia: Di Giulio; Terni: Ingrao; Enna e Siracusa: Macaluso; Venezia (S. Donà di Piave): Minucci; Catanzaro e Castrovillari: Napolitano; Siena: Natta; Mantova: G. C. Pajetta; Alessandria: Occhiolì; Teramo: Perna; Foggia: Petroselli; Crema: Quercioli; Loreto: Cappelloni; Genova e Levanto: G. D'Alema; Caltanissetta: De Pasquale; Ostia (Roma): M. Ferrara; Russi (Ravenna): Giadresco; Partanna e Castelvetrano: La Torre; Asti: Libertini; Gela: Macaluso; Vittoria (Ragusa): Russo; Tegoleto (Arezzo): G. Tedesco.

Le prove di esame per la maturità

ROMA — Il ministero della Pubblica Istruzione ha reso noto ieri l'elenco delle materie scritte e orali per gli esami di maturità che cominceranno il 3 luglio e che interessano 350 mila studenti delle scuole medie superiori.

Le materie fissate variano, naturalmente, a seconda del tipo di studi seguiti. Riportiamo qui di seguito l'elenco integrale.

MATURITA' CLASSICA — Prove scritte: Italiano, latino. Prove orali: Italiano, greco, filosofia, fisica.

MATURITA' SCIENTIFICA — Prove scritte: Italiano, matematica. Prove orali: Italiano, lingua straniera, scienze, storia.

MATURITA' MAGISTRALE Prove scritte: Italiano, matematica. Prove orali: Italiano, latino, filosofia e pedagogia, storia.

LICENZA LINGUISTICA — Prove scritte: Italiano, lingua straniera. Prove orali: Italiano, lingua straniera (diversa da quella della prova scritta), storia dell'arte, matematica.

MATURITA' TECNICA — **Istituti tecnici agrari**; seconda prova scritta: Estimo. Colloquio: Agronomia e coltivazioni, Industrie agrarie, Zootecnia.

Specializzazione: viticoltura ed enologia: seconda prova scritta: Viticoltura. Colloquio: Zimotecnica, Meccanica agraria ed enologica, Enologia, commercio e legislazione viticolo-enologico

Istituti tecnici commerciali — Indirizzo: amministrativo; seconda prova scritta: Ragioneria. Colloquio: Tecnica commerciale, Diritto, 2a lingua straniera.

Indirizzo: mercantile; seconda prova scritta: Ragioneria. Colloquio: Tecnica commerciale, Diritto, Merceologia.

Indirizzo: commercio con l'estero; seconda prova scritta: Ragioneria. Colloquio: Tecnica commerciale, Diritto, 2. Lingua straniera.

Indirizzo: amministrazione industriale: seconda prova scritta: Ragioneria. Colloquio: Tecnica commerciale, Diritto, Tecnologia industriale tessile.

Indirizzo: programmatori; seconda prova scritta: Ragioneria. Colloquio: Matematica, Informatica, 2. Lingua straniera.

Istituti tecnici per periti aziendali e corrispondenti in lingue estere; seconda prova scritta: 2. lingua straniera. Colloquio: Tecnica professionale, amministrativa, organizzativa e operativa; Economia politica, scienza delle finanze, diritto; Matematica applicata e statistica.

Istituti tecnici per geometri; seconda prova scritta: Tecnologia delle costruzioni. Colloquio: Estimo, Costruzioni, Topografia.

ISTITUTI TECNICI FEMMINILI — Indirizzo: generale; seconda prova scritta: Economia domestica. Colloquio: Pedagogia, Legislazione e servizi sociali, Lingua straniera.

Indirizzo: econome dietiste; seconda prova scritta: Lingua straniera. Colloquio: Diritto, economia e legislazione sociale; Trasformazione e conservazione degli alimenti; Scienza dell'alimentazione.

Indirizzo: dirigenti di comunità; seconda prova scritta: Psicologia e pedagogia. Colloquio: Elementi di diritto, economia e sociologia; Igiene e puericoltura; Economia domestica.

ISTITUTI TECNICI NAUTICI — Indirizzo: capitani; seconda prova scritta: Navigazione. Colloquio: Navigazione, Radioelettronica, Inglese.

Indirizzo: macchinisti; seconda prova scritta: Macchine. Colloquio: Macchine e disegno di macchine; Elettrotecnica e impianti elettrici di bordo; Elementi di teoria della nave.

Indirizzo: costruttori; seconda prova scritta: Teoria della nave. Colloquio: Costruzioni navali e disegno; Teoria delle navi; Elettrotecnica e impianti elettrici di bordo

ISTITUTI TECNICI PER IL TURISMO — Seconda prova scritta: 2. lingua straniera. Colloquio: Storia, Ragioneria generale ed applicata, Diritto e legislazione turistica.

ISTITUTI TECNICI INDUSTRIALI — Indirizzo: arti fotografiche; seconda prova scritta: Tecnologia fotografica e cinematografica. Colloquio: Tecnologia fotografica e cinematografica; Merceologia, chimica, ottica fotografica; Storia dell'arte fotografica e degli stili.

Indirizzo: arti grafiche; seconda prova scritta: Tecnologia grafica. Colloquio: Tecnologia grafica; Impianti grafici e disegno; Storia dell'arte grafica e degli stili.

Indirizzo: chimica conciaria: seconda prova scritta: Impianti di conceria e disegno. Colloquio: Impianti di conceria e disegno; Produzione e commercio delle pelli; Tecnologia conciaria

Indirizzo: chimica industriale: seconda prova scritta: Impianti chimici e disegno. Colloquio: Impianti chimici e disegno; Analisi chimica, generale e tecnica; Complementi di chimica ed elettrochimica.

Indirizzo: chimica nucleare. Colloquio: Fisica nucleare; Chimica nucleare industriale; Radiochimica.

Indirizzo: confezione industriale: seconda prova scritta: Analisi dei tempi e dei metodi. Colloquio: Analisi dei tempi e dei metodi; Contabilità e analisi dei costi; Tecnologia delle confezioni industriali.

Indirizzo: costruzioni aeronautiche: seconda prova scritta: Aerotecnica e costruzioni aeronautiche. Colloquio: Aerotecnica e costruzioni aeronautiche; Macchine a fluido; Tecnologie aeronautiche.

Indirizzo: disegnatori di tessuti: seconda prova scritta: Disegno artistico per tessuti. Colloquio: Storia dell'arte; Analisi, composizione e fabbricazione dei tessuti; Elementi di tintoria e di stampa.

Indirizzo: edilizia: seconda prova scritta: Disegno di costruzioni. Colloquio: Costruzioni edili, stradali e idrauliche; Topografia e disegno; Estimo.

Indirizzo: elettronica industriale: seconda prova scritta: Elettronica generale e misure elettroniche Colloquio: Elettronica generale e misure elettroniche; Elettronica industriale, controlli e servomeccanismi; Tecnologia generale e tecnologia delle costruzioni elettroniche.

Indirizzo: elettrotecnica — Seconda prova scritta: Elettrotecnica generale; Colloquio: Elettrotecnica generale, Misure elettriche, Impianti elettrici.

Indirizzo: energia nucleare — Seconda prova scritta: Elettronica generale e nucleare, Misure elettroniche; Colloquio: Fisica atomica e nucleare, Elettronica generale e nucleare, Impianti nucleari.

Indirizzo: fisica industriale — Seconda prova scritta: Elettrotecnica; Colloquio: Fisica applicata; Analisi chimica, generale tecnica, Impianti industriali e disegno.

Indirizzo: industria cartaria — Seconda prova scritta: Impianti di cartiere e disegno; Colloquio: Analisi chimica generale e tecnica, Tecnologia cartaria, Impianti di cartiere e disegno.

Indirizzo: industrie metalmeccaniche — Seconda prova scritta: Tecnologia meccanica; Colloquio: Elementi di diritto e di economia, Tecnologia meccanica, Studi di fabbricazione e disegno.

Indirizzo: industria mineraria — Seconda prova scritta: Arte mineraria; Colloquio: Mineralogia e geologia, Topografia e disegno, Arricchimento dei minerali.

Indirizzo: industria navalmeccanica — Seconda prova scritta: Teoria della nave; Colloquio: Costruzioni navali, disegno e studi di fabbricazione, Tecnologie navalmeccaniche, Teoria della nave;

Indirizzo: industria ottica — Seconda prova scritta: Disegno tecnico; Colloquio: Elementi di diritto e di economia, Ottica, Strumenti ottici, tecnologia del vetro.

Indirizzo: industria tessile — Seconda prova scritta: Disegno tessile; Colloquio: Filatura, tecnologia tessile, Analisi, composizione e fabbricazione dei tessuti, Elementi di tintoria e finitura dei tessuti.

Indirizzo: industria tintoria — Colloquio: Analisi chimica, Chimica industriale, chimica tessile, Finitura dei tessuti.

Indirizzo: informatica — Seconda prova scritta: Elaboratori e programmazione; Colloquio: Elettronica, Matematica, Applicazioni degli elaboratori.

Indirizzo: maglieria — Seconda prova scritta: Disegno tecnico; Colloquio: Filatura, tecnologia maglieria, Analisi, composizione e fabbricazione delle maglie, Elementi di tintoria.

Indirizzo: plastiche — Seconda prova scritta: Impianti di materie plastiche e disegno; Colloquio: Chimica delle materie plastiche, Impianti di materie plastiche e disegno, Tecnologia chimica generale e delle materie plastiche.

Indirizzo: meccanica — Seconda prova scritta: Meccanica applicata alle macchine; Colloquio: Macchine a fluido, Meccanica applicata alle macchine, Tecnologia meccanica.

Indirizzo: meccanica di precisione — Seconda prova scritta: Tecnologia della meccanica fine e di precisione; Colloquio: Disegno di costruzioni meccaniche e di precisione e relativi studi di fabbricazione. Tecnologia della meccanica fine e di precisione, Elettrotecnica.

Indirizzo: metallurgia — Seconda prova scritta: Metallurgia, siderurgia; Colloquio: Lavorazione dei metalli, Impianti metallurgici, Chimica analitica.

Indirizzo: tecnologie alimentari — Seconda prova scritta: Tecnologia degli impianti alimentari; Colloquio: Complementi di biologia e microbiologia, Complementi di chimica generale ed elettrochimica, Analisi chimica generale e tecnica.

Indirizzo: telecomunicazioni — Seconda prova scritta: Radioelettronica; Colloquio: Radioelettronica, Teleografia e telefonia, Tecnologia generale e tecnologie delle costruzioni elettroniche.

Indirizzo: termotecnica — Seconda prova scritta: Termotecnica, macchine a fluido; Colloquio: Impianti termotecnici, Meccanica, Termotecnica, macchine a fluido.

ISTITUTI TECNICI AERONAUTICI — Indirizzo: navigazione aerea — Seconda prova scritta: Navigazione aerea; Colloquio: Aerotecnica, Navigazione aerea, Elettrotecnica, radio-radar-tecnica, elettronica.

Indirizzo: assistenza alla navigazione aerea — Seconda prova scritta: Lingua inglese; Colloquio: Circolazione aerea, Meteorologia e aeronautica, Elettrotecnica, radio-radar-tecnica, elettronica.

ISTITUTI TECNICI COMMERCIALI — Valle D'Aosta — Indirizzo: amministrativo — Seconda prova scritta: Ragioneria; Colloquio: Lingua francese, Tecnica commerciale, Diritto.

ISTITUTI TECNICI PER GEOMETRI — Valle D'Aosta — Seconda prova scritta: Tecnologia delle costruzioni; Colloquio: Lingua francese, Tipografia, Costruzioni.

ISTITUTI TECNICI COMMERCIALI — Venezia Giulia — **Indirizzo: mercantile** — Seconda prova scritta: Ragioneria; Colloquio: Lettere slovene, Tecnica commerciale, Merceologia.

ISTITUTI TECNICI COMMERCIALI — Bolzano — Indirizzo: amministrativo; Seconda prova scritta: Ragioneria; Colloquio: Lettere tedesche, Tecnica commerciale, Diritto.

ISTITUTI TECNICI PER GEOMETRI — Bolzano — Seconda prova scritta: Tecnologia delle costruzioni; Colloquio: Lettere tedesche, Topografia, Costruzioni.

ISTITUTI TECNICI INDUSTRIALI — Bolzano — Indirizzo: elettrotecnica; Seconda prova scritta: Elettrotecnica generale; Colloquio: Lettere tedesche, Impianti elettrici, Costruzioni elettromeccaniche. **Indirizzo: meccanica**; Seconda prova scritta: Meccanica applicata alle macchine; Colloquio: Lettere tedesche, Macchine a fluido, Tecnologia meccanica.

ISTITUTI TECNICI COMMERCIALI — Ortisei — Indirizzo: mercantile; Seconda prova scritta: Ragioneria; Colloquio: Lettere tedesche, Tecnica commerciale, Geografia generale ed economica.

ISTITUTI TECNICI FEMMINILI — Merano — Indirizzo: generale; Seconda prova scritta: Economia domestica; Colloquio: Lettere tedesche, Pedagogia, Legislazione e servizi sociali.

Per tutti i tipi di maturità tecnica, la quarta materia, oggetto del colloquio sarà costituita dall'italiano.

Per gli istituti tecnici italiani funzionanti presso Stati esteri, le prove di esame verteranno sulle medesime materie stabilite per i corrispondenti istituti tecnici funzionanti in Italia. Per la sola maturità tecnica per geometri la seconda prova scritta verterà sulla Topografia anziché sulla Tecnologia delle costruzioni.

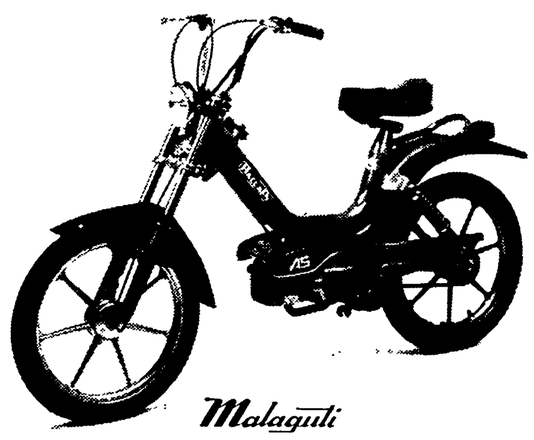
MATURITA' ARTISTICA — Seconda prova scritta: Composizione e sviluppo di un tema architettonico. Colloquio: Letteratura italiana, Storia, Storia dell'arte, Anatomia (1. sezione), Matematica (2. sezione).

MATURITA' DI ARTE APPLICATA — Seconda prova scritta: Progettazione di un oggetto o di una struttura o di una decorazione concepita come elemento modulare. Colloquio: Lettere italiane, Storia delle arti visive, Matematica, Teoria e applicazioni di geometria descrittiva.

Materie sulle quali vertono le dimostrazioni pratiche per i candidati privatisti: Maturità artistica di 1. e 2. sezione: Figura dal vero.

Tale dimostrazione pratica, che avrà la durata di 6 ore, sarà svolta da tutti i candidati privatisti nella stessa giornata e con tema unico formulato dalla commissione giudicatrice.

21 marzo
S.Benedetto ogni rondine al tetto, primo giorno di primavera: che bella stagione che bell'amore, insieme io e HACCAPI
monomarcia frizione automatica-
50cc ruote in lega disponibile anche nella versione con motore a 4 marce



Malaguti
Per il traforo del traffico.
MALAGUTI tel(051) 455106 S.Lazzaro di Savena BO

Il Consiglio Generale del Banco di Sicilia, riunito in sessione ordinaria il 23 aprile 1979, ha approvato il bilancio dell'esercizio 1978 chiuso con l'utile netto di L. 2.357 milioni dopo l'effettuazione di ammortamenti, svalutazioni e accantonamenti per L. 46.308 milioni, al netto degli utilizzi dei relativi fondi.

Il Presidente prof. Giannino Parravicini, dopo un caloroso indirizzo di saluto al dott. Ciro de Martino, Presidente del Banco dal 1965 al 1979, ed un ampio esame della situazione e delle prospettive economico-finanziarie, ha passato in rassegna i risultati operativi dell'Azienda bancaria e delle Sezioni speciali di credito industriale, agrario, peschereccio, minerario, fondiario e alle opere pubbliche sinteticamente espressi dagli incrementi di 1.653 miliardi dei mezzi di provvista che hanno raggiunto i 7.907 miliardi e di 1.412 miliardi degli impieghi creditizi e in titoli complessivamente saliti a 7.287 miliardi.

DAL BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1978

MEZZI AMMINISTRATI	8.062	miliardi
IMPIEGHI DELL'AZIENDA BANCARIA	3.127	»
IMPIEGHI DELLE SEZIONI SPECIALI	1.953	»
INVESTIMENTI IN TITOLI	2.207	»
IMPEGNI E CREDITI DI FIRMA	1.201	»

Banco di Sicilia
Istituto di Credito di Diritto Pubblico
Presidenza e Amministrazione Centrale in Palermo
Patrimonio: L. 217.087.859.772

Dai giudici romani in trasferta a Padova

Interrogati i testimoni indicati da Negri

Ascoltati Antonio Liverani ed Elena Vetterli - A casa del docente il terrorista ricercato Carlo Casirati, amico di Fioroni condannato per l'uccisione di Saronio - L'episodio scoperto per caso - Operazione a largo raggio degli inquirenti

Dal nostro inviato

PADOVA — Adesso è il momento della verifica. Tutte le circostanze riferite da Toni Negri durante gli interrogatori dei giorni scorsi vengono scrupolosamente controllate. Da ventiquattro ore il giudice Francesco Amato e il sostituto procuratore generale Guido Guasco, giunti da Roma, sono al lavoro nella provincia di Padova, con un fitto programma di interrogatori di testimoni e di imputati.

Si spostano velocemente con le loro scorte e sono abilissimi nell'evitare incontri con i giornalisti, ai quali non restano che briciole di notizie. Intanto arrivano segnalazioni di altre indagini svolte a Genova e a Milano, sempre da alcuni dei giudici che l'altro ieri hanno lasciato la capitale.

I primi testimoni interrogati a Padova da Amato e Guasco sono due vecchie conoscenze di Toni Negri: Antonio Liverani ed Elena Vetterli. I loro nomi erano stati fatti dallo stesso docente padovano durante l'ultimo interrogatorio, quando i giudici gli avevano contestato di avere dato ospitalità ad un terrorista latitante come Carlo Casirati, recentemente condannato a 25 anni di carcere per il sequestro e l'assassinio di Carlo Saronio.

L'episodio avvenne proprio qui, a Padova, e fu scoperto per caso. Il 21 aprile dell'anno scorso fu intercettata una lettera inviata da Casirati a Renato Curcio in carcere: il brigatista scriveva, tra l'altro, di essere stato ospite di Toni Negri subito dopo essere evaso dal carcere di Milano.

Il docente padovano, come abbiamo riferito ieri, si era difeso affermando che una sera, rientrando nella sua abitazione, trovò «un uomo che disse di chiamarsi Antonio» e che aveva bisogno di un tetto per quella notte. Da dove sbucò questo Antonio? Negri aveva risposto: «Disse di essere stato mandato dal mio amico Fioroni (l'altro brigatista recentemente condannato per il delitto Saronio *n.d.r.*) per pernottare in una delle stanze che erano rimaste a mia disposizione nell'appartamento, che era stabilmente occupato da due giovani. Infatti — aveva proseguito il docente — quando io mi stabilii a Milano mi riservavo l'uso di una stanza da utilizzare in occasione di eventuali mie permanenze a Padova».

Dunque Negri, aveva affermato di avere dato ospitalità ad uno sconosciuto e che «soltanto in epoca successiva» scoprì che si trattava di Casirati.

Era stato allora chiesto al l'imputato di dire chi fossero i due giovani che occupavano questa specie di «porto di mare», dove chiunque poteva entrare e mettersi a dormire, e così erano saltati fuori i nomi di Antonio Liverani e Elena Vetterli, conosciuti a Padova come «autonomi» di vecchia data.

I due sono stati convocati ieri dal giudice Amato e dal PM Guasco affinché riferissero la loro versione dei fatti. Su ciò che è emerso dalla loro deposizione, però, non sono trapelati particolari.

Nel programma dei giudici, come è noto, c'erano anche gli interrogatori degli altri imputati finiti sotto la competenza della magistratura romana. Per primi dovevano essere ascoltati Giuseppe Nicotri, Emilio Vesce e Luciano Ferrari Bravo: Nicotri è rinchiuso nel carcere di Venezia, gli altri due a Treviso. Ma dei loro interrogatori non si è saputo nulla: mentre Amato e Guasco continuavano a risultare introvabili, il legale degli imputati — l'avvocato Di Lorenzo — era nel suo studio che attendeva una convocazione: fino a sera non è arrivata, dunque bisognava concludere che nessuno degli «autonomi» rinchiusi in carcere era stato ancora ascoltato. Secondo le voci circolate ieri, i magistrati avrebbero voluto prima ascoltare altri testimoni della inchiesta.

Mentre per tutta la giornata è continuata l'inutile caccia ai due magistrati di Roma, in compenso rimbalzava qualche notizia su quanto sta accadendo in altre città del Nord.

A Genova sono andati il sostituto procuratore Sica e il giudice Priore, sempre di Roma, per lavorare sulla «pista finanziaria», quella che parte anche dal sequestro Costa, che fu opera delle brigate rosse. Dagli indizi raccolti dal sostituto procuratore Calogero, a Padova, risulterebbe che due degli imputati dell'inchiesta in corso parteciparono ad una riunione durante la quale fu programmato il rapimento dell'armatore.

I magistrati di Genova che hanno indagato sul sequestro sono arrivati l'altro ieri a Padova per incontrarsi con il PM Calogero e il giudice Palombarini; sono ripartiti quasi subito, probabilmente per incontrare i colleghi che da Roma arrivavano nel capoluogo ligure.

Intanto un altro giudice della capitale, Imposimato, è andato a Milano assieme ad un cancelliere del suo ufficio, che è stato notato con una pila di fascicoli tra le braccia. Il giudice si è incontrato col suo collega Spataro, il sostituto procuratore che, tra l'altro, aveva indagato sul brigatista Corrado Alunni (imputato nel caso Moro) e sull'assassinio del giudice Alessandrini. Sui motivi dell'incontro, manco a dirlo, ci sono solo ipotesi, tutte abbastanza ovvie.

Sembra di capire, comunque, che gli inquirenti stanno portando a termine una operazione a largo raggio in varie regioni, per cercare riscontri a quanto emerso durante l'interrogatorio di Negri. Il «punto» della situazione, a quanto si dice, sarà fatto oggi a Padova, dove dovrebbero tornare tutti, prima di ripartire per la capitale.

Sergio Criscuoli

La verità e la polemica

Il Manifesto, ancora una volta, mi tira in ballo per la storia della famosa cena in casa del giudice Antonio Bevere, presenti Emilio Alessandrini e Toni Negri.

A fare il mio nome, ieri, è stata la stessa Tiziana Maiolo, arrestata il 20 aprile e rilasciata il giorno dopo. La redattrice si chiede: «...perché Paolucci dell'Unità che sa bene come stanno le cose (gliele ho raccontate anche io) scrive tante bugie?». Ora, si dà il caso che io, sulla vicenda giudiziaria milanese, non ho scritto nemmeno una riga. Ne hanno scritto altri e lo hanno fatto in modo esauriente e corretto. Dove siano, dunque, le «tante bugie» che avrei scritto bisogna chiederlo alla fantasia, un po' troppo fertile, della Maiolo. Si dirà che io, su quella cena, ho scritto prima. E' vero. Ma tutto quello che ho scritto è stato confermato pienamente dagli stessi protagonisti.

Il contrasto fra me e la Maiolo non risiedeva sul numero dei presenti (sei o otto), non avendone io mai parlato. Consistera, invece, sul punto della iniziativa. Maiolo aveva scritto che a prendere l'iniziativa era stato Alessandrini. Io dicevo il contrario. Ma ora che l'iniziativa non sia stata presa da Alessandrini è stato affermato, durante il suo interrogatorio, dallo stesso giudice Bevere, il quale, anzi, in proposito, ha fatto una di quelle affermazioni che tagliano, come si suol dire, la testa al toro.

L'iniziativa di Alessandrini

Alla Maiolo che aveva detto di avere scritto che l'iniziativa partiva da Alessandrini per averlo saputo da Bevere, questi ha replicato che non è vero. La Maiolo gli chiese sì di confermare di averle detto che era stato Alessandrini, ma Bevere ha affermato, di fronte al giudice, di averle risposto di non ricordare, consigliandole, anzi, di non parlare, nell'articolo, di questo singolo punto e di mantenersi su toni generali. Ma perché allora (la domanda è del PM che l'ha interrogata) la Maiolo scrisse egualmente che l'iniziativa era stata di Alessandrini? La redattrice ha risposto di averlo fatto per polemizzare con l'Unità e con l'Avanti, nonostante l'avvertimento di Bevere.

Ecco, le cose stanno così.

La Maiolo dice, inoltre, che io saprei come stanno le cose, perché sarebbe stata anche lei a raccontarmele. Suppongo che la Maiolo si riferisca a un nostro incontro dell'8 aprile scorso. Quel giorno, Tiziana Maiolo venne a colazione da me. Parlammo, in quella occasione, anche della cena. Lei mi disse di avervi partecipato e di non rammentarsi se vi fosse stato anche suo marito Stefano.

A me, allora, la cosa non fece particolare impressione. Io sapevo che c'era stata la cena e che si era svolta in casa di Bevere (me ne aveva parlato, a suo tempo, lo stesso Alessandrini) ma ignoravo chi, oltre Alessandrini e Negri, vi avesse partecipato. Prima del suo interrogatorio, Tiziana mi disse che avrebbe riferito questo episodio al magistrato e io le dissi che, naturalmente, ero del tutto disponibile a farmi interrogare e a dire al giudice la verità. Tutto qui.

Affermazioni che non sono vere

Ma la Maiolo, nel suo «diario di una notte e di un giorno in carcere», fa un'altra affermazione non vera. Scrive infatti: «Così vien fuori che la Paola, dopo giorni e giorni di smemoratezza, si è improvvisamente ricordata non solo che alla cena c'eravamo anche noi, ma addirittura che Stefano era arrivato tardi per il corso a vela».

Niente di meno vero. Paola Alessandrini è più che mai convinta che a quella cena erano presenti soltanto in sei. Ha parlato sì del ritardo di Stefano per il corso di vela, ma riferendolo ad un'altra cena e non a quella alla quale era presente Negri. Gli elementi che erano alla base dell'accertamento giudiziario (la deposizione di Paola, la relazione alla Procura fatta da un collega magistrato che aveva ricevuto le confidenze di Alessandrini, la testimonianza di altri amici) sono rimasti invariati. Ma Tiziana, che è una donna d'onore, dopo essere stata scarcerata, ha affermato: «Io ho detto il vero».

Peccato si sia dimenticata di aggiungere che è stata rimessa in libertà in virtù dell'ultimo comma dell'art. 359 del Codice di procedura penale, che è quello che dice che «se il testimonio, prima che la istruzione sia chiusa, ritratta il falso e manifesta il vero... il giudice pronuncia sentenza con cui dichiara non doversi procedere perché l'imputato non è punibile». La Maiolo, dunque, ha sì «detto il vero», ma l'ha detto alla fine e non all'inizio della istruzione. Dalle sue stesse parole, risulta che lo ha fatto per esigenze polemiche. Polemizzare con noi è, naturalmente, nel suo diritto. Sarebbe preferibile, però, che nel farlo impiegasse argomenti più corrispondenti alla verità dei fatti.

i. p.

Il troncone d'inchiesta rimasto ai giudici di Padova

Gli autonomi accusati anche di oltre duecento attentati

Le imputazioni maggiori non hanno rallentato le indagini su una lunga serie di atti eversivi - La costellazione delle sigle - Il riscatto del sequestro Costa

Dal nostro corrispondente

PADOVA — Mentre l'attenzione è prevalentemente puntata sulla trasferta al Nord dei magistrati romani, riprende a Padova l'attività istruttoria su quella parte non esigua del processo, qui iniziato dal PM Calogero, relativa ad «Autonomia operaia» (dieci imputati di associazione sovversiva la cui posizione non è stata trasferita alla competenza romana). Si comincia — la notizia è stata data ieri mattina dai giudici istruttori Giovanni Palombarini e Mario Fabiani — con una serie di perizie dattiloscopiche, dattilografiche e grafologiche, strettamente connesse l'una all'altra. In altri termini, saranno esaminati i vari comunicati e volantini coi quali, usando le più svariate sigle, l'autonomia padovana ha siglato gli attentati degli ultimi due tre anni.

Contemporaneamente, si eseguiranno perizie su una serie di «saggi» dattilografici battuti usando macchine per scrivere sequestrate agli imputati e a loro amici, ed evidentemente anche perizie su manoscritti che, si desume, dovrebbero essere gli «originali» dei volantini rivendicativi. E' un'attività che può portare ad ottimi risultati, e comunque di notevole rilievo. Finora, infatti, il clamore sollevato dalle imputazioni maggiori (banda armata, direzione delle Br e rapimento Moro) ha posto in secondo piano l'aspetto delle indagini relative all'«Autonomia operaia», a quel terrorismo diffuso che è per lo meno oggettivamente — ma, per Calogero, anche soggettivamente — complementare all'azione eversiva delle «Brigate rosse».

Basti pensare che nel corso del '78 a Padova l'autonomia, mascherandosi sotto una quarantina di sigle diverse (le più usate sono «Proletari comunisti organizzati», «Organizzazione operaia per il comunismo», «Ronde armate proletarie» e «Fronte comunista combattente»), ha compiuto circa 200 attentati, quattro ferimenti alle gambe, più un altro centinaio di episodi fra grosse provocazioni, devastazioni e aggressioni.

E' anche questo un terrorismo da colpire. E ciò che hanno detto i magistrati fa presumere che abbiano in mano delle ottime carte: essendo quasi impossibile risalire a ciascun episodio, ai singoli esecutori, la strada scelta inizialmente da Calogero ed ora giunta in eredità a Palombarini è ancora una volta quella che cerca di individuare il vertice.

In altri termini: è già un passo avanti se si riesce a dimostrare, attraverso le perizie, un'unica matrice dei volantini rivendicativi siglati in modo diverso. Se poi i magistrati hanno in mano anche un solo testo originale (e pare che ce l'abbiano) di rivendicazione di un solo episodio, e una volta stabilito che le sigle sono la copertura di un'attività unica, è chiaro che per gli autori del manoscritto scatta l'accusa generale di aver organizzato anche altri attentati. O per lo meno di dirigere una associazione sovversiva unica.

Bisognerà comunque attendere i risultati delle perizie. Mentre si svolgeranno, verranno effettuati gli interrogatori dei dieci imputati di associazione sovversiva.

Ieri, Palombarini ha riferito di essersi incontrato quattro giorni fa col giudice istruttore e col PM di Genova che si interessano delle «Brigate rosse» e del sequestro Costa (un miliardo di riscatto, e molti di questi soldi sono stati trovati in tasca di brigatisti o nei loro covi), senza aggiungere di più. Questa affermazione rilancia in qualche modo le indicazioni, «filtrate» l'altro giorno, sull'esistenza di una pista finanziaria interna alle indagini. Pare, cioè, che esista un rapporto dei carabinieri che parla di flussi di denaro provenienti dalla Svizzera e finiti nel conto corrente padovano di Antonio Negri.

Questa indiscrezione, per altro non controllabile, ha fatto nascere a sua volta l'ipotesi di collegamento tra l'autonomia padovana e il «professorino» Carlo Fioroni, l'ex di «Potere operaio», e successivamente brigatista rosso, nel '75 arrestato in Svizzera mentre tentava di riciclare i soldi del sequestro Saronio.

Fioroni conosce bene gli autonomi padovani, in particolare Vesce e Negri. E' a casa di quest'ultimo, oltretutto, che aveva indirizzato Carlo Casirati, un brigatista evaso che il docente padovano ha ospitato durante la latitanza.

Michele Sartori

Per possesso di armi

Condannati a 4 anni due brigatisti

I terroristi furono sorpresi in un bar a Torino - Pistole e mitra in un'auto - Minacce a giudici e avvocati

Dalla nostra redazione

TORINO — I brigatisti Vincenzo Acella, 28 anni, e Raffaele Fiore, 27 anni, sono stati condannati a 4 anni di carcere ciascuno al termine del processo «per direttissima» conclusosi ieri davanti alla II sezione penale del tribunale di Torino. I due erano accusati del porto e della detenzione di numerose armi: pistole, carabine, mitra e munizioni che erano nascoste in una 128 verde parcheggiata a poca distanza dal bar, nel quartiere di Madonna di Campagna dove i due furono sorpresi e arrestati il 19 marzo scorso da agenti della questura.

Nel dettaglio la pena comminata dal tribunale è stata di 2 anni e 8 mesi per le armi, e di 4 mesi di arresto per i documenti falsi trovati in possesso dei due. A carico di Acella e Fiore è stata aperta una istruttoria per gli altri reati eventualmente commessi dai due: banda armata (per la loro appartenenza dichiarata alle Br) e la partecipazione a qualcuno dei numerosissimi attentati compiuti a Torino in questi anni.

Il processo di ieri non è uscito dai soliti «cliches»: lettura di un comunicato appena l'udienza è stata aperta, e alla fine le solite minacce all'avvocato d'ufficio, nominato martedì scorso (durante la prima udienza) dopo che i due avevano revocato il mandato ai loro legali di fiducia.

Bombe molotov contro la sezione del PCI a Bagnoli

NAPOLI — Attentato terroristico ieri sera contro la sezione del PCI «Guido Rossa» di Bagnoli. Verso le 21,45 due bombe molotov sono state lanciate contro la porta d'ingresso della sezione, che era chiusa perché i compagni avevano organizzato l'ascolto della trasmissione televisiva in altro luogo, trasmissione che era proprio dedicata al ricordo del compagno dell'Italsider di Genova Guido Rossa, barbaramente ucciso dalle Br.

L'attentato è stato rivendicato con un volantino dal «fronte armato per il comunismo» in cui si indica nel PCI l'obiettivo principale dei terroristi.

Accorsi sul posto i compagni hanno subito risposto con un altro volantino ed indetto per oggi un'assemblea popolare nella sezione.

Il fascista Claudio Minetti

Perizia psichiatrica per l'assassino di Ciro

Il processo a Claudio Minetti è stato rinviato per i termini a difesa - Contestati altri reati e aggravanti

ROMA — E' stato rinviato al 7 maggio il processo contro Claudio Minetti, l'assassino del compagno Ciro Principessa ucciso con due coltellate la sera del 19 aprile a Torpignattara, alla periferia di Roma. I giudici della prima Corte d'assise del tribunale hanno, infatti, accolto la richiesta dei «termini a difesa» avanzata dal difensore dell'omicida, che ha anche annunciato l'imminente richiesta di una perizia psichiatrica per l'imputato.

In apertura di udienza il pubblico ministero, Nicolò Amato, ha chiesto però che all'imputato venissero contestati anche altri reati oltre a quello di omicidio volontario aggravato dai futili motivi e di detenzione impropria di armi. Si tratta dei reati di furto (il libro che Minetti ha preso in sezione) e di violazione di domicilio (invitato ad andarsene dalla sede di via di Torpignattara l'assassino si rifiutò).

Secondo la pubblica accusa, inoltre, a Claudio Minetti deve essere contestata anche un'altra aggravante: egli ha commesso il delitto (sperando ovviamente di riuscire a fuggire senza essere riconosciuto) proprio per evitare di essere accusato dei due precedenti reati.

Una tesi alla quale si erano associati gli avvocati della parte civile, che rappresentano la famiglia del compagno Principessa, Guido Calvi, Nicola Lombardi e Fausto Tarsitano.

NELLA FOTO: Claudio Minetti durante l'udienza

Due donne ustionate nell'incendio

Attentato incendiario ad azienda fornitrice delle carceri milanesi

Devastati gli uffici della ditta che vendeva alimentari a S. Vittore

Dalla nostra redazione

MILANO — Ancora una volta i terroristi hanno cercato la strage a Milano. Ieri pomeriggio un gruppo di criminali, fra i quali una giovane donna, ha depositato un ordigno esplosivo negli uffici di una società che ha rapporti commerciali con il carcere di San Vittore dopo aver chiuso nei locali un'impiegata e la custode dello stabile. Le due donne sono riuscite però a sottrarsi all'incendio sviluppatosi con violenza ed hanno riportato solo lievi ustioni.

L'azione criminale ha inizio verso le 17,15 quando un gruppetto formato da tre giovani e una ragazza suona al campanello del custode al numero 23 di via De Togni, una zona residenziale nei pressi della stazione nord. Maria Scalambra, di 57 anni, si affaccia alla cancellata. «Dobbiamo consegnare questo pacco alla Sias», afferma uno dei quattro.

Maria Scalambra, senza sospettare nulla fa scattare il meccanismo elettrico di apertura del pesante cancello metallico ed accompagna i giovani verso gli uffici della «Società Italiana Appalti e Servizi», i cui locali si affacciano al piano terreno su via De Togni.

La Sias fornisce al carcere di San Vittore generi alimentari ed altri oggetti di uso comune. La custode non ha neppure il tempo di indicare l'uscio della società che i quattro le si gettano addosso e la spingono all'interno degli uffici nei quali, in quel momento, si trova solo un'impiegata, Donata Amoruso, di 22 anni. I terroristi, dopo aver minacciato di morte le due donne, estraggono una bomboletta di vernice spray e scrivono alcune farneticanti frasi sul muro del corridoio dell'ingresso: «Colpire i centri al servizio della repressione. Libertà per i compagni arrestati». Poi la firma: «Proletari comunisti per il contropotere». Immediatamente dopo i criminali danno il via all'attentato vero e proprio utilizzando probabilmente un ordigno contenuto nel pacco che uno di loro portava con sè.

L'involucro viene collocato in uno dei tre uffici e viene probabilmente innescato un rudimentale meccanismo ad orologeria (forse anche una miccia). Quindi il commando criminale si dà alla fuga chiudendo nei locali le due donne terrorizzate. Pochi secondi dopo una violenta esplosione devasta la sede della Sias e attorno a Maria Scalambra e Donata Amoruso si scatena l'inferno: le fiamme invadono in pochi secondi i locali e le due donne riescono a malapena a sottrarsi riportando però ustioni, fortunatamente non gravi.

Intanto i terroristi stanno fuggendo a piedi, sgusciando fra colonne di auto in sosta in un'ora di traffico intensissimo. Uno di essi viene anche inseguito per alcune centinaia di metri da un cittadino che ha udito l'esplosione ed ha collegato il fatto al giovane che corre a perdifiato. Ma il criminale riesce a dileguarsi: degli altri due e della loro complice nessuna traccia. Intanto accorrono le ambulanze con le quali Maria Scalambra e Donata Amoruso vengono ricoverate all'ospedale di Niguarda.

I danni agli uffici della Sias sono ingenti: l'esplosione ha letteralmente distrutto una parete divisoria e divelto una serranda. Mobili e suppellettili sono andati irreparabilmente distrutti.

Elio Spada

NELLA FOTO - I danni causati dall'attentato

Dura requisitoria del PM

Uccisione di Custrà: chiesti 38 anni per i tre «autonomi»

Dodici anni ciascuno di carcere a Sandrini e Azzolini, minorenni all'epoca dei fatti; 14 a Grecchi

Dalla nostra redazione

MILANO — Quando Ezio La Stella, pubblico ministero nel processo che si svolge alla seconda corte d'assise per giudicare i tre giovani accusati di aver partecipato al violento attacco contro la polizia il 14 maggio 1977 durante il quale fu colpito a morte il vice-brigadiere di polizia Antonino Custrà, ha concluso la sua requisitoria durata ben tre ore, il profondo silenzio sceso nella grande e fredda aula è stato rotto da un disperato singhiozzo della madre di uno degli imputati. Il PM aveva chiesto infatti che Walter Grecchi venga condannato a 14 anni di carcere mentre la pena richiesta per Massimo Sandrini e Maurizio Azzolini è di ben 12 anni di prigione in virtù della loro minore età al momento in cui si svolsero i fatti.

Il PM, sulla base delle argomentazioni illustrate nel corso della sua esposizione, ha dunque ritenuto di riconoscere tutti e tre gli imputati responsabili di concorso nell'omicidio dell'agente Antonino Custrà, di tentato omicidio in riferimento alle altre persone rimaste ferite quel pomeriggio e agli effetti che l'attacco portato da un gruppo di una ventina di persone contro il reparto di agenti schierato quel pomeriggio in via De Amicis, si proponeva, nonché di resistenza aggravata a pubblico ufficiale e di detenzione di armi comuni e da guerra. E va subito aggiunto che il PM ha chiesto per i tre giovani la concessione delle attenuanti generiche perché bisognava anche «tener conto della giovane età dei tre imputati, del fatto che è importante che essi possano reinserirsi in quella società che deve anche prendere posizione per la morte di un giovane, Antonino Custrà, caduto a 25 anni mentre lavorava in divisa, un lavoro duro, sempre in mezzo al pericolo».

Il PM ha anche chiesto una diminuzione della pena in base all'art. 116 riconoscendo cioè agli imputati di aver commesso un reato diverso da quello voluto. Perché, questo è certo, per il PM, Azzolini, Sandrini e Grecchi agirono consapevolmente, insieme ad altri rimasti sconosciuti, nel corso di un'azione «concertata» contro la polizia.

Per sostenere questa sua tesi il PM ha costruito la sua requisitoria basandosi soprattutto sull'esame delle numerose fotografie agli atti, quelle fotografie che hanno indubbiamente caratterizzato questa vicenda. Prima di esaminare le mosse dei tre giovani in via De Amicis ha voluto ricordare come il comportamento dei manifestanti entrati in quella via, provenendo da via Olona, fosse dettato dalla volontà di aggredire la polizia

Poi, esaminando le foto, le stesse hanno detto che Azzolini, Sandrini e Grecchi appaiono come i manifestanti più vicini alla polizia e che anche questo confermerebbe la volontà di agire contro la polizia che si stava schierando. Agirono insieme e in concerto con altri. Per il PM il lancio di bottiglie prima, per creare una cortina fumogena, e gli spari poi, sono la dimostrazione di un vero atto di guerriglia urbana.

Il processo riprende il 2 maggio con la parola alla difesa.

Gianni Piva

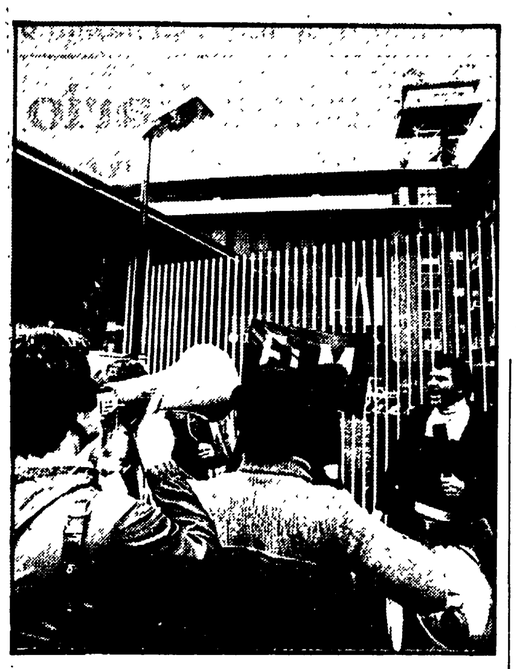
i primi due

ROMANZI i Garzanti

I romanzi tascabili Garzanti cambiano faccia: si ricomincia con copertine diverse, carta diversa, qualità di sempre e titoli che si sono imposti una volta per tutte.

Garzanti
EDITORE DELLA ENCICLOPEDIA EUROPEA

l'Unità / sabato 28 aprile 1979



Protesta davanti alla Rai-tv

ROMA — Metalmeccanici, edili e chimici sono tornati ieri mattina a manifestare davanti alla RAI per chiedere una informazione corretta e completa sulle lotte contrattuali. Davanti al centro di via Teulada e alla direzione di viale Mazzini le delegazioni sono state accolte dai consigli d'azienda della RAI; è stato letto un telegramma di solidarietà della sezione comunista dell'azienda. I lavoratori si sono poi incontrati con i comitati di redazione e i direttori dei telegiornali, con responsabili del «Gazzettino di Roma», con Grassi e Berté, presidente e direttore generale della RAI. Era stato chiesto un colloquio anche con Gustavo Selva ma il direttore del GR 2 ha rifiutato l'incontro. Contro questo atteggiamento antidemocratico ha protestato con un comunicato la FLM.

NELLA FOTO — Un momento della manifestazione

Non «spallata» ma volontà d'accordo ecco gli ordinati presidii di Milano

Nemmeno il più piccolo incidente in tutto il Paese — Un invito a Gustavo Selva: «Venga a vedere» — Come vengono organizzati scioperi e assemblee — Una dichiarazione di Pio Galli

ROMA — Tre ore di trattativa non sono servite a sbloccare fruttuosamente il contratto dei metalmeccanici e a far sì che Intersind e Flm cominciassero la stesura di quelle parti sulle quali si sono compiuti passi in avanti. Il prossimo incontro è stato fissato per il 4 maggio con possibilità di proseguire il 5. Con la Federmeccanica l'appuntamento è per lunedì 30. Anche ieri si è discusso della prima parte della piattaforma, della mobilità, dell'occupazione giovanile e femminile e dell'orario di lavoro: l'articolo 8 è stato riformulato dalla Flm, ma l'Intersind ha risposto picche.

«*Questo atteggiamento contraddittorio*» dell'associazione delle aziende pubbliche — si legge in una nota della Flm — è «*un sintomo pericoloso dell'incertezza e della mancanza di autonomia della controparte pubblica che minaccia di provocare una grave involuzione del negoziato. La continua alternanza tra dichiarazioni di disponibilità e successivi arretramenti unilaterali va configurando un sostanziale stallo del negoziato*».

L'Intersind ora attende il governo

Che cosa ha pesato su questa trattativa? «*Con tutta certezza* — ci risponde Angelo Airoldi segretario nazionale della Flm — *pesano ancora sul negoziato le vischiosità politiche e l'assoluta incertezza e indeterminatezza degli orientamenti governativi come del resto le resistenze della Federmeccanica e della Confindustria*». Insomma, l'impressione che esce confermata dall'incontro di ieri è quella che le aziende pubbliche attendono un «*segnale*» dal governo — al suo interno ancora diviso sulla posizione da prendere sui rinnovi dei contratti — e, sul piano più strettamente negoziale, attendono di capire cosa accadrà lunedì sul fronte del padronato privato. La richiesta di rivedersi il 4 (e forse anche il 5) la si può spiegare anche così. E' ancora in questo senso che si può interpretare quanto ha detto il vice direttore generale dell'Intersind dottor Capo riferendosi alla possibilità di una stretta: «*Non ci sono le condizioni oggettive*».

Insomma, siamo ancora fermi alle aperture formali. «*Noi* — ci ha detto ancora Airoldi — *il 4 intendiamo verificare la effettiva disponibilità ad entrare in una fase, almeno per la prima parte del contratto, di soluzione di merito anche in considerazione del fatto che, di fronte ad una verifica nuova di improduttività del negoziato, la stessa credibilità dell'Intersind, sia politica che negoziale, ne verrebbe gravemente indebolita*». Dice, infatti, la Flm: il prossimo incontro è per l'Intersind «*un'occasione decisiva per passare dalle parole ai fatti, traducendo in concrete e positive soluzioni contrattuali le reiterate e sempre smentite dichiarazioni di buona volontà*».

La Flm, intanto, ha già convocato il direttivo per il 3: l'orientamento è quello di «*intensificare la lotta nelle aziende per costringere le controparti a modificare sostanzialmente le loro posizioni*».

In concreto, la trattativa si è arenata sulla questione della mobilità dei lavoratori da azienda ad azienda. L'Intersind ha sostenuto che quanto già scritto nel vecchio contratto è oggi sufficiente: si può raccordare questo alle leggi sulla riconversione industriale e sull'occupazione giovanile. Posizione di rigetto, invece, sui nuovi regimi d'orario. L'Intersind, dal canto suo, si è detta «*disponibile a proseguire nella prossima riunione il negoziato sui temi della prima parte del contratto, con la stesura di testi su eventuali punti di convergenza*». Vedremo se «dalle parole si passerà ai fatti».

g. f. m.

Dalla nostra redazione

MILANO — «A questo Gustavo Selva, direttore del G-2, bisognerebbe togliere almeno un mese di stipendio, per deficienza professionale». Chi parla così è un siderurgico della Falck. E' la seconda ed ultima gornata dei presidi operai nelle grandi e medie fabbriche metalmeccaniche di tutta Italia. Il siderurgico, come altri milioni di italiani, ha acceso la radio questa mattina alle sette e trenta, ha ascoltato un comizio fulminante contro i metalmeccanici. Il fantasioso Selva ha parlato di «sciopero imposto», di picchetti che «impediscono l'entrata degli uomini» nelle fabbriche. Non è così. Il direttore del GR-2 non ha capito nulla, non si è informato. Doveva venire, di buon mattino, davanti alle aziende, oppure telefonare alla Federmeccanica. Gli avrebbero spiegato che la loro tracotante denuncia nei confronti dei segretari della FLM alla magistratura, non riguarda lo «sciopero imposto» agli uomini, ma semmai il «blocco delle merci».

E allora tentiamo di spiegare bene che cosa sta avvenendo, ad esempio, in queste 316 fabbriche metalmeccaniche milanesi presidiate. Non è una specie di sciopero totale. La gente entra, va nei reparti, e negli uffici. Inizia a lavorare. Poi, secondo un programma meticoloso, iniziano gli scioperi, di mezz'ora, di un'ora, di due ore. A turno il reparto, l'ufficio si svuota. A gruppi i lavoratori si avvicendano nei presidi nelle portinerie. Poi tornano a lavorare. Danno vita ad una specie di «assemblea permanente». Tutto nel massimo ordine. Non ci sono scontri — e il dato riguarda l'intera Italia — né fisici, né verbali. E' persino difficile chiamare questa forma di lotta «blocco delle merci», anche per la coincidenza, spesso, con lo sciopero degli autotrasportatori per il loro contratto. «Se ci fosse la bagarre attorno ai camion — osserva un operaio — qualche incidente potrebbe anche saltar fuori». E invece nulla. Tutto si svolge in un clima di grande serenità. Semmai c'è da segnalare una partecipazione senza precedenti: quella degli impiegati della grande sede Fiat di corso Marconi a Torino, al Tibb o alla Magneti di Milano; quella, assai combattiva, delle donne alla Sit Siemens, alla Lampro, alla Philips, sempre a Milano. E così a Brescia, a Genova, a Mestre, a Bologna, a Napoli, a Taranto.

«Se la Federmeccanica aveva sperato in qualche pretesto per mettere in atto il suo disegno di criminalizzare le forme di lotta del sindacato, è stata ancora una volta battuta sul campo» ha dichiarato Pio Galli, segretario generale della Flm. «Il nostro obiettivo — ha detto ancora — è quello di fare il contratto presto e bene». Ora i metalmeccanici si preparano allo sciopero dell'industria e dell'agricoltura indetto per l'8 maggio (ma già ieri si è svolta ad Ancona una importante iniziativa a carattere regionale tra le diverse categorie impegnate nei contratti).

«Stiamo entrando nella campagna elettorale, il momento è delicato — ha aggiunto Galli — e non mancheranno i tentativi di strumentalizzazione, come ha dimostrato il pesante intervento di Carli, Agnelli e Visentini per stroncare la possibilità di sbloccare le trattative — e occorre quindi grande vigilanza e capacità di respingere le provocazioni». Con i presidi di questi giorni non si è «cercata la spallata finale», ma si è inteso accelerare la conclusione della vertenza «nel l'interesse generale del paese e dei lavoratori».

Non ha ragione d'essere, dunque, l'isterica iniziativa della Federmeccanica, quasi una pretesa di far assumere ai giudici il ruolo del legislatore in materia di scioperi. «E' un tentativo di parlar d'altro — osserva Antonio Pizzinato, il segretario della Flm milanese, reduce da un lungo viaggio attraverso i cancelli delle fabbriche presidiate — di mascherare il rifiuto a discutere la piattaforma nei suoi vari aspetti». I presidi a Milano, dopo le manifestazioni in piazza Duomo, le proteste di massa alla Rai TV, gli incontri nei quartieri, le assemblee con i magistrati, sono un aspetto normale di una vertenza che a fine mese avrà accumulato 42 ore di scioperi (gli ultimi contratti sono stati stipulati dopo un pacchetto di ore che stava tra le 170 e le 220).

Bruno Ugolini

Impegni più precisi per il pubblico impiego

Il Consiglio dei ministri dovrebbe approvare il decreto di attuazione della parte economica degli accordi e le misure per il contratto degli Enti locali - Insoddisfazione per la scala mobile - Immotivate agitazioni «autonome» all'INPS

Come la Uil rinnova la sua organizzazione

Aperta la Conferenza - Dissidi all'interno della componente socialdemocratica

ROMA — Con la Conferenza nazionale d'organizzazione della Uil — aperta ieri all'Eur si conclude domani mattina — il progetto di rinnovamento delle tre confederazioni fa un passo in avanti nella prospettiva del convegno unitario previsto dall'ultima riunione congiunta dei tre consigli generali.

La conferenza della Uil è iniziata in coincidenza con i dissidi esplosi all'interno della componente socialdemocratica dell'Unione, rappresentata in segreteria da tre esponenti: Ravecca, Buttinelli e Zoni (i socialisti hanno cinque membri e i repubblicani tre).

Quattro sindacalisti — Agostini segretario regionale del Lazio; Pagani, presidente del centro studi; Franco, segretario nazionale dell'Undel; Patriarca, segretario generale del Fnai laziale — hanno inviato a Pietro Longo, segretario del Psdi, una lettera nella quale smentiscono «*le interpretazioni di essersi posti fuori della componente*» ribadendo la «*ferma volontà di proseguire all'interno una battaglia per il rinnovamento*». L'attacco è ai segretari confederali socialdemocratici i quali «*non sono in grado di garantire gli interessi politici complessivi di cui siamo depositari e le posizioni organizzative che migliaia di compagni della Uil hanno conquistato e mantengono nelle strutture*». Parlando di «*sfiducia*» nei confronti dei socialdemocratici del gruppo dirigente della Uil, i quattro sindacalisti hanno chiesto una riunione di componente «*per confrontare le posizioni emerse*».

E torniamo al convegno (vi assiste la delegazione del sindacato cinese ospite della Uil) aperto da una relazione del segretario confederale Olindo Torda. Il progetto «*non è statico, ma aperto e riferito alle prospettive del processo unitario*». I nuovi «*momenti*» decisionali del sindacato vengono identificati nei «*regionali*» e nelle strutture territoriali-comprensoriali.

«*Importanti convergenze*», ma anche «*nodi aperti*», ha detto Torda riferendosi ai progetti della Cgil e della Cisl: «*comune* — secondo il relatore — *è la visione dei compiti e dei poteri delle unioni di categoria e delle unioni regionali; diversa, per natura e dimensione, la struttura confederale che opererebbe nella realtà sub-regionale ed anche il suo modo di rapportarsi con le strutture unitarie, in particolare con i consigli unitari di zona*».

ROMA — Si è finalmente sbloccata la vertenza per l'applicazione degli accordi contrattuali dei pubblici dipendenti? Sembrerebbe di sì, almeno per quanto riguarda tutta la parte economica, compreso il primo inquadramento. Nell'incontro di ieri mattina fra i ministri Scotti (Lavoro) e Pandolfi (Tesoro) e i segretari della Federazione unitaria Giovannini (Cgil), Marini (Cisl) e Bugli (Uil), i rappresentanti del governo hanno detto finalmente come intendono procedere per applicare i contratti del triennio '76-78. L'insieme delle misure preannunciate saranno contenute in un documento che il governo si è impegnato a rimettere al massimo entro stamani ai sindacati.

In che cosa consistono le proposte del governo e qual è il giudizio che su di esse si esprime negli ambienti sindacali? Per la parte economica degli accordi il governo si è impegnato ad esaminare ed approvare nella prossima riunione del Consiglio un provvedimento (si dovrebbe trattare di un decreto legge) da passare nella prima metà di maggio all'approvazione del Parlamento. Esso raccoglierà tutti i benefici economici derivanti dagli accordi sottoscritti, e comprenderà anche le norme di primo inquadramento. La misura riguarda gli statali, il personale della scuola e delle università, i dipendenti del Monopolio, i vigili del fuoco (indennità di rischio), i segretari comunali e i «famigli».

Nel provvedimento è incluso anche l'adeguamento delle pensioni per i dipendenti pubblici collocati a riposo nel 1977 e il calcolo della tredicesima mensilità, così come fissato da una recente sentenza della Corte Costituzionale, nella indennità di fine servizio.

E' stato riconfermato inoltre l'impegno ad approvare nella stessa seduta del Consiglio dei ministri il decreto di applicazione del contratto nazionale dei dipendenti degli enti locali, da sottoporre subito dopo alla firma del Presidente della Repubblica per la sua immediata attuazione. Se questi impegni verranno mantenuti nei modi e nei tempi preannunciati dal governo, sarà data positiva soluzione — si afferma negli ambienti sindacali — ad uno degli obiettivi di fondo dei pubblici dipendenti, al centro anche della recente azione di lotta di tutto il settore.

In assenza di un giudizio ufficiale (sarà reso noto solo stamane) gli umori che si sono colti fra i dirigenti sindacali sono di soddisfazione per la soluzione data a questa parte della vertenza. Non così, invece, per quanto riguarda le misure di applicazione di tutta la parte normativa degli accordi.

Il governo ha dichiarato che è impraticabile la strada del decreto e che in conseguenza dello scioglimento delle Camere non è possibile la presentazione di un disegno di legge. In ogni caso, come «prova di buona volontà» i ministri si sono impegnati a predisporre un disegno di legge da trasmettere al futuro governo perché lo presenti alle Camere che usciranno dalla prossima consultazione elettorale. E' una soluzione insoddisfacente — si osserva — che lascia perplessi.

Negativo, infine, il giudizio degli ambienti sindacali sulla risposta del governo in merito alla trimestralizzazione della scala mobile. Pandolfi ha confermato l'orientamento già espresso nei precedenti incontri e cioè la disponibilità a risolvere la questione nell'ambito della prossima contrattazione triennale. Una risposta — come già avevano affermato i sindacati ieri l'altro — «assolutamente generica e non corrispondente alla richiesta di risolvere la questione subito e comunque prima del nuovo ciclo contrattuale, almeno nei suoi termini politici».

Si è sciolta, in senso positivo, la riserva sulla partecipazione diretta del governo alle trattative per il nuovo contratto dei parastatali. Pandolfi si è infatti impegnato a convocare, nei prossimi giorni, una riunione della delegazione degli enti che conduce la trattativa con i sindacati e a far partecipare, fin dal prossimo primo incontro, il sottosegretario Mancini al negoziato. La segreteria della Federazione unitaria parastatali ha provveduto ieri sera ad inoltrare al governo e alla delegazione degli enti pubblici la piattaforma contrattuale approvata dall'assemblea nazionale dei quadri svoltasi nei giorni scorsi ad Ariccia.

Con questo atto e con l'impegno del governo si potrà, in tempi rapidi, avviare concretamente le trattative. Immotivate e preoccupanti appaiono, in questa situazione, le agitazioni «autonome» promosse in alcuni enti come l'INPS. Azioni, rileva una nota del Consiglio di amministrazione dell'Istituto, che avvenendo «nell'area di un servizio sociale delicato» finiscono con il ripercuotersi «esclusivamente sui 12 milioni di pensionati e 18 milioni di lavoratori assicurati».

La Federazione unitaria, come dicevamo, renderà noto oggi il suo giudizio sull'intera questione contrattuale, ma l'orientamento che sembra prevalere è quello della convocazione di assemblee di due ore di tutti i lavoratori del settore.

Ilio Gioffredi

Prima apertura dell'Ance sull'orario di lavoro

ROMA — Sono proseguiti ieri gli incontri fra FLC e ANCE, a livello di segreterie, per il rinnovo del contratto di lavoro. Sono stati affrontati i temi relativi ai diritti di informazione, orario di lavoro, organizzazione di lavoro e subappalto, struttura del salario. Per certi aspetti — afferma una nota del sindacato edile — il confronto è stato parzialmente positivo, su altri si registra ancora un atteggiamento di chiusura. Un minimo spostamento è stato registrato sulla questione dell'orario rispetto alle omissioni e alle posizioni di netta chiusura manifestate precedentemente.

La FLC ritiene che nei prossimi incontri, fissati il 3 e 4 maggio, esista «la possibilità di realizzare una verifica concreta della disponibilità industriale ad entrare nel merito del complesso della piattaforma».

L'8 maggio sciopero anche dei forestali

ROMA — «*Dobbiamo essere pronti per uno scontro duro e lungo se sarà necessario*». Lo ha detto Donatella Turtura, segretario generale, al comitato centrale della Federbraccianti-Cgil riunitosi ieri proprio per valutare l'andamento della vertenza contrattuale. «*Vogliamo un buon contratto* — ha affermato — *e lo vogliamo in tempi ravvicinati, a tal fine la trattativa deve essere affiancata dal movimento in lotta*». Il segretario generale della Federbraccianti ha richiamato i punti qualificanti della piattaforma unitaria (gli spazi normativi e retributivi; le richieste sull'occupazione, gli investimenti e le risorse; quelle relative al minimo nazionale e la professionalità; la partecipazione degli impiegati alla stipula del contratto) affermando che «*nessuno deve illudersi che taluno di questi punti possa essere accantonato o affrontato in modo melenso*».

Per Donatella Turtura questo rinnovo contrattuale è «*da un lato di consolidamento di poteri che già sono definiti e che tassativamente non si devono toccare; dall'altro è un contratto che deve ricondurre nell'alveo della contrattazione collettiva tutto un insieme di rapporti di lavoro segnati sia dalle vastissime violazioni, sia dalla degradazione dei rapporti produttivi, sociali e civili*».

La conclusione contrattuale, quindi, dovrà esprimere «*la profonda e complessa realtà dei rapporti di lavoro specifici in agricoltura*». La Turtura ha ribadito che «*la politica del lavoro che il contratto vuole incentivare intende far compiere quel balzo in avanti alla condizione operaia che le leggi di piano rendono oggi possibile per superare l'occasionalità della occupazione, consolidandone i periodi lavorativi e sospingere fattori di trasformazione agraria, a vantaggio dei contadini e anche delle vere imprese*». Il segretario generale della Federbraccianti ha aggiunto che sulla base dell'andamento che avrà, «*a breve*», la vertenza nazionale si deciderà l'eventuale invio in tutte le province delle vere e proprie piattaforme rivendicative per i rinnovi degli integrativi che scadono tutti il 30 aprile.

Allo sciopero generale dell'8 maggio parteciperanno anche i braccianti forestali impegnati anch'essi per il rinnovo contrattuale.

In RFT gli emigrati si infortunano due volte di più

Dibattito al Parlamento europeo sull'incidente di Velbert - Maggior tutela

Dal nostro inviato

STRASBURGO — *Più morti sul lavoro, più disoccupati, più bocciati a scuola: anche gli emigrati raggiungono, in alcuni non invidiabili campi della statistica, livelli record rispetto ai lavoratori locali. Nell'aula del Parlamento europeo di Strasburgo, i deputati comunisti hanno fatto rivivere, ieri, i dati semplici ed agghiaccianti di una recente tragedia sul lavoro che nelle settimane scorse ha brutalmente illuminato la faccia nascosta di quest'Europa.*

E' accaduto un mese fa, in un laminatoio di Velbert, una cittadina della Renania tedesca. Un intoppo nell'impianto di aspirazione, uno scoppio violento, sei operai morti sul colpo e altri due più tardi all'ospedale: otto vittime in tutto, sette italiani e un tedesco. L'incidente ha gettato nel lutto un lontano paese siciliano, da cui provenivano tutti e sette i morti di Velbert. Alcuni erano arrivati solo da pochi giorni in Germania, cinque appartenevano a due sole famiglie ora decimate. Tutti lavoravano alle dipendenze di una piccola impresa appaltatrice addetta ad alcune lavorazioni sussidiarie. Lo scoppio, come si è accertato, è stato causato da guasti tecnici dovuti all'insufficiente manutenzione dell'impianto di aerazione.

Non è dunque al caso che deve imputarsi la tragedia, ma a una delle tante colpevoli negligenze commesse dai padroni.

Riferendosi a un'inchiesta ufficiale di fonte tedesca, l'on. Vera Squarcialupi, intervenuta a nome del gruppo comunista, ha rivelato alcuni dati impressionanti: nella Germania federale, negli anni dal '64 al '73, il numero degli infortuni fra gli immigrati è stato di due volte e mezzo superiore che tra gli operai tedeschi: ogni dieci operai tedeschi infortunati, venticinque lavoratori stranieri hanno subito un incidente sul lavoro: il numero più alto di tali incidenti avviene nelle prime settimane e nei primi mesi, quando l'immigrato, estraneo a tutto, isolato nella fabbrica, fra stornato dall'ambiente, dalle difficoltà di inserimento, dai ritmi di lavoro, non riesce a comprendere neppure le più elementari indicazioni di pericolo scritte, o dette, in una lingua incomprensibile.

Nel primo anno di lavoro all'estero la media degli infortuni tra gli immigrati è del 70-80 per cento superiore a quella registrata tra gli operai tedeschi. Dopo il primo anno tale media scende al 50-60 per cento, e dopo il terzo anno al 30-40 per cento in più rispetto alle medie nazionali. Non è solo in materia di infortuni che gli emigrati battono i records nazionali: sempre in Germania (ma il discorso si potrebbe allargare anche agli altri paesi della CEE) nel '75 la disoccupazione tra gli stranieri era percentualmente tre volte più elevata che tra i tedeschi. Un altro tristissimo record in campo scolastico: il 70 per cento dei ragazzi immigrati in Germania non arrivano a finire la scuola dell'obbligo, preparandosi un avvenire di emarginazione sia nel paese straniero che nel proprio.

Su iniziativa del gruppo comunista (firmatari gli onorevoli Squarcialupi e Pistillo) tutti i gruppi politici italiani hanno sottoscritto una risoluzione che il Parlamento europeo ha ieri votato alla unanimità, con la quale si chiede l'urgente applicazione del programma comunitario di azione in materia di salute e sicurezza sul posto di lavoro, da tempo approvato dai Nove. Il programma indica come prioritaria una maggior tutela dei lavoratori stranieri, ma tutto è sin qui rimasto lettera morta.

Vera Vegetti

TERME DI CASTROCARO

APERTE DAL 1° APRILE AL 30 NOVEMBRE

Nella verde e distensiva quiete delle colline di Romagna un tradizionale rimedio «naturale» per:

Reumatismi - Artritismi - Postumi di fratture - Affezioni ginecologiche - Sterilità femminile - Affezioni dell'apparato respiratorio - Sordità rinogena - Asma - Varici - Affezioni dell'apparato digerente - Dermatosi - Malattie del ricambio.

CONVENZIONI CON TUTTI GLI ENTI MUTUALISTICI E PREVIDENZIALI

Per informazioni più dettagliate:
DIREZIONE TERME DI CASTROCARO S.p.A.
47011 - CASTROCARO TERME
Tel. 0543 - 487125

terme
VETRIOLO m. 1500
LEVICO m. 520
RONCEGNO m. 530

tranquillità e salute

BAGNI, FANGHI, IRRIGAZIONI, CURE INALATORIE
ACQUE ARSENICALI-FERRUGINOSE

indicate per esaurimento nervoso, reumatismo, malattie ginecologiche, malattie del naso e della gola

STAGIONE TERMALE 1 MAGGIO - 31 OTTOBRE

Dal 15 settembre al 31 ottobre a Levico, settimane termali con cure e soggiorni a condizioni agevolate

Informazioni: Terme di Levico-Vetriolo-Roncegno
Villa Paradiso - 38056 LEVICO TERME (Trento)
Telefono (0461) 71.481

Aut. come medico provinciale

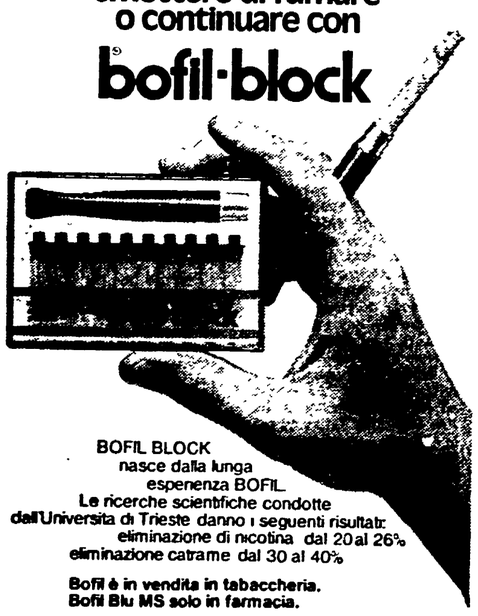
CASSA PER IL MEZZOGIORNO

Il foglio delle «Inserzioni della Gazzetta Ufficiale» n. 105 in data 15-4-1979 pubblica il bando delle gare di appalto per la esecuzione di n. 10 dighe da realizzare nel Mezzogiorno.

I dettagli circa le condizioni, le modalità e i termini per la partecipazione alle singole gare potranno essere rilevati dagli interessati nel bando stesso.

Per evitare i danni del fumo esistono solo due sistemi: smettere di fumare o continuare con

bofil-block



BOFIL BLOCK
nasce dalla lunga
esperienza BOFIL
Le ricerche scientifiche condotte
dall'Università di Trieste danno i seguenti risultati:
eliminazione di nicotina dal 20 al 26%
eliminazione catrame dal 30 al 40%

Bofil è in vendita in tabaccheria.
Bofil Blu MS solo in farmacia.

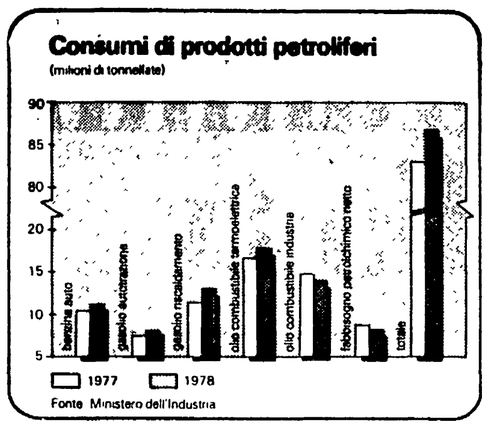
Vacanze liete

RIMINI - PENSIONE IVREA - Via Cesena 3 - Tel. 0541/82016 - 50 m. mare - Moderno - Confortevole - Parcheggio - Giardino - Familiare - Camere con e senza servizi - Bassa 7.000/8 000 - Luglio 9.000/10.000 tutto compreso - Agosto interpellateci - Direzione Saragoni. (70)

ISOLA di Capraia (Livorno) Pensione «Il Saracino», nuova gestione, cucina marinara, trattamento familiare. Per prenotazioni scrivere o telefonare 0586/95018.

23 misure per ridurre i consumi di petrolio

Il ministero dell'Industria ha cambiato proposte ma non è ancora un vero e proprio piano di risparmio energetico



ROMA — *Le critiche e reazioni alle proposte di risparmio energetico pubblicate il 4 aprile hanno costretto il ministero dell'Industria a rivedere in parte le sue posizioni. Nel nuovo testo sono minimizzati, per prudenza elettorale, gli aumenti dei prezzi e vengono prese in considerazione proposte diverse, in parte nuove. Il ministero parte da la costatazione che fino al 15 aprile scorso le compagnie petrolifere si sarebbero impegnate a importare soltanto 5 milioni di tonnellate dei 15 milioni mancanti quest'anno. L'atteggiamento ricattatorio dei fornitori, dunque, resta. La dimensione di risparmio da realizzare — 9 milioni di tonnellate di greggio — viene rapportata al rifiuto di fornitura dei gruppi internazionali piuttosto che a scelte riguardanti i costi e la diversificazione delle fonti di energia.*

Le misure adottabili nel corso di quest'anno vengono così indicate: 1) impiego di maggiori quantità di carbone in centrali elettriche e cementifici (da 2 a 3,5 milioni di tonnellate); 2) riduzione dei limiti di velocità sulle autostrade a 120 (automobili) e 80 km. (autotreni); 3) riduzione a metà serbatoio delle forniture di gasolio autocarri presso la frontiera; 4) limitazione di parcheggio nei centri storici (città con oltre 100 mila abitanti); 5) riduzione tempi per introduzione di regolatori automatici di temperatura per le centraline oltre 100-250 mila chilocalorie; 6) ora legale 15 marzo-31 ottobre; 7) sospensione di agevolazioni consumi elettrici a dipendenti aziende distributrici; 8) autoregolamentazione chiusura anticipata negozi; 9) allungamento vacanze natalizie nelle scuole; 10) autolimitazione gare sportive in notturna; 11) iniziativa ACI per manutenzioni e forme di utilizzo delle auto risparmiatrici.

Il prezzo del gasolio verrà avvicinato a quello internazionale. Le tariffe elettriche saranno discusse con i sindacati con proposte sia di rincaro che di incentivo al risparmio.

Nel medio periodo vengono avanzate queste altre proposte: 1) nuove centrali elettriche a carbone; 2) recupero di centraline idroelettriche ora abbandonate e costruzione di nuove; 3) miscelazione di alcool etilico, estratto da vegetali, con le benzine; 4) incentivi per riduzioni di consumo nell'industria e istituzione del «responsabile dell'energia» in aziende sopra 500 dipendenti; 5) ENEL e Comuni si devono intendere per l'uso combinato calore-energia; 6) metanizzazione nelle regioni meridionali; 7) settimana corta per scuole, uffici pubblici e privati; 8) soppressione di trasporti pubblici non sufficientemente utilizzati e revisione delle alternative strada-ferrovia; 9) abolizione di buoni benzina per stranieri; 10) larga introduzione di isolanti negli edifici; 11) sostegno dello stato a varie forme di impiego di energia solare; 12) ENI ed ENEL si sono scambiate le informazioni sulle tremila sorgenti di acque calde esistenti (ma per ora si limitano a redigere una carta geografica...).

Siamo di fronte a un insieme di proposte, certo meno provocatorie di quelle presentate il 4 aprile, che tuttavia non rappresenta ancora un «piano di risparmi». Un piano implica una chiara individuazione, intanto, dei compiti che assumono i due enti per l'energia, l'ENI e l'ENEL. Il presidente del CNEN, Umberto Colombo, ha sostenuto ad esempio in una conferenza stampa tenuta giovedì che l'ENI dovrebbe diversificare di più le importazioni di gas: se ha torto, si deve dire perché; se ha ragione esaminarne le implicazioni. Nel l'ENEL c'è uno scontro, abbastanza aperto, sul grado di utilizzazione delle risorse idriche, scontro che deve concludersi con una decisione. E chi deve decidere sui limiti di investimenti, come quelli per l'adduzione di elettricità a punti isolati, estremamente costosi e dispersivi di elettricità tanto da rendere conveniente sovvenzionare l'autoproduzione? Proprio ieri l'ENEL ha ottenuto un nuovo prestito di 600 milioni di dollari che rischia di sparire nel pozzo delle perdite se non emergono nuovi criteri di economicità.

Ai Comuni si ricomincia a riconoscere un ruolo, ma senza definirlo. L'utilizzo delle migliaia di sorgenti locali di calore non possono gestirlo i grandi enti nazionali. Nell'edilizia non emerge l'impegno del governo, in connessione col finanziamento pubblico ed utilizzandone gli strumenti (IACP e Cooperative), per un radicale passaggio dal gasolio a fonti alternative almeno per il nuovo». Così non sono previste estrinsecazioni della politica di risparmio all'interno dei piani per i trasporti (specie Ferrovie) o agricolo. Il difetto della politica energetica resta, cioè, nel manico.

La Montedison conferma: via dalle fibre

Rivelata ieri al consiglio di amministrazione l'identità del socio arabo: la Interedec (Bahamas) controllata dal gruppo saudita Redec di Gaeth Pharaon — Sono 325 miliardi gli oneri passivi

MILANO — Arrivando ieri mattina in Foro Bonaparte per l'assemblea annuale degli azionisti, il presidente e gli amministratori della Montedison sono stati salutati, si fa per dire, dal consueto presidio dei lavoratori della Montefibre e dagli striscioni che sintetizzavano la preoccupante crisi in cui da anni versa questa consociata. Crisi dovuta a sovracapacità che investe tutta l'industria delle fibre d'Europa e in particolare, da noi, ai mancati processi di ristrutturazione. E' un problema aperto dal '72. Montedison ha ora deciso per il disimpegno, insomma vuole tagliare i viveri. Il presidente Medici, nella sua replica conclusiva, ha riconfermato ieri la grave decisione di cessare ulteriori apporti di capitale dopo l'ultimo conferimento di 60 miliardi a Montefibre. Medici ha parlato di «sofferta decisione» la quale, però, se non sarà ragionevolmente riveduta e corretta, comporterà per Montefibre il collasso (si parla infatti già di amministrazione straordinaria e di commissario).

Il peso delle perdite della Montefibre sulla Montedison è certamente grave, anche se è solo un aspetto della grave crisi che investe non solo il gruppo Montedison ma tutta la grande industria chimica italiana e che si riassume nel complesso lavoro di salvataggio bancario dei gruppi più pericolanti, Sir e Liquigas.

Perdite di gestione delle consociate e indebitamento restano infatti, secondo Medici, gli aspetti più gravi della crisi Montedison. Gli oneri finanziari, che nel '78 hanno superato i 325 miliardi di lire soltanto per la capogruppo, eccedono la stessa perdita di esercizio (256 miliardi). Questi oneri finanziari o interessi pagati alle banche superano pertanto il 10 per cento del fatturato contro il 3,4 per cento dei concorrenti esteri.

Infine su 256 miliardi di perdite, quelle di Montefibre e di altre consociate (Standa) gravano per 115 miliardi. Medici imputa la situazione Montefibre alle «mancate promesse decisioni delle autorità di governo» sul riassetto del settore.

Gli ultimi apporti di capitale, e il prestito obbligazionario, hanno consentito almeno di contenere l'indebitamento complessivo del gruppo, che ha avuto un aumento netto di 162 miliardi contro i 631 del '77. Ora però la congiuntura tira: la ripresa drogata ha permesso anche a Montedison di conseguire nel primo trimestre di quest'anno un miglioramento. Che succederà però non appena arriverà la temuta stagnazione, prevista per il secondo semestre dell'anno?

Quest'anno l'assemblea degli azionisti ha avuto un tono piuttosto dimesso: 196 azionisti presenti di cui 16 intervenuti, si è conosciuto tra l'altro anche in ogni sua particolarità il nuovo socio arabo-saudita, rappresentato ora nel consiglio di amministrazione da due professionisti, l'avvocato Sergio Erede e il signor Roger Azar di Parigi, presidente di una società di investimenti. I due rappresentano la *Interedec* (Bahamas) Limited consociata del gruppo arabo saudita *Redec* (Saudi Research and Development Corporation Limited) di Gedda. Il *Redec* è controllato e diretto da un finanziere saudita, il cosmopolita Gaeth Pharaon. La *Interedec* ha, come è noto, sottoscritto per circa 49 miliardi, il 10 per cento delle azioni dell'intero nuovo capitale della Montedison (355,7 miliardi di lire), mentre per contro vi è stato un disimpegno da parte della Bastogi (e quindi di Pesenti) la cui partecipazione è oggi sensibilmente ridotta, e la diserzione in massa dei piccoli azionisti.

La maggior parte del capitale è stata infatti sottoscritta per il 17% dalle imprese pubbliche (*Sogam*) e per il 48% dal consorzio bancario capeggiato da Mediobanca, la *Interedec*, intestataria delle azioni, controlla gli investimenti in Europa del gruppo *Redec* (si cita tra l'altro un immobile al n. 4 di Place de la Concorde a Parigi), la BSM Gervaise Danone e l'impresa di costruzioni SNCI.

In Arabia Saudita, secondo un profilo ufficioso fornito dalla società, il gruppo *Redec* si occupa dei settori più disparati, dall'assicurativo al l'alimentare, e gestisce tra l'altro tre petroliere, mentre ne noleggia altre. Sfugge però la reale consistenza di questo gruppo diretto da un finanziere da più parti definito «spericolato».

Nel consiglio è stato confermato anche Robesio Pedante, a suo tempo cooptato in sostituzione del vecchio Tullio Torchiani, rappresentante della Bastogi. La relazione agli azionisti, letta da Medici in mattinata, non presenta novità di rilievo rispetto a quanto già si sapeva sull'andamento della Montedison nel 1978. La dimensione del gruppo si evidenzia dai ricavi consolidati: 5.775 miliardi, mentre il fatturato della capogruppo ammonta a 3.148,8 miliardi. La perdita come si è detto è stata contenuta in 256 miliardi contro i 509 del 1977 e sarà coperta in massima parte mediante proventi di rivalutazione come quelli concernenti la coltivazione di idrocarburi: 180,9 miliardi (tra cui i fantomatici giacimenti che nel settembre dell'anno scorso hanno «incendiato» la Borsa).

Pesante resta la situazione dell'indebitamento che passa da 3.811 miliardi del 1977 a 4.242 miliardi nel 1978, l'aumento riguarda solo 30 miliardi dell'indebitamento a lungo e medio termine e ben 400 miliardi di quello a breve.

«Risanamento senza cambiamento», questo il giudizio della Fulc sulla relazione di Medici. Si punta «a mantenere una politica di risanamento del bilancio condotta senza introdurre reali processi di cambiamento dell'assetto produttivo del gruppo». Il sindacato, infine, denuncia la gravità dell'operazione «sganciamento» della Montefibre.

Romolo Galimberti

Chimica: nuove manovre e a Ottana niente salari

ROMA — La vicenda chimica è ancora dominata da pericolose manovre. All'indomani della decisione del Parlamento di rinviare l'approvazione del decreto del governo che concedeva 33 miliardi e 200 milioni alla Regione sarda perché questa poi li desse alla Chimica e Fibre del Tirso, la società ha deciso di non corrispondere, ieri, gli stipendi e i salari ai lavoratori. Per la SIR, poi, si sa di tentativi di Rovelli tesi a rinviare la valutazione del suo patrimonio netto, che i tecnici del ministero ritengono ormai inconsistente. (Si parla già di un compromesso IMI). Mentre per la Liquigas è la DC che sembra scendere in campo per bloccare l'intervento dell'ENI. In sostanza, si vorrebbe l'ente di stato nel consorzio, ma lasciando aperta la possibilità che la Bastogi (ovvero multinazionali straniere) acquistino gli impianti buoni. L'ENI dovrebbe invece accollarsi i «rami secchi» di Tito e Ferrandina.

Insomma, nuovi ostacoli, nuove manovre di Rovelli e della DC quando sembrava che la strada dei consorzi, dopo le dichiarazioni dei rappresentanti del governo, fosse ormai spianata. Ad Ottana ieri mattina alle 10, l'azienda comunicava al consiglio di fabbrica la decisione di non pagare i salari di aprile. I lavoratori hanno immediatamente bloccato tutte le attività. L'azienda allora manifestava l'intenzione di pagare il 60 per cento del salario per lunedì. La risposta dei lavoratori è stata un «no» secco e si è deciso di protrarre lo sciopero sino alle 14 di oggi.

Ma gli operai in Calabria producono «da soli»

A Castrovillari gli impianti Montefibre autogestiti dalle maestranze - Rifiutata la cassa integrazione

Dal nostro inviato

CASTROVILLARI — Non si sono fermati giovedì scorso in occasione della manifestazione di due ore e mezzo sull'autostrada del sole gli impianti dei due teturizzi (processo che trasforma la materia prima in filato) di Castrovillari, Inteca e ex Andreae, non si fermeranno nemmeno lunedì prossimo quando i partiti operai proprio all'Inteca, terranno una grande assemblea aperta alle forze politiche, ai cittadini.

La storia tormentata di queste fabbriche, cavallo di battaglia delle campagne elettorali di grossi personaggi della centro-sinistra, si allungano ora di un capitolo originale. Appesa da un cartello fatto affiggere dalla direzione aziendale, l'intenzione di chiudere gli impianti e di mettere per l'ennesima volta gli operai in cassa integrazione a zero ore, è scattata immediatamente la fase della autogestione. Ora i grandi macchinari (un ciclo produttivo che è il più avanzato e il più moderno d'Europa), funzionano a pieno ritmo. Il reparto «falsa torsione» il più delicato del processo lavorativo, è anche esso governato dalle maestranze, in prevalenza donne, senza problemi. Ognuno sa bene quanto e come deve fare, mentre a «dirigere» è il consiglio di fabbrica. E' questa la prima volta che in una fabbrica calabrese, una delle tante realtà produttive su cui si è scaricata pesantemente la crisi produttiva e il tentativo di ristrutturazione selvaggia del padronato pubblico e privato, viene rifiutata la cassa integrazione. «*Il significato che noi vogliamo dare a questa esperienza* — dice Pasquale Bauleo del consiglio di fabbrica della ex Andreae — *è proprio questo: respingiamo altre manciate di assistenza, una situazione che ci mortifica come classe operaia e come calabresi; il governo deve decidere subito che cosa vuole fare di queste fabbriche*».

Per gli operai e per i sindacati però, dubbi non ve ne possono essere. Le fabbriche sono economicamente valide, rientrano pienamente nel quadro del piano tessile nazionale, anzi, rappresentano un punto di qualificazione di tutta la produzione nazionale. La dimostrazione, sia pur minima, sta nel fatto che proprio in questi primi giorni di autogestione gli ordinativi di filato da parte dei committenti non hanno subito tagli. E allora perché per la quarta volta i due stabilimenti già dichiarati in liquidazione dalla Montefibre, oggi rischiano di essere chiusi definitivamente, nonostante che fino al giorno prima della decisione di chiusura funzionavano a pieno ritmo?

In tutta la vicenda è chiaro che il padronato ha badato bene soltanto ai propri interessi: decine e decine di miliardi di denaro pubblico catapultati in impianti che nel giro di pochi mesi, avevano, senza che se ne capisse bene la ragione, la sorte segnata: dovevano chiudere. La Andreae si scarica con estrema facilità delle proprie responsabilità, anzi il governo gli regala un benservito. Alla Montefibre rimane soltanto il compito di liquidare, ed è per questo che la Montedison taglia i fondi che servono ai due stabilimenti per continuare a pieno ritmo la produzione. Le fabbriche hanno funzionato fino a ieri e funzionano anche oggi, nonostante il proclama di serrata, soltanto per la lotta dura degli operai, mille fra uomini e donne. «*quasi una Fiat per una zona come la nostra*», dice un'operaia. E se si chiude — aggiunge — è tutta l'economia del Pollino a sgretolarsi: su queste fabbriche vivono almeno diecimila persone direttamente, altre decine di migliaia indirettamente. Rabbia e consapevolezza si mescolano nei discorsi degli operai. La fase che si è aperta con l'autogestione, dice che l'esasperazione è stata ancora una volta mitigata dall'impegno attivo di una classe operaia che qui a Castrovillari e nella zona è maturata in fretta nella lotta, senza che avesse come punto di riferimento alcuna tradizione. Oggi, questa nuova esperienza, l'autogestione, non è soltanto un atto dimostrativo, una protesta emblematica; essa è invece la prova tangibile che i calcoli del padronato tessile, l'acquiescenza del governo a tali piani, sono atti di malafede nei confronti dell'economia del settore e della economia calabrese. «*Per questo* — dice una operaia — *non vogliamo più giocare a pingpong con le promesse mancate, con gli incontri a livello governativo, che non sortiscono impegni precisi*». «*Abbiamo dimostrato che le soluzioni-tampone* — dice Bauleo —, *non ci interessano, che la cassa integrazione la rifiutiamo per principio perché è un nuovo tipo di assistenza che è contrario ai nostri interessi e che sta diventando un marchingegno per far passare sulla nostra testa e su quella del sindacato oscuri disegni*».

«*Chi vuole assicurarsi che le fabbriche possono funzionare e se sono economicamente valide* — continua Bauleo — *venga a visitarle mentre a gestirle sono gli operai, i tecnici che con gli amministrativi e gli altri impiegati sono al fianco delle maestranze*».

Nuccio Marullo

No del PCI al piano Casmez per il 1979

ROMA — «E' in atto una vera e propria controffensiva delle forze che puntano alla riproposizione dei vecchi metodi e contenuti della politica dell'intervento straordinario nel mezzogiorno»: con questa motivazione i rappresentanti comunisti nel comitato delle regioni meridionali hanno votato contro il programma esecutivo del '79 della Cassa del Mezzogiorno.

A tre anni di distanza dall'approvazione della legge 183 siamo arrivati al momento cruciale. Se non si procede a passo spedito lungo la strada indicata dalla legge di riforma, si rischia di tornare indietro. E' certamente questo l'obiettivo di quanti nella DC, al vertice della Cassa oltre che alla periferia del potere democristiano, hanno colto nei processi avviati in questi anni il pericolo di un ribaltamento di un sistema di governo fallimentare.

L'intervento a pioggia era stata la carta vincente di questa complessa costellazione di forze che sulla dispersione e moltiplicazione incontrollata degli interventi finanziari nel sud aveva costruito i suoi legami con forze produttive e settori delle masse popolari. Alla Cassa spettava il compito di sovrintendere a tutte queste operazioni. Da questa cabina di regia veniva pilotato un enorme afflusso di capitali, senza alcun controllo. Enti di sviluppo, consorzi di bonifica, spesso privati presentavano progetti che la Cassa, seguendo un criterio puramente clientelare, finanziava assegnando agli stessi enti proponendi la «concessione» per la loro realizzazione.

Cresceva così una struttura centralizzata, la Casmez appunto, le cui dimensioni non corrispondevano ad alcuna esigenza dello sviluppo delle regioni meridionali. Di più. Questo schema di intervento straordinario, interamente sostitutivo di quello ordinario, ha aggravato gli squilibri fra nord e sud e all'interno stesso del Mezzogiorno, oltre a rivelarsi una fonte inesauribile di corruzione.

Con la 183 si ribaltava tutto questo. La Cassa diventava un'agenzia tecnica al servizio delle regioni. L'intervento straordinario, accanto a quello ordinario, doveva essere finalizzato e programmato.

Alla Cassa venivano così assegnati tre filoni di attività: la elaborazione e la realizzazione dei progetti speciali, gli interventi finanziari e infrastrutturali per la promozione e il potenziamento delle attività industriali, gli interventi a favore delle regioni. Fra i principali progetti speciali vi erano quelli relativi all'irrigazione, alle zone interne, alle aree metropolitane di Napoli e Palermo. Tutto questo era compreso, malgrado alcuni limiti, nel programma approvato dal Cipe nel maggio del '77. Di qui doveva partire la fase della elaborazione dei progetti col compito di rispondere alle domande fondamentali: dove, come e quando. Per far questo era necessaria un'opera di riforma, ampiamente prevista dalla 183, delle strutture stesse della Cassa. Da ente erogatore a sede per l'elaborazione progettuale al servizio delle regioni.

Negli ultimi due anni la «coalizione degli interessi offesi» ha ripreso l'iniziativa. Lo ricordava di recente in una intervista il compagno Alinovi: «Dei 1350 miliardi programmati nel '77 per i progetti speciali, 200 sono ancora da appaltare; dei 2800 miliardi di interventi da avviare nel '78 non è stato appaltato assolutamente nulla». Eppure la lotta delle popolazioni meridionali aveva strappato importanti risultati. Importanti opere irrigue, circa 200 mila gli ettari interessati, erano state programmate. Ma il vertice Cassa con la complicità dei ministri per il Mezzogiorno (sia De Mita sia, a quanto si può giudicare dai primi atti, lo stesso nuovo ministro) ha scelto la vecchia strada. Alla riforma hanno risposto «bruciando i raccolti e avvelenando i pozzi»: è continuata la paralisi della Cassa.

Mentre Di Giesi si trastulla pensando a ciò che succederà nell'80, rifiutando persino di svolgere un ruolo nella vertenza del personale della Casmez, non fa un passo avanti il processo di ristrutturazione dell'istituto, si riapre il canale dei vecchi rapporti Cassa-consorzienti di sviluppo meridionali e vengono spacciati per progetti speciali elenchi disorganici di opere che ricordano le vecchie pratiche clientelari. Per il '79 sono stati previsti, ad esempio, interventi per 1000 miliardi in opere minori. Saltano o vengono rallentati i programmi finalizzati, mentre riprende con lena il lavorio del vecchio meccanismo di potere. Di qui il no dei comunisti al programma '79 nel comitato delle regioni meridionali.

Mentre sono in gioco migliaia di posti di lavoro nel Mezzogiorno il governo sta a guardare. A questo punto alla domanda che cosa succederà dopo l'80, l'unica risposta seria è quella che condiziona ogni proposta alla piena attuazione della 183.

Giuseppe Caldarola

Italsider: migliora l'attività ma ci sono 500 miliardi di oneri passivi

GENOVA — Con un carico di interessi passivi che ha superato i 500 miliardi di lire, l'Italsider ha chiuso il bilancio del 1978 con un disavanzo di 348 miliardi e mezzo di lire, contro gli oltre 395 miliardi di disavanzo del '77. Questi dati, discussi ieri dall'assemblea dei soci riunita nella sede di via Corsica per approvare anche la nomina del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale per il triennio '79-81, confermano che nonostante un lieve recupero economico, il passivo dell'azienda siderurgica pubblica rimane di dimensioni rilevanti.

Il dato maggiormente negativo è rappresentato indubbiamente dal forte carico di interessi passivi, aumentato ulteriormente di circa 30 miliardi rispetto alla gestione finanziaria del '77. Un primo dato positivo è costituito invece da un deciso miglioramento della gestione industriale. I motivi, secondo l'Italsider vanno ricercati in un maggiore impegno verso l'efficienza, la produttività e la razionalizzazione, oltre ad un consistente aumento dei prezzi di vendita. Il miglioramento è stato quindi generale di tutta la siderurgia italiana, che nel '78 ha prodotto oltre 24 milioni di tonnellate di acciaio (10 milioni e mezzo la sola Italsider) con un aumento del 4 per cento rispetto all'anno precedente. Sono aumentate anche le esportazioni, che hanno raggiunto gli 11 milioni di tonnellate di acciaio, mentre sono lievemente diminuite le importazioni.

Risultati indubbiamente positivi, ma come sarà possibile dare continuità a questo andamento? L'Italsider — lo rivela la relazione del consiglio di amministrazione — punta molto su un ulteriore recupero di efficienza e produttività. Ma potrà bastare? L'Italsider ne sembra convinta e sostiene che un riequilibrio economico sarà possibile nel medio periodo con la stabilizzazione del mercato, l'applicazione della legge «675» sulla ristrutturazione industriale e con il completamento del programma di riassetto finanziario dell'azienda.

Mediocredito: agevolazioni soprattutto alle piccole imprese

ROMA — Nel 1978 il Mediocredito centrale ha realizzato 2.367 operazioni per un totale di 2.445 miliardi di lire. Questo il dato essenziale emerso dal bilancio dell'istituto approvato ieri dal consiglio di amministrazione. E' un volume di attività superiore a quello del precedente esercizio.

Il Mediocredito ha accolto 1.938 domande di finanziamento agevolato per un totale di 141 miliardi, contro i 148 miliardi del '77. Il sostegno maggiore l'istituto lo ha dato alle piccole e medie imprese. Infatti, il 48% dei finanziamenti non ha superato, per singolo importo, i 100 milioni e il 76% non ha superato singolarmente i 200 milioni. L'80% del credito agevolato è andato alle imprese localizzate al Nord, il 15% a quelle ubicate nel centro e il restante 5% a imprese con sede nel Mezzogiorno. Tale minore incidenza, secondo il Mediocredito è dovuta al fatto che nelle regioni meridionali opera la Cassa per il Mezzogiorno con agevolazioni in conto capitale.

L'altro settore di intervento del Mediocredito sono state le esportazioni. Le agevolazioni a pagamento differito hanno interessato 429 domande per complessivi 2.301 miliardi di lire, rispetto ai 1.550 miliardi del 1977, con un aumento del 48,5%.

I beni esportati sono stati essenzialmente impianti industriali, elettrici ed idroelettrici, con una incidenza del 51% circa. Seguono con il 20% le macchine, le attrezzature e le apparecchiature industriali, con il 12,5% i mezzi di trasporto, comprese le navi e, con il 16,5% altri beni strumentali.

posta pensioni

Autoferrotranvieri e ricongiungimento delle posizioni previdenziali

Dal compagno Ivo Pini di Livorno abbiamo ricevuto una lettera sulla questione del ricongiungimento delle posizioni previdenziali riguardante in particolare gli autoferrotranvieri. La stessa lettera è stata inviata ai compagni Alessandro Natta, presidente del gruppo comunista della Camera dei deputati, e Giuseppe Noberasco, della commissione Lavoro della Camera. Alla lettera di Pini ha risposto Noberasco. Pubblichiamo qui di seguito i due documenti.

«Si è svolta una assemblea dei lavoratori autoferrotranvieri di Livorno, organizzata dalla federazione unitaria di categoria, con la presenza di un compagno del Comitato di vigilanza del Fondo autoferrotranvieri INPS, per valutare gli effetti della legge 7-2-79 n. 29 (legge sul ricongiungimento dei periodi previdenziali).

L'assemblea ha dato un giudizio positivo su questa legge di iniziativa parlamentare, poiché essa elimina grosse ingiustizie che si determinavano nel calcolo della pensione ai lavoratori che avevano prestato la propria attività lavorativa in più aziende, sottoposte a gestioni assicurative diverse.

Per ciò che riguarda il ricongiungimento nel Fondo autoferrotranvieri dei periodi di attività lavorativa prestata altrove, è stato rilevato che la sopracitata legge presenta un'ombra che, se non sarà diradata, determinerà effetti nel Fondo autoferrotranvieri. Mi riferisco a quei lavoratori con 30 anni di iscrizione al Fondo e con 9 o 10 anni di iscrizione alla Assicurazione obbligatoria INPS od ad altre gestioni speciali. Questi lavoratori, con i loro 57 o 58 anni di età, mal sopportano lo stressante lavoro di guidatore di autobus nel centro cittadino e vorrebbero essere collocati in quiescenza dal Fondo autoferrotranvieri con una pensione di anzianità (35 anni di contribuzione). Per cui ad essi necessita trasferire solo 5 anni al Fondo, pagando la corrispondente riserva matematica (che è piuttosto onerosa) prevista dalla legge.

Sembra che la direzione del Fondo autoferrotranvieri abbia interpretato l'art. 2 della legge nel senso che il lavoratore in argomento, che vuole essere collocato in quiescenza con la pensione di anzianità (35 anni), debba trasferire tutto il periodo dei 9 o 10 anni, pagando la riserva matematica anche per gli anni in eccedenza a quelli necessari al conseguimento del diritto a pensione. Per un lavoratore di 57 o 58 anni l'onere della riserva matematica di 10 anni è molto alto, per cui è impossibilitato a riscattare il periodo e, conseguentemente, non può essere collocato in quiescenza.

Nel dicembre scorso, prima che la legge fosse approvata dalla Camera dei deputati, ci siamo incontrati col compagno on. Noberasco, della commissione Lavoro della Camera dei deputati. In tale circostanza venne evidenziata la volontà del legislatore per la riunificazione dei diversi periodi previdenziali e per il graduale superamento delle varie pensioni supplementari. Per esemplificare si pose il caso di quei lavoratori che ho citato e si convenne che la migliore soluzione era quella di ricongiungere tutti i periodi, ma che si dovesse pagare la riserva matematica solo per quegli anni necessari a conseguire il diritto a pensione. I contributi versati, relativi agli anni eccedenti, anziché farli partecipare a costituire una posizione assicurativa che desse diritto ad una pur minima pensione supplementare, avrebbe partecipato a diminuire l'onere della riserva matematica a carico del lavoratore.

L'assemblea dei lavoratori autoferrotranvieri livornesi ha affermato la giustezza di questo concetto, rilevando tuttavia che esso non è reso esplicito nella legge 29-1979.

Credo che una sollecita iniziativa a tal proposito dei nostri parlamentari sia necessaria.

IVO PINI
Livorno

In riferimento al problema della ricongiunzione dei vari periodi assicurativi mi pare che la legge sia molto chiara. Infatti il lavoratore che chiede di andare in pensione di anzianità (35 anni) o di vecchiaia ricongiungendo i vari spezzoni assicurativi che ha nell'AGO (Assicurazione generale obbligatoria, cioè l'INPS - n.d.r.) *o altrove dovrà — secondo la legge — ricongiungere tutti i periodi (resterà, cioè, titolare di un'unica posizione assicurativa: quella nel Fondo in cui ricongiunge) e beneficierà della pensione che richiederà ed alla quale — beninteso — abbia diritto (anzianità o vecchiaia).*

La somma che l'altro o gli altri Fondi verseranno sarà scomputata dalla riserva matematica dovuta dall'interessato per il periodo a lui utile (art. 2) e della somma residua, l'interessato dovrà versare il 50%.

Non è possibile interpretazione diversa: infatti se sommando i vari periodi l'interessato superasse i 40 anni complessivi di contribuzione è ovvio che quelli eccedenti non potranno essere considerati utili, mentre, d'altronde, la legge è molto chiara quando precisa che la ricongiunzione comporta l'unificazione (e non il pagamento) di tutti i periodi assicurativi e la costituzione di un'unica posizione ai fini di un'unica pensione.

Mi consta, d'altra parte, che dovrebbe quanto prima essere pronto il regolamento di attuazione che penso sarà in questo senso ulteriormente esplicito.

On. Giuseppe Noberasco

Mandaci le generalità complete

L'INPS di Torino fin dal mio ritorno dal Venezuela, dove fino all'aprile 1978 ho ricevuto lire 66 820 al mese, malgrado le mie ripetute richieste di riscuotere la pensione in Italia, non si è ancora degnato di una risposta.

NICOLA COLELLA
Chivasso (Torino)

Purtroppo, in base al solo cognome e nome non possiamo rintracciare la tua pratica. E' necessario che tu ci riscriva, comunicando anche luogo e data di nascita e ogni altro ulteriore eventale dato che ci possa permettere di intervenire presso le sedi competenti per definire i tuoi legittimi interessi.

a cura di **F. Viteni**

COMUNE DI VILLANTERIO
PROVINCIA DI PAVIA

Sarà indetta licitazione privata, ai sensi dell'art. 1 lettera a) della legge 2-2-1973 n. 14, per l'appalto dei lavori di ampliamento delle scuole elementari sull'importo a base di gara di L. 109 milioni.

Le Imprese possono chiedere di essere invitate alla gara, con istanza che non vincola l'Amministrazione, entro dieci giorni dalla presente pubblicazione.
Villanterio, 27 aprile 1979

IL SINDACO: Salvatore Mendoliera

CITTA DI TORINO

La Città di Torino ha in corso di ultimazione l'autostazione terminale delle linee extraurbane con annessi servizi in corso Inghilterra angolo corso Vittorio Emanuele.

E' intendimento della civica Amministrazione di affidare la gestione dei bar, nonché le altre attività correlate al funzionamento della autostazione.

Le ditte e persone interessate dovranno far pervenire, entro e non oltre il 7 maggio 1979, la loro richiesta, redatta su carta libera, alla Ripartizione VIII Amministrazione Patrimonio Immobiliare - via Corte d'Appello n. 1 - piano terzo - ufficio n. 16 (orario 8-12, 14-16 esclusi i festivi).

Alla domanda le ditte richiedenti dovranno allegare una documentazione su loro precedenti esperienze.

Torino, li 27-4-1979 IL SINDACO

italturist IL MESTIERE DI VIAGGIARE — MEETINGS E VIAGGI DI STUDIO

Programmi radio tv

DOMENICA 29

☐ Rete 1

9,30 MESSA - Celebrata da Papa Giovanni Paolo II - (C)
11,55 INCONTRI DELLA DOMENICA - (C)
12,15 DIMMI COME MANGI - (C) - Supplemento di Agricoltura domani
13 TG L'UNA - (C) - Quasi un rotocalco per la domenica
13,30 TG 1 NOTIZIE
14 DOMENICA IN... - Condotta da Corrado - (C)
14,15 NOTIZIE SPORTIVE
14,25 DISCO-RING - Settimanale di musica e dischi
15,25 LA FATA MOENA - Spettacolo musicale
16,15 NOTIZIE SPORTIVE
17,30 90. MINUTO
18,15 NOTIZIE SPORTIVE - Campionato italiano di calcio - Serie « B »
18,45 APPUNTAMENTO CON IL GIALLO - Fermate il colpevole - (C) - « Quell'amara, splendida estate »
20 TELEGIORNALE
20,40 LA COMMEDIANTE VENEZIANA - Dal romanzo di Raffaele Calzini - (C) - Con Angelica Ippolito, Tino Schirinzi, Giancarlo Dettori, Alessandro Haber - Regia di Salvatore Nocita
21,55 LA DOMENICA SPORTIVA - (C)
22,55 PROSSIMAMENTE - (C) - Programmi per sette sere
23,15 TELEGIORNALE

☐ Rete 2

12,15 PROSSIMAMENTE - (C) - Programmi per sette sere
12,30 QUI CARTONI ANIMATI - (C)
13 TG 2 ORE TREDICI
13,30 L'ALTRA DOMENICA - (C) - Presentata da Renzo Arbore
14,45 TG 2 DIRETTA SPORT - (C) - Automobilismo: Gran Premio di Spagna di formula uno - Pallacanestro: Campionato italiano
17,25 SONO IO WILLIAM! - (C) - Telefilm - « Sgomberiamo i vicoli »
17,50 SWAT - (C) - « La vendetta »
18,45 TG 2 GOL FLASH - (C)
19 CAMPIONATO DI CALCIO - (C) - Serie « A »
19,50 TG 2 STUDIO APERTO
20 TG 2 DOMENICA SPRINT - (C)
20,40 C'ERA UNA VOLTA ROMA - (C) - Spettacolo di varietà - Con Laura Troschel e Pippo Franco - Regia di Pier Francesco Pingitore
21,50 TG 2 DOSSIER - (C) - Il documento della settimana
22,45 TG 2 STANOTTE
23 OMAGGIO A SCHUBERT - (C) - I « Lieder » italiani

☐ TV Montecarlo

ORE 18,45: Cartoni animati; 19: Paroliamo; 19,20: Telefilm: « La seconda luna di miele ». « Vita da strega »; 19,50: Notiziario (Prima edizione); 20: Telefilm della serie « Giovani avvocati »; 21: Film: « Un solo grande amore » (Drammatico, '73). Con Ornella Muti e Lucia Bosè. 22,30: Oroscopo di domani; 22,35: Cinema, cinema. 23,05: Notiziario.

☐ TV Svizzera

ORE: 10. Da Mezzovico: Messa; 13,30: Telegiornale; 23,35: Telerama; 14: Un'ora per voi; 15: Automobilismo: Gran Premio di Spagna; 17,20: Le formiche guerriere; 17,40: Telefilm della serie: « Agente Speciale »; 18,30: Settegiorni (I programmi tv della settimana); 19: Telegiornale. La parola del Signore; 19,20: Piaceri della musica; 19,45: Intermezzo; 20,10: Il regionale - Telegiornale; 20,45: « Capitan Onedin »; 21,35: La domenica sportiva; 22,35: Telegiornale.

☐ TV Capodistria

ORE 19,30. Cappuccetto a Pois; 20: Canale 27; 20,15: Punto d'incontro; 20,35: Film: « Sangue di condor » (Drammatico, 1975). Regia di Jorge Sanjines: 21,45: « All you need is love ». Musicale; 22,45: Telesport.

☐ Radio 1

GIORNALE RADIO: 8; 10; 13; 17,30; 19; 21; 23. 6: Risveglio musicale; 6,30: Musica per un giorno di festa; 7,35: Culto evangelico; 8,40: La nostra terra; 9,10: Il mondo cattolico; 9,30: Messa; 10,20: Itinerario; 11,20: Io protagonista; 12,00: Sergio Endrigo; 12,30: Rally; 13,30: Il calderone; 14,50: Radiouno per tutti; 15,20: Carta bianca; 16,20: Tutto il calcio minuto per minuto; 17,35: Stadioquiz; 18,45: Il calderone; 19.00: GR1 Sport - Tutto basket; 20,00: « Le cantatrici villane » di V. Fioravanti e « La cambiale di matrimonio » di Rossini; 22,30: Presa diretta; 23,08: Noi voi e le stelle.

☐ Radio 2

GIORNALE RADIO: 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 16,20; 18,30; 19,30; 22,30. 6: Un altro giorno; 7,15: Un argomento alla settimana; 8,05: Al cinema con Luigi Rondi; 8,15: Oggi è domenica; 8,45: Videoflash; 9.35: Gran varietà; 11: Alto gradimento; 11,35: Alto gradimento; 12: GR2 Anteprimasport; 12,15: Revival; 12,45: Toh! Chi si risente; 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 14,30: Domenica con noi; 15,30: Domenica sport; 19,50: Il pescatore di perle; 20,50: Spazio X.

☐ Radio 3

GIORNALE RADIO: 6,45; 7,30; 8,45; 10,45; 12,45; 13,45; 18,45; 21; 23,55. 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 8,25: Il concerto del mattino; 9: La stravaganza; 9,30: Domenica tre; 10,15: I protagonisti; 11,30: Il tempo e i giorni; 13: Disco novità; 14: Il balletto nell'800; 14,30: Franz Liszt; 14,45: Controsport; 15: Ritratto d'autore; 16: Mozart: tre arie su testi di Metastasio; 16,30: Il passato da salvare; 17: Invito all'opera; 21,15: I concerti di Milano della RAI; 22,40: Dante Morlinò; 23,10: Edward Grieg.

LUNEDI 30

☐ Rete 1

12,30 ARGOMENTI - (C) - Quattro tempi - Consigli per gli automobilisti
13 TUTTILIBRI - (C) - Settimanale di informazioni librarie
13,30 TELEGIORNALE
14 UNA LINGUA PER TUTTI - L'Italiano - (C)
17 DAI RACCONTA - (C) - Tino Carraro
17,10 GIOVANI E LAVORO
17,50 DIMMI COME MANGI - Supplemento di « Agricoltura domani »
18,20 ARGOMENTI - Arte indiana - (C)
18,50 L'OTTAVO GIORNO - (C) - A tu per tu
19,20 SPAZIO 1999 - Telefilm - « Kalthon »
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
20 TELEGIORNALE
20,40 VINCENTE MINNELLI - Cinema vuol dire Hollywood - (C) - « I quattro cavalieri dell'apocalisse » - Regia di Vincente Minnelli - Con Glenn Ford, Charles Boyer, Ingrid Thulin, Lee J. Cobb
22,30 PRIMA VISIONE - (C)
23 TELEGIORNALE

☐ Rete 2

12,30 MENU' DI STAGIONE - (C) - Vedo, sento, parlo
13 TG 2 ORE TREDICI
13,30 CENTOMILA PERCHE' - (C) - Domande e risposte
17 TV 2 RAGAZZI - Barbapapà - Disegni animati - (C)
17,05 CON LA FENICE SUL TAPPETO MAGICO - (C) - Telefilm
17,30 SPAZIO DISPARI - Bar a tutti i costi - (C)
18 NETSILIK, I NOMADI DEL GHIACCHIO - (C) - Documentario
18,30 TG 2 SPORTSERA - (C)
19,50 SPAZIOLIBERO - I programmi dell'accesso
19,05 BUONASERA CON... RITA AL CIRCO - (C)
19,45 TG 2 STUDIO APERTO
20,40 L'IDIOTA DI FJODOR DOSTOEVSKIJ - Con Giorgio Albertazzi, Sergio Tofano, Gian Maria Volonté, Lina Volonghi, Annamaria Guarnieri - Regia di Giacomo Vaccari
22.05 SPAZIOLIBERO - I programmi dell'accesso
22,15 IL LABIRINTO DELL'IMMAGINAZIONE - (C) - « L'esotismo: Madama Butterfly »
23,05 PROTESTANTESIMO
23,30 TG 2 STANOTTE

☐ TV Montecarlo

ORE 17,45: Cartoni animati; 18: Paroliamo. Telequiz; 19.15: Telefilm. « Quel vanitoso di Darrin ». Della serie « Vita da strega »; 19,50: Notiziario (Prima edizione); 20: Telefilm: « Patton, medico di ferro ». Della serie « Medical Center »; 21: Film: « 7 cadaveri per Scotland Yard » (Poliziesco, '72). Con Orchidea De Santis; 22,30: Oroscopo di domani; 22,35: Notiziario .

☐ TV Svizzera

ORE 17,20: Telescuola: La flora del Canton Ticino (C); 17,50: Telegiornale (C); 17,55: Per i più piccoli: Cartoni animati (C); 18,20: Retour en France (Corso di francese) (C); 18,50: Telegiornale (C); 19,05: Telefilm: « Johnny l'indiano ». Della serie « I ragazzi di Indian River » (C); 19,35: Obiettivo sport (Commenti e interviste) (C); 20,05: Il regionale (Rassegna di avvenimenti) (C); 20,30: Telegiornale (C); 20,45: Civiltà: Le speranze deluse (C); 21,35: Messa in do minore di W.A. Mozart. Orchestra sinfonica della Rai diretta da E. Matha (C); 22,40: Telegiornale (C).

☐ TV Capodistria

ORE 19,50: Punto d'incontro; 20: L'angolino dei ragazzi (Documentario) (C); 20,15: Telegiornale; 20,30: Telefilm: « Lancer » (C); 21,30: « Giorni neri » Sceneggiato (C); 22,50: Passo di danza. Ribalta di balletto classico e moderno (C).

☐ Radio 1

GIORNALI RADIO: 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21,05; 23. 6: Stanotte, stamane; 7,20: Lavoro Flash; 7,45: La diligenza; 9: Radio anch'io; 10,10: Controvoce; 11,30: Incontri musicali del mio tipo; 12,05: Voi ed io '79; 14,05: Musicalmente; 14,30: Io cerco, tu raccogli, loro collezionano; 15,05: Per l'Europa; 15,20: Rally; 15,45: Errepiuno; 17,05: Il salotto di Elsa Maxwell; 17,30: Chi come dove quando; 17,55: Obiettivo Europa; 18,35: Dentro l'università; 19,35: Elettrodomestici ma non troppo; 20,05: Teatro del Terzo mondo; 21,30: Combinazione suono.

☐ Radio 2

GIORNALE RADIO: 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 16,30: 18,30. 6: Un altro giorno; 7,45: Buon viaggio; 9,20: Domande a Radiodue: 9,32: « Pranzo da Antonio » di F. P. Keyes; 10: Speciale GR2; 10,12: Sala F; 11,32: Spazio libero: 11,53: Il racconto del lunedì; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Il suono e la mente; 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali: 15: Qui Radiodue; 17: Qui radiodue: sceneggiato; 17,15: Qui Radiodue: Congedo; 17,50: Hit Parade; 18,33: A titolo sperimentale; 19,50: Spazio X.

☐ Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45: 7,30; 8,45; 10,45; 12,45; 13,45; 18,45; 20,45; 23,55. 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 8,25: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Noi, loro, donna; 10,55: Musica operistica; 11,50: Il Liberty in Italia; 12,10: Long Playing; 13: Pomeriggio musicale; 15,15: GR3 cultura; 15,30: Un certo discorso musica; 17: La scienza è un'avventura; 17,30: Spazio tre; 21: Nuove musiche; 21,30: Quattro polacche; 22,00: La musica; 23: Il jazz; 23,40: Il racconto di Mezzanotte.

MARTEDI 1

☐ Rete 1

12,30 VANGELO VIVO
13 PRIMISSIMA - Attualità culturali del TG1 - (C)
13,30 TELEGIORNALE
14 VINCENTE MINNELLI - Cinema vuol dire Hollywood « Susanna agenzia squillo » - Regia di Vincente Minnelli, con Judy Holliday, Dean Martin, Jean Stapleton
15,50 ELLERY QUEEN - Telefilm - (C) « La donna in blu »
16,40 LA BELLA ADDORMENTATA - Spettacolo sul ghiaccio
17,35 DAI, RACCONTA - (C) - Tino Carraro
17,45 LA « O » DI GIOTTO - C - Leonardo
18,10 NOI STIAMO A FARE UN CARTONE ALIMATO...
18,30 FILO DIRETTO - Dalla parte del cittadino e del consumatore - (C)
19,20 SPAZIO 1999 - Telefilm - (C) - « Kalthon »
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
20 TELEGIORNALE
20,40 I SOPRAVVISSUTI - Telefilm - Con Carolyn Seymour, Jan Mac Culloch, Lucy Fleming - (C)
21,50 MILLE E NON PIU' MILLE - (C) - « Il delirio della fine »
23 TELEGIORNALE

☐ Rete 2

12,30 OBIETTIVO SUD - Fatti e persone nel Mezzogiorno
13 TG2 ORE TREDICI - (C)
13,30 CHINDIA - (C) - Balletto popolare folkloristico romeno
14,05 TV 2 RAGAZZI: QUI CARTONI ANIMATI - (C)
14,30 TRENTAMINUTI GIOVANI - (C)
15 I DRAMMATICI GIORNI DI JOZIA - (C) -
16 CICLISMO - (C) - IV Giro delle regioni - La Spezia-Livorno (ultima tappa)
16,40 ADALEN 31 - Film. Regia di Bo Widerberg con Peter Shildt, Ronald Hedlund - (C)
18,30 TG2 SPORTSERA
18,50 BUONASERA CON... Rita al circo - (C)
19,45 TG2 STUDIO APERTO - (C)
20,40 TG2 GULLIVER - (C) - Costume, letture, protagonisti, arte, spettacolo
21,30 CINEMA ITALIANO - Immagini degli anni Sessanta - Film « Le stagioni del nostro amore ». Regia di Florestano Vancini, con Enrico Maria Salerno, Gastone Moschin, Jacqueline Sassard, Anouk Aimée.
22,45 PRIMA VISIONE - (C)
23 TG2 STANOTTE

☐ TV Montecarlo

ORE 17,45: Cartoni animati; 18: Paroliamo; 19,15: Telefilm: « La visita di Napoleone ». Della serie « Vita da strega »; 19,50: Notiziario (Prima edizione); 20: Telefilm: « Un politicante intraprendente ». Della serie « Stop ai fuorilegge »; 21: Film: « La signora Minerv » (drammatico, '46). Con Walter Pidgeon. Regia di William Wyler; 22,30: Oroscopo di domani; 22,35: Telefilm della serie « Destinazione Cosmo »; 23,25: Notiziario.

☐ TV Svizzera

ORE 14,40: Da Vevey: « Fête des vignerons » (C); 16: Film: « La vendetta dei Tughs » (C); 17,05: Passeggiando nella natura (C); 17,50: Telegiornale (C); 17,55: Per i più piccoli: Cartoni animati (C); 18: Per i bambini: Raccontala tu (C); 18,30: Per i ragazzi: Attraverso l'obiettivo (C); 18,50: Telegiornale (C); 19,05: Retour en France (Corso di francese) (C); 19,35: Il mondo in cui viviamo (C); 20,05: Il regionale (C); 20,30: Telegiornale (C); 20,45: Riflessioni sul 1. Maggio; 20,50: Film: « Dietro i sette binari ». Con Max Hangler. Regia di Kurt Früh; 22,05: Terza pagina - Telegiornale (C).

☐ TV Capodistria

ORE 19,30: Odprta meja. Confine aperto (C); 19.50: Punto d'incontro (C); 20: Cartoni animati (C); 20,15: Telegiornale (C); 20,30: « La miniera è nostra ». Sceneggiato (C); 21,45: Primo Maggio (C); 22,45: I canti della riscossa (C); 23,15: Punto d'incontro (C).

☐ Radio 1

GIORNALE RADIO: 7; 8; 10; 12; 13; 14; 17; 19; 21; 23. 6: Stanotte, stamane; 7,45: La diligenza; 8,40: Intermezzo musicale; 9: Radio anch'io; 10,05: Radio anch'io: 11,30: Incontri musicali del mio tipo; 12,05: Voi ed io '79; 14,05: Musicalmente; 14,30: Libro discoteca; 15: Per l'Europa; 15,15: Rally; 15,45: Errepiuno; 16,40: Alla breve; 17,05: Radiodramma; 17,35: Il « povero Bertolt Brecht » nell'olimpo dei classici; 17,55: Piccola storia di certe parole inglesi; 18,05: Dischi fuori circuito; 18,30: Appuntamento con « Il guardiano del faro » e Fausto Papetti; 19,35: Gli spettacoli del mese; 19,50: Occasioni. 21,05: Radiouno jazz '79; 21,30: Moll Flanders di Daniel De Foe; 21,45: Asterisco musicale; 21,55: Combinazione suono; 23,08: Buonanotte da...

☐ Radio 2

GIORNALE RADIO: 6,30; 7,30; 8,30; 9.30; 11,30; 12,30; 13,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30. 6: Un altro giorno; 7,45: Buon viaggio; 7,56: Un altro giorno; 9,20: Domande a radiodue; 9.32: « Pranzo da Antonio »; 10: Speciale GR2: sport mattino; 10,12: Sala F.; 11,32: Sandocane e i suoi colleghi; 11,52: Canzoni per tutti; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Alto gradimento; 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui radiodue: sceneggiato; 17,15: Qui radiodue: congedo, 17,50: Long Playing Hit; 18,33: A titolo sperimentale; 19,50: Spazio X; 22,05: Cori da tutto il mondo.

☐ Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45; 7,30; 8,45; 10,45; 12,45; 13,45; 18,45; 21; 23,55. 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 8,25: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi, loro donna; 10,55: Musica operistica; 11,50: Il Liberty in Italia; 12,10: Long Playing; 13: Pomeriggio musicale; 15.15: GR3 cultura; 15,30: Un certo discorso musica; 17: L'università e la sua storia; 17,30: Spazio tre; 21: Appuntamento con la scienza; 21,30: Felix Mendelssohn Bartholdy; 22,15: Satie Parade; 23: Il jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte.

MERCOLEDI 2

☐ Rete 1

12,30 ARGOMENTI - Arte indiana - (C)
13 VIDIKON - (C) - Settimanale d'arte
13.30 TELEGIORNALE
14 UNA LINGUA PER TUTTI: IL FRANCESE - (C)
17 DAI, RACCONTA - (C) - Tino Carraro
17,10 LA « O » DI GIOTTO - (C) Il disegno
17,35 MALICAN PADRE E FIGLIO - (C) - « I clienti scomparsi »
18 ARGOMENTI - (C) Introduzione alla creatività
18,30 10 HERTZ - Spettacolo musicale condotto da Gianni Morandi - (C)
19 TG1 CRONACHE - (C)
19,20 SPAZIO 1999 - Telefilm - (C) « Le crisalidi »
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
20 TELEGIORNALE
20,40 PEPPER ANDERSON AGENTE SPECIALE - (C) - « I mercenari» - (C) - Con Angie Dickinson, Earl Holliman
21.35 MADE IN ENGLAND - « Come vi piace »
22.05 TRIBUNA SINDACALE - (C) - Incontri Cisnal-Confcommercio
22.45 MERCOLEDI' SPORT - (C)
23,30 TELEGIORNALE

☐ Rete 2

12,30 TG2 PRO E CONTRO - (C) - Opinioni su un tema di attualità
13 TG2 ORE TREDICI
13,30 RICERCHE SULL'EQUILIBRIO DELL'AMBIENTE - (C)
17 TV2 RAGAZZI: BARBAPAPA' - Disegni animati - (C)
17,05 CON LA FENICE SUL TAPPETO MAGICO - (C) - Telefilm
17,30 E' SEMPLICE - (C) - Scienza e tecnica per i giovani
18 CINETECA: TEATRO - La tradizione dell'attore
18 30 TG2 SPORTSERA - (C)
15,50 SPAZIOLIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO -
19 05 BUONASERA CON... Rita al circo - (C)
19,45 TG2 STUDIO APERTO
20,40 QUATTRO DELITTI - Da il « Centodelitti » di Giorgio Scerbanenco - (C) « Quasi due metri » - Con Franco De Piccoli e Antonella Munari - Regia di Vittorio Melloni
21,45 CRONACA - « Io imprenditore »
22,45 ORIZZONTI DELLA SCIENZA E DELLA TECNICA (C)
23,30 TG2 STANOTTE

☐ TV Montecarlo

ORE 17.45: Cartoni animati; 18: Paroliamo; 19,15: Telefilm: « Un lavoro per Samantha ». Della serie « Vita da strega »; 19,50: Notiziario; 20: Telefilm: « Cuori solitari ». Della serie « Bold Ones »; 21: Film: « Il monocolo nero (Spionaggio, '58). Con Paul Meurisse. Regia di G. Lautner; 22,30: Oroscopo di domani; 22,35: « Un Bolero nella sera »; 23,05: Notiziario.

☐ TV Svizzera

ORE 17,50: Telegiornale (C); 17,55: Per i più piccoli: Cartoni animati (C); 18: Per i bambini: Raccontala tu (C); 18,15: Per i ragazzi: « Top » (C); 18,50: Telegiornale (C); 19,05: Scuola aperta (C); 19,35: Incontri: Maurizio Costanzo (C); 20,05: Il regionale (Rassegna di avvenimenti) (C); 20,30: Telegiornale (C); 20,45: Argomenti (C); 21,35: Musicalmente dallo studio 3. Con i « Toots Trielemans ». Regia di Miro Stoni (C); 22,20: Telegiornale (C).

☐ TV Capodistria

ORE 19.50: Punto d'incontro; 20: Cartoni animati (C); 20,15: Telegiornale (C); 20,30: Film: « La noia » (Drammatico, 1964). Con Catherine Spaak, Horts Bucholz. Regia di Damiano Damiani; 22: Pallanuoto: Jugoslavia-RFT.

☐ Radio 1

GIORNALI RADIO: 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 19: 21; 23 6: Stanotte, stamane; 6,35: Storia contro storie; 7,45: La diligenza; 8,40: Intermezzo musicale; 9: Radio anch'io; 11,30: Vieni avanti cretino!; 12,05: Voi ed io '79; 14,05: Musicalmente; 14,30: La luna aggira il mondo e voi dormite; 15,05: Per l'Europa; 15,20: Rally; 15,45: Errepiuno; 16.40: Alla breve; 17,05: Buffalo Bill, originale radiofonico di Amleto Micozzi; 17,25: Globetrotter; 18,30: Storia del maggio musicale fiorentino; 19,35: Un film e la sua musica; 20,10: Musica a palazzo Labia; 21,05: L'esploratore; 21,40: Una vecchia locandina; 22,30: Europa con noi; 23,08: Buonanotte da...

☐ Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30 22,30. 6: Un altro giorno; 7,50: Buon viaggio; 7,56: Un altro giorno; 9,20: Domande a radiodue; 9,32: Pranzo da Antonio! 10,12: Sala F.; 11,32: La guerra del '15-'18 raccontata dai cavalieri di Vittorio Veneto; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Lo stretto superfluo; 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui radiodue; 17: Qui radiodue; sceneggiato; 17.15: Qui radiodue: congedo; 17,50 Hit parade; 18,33: A titolo sperimentale; 19,50: Il convegno dei cinque; 20,40: Spazio X.

☐ Radio 3

GIORNALE RADIO: 6,45; 7,30; 8,45; 10,45; 12,45; 13,45; 18,45; 20,45; 23,55. 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 8,25: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi, loro donna; 10,55: Musica operistica; 11,50: Il liberty in Italia; 12,10: Long playing; 13: Pomeriggio musicale; 15,15: GR3 cultura; 15,30: Un certo discorso musica; 17: L'arte in questione; 17,30: Spaziotre; 21: Satie parade; 21,20: Da Marburg festival Bach 1978; 22,15: Libri novità; 22,35: Johannes Brahms; 23: Il jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte.

GIOVEDI 3

☐ Rete 1

12,30 ARGOMENTI - Introduzione alla creatività
13 SPORTIVAMENTE - (C) - Personaggi, osservazioni, proposte di vita sportiva
13,30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - (C)
17 DAI RACCONTA - (C) - Tino Carraro
17,10 RAGAZZI IN PRIMO PIANO - (C)
17,35 MALICAN PADRE E FIGLIO - Telefilm - « Amore a prima vista » - (C)
18 ARGOMENTI - (C) - Ricerche sul territorio
18.30 10 HERTZ - (C) - Spettacolo musicale
19 TG1 CRONACHE - (C)
19,20 SPAZIO 1999 - Telefilm - (C) - « Le crisalidi »
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
20 TELEGIORNALE
20,40 LASCIA O RADDOPPIA? - Gioco a premi, presentato da Mike Bongiorno
21,45 SPECIALE TG1 - (C)
23 TELEGIORNALE

☐ Rete 2

12,30 TEATROMUSICA - Settimanale di notizie dello spettacolo - (C)
13 TG2 ORE TREDICI
13,30 UN PATRIMONIO DA RISCOPRIRE - (C) Umbria
15,30 GOLF - (C) « Open » internazionali - CICLISMO - (C) - Gran premio industria e artigianato
17 TV2 RAGAZZI: BARBAPAPA' - Disegni animati -(C)
17,05 CON LA FENICE SUL TAPPETO MAGICO - (C) - Telefilm
17,30 GIOCHI GIOCANDO - (C)
18 UN AUTORE, UNA CITTA' - Alberto Bevilacqua - (C)
18,30 TG2 SPORTSERA - (C)
18,50 BUONASERA CON... Rita al circo - (C)
19,45 TG2 STUDIO APERTO - (C)
20,40 STARSKY E HUTCH - Telefilm - « Uccidete Huggy Bear »
21,35 16 E 35 QUINDICINALE DI CINEMA - (C)
22,35 JEANS CONCERTO - (C) Chuck Mangione
23 TG2 STANOTTE

☐ TV Montecarlo

ORE 17,45: Cartoni animati; 18: Paroliamo; 19.15: Telefilm: « Una statua parlante ». Della serie « Vita da strega »; 19.50: Notiziario; 20: Telefilm: « Duello con la morte ». Della serie Medical Center ; 21: Film: « Don Juan » (Cappa e spada, '51). Con Antonio Vilàr. Regia di Salus de Heredia; 22,30: Oroscopo di domani; 22,35: Chrono; 23: Notiziario.

☐ TV Svizzera

ORE 9: Telescuola: La flora del Canton Ticino (C); 10: Telescuola (C); 17,50: Telegiornale (C); 17,55: Per i più piccoli: Cartoni animati (C); 18: Per i bambini: Cartoni animati (C); 18,10: Per i ragazzi: « Rota-Tac » (C); 18,50: Telegiornale (C); 19,05: Telefilm: « Il barcone di Maggie » (C); 19,35: Il mondo in cui viviamo (C); 20,05: Il regionale - Telegiornale (C); 20,45: Film: « Nakia » (Drammatico). Con Robert Forster, Arthur Kennedy, Linda Evans. Regia di Leonard Horn (C); 21,55: Questo e altro: Fenoglio in cofanetto (C) 22,45: Telegiornale (C).

☐ TV Capodistria

ORE 19,50: Punto d'incontro - Cartoni animati (C); 20,15: Telegiornale (C); 20,30: Film: « Quarto grado » (Drammatico). Con Ginger Rogers. Regia di Phil Karlson (C); 22,05: Cinenotes; 22,35: Jazz sullo schermo.

☐ Radio 1

GIORNALE RADIO: 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 23. 6: Stanotte, stamane; 7,20: Lavoro flash; 7,30: Stanotte, stamane; 7,45: La diligenza; 8,40: Intermezzo musicale; 9: Radio anch'io; 10,10: Controvoce; 11,30: Incontri musicali del mio tipo; 12,05: Voi ed io '79; 14,05: Frecce sonore; 14,30: Un racconto di Luigi Malerba; 15,05: Per l'Europa; 15,20: Rally; 15,45: Errepiuno; 16,40: Alla breve; 17,05: Il rumore del teatro; 17,30: Globetrotter; 18: Musica e cinema; 18,35: Spaziolibero; 19,35: Un racconto di F. Doplicher; 20: Opera-quiz; 20,35: California dreaming; 21.05: Europa musicale; 21,50: GR1 Sport tutto basket; 22,30: Combinazione suono; 23,08: Buonanotte da...

☐ Radio 2

GIORNALE RADIO: 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 18,30; 19,30; 22,30. 6: Un altro giorno; 8.20: Buon viaggio; 9,20: Domande a radiodue; 9,32: I misteri di Bologna di Antonio Zanolini; 10: Speciale GR2; 10,12: Sala F.; 11,32: Io accuso - Chi accusi?; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Alto gradimento; 13,40: Romanza; 15: Trasmissioni regionali; 15: Qui radiodue; 17: Qui radiodue: sceneggiato; 17,15: Qui radiodue congedo; 17,55: Appuntamento con Nunzio Rotondo; 18,33: A titolo sperimentale; 19,50: Archivio sonoro; 20,13: Il teatro di radiodue; 22,10: Semibiscrome; 22,45: Spazio X.

☐ Radio 3

GIORNALE RADIO 6,45; 7,30; 8,45; 10,45; 12,45; 13,45; 18,45; 20,45; 23,55. 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 8,25: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi, loro donna; 10,55: Musica operistica; 11,50: Il liberty in Italia: 12,10: Long playing; 13: Pomeriggio musicale; 15,15: GR3 cultura; 15,30: Un certo discorso musica; 17: Lo spazio e il tempo del fanciullo; 17,30: Spaziotre; 21: Fernando Cortez, opera di Etienne De Jouy, musica di Gaspare Spontini, direttore Von Matacic; 23,25: Il jazz.

VENERDI 4

☐ Rete 1

12,30 ARGOMENTI - (C) Ricerca sul territorio
13 OGGI DISEGNI ANIMATI - (C)
13,30 TELEGIORNALE - (C)
14 UNA LINGUA PER TUTTI - (C) Il francese
17 DAI RACCONTA - (C) Tino Carraro
17,10 LA PANTERA ROSA - Cartoni animati - (C)
17,25 L'INQUILINO DEL PIANO DI SOTTO - (C)
18 ARGOMENTI - Quattro tempi - Consigli per gli automobilisti - (C)
18.30 TG1 CRONACHE - Nord chiama Sud - Sud chiama Nord (C)
19 FERDINANDO MORICONI: UN POETA - (C)
19,20 SPAZIO 1999 - (C) - « Il tiranium »
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
20 TELEGIORNALE
20,40 TAM TAM - Attualità del TG1 - (C)
21,35 JEAN-PIERRE MELVILLE: Un « americano » a Parigi - « Lo spione » - Regia di Jean Pierre Melville - con Jean Paul Belmondo, Serge Reggiani
22,45 PRIMA VISIONE - (C)
23 TELEGIORNALE

☐ Rete 2

12.30 I LIBRI - Vedo, sento, parlo
13 TG2 ORE TREDICI
13.30 RICERCHE SULL'EQUILIBRIO DELL'AMBIENTE - (C)
16,30 GOLF - « Open » internazionali - (C)
17 TV2 RAGAZZI: BARBAPAPA' - Disegni animati - (C)
17,05 CON LA FENICE SUL TAPPETO MAGICO - (C)
17,30 SPAZIO DISPARI - Rubrica bisettimanale - (C)
18 VISTI DA VICINO - (C) Sergio Vacchi, pittore
18,30 TG2 SPORTSERA
18,50 BUONASERA CON... Rita al circo - (C)
19,45 TG2 STUDIO APERTO
20.35 I VECCHI E I GIOVANI - (C) - Liberamente tratto da Luigi Pirandello - con Alain Cuny, Stefano Satta Flores, Gabriele Ferzetti, Dina Sassoli, Roberta Paladini. Regia di Marco Leto
21.45 TRIBUNA ELETTORALE - (C) - Intervista al Ministro dell'Interno Virginio Rognoni
21,55 IL GIORNO E LA NOTTE - (C) - Cronaca minima di vent'anni fa - « Alla conquista del benessere ».
22,50 TEATRO MUSICA SPECIALE - « Il luogo e lo spazio » (C)
23.30 TG2 STANOTTE

☐ TV Montecarlo

ORE 17.45: Cartoni animati; 18: Paroliamo; 19,15: Telefilm: « Samantha cambia voce ». Della serie « Vita da strega »; 19.50: Notiziario; 20: Telefilm: « Verso la luce ». Della serie « L'uomo e la città »; 21: Film: « Città di notte » (Drammatico, 58). Con Corrado Pani. Regia di Leopoldo Trieste; 22,30: Oroscopo di domani; 22.35: Punto sport di Gianni Brera; 22,45: Notiziario.

☐ TV Svizzera

ORE 14: Telescuola: Il S. Gottardo e l'Europa (C); 17,50: Telegiornale (C); 17,55: Per i più piccoli: Cartoni animati (C); 18: Per i giovani: « Ora G » (C); 18,50: Telegiornale (C); 19,05: Jazz club (C); 19.35: Telefilm: « Heidi » (C); 20,05: Il regionale (C); 20,30: Telegiornale (C); 20,45: Reporter (Settimanale d'informazione) (C); 21,45: Dave Allen at large (C); 22,20: Prossimamente cinema (C); 22,35: Telegiornale (C).

☐ TV Capodistria

ORE 19,30: Odprta meja - Confine aperto (C); 19,50: Punto d'incontro (C); 20: Cartoni animati (C); 20,15: Telegiornale (C); 20,30: Film: « Luisa... una parola d'amore ». Con Martha Devachter. Regia di Paul Collet; 22: Le manifestazioni economiche (C); 22,15: Pallanuoto: Jugoslavia-PRSS (C).

☐ Radio 1

GIORNALE RADIO: 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 19; 21; 23. 6: Stanotte, stamane; 7,20: Lavoro flash; 7,45: aL diligenza; 8,40: Intermezzo musicale; 9: Radio anch'io; 10,10: Controvoce; 11,30: I big della canzone italiana tra ieri e oggi: Claudio Villa; 12,05: Voi ed io '79; 14,05: Radiouno jazz '79; 14,30: Le buone maniere; 15,05: Per l' Europa; 15,20: Rally; 15,45: Errepiuno; 16,40: Alla breve; 17,05: Buffalo Bill; 17,30: Incontri musicali del mio tipo; 18: Piccola storia di certe parole inglesi; 18,05: Storia del ciclismo italiano; 18,35: Lo sai?; 19,20: In tema di...; 19,35: Radiouno jazz 79; 20,25: Le sentenze del pretore; 21,05: Concerto sinfonico; 22,45: Appuntamento con...; 23,08: Buonanotte da...

☐ Radio 2

GIORNALE RADIO: 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 19,30; 22,30. 6: Un altro giorno; 7,50: Buon viaggio; 7,56: Un altro giorno; 9,20: Domande a radiodue; 9,32: I misteri di Bologna; 10: Speciale GR2; 10,12: Sala F.; 11,32: My sweet lord; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Hit-parade; 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui radiodue; 17: Qui radiodue: sceneggiato; 17.15: Qui radio due congedo; 17,30; Speciale GR2; 17,55: Chi ha ucciso Baby-Gate?; 18,33: A titolo sperimentale; 19,50: Spazio X.

☐ Radio 3

GIORNALE RADIO: 6.45 7,30; 10,45; 12,45; 13,45; 18,45, 20,50; 23,55. 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 8,25: Il concerto del mattino;9: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi, loro donna; 10,55: Musica operistica; 11,50: Il liberty in Italia; 12,10: Long playing: 13: Pomeriggio musicale; 15,15: GR3 cultura; 15,30: Un certo discorso musica; 17: La letteratura e le idee; 17,30: Spazio tre; 19,15: Dall'auditorium della RAI: I concerti di Napoli; 21: Nuove musiche; 21,30: Spazio tre opinioni; 22: Interpreti a confronto; 23: Il jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte.

ANTEPRIMA TV « Il mandato »

I parassiti della rivoluzione

Messo in scena per la TV dal « Gruppo della Rocca »

Si dice che quando Mejerchold mise in scena, nel 1925, *Il mandato* di Nikolaj Erdman, lo spettacolo durasse ben tre ore: tre ore di risate. L'aneddoto vale anche per l'edizione che questa sera il Gruppo della Rocca presenterà sulla Rete due, dopo una lunga e gloriosa vita per i teatri della penisola.

Tema del *Mandato* di Erdman è il racconto, che si dipana con infiniti colpi di scena condotti con mano sapiente, della faticosa coabitazione di una famiglia di bottegai, ortodossi osservanti, con un comunista ingenuo e realistico, e dei loro piccoli intrighi per maritare la figlia e per cercare di sfruttare, mediante l'iscrizione del figlio al partito, il «nuovo corso» preso dalla società sovietica. Intrighi da mezzecalzette, *qui pro quo* si sprecano attorno a un baule che contiene «tutto ciò che è rimasto della vecchia Russia» (un vestito della zarina) e ci danno un ritratto non certamente edificante di quella classe di piccoli profittatori che, dopo il violento scossone della rivoluzione, stava rialzando la testa. Proprio su queste piccole «cimici», che sembravano proliferare a velocità vertiginosa, si appuntò l'attenzione satirica non solo di Erdman ma anche di Majakovskij e di Olesa.

Erdman lo fa, però, da «uomo privato»: la sua è una satira non priva di una certa ambiguità soggettivistica, anche se il meccanismo teatrale è pensato e strutturato alla perfezione, molto movimentato e per nulla noioso.

Il mandato, interpretato dal Gruppo della Rocca (Dario Cantarelli, Marcello Bartoli, Fiorenza Brogi, Silvana De Santis fra gli altri) e diretto da Marcucci, è anche il culmine — lo spettatore televisivo se ne accorgerà — di quel teatro tutto fuochi d'artificio, fra *clownerie* e commedia dell'arte, che è ancora oggi la cifra-guida degli spettacoli di questo *ensemble*. Qui alla luce di una contagiosa piacevolezza, gli attori non sono più tanto i personaggi quanto piuttosto dei «tipi» comici: il loro trucco esagerato, quel baluginare di ciglia e di sorrisi da circo espressionista, quei loro esercizi acrobatici preparati con pazienza ed esercizio continuo, con un occhio alla biomeccanica di Mejerchold e al lavoro degli attori del Théatre du Soleil di Ariane Mnouchkine, spingono indubbiamente, con intelligenza, lo spettatore sulla strada del divertimento.

L'edizione televisiva del *Mandato*, tuttavia, che è poi una ripresa pura e semplice di quella teatrale in un teatro vero anche se vuoto, ripropone, secondo noi, una riflessione che vorremmo qui riprendere, sul teatro in televisione. Sembra ormai logoro ripetere che il linguaggio televisivo e anche l'approccio a quanto viene trasmesso da parte del pubblico sono assolutamente diversi da quelli del teatro. Tutti lo sanno, eppure, spesso, salvo alcune eccezioni che confermano la regola, si continua per la vecchia strada, con il risultato di fornire allo spettatore un documento certamente valido e indubbiamente importante sul modo di lavorare di un gruppo, di un regista o di un attore, ma non certamente del «teatro televisivo», fatto pensando proprio allo specifico.

Se ne parlava anche con Marcucci, alla fine della trasmissione televisiva per la stampa e, anche lui, conveniva che, per un regista, sarebbe necessario pensare a una regia televisiva parallela, ma non eguale, a quella teatrale. Alcuni ci hanno già provato e i risultati non sono stati da poco. L'abbiamo visto per televisione e possiamo citare a memoria alcuni esempi: *L'Amleto* di Carmelo Bene, *I villeggianti* di Peter Stein, *La torre* di Ronconi, il ciclo televisivo di Eduardo. Basta andare avanti su questa strada.

Maria Grazia Gregori

NELLA FOTO: **una scena d'insieme del « Mandato » di Erdman allestito per la TV dal Gruppo della Rocca**

Stasera in TV gli « Esploratori »

In giro per l'Australia

Va in onda, questa sera (Rete uno, ore 21,50) la seconda puntata del programma realizzato dalla BBC dopo tre anni di lavorazione, dal titolo *Esploratori*. Alla storia di Amundsen fa seguito quella di Burke e Wills, un soldato irlandese e un geometra inglese improvvisatisi esploratori, che per la prima volta, attraversarono l'Australia, via terra, da Melbourne al Golfo di Carpentaria.

Correva l'anno 1860-61 e i due dopo aver portato a termine l'impresa si misero di nuovo in viaggio verso sud per riferire dell'incredibile successo, ma per la loro inesperienza — per l'indolenza e l'inefficienza delle autorità dello stato di Victoria — perirono nel deserto. La puntata, sceneggiata da Robert Wales che si è avvalso dei diari e degli appunti di Wills, è stata girata da Tony Snowdon nei luoghi dove i due viaggiatori trovarono la morte. Gli attori Martin Shaw e John Bell impersonano rispettivamente Robert O'Hara Burke e William Wills.

PROGRAMMI TV

☐ Rete 1

12.30 **CHECK-UP** - Un programma di medicina - (C)
13.30 **TELEGIORNALE**
14 **CONCORSO IPPICO INTERNAZIONALE** - (C) **CICLISMO** - (C) - IV Giro delle Regioni - Ravenna-Parma (3. tappa)
17 **APRITI SABATO** - (C) - 90 minuti in diretta
18.35 **ESTRAZIONI DEL LOTTO** - (C)
18.40 **LE RAGIONI DELLA SPERANZA** - (C)
18.50 **APRITI SABATO** - Seconda parte
19.20 **SPAZIO 1999** - Telefilm - (C) - « Magus »
19.45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO** - (C)
20 **TELEGIORNALE**
20.40 **AL LUNA PARK** - Con Pippo Baudo - (C) - Regia di Eros Macchi
21.50 **ESPLORATORI** - Presentazione di David Attenborough - (C) - Burke e Willis
22.45 **LA MOSTRA DI MAX ERNST A MONACO** - (C) - L'importanza di chiamarsi Ernst di Alfredo di Laura
23.30 **TELEGIORNALE**

☐ Rete 2

12.30 **LE RAGAZZE DI BLANSKY** - Telefilm - (C) - « Nancy e l'illusionista »
13 **TG 2 ORE TREDICI**
13.30 **TG 2 DI TASCA NOSTRA** - Al servizio del consumatore e del contribuente - (C)
14 **SCUOLA APERTA** - (C) - Settimanale di problemi educativi
14.30 **GIORNI D'EUROPA** - (C)
17 **BARBAPAPA'** - Disegni animati - (C)
17.05 **AGENTE SPECIALE** - Telefilm - « Lovejoy e C. »
18 **SABATO DUE** - (C)
18.30 **SETTE CONTRO SETTE** - (C)
18.55 **ESTRAZIONI DEL LOTTO** - (C)
19 **TG 2 DRIBBLING** - (C) - Rotocalco del sabato
19.45 **TG 2 STUDIO APERTO**
20.40 **IL MANDATO DI NIKOLAJ ERDMAN** - Presentato dal « Gruppo della Rocca » - Con Loredana Alfieri, Dorotea Aslandis, Marcello Bartoli, Elettra Bisetti, Giovanni Boni - (C) - Regia di Egisto Marcucci
23 **TG 2 STANOTTE**

☐ TV Montecarlo

ORE 17,55: Disegni animati; 18,10: Paroliamo; 18,30: Varietà; 19,20: Vita da strega; 19,50: Notiziario; 20: Telefilm; 21: Le ragazze di Harvey - Film, Regia di George Sydney, con Judy Garland, Jhon Hodlak; 22,35: Notiziario; 22,45: Montecarlo sera.

☐ TV Svizzera

ORE 15,15: Top; 16,15: Ora G; 17: Grigioni italiano e rinnovo del Parlamento grigionese; 17,50: Telegiornale; 17,55: Video libero; 18,10: Il misterioso mondo dei rettili; 18,50: Telegiornale; 19,05: Estrazioni del Lotto; 19,25: Scacciapensieri; 20,05: Il Regionale; 20,30: Telegiornale; 20,45: Jask Slade l'indomabile, Film; 22,10: Telegiornale; 22,20: Sabato sport.

PROGRAMMI RADIO

☐ Radio 1

GIORNALE RADIO: 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 23. 6: Stanotte, stamane; 7,20: Qui parla il Sud; 7,30: Stanotte stamane; 7,45: Storia contro storia; 8,40: Stanotte, stamane; 10,10: Controvoce; 10,35: ...Non ho parole; 11,30: Da parte mia; 12,05: Asterisco musicale; 12,10: Taxicon; 12,30: Europa, Europa!; 13,35: Tutto Brasile '79; 14,05: Innocente o colpevole; 14,35: Ci siamo anche noi; 15,05: Tribuna politica; 16,10: Io, protagonista; 16,50: Asterisco musicale; 17,05: Radiouno jazz '79; 17,35: Dylan: un po' di più; 18,30: Cinema, dal 35mm al super 8; 19,35: Intervallo musicale; 19,50: Dottore, buonasera; 20,20: Nastromusica da via Asiago 7; 21,05: Perché no?; 21,45: In diretta dal circolo St. Louis; 22,35: Vieni avanti cretino!; 23,08 Buonanotte da...

☐ Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,38; 15,30; 18,30; 19,30; 22,30. 6: Un altro giorno, con Renzo Palmer; 7,05: un altro giorno; 7,40: Buon viaggio; 8: un altro giorno; 8,15: Giocate con noi; 9,20: Domande a Radiodue; 9,32: Pranzo da Antonio; 10: Speciale GR2 motori; 10,12: La corrida; 11: Canzoni per tutti; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Alto gradimento; 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: i giorni segreti della musica; 15,45: Gran varietà; 17,25: Estrazioni del Lotto; 17,30: Speciale GR2; 17,55: La trilogia di Dorina, di Gerolamo Rovetta; 19,50: Non a caso qui riuniti; 21: I concerti di Roma; 22,45: Paris soir.

☐ Radio 3

GIORNALE RADIO: 6,45; 7,30; 8,45; 10,45; 12,45; 13,45; 18,45; 20,45; 23,55. 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 8,25: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Folkoncerto; 10,55: Mensile astrologico musicale; 11,30: Invito all'opera; 13: Musica per due; 14: Vita, miracoli e morte del cafone Lucano; 15: Fogli d'album; 15,30: Dimensione Europa; 17: Spaziotre; 20: Il discofilo; 21: Satie parade; 21,25: Libri novità; 21,40: I solisti di Zagabria; 22,55: Forme musicali del '500; 23,25: Il jazz.

A Torino scoppia il « boom » delle scuole per attori

Il mio hobby? Recitare

Pochi, infatti, hanno ambizioni professionali - La ricerca di « forze espressive alternative » - E' solo una moda?

Nostro servizio

TORINO — In una ex-chiesa, ora Sala degli Intradossi, ha sede un'altra delle scuole di recitazione attiva a Torino. E' diretta da Pier Giorgio Gili, con i suoi corsi di ortoepia e dizione e di recitazione. Tra le materie d'insegnamento, oltre a recitazione (affidata a Giovanna Fiscella ed allo stesso Gili), comportamento teatrale (Giulia Polacco), storia della scenografia (Beppe Bertero); canto ritmico (Nino Gosso), storia del teatro, trucco, etc.

Comune ai vari corsi è la funzione di « Educazione al teatro », poiché, come tiene a spiegare Gili, « *noi non ci occupiamo tanto di formare l'attore ma l'uomo di teatro, e ci rivolgiamo quindi non solo a chi ha propensione per la recitazione, ma anche agli aspiranti o apprendisti critici, registi, tecnici. Cerchiamo di dare una base generale d'istruzione su una serie di argomenti che toccano il teatro, in cui la recitazione ha ovviamente un posto prevalente ma non esclusivo* ».

« *Organizziamo infatti — prosegue Gili — incontri tra i nostri allievi e persone che lavorano nel mondo dello spettacolo, affinché gli studenti possano rendersi conto di come si svolge concretamente l'attività teatrale nei vari settori e sotto i diversi punti di vista. Per la stessa ragione li invitiamo a vedere tutto, da Macario all'avanguardia, perché così deve fare l'uomo di teatro completo* ».

Paolo, ex-giornalista della *Gazzetta del Popolo*, si è iscritto perché vorrebbe recitare, ma se non gli dovesse riuscire, dice, « *per lo meno sarà stata un'esperienza utile dal punto di vista umano, perché toglie le inibizioni* ». Marcello Corazzini, 24 anni, che l'anno scorso presentò agli Intradossi una mostra di quadri con annesso minispettacolo teatrale, è qui perché vuole affiancare al mestiere (per ora è solo un hobby), di pittore, anche quello di attore. C'è una coppia di giovani impiegati ventiduenni, Maria, che viene « *per conoscere* »: e il marito in particolare, dice di essersi rivolto al teatro perché era « *alla ricerca di una forma espressiva alternativa rispetto a quella opprimente dei mass-media* ». Laura, 18 anni, è tra tutte la più determinata, l'unica forse che si pone con decisione un obiettivo professionale: « *Da quando avevo 11 anni* — dice — *non chiedo altro che diventare una donna di spettacolo* ».

Bisogna considerare che la presenza ai corsi (25.000 lire mensili) è frutto di una duplice selezione: Gili stesso infatti accetta solo coloro che in un preliminare colloquio hanno dato sufficienti garanzie di interesse, più che di attitudine. Spesso capita che in parecchi abbandonino i corsi: sono quelli che si ritengono inadatti o quelli che si aspettavano qualcosa di semplice e divertente, e non esercizi faticosi e sovente noiosi.

In via Carlo Alberto 24, scese alcune rampe di scale, entriamo nei sotterranei dove ogni sera si incontrano i giovani (e alcuni anziani) che frequentano il « Centro Sperimentale d'Arte Drammatica » giunto al 18. anno di esistenza, al 1. però nella sua nuova formula di autogestione e autofinanziamento.

Il Centro è frequentato da alcune decine di studenti, impiegati, commercianti, garzoni, (c'è anche un agente della « Mondialpol », animati da un amore del teatro pari alla consapevolezza che nessuno può garantire loro di poter calcare un giorno i palcoscenici da professionisti. C'è persino chi ha scelto appositamente un lavoro a mezza giornata per avere più tempo da dedicare al teatro (si chiama Riccardo, ha 24 anni, faceva il magazziniere con orario normale, ma è riuscito a farselo dimezzare), e c'è perfino chi ha cambiato lavoro (è Vincenzo, 21 anni, calabrese, licenziatosi da una fabbrica di confezioni, che ora fa il panettiere per lavorare solo di notte).

La dottoressa Pescarmona, che lavora alla Sipra, ma fin da giovanissima è appassionata di teatro, spiega che tra le materie di insegnamento ve ne sono alcune non proprio « ortodosse »: per esempio lo judo, i cui rudimenti sono insegnati dal maestro Felisio. La scioltezza di movimento, il controllo del proprio corpo, la confidenza con lo spazio ed il terreno sopra cui si agisce, sono doti indispensabili per un attore, e la lotta giapponese le sviluppa.

Ancor meno « ortodosso » è l'insegnamento dello yoga, cui si accompagnano però discipline più tradizionali, come dizione, recitazione, danza. Per chi frequenta il 2. anno ci sono poi lezioni di mimo, scherma, canto.

Ultima tappa del nostro breve viaggio tra le scuole di recitazione cittadine è il « Centro D Dizione e Fonetica » di Iginio Bonazzi. Quest'ultimo ci accoglie in una delle aule, attrezzata con tanto di oscilloscopio elettronico (uno strumento che descrive le caratteristiche della voce mediante videogrammi che appaiono su di uno schermo, nel momento stesso in cui si parla presso un microfono ad esso collegato). « *La mia scuola* — dichiara Bonazzi — *si distingue da altre, da cui l'allievo esce conoscendo le regole di pronuncia, ma parlando come un robot, e imitando pedestremente il professore. Ciò che viene là trascurato sono le componenti espressive della voce umana: il calore (esplicativo, conclusivo, grave, ecc.), il tono (non dimentichiamo che la laringe è uno strumento musicale) il volume, il ritmo, i tempi (per sottolineare una certa affermazione ad esempio conta più una pausa preliminare che una alzata di voce). Qui insegniamo anche questo tipo di cose.*

Devo dire — prosegue Bonazzi — che alla mia conoscenza di questi problemi ha giovato la collaborazione con il foniatra prof. Oscar Schindler, insieme al quale ho scritto un libro. La scuola è sorta dodici anni fa, per il mio desiderio di occupare in maniera intelligente il tempo che mi restava libero dalla professione di attore radiofonico. Siccome non mi piaceva fare i caroselli pubblicitari, ho messo su la scuola. Al corso di dizione, che resta per noi quello principale, si è aggiunto sette anni fa quello di recitazione, che dura due anni e mezzo. Chi lo frequenta, per il 90 per cento si propone lo scopo di recitare (il numero di aspiranti attori è notevolmente aumentato negli ultimi anni, forse anche come sfogo alla disoccupazione). Chi segue solo le lezioni di dizione, ha invece obiettivi diversi, ma per lo più legati ad esigenze di natura professionale, anche se sovente filtrate attraverso uno stato di disagio psicologico ».

C'è infatti un certo numero di giovani che vogliono migliorare la loro pronuncia in relazione al mestiere che svolgono o che vorrebbero svolgere, in qualche emittente radiotelevisiva privata; c'è un folto gruppo di rappresentanti di commercio, che da una maggiore padronanza della voce spera di trarre maggiori successi di vendita; ci sono insegnanti, funzionari di banca, medici, dirigenti FIAT...

« *A proposito delle scuole di recitazione, la mia compresa,* — riprende Bonazzi — *il brutto è che, se tutto andasse bene, non dovrebbero esistere. Se ci sono, infatti, è per la totale carenza di istituti pubblici, che si assumano questo compito. A Torino c'era la scuola del Teatro Stabile, è durata tre anni, poi ha chiuso anche per ragioni finanziarie. All'estero le cose vanno in modo ben diverso ma da noi ci si deve arrangiare come si può* ».

Gabriel Bertinetto

E' morto John Carroll, Zorro di una fortunata serie di film

HOLLYWOOD — L'attore John Carroll, una stella dell'epoca d'oro di Hollywood, è morto in seguito ad una grave forma di leucemia all'età di 72 anni. Carroll — per un certo periodo considerato « rivale » di Clark Gable — fu il primo attore a ricevere, nel 1956, una percentuale sugli incassi dei suoi film.

Nato a New Orleans da famiglia di origine francese, Carroll studiò canto in Italia e approdò a Hollywood nel 1923 dove prima di debuttare sugli schermi, si distinse come campione automobilistico. Tra i suoi film, oltre alla serie su Zorro che gli diede celebrità, ricordiamo *No, no, Nanette, Rio Rita, The Mark brothers go west, Angel in exile, Badside manner, Sunny* e *Susan and God*. In *Flying tigers*, che girò nel 1942 accanto a John Wayne, Carroll raccontò la storia del suo migliore amico, Beau Sangster.

La vita privata di Carroll era generalmente considerata uno specchio fedele dei suoi ruoli cinematografici. Amico di Erroll Flynn, visse sulle montagne della Sierra Maestra a Cuba vicino a Fidel Castro.

Presentato il XXXII Festival

Per Cannes il «mosaico» è completo

Una scena di « Cristo si è fermato a Eboli »

PARIGI — Si respira già aria di festival a Cannes. Ieri, nel corso di una conferenza stampa, il presidente e il delegato generale della manifestazione cinematografica, Favre Le Bre e Gilles Jacob, hanno presentato la trentaduesima edizione della rassegna che si aprirà il 10 maggio con *Hair* di Milos Forman e si concluderà il 24 con *A nous deux* di Claude Lelouch (entrambi i film sono fuori competizione).

La novità di quest'anno riguarda l'assegnazione di premi anche per i ruoli di non protagonista maschile e femminile. Inoltre, è stato annunciato che in competizione verrà presentato il film di Francis Coppola, *Apocalypse now* in prima mondiale. A John Huston il Festival dedica un omaggio speciale, presentando *Wise blood*.

Per quanto riguarda gli italiani, due sono i film in lizza per la Palma d'oro: *L'ingorgo* di Luigi Comencini e *Caro papà* di Dino Risi. *Prova d'orchestra* di Federico Fellini e *Cristo si è fermato ad Eboli* di Francesco Rosi saranno invece presentati fuori competizione. A Rosi sarà inoltre dedicata la « Giornata-incontro »: l'11 maggio, oltre a *Cristo si è fermato ad Eboli*, verranno proiettati *La sfida, Salvatore Giuliano, Mani sulla città* e un vecchio filmato su un incontro tra il regista e Carlo Levi.

Complessivamente saranno presentati ventinove film (di cui otto fuori competizione). E cioè: *Manhattan* di Woody Allen (USA) (fuori competizione). *My brillant career* di Gill Armstrong (Australia); *Arven* di Anja Breien (Norvegia); *The China syndrome* di James Bridge (USA); *L'ingorgo* di Luigi Comencini (Italia); *Serie noire* di Alain Corneau (Francia); *Apocalypse now* di Francis Coppola (USA); *Een vouw tussen hond en wolf* di André Delvaux (Belgio-Francia); *La drolesse* di Jacques Doillon (Francia); *Prova d'orchestra* di Federico Fellini (Italia) (fuori competizione); *Hair* di Milos Forman (USA) (fuori competizione); *Les survivants* di Thomas Gutierrez Alea (Cuba); *Woyzeck* di Werner Herzog (RFT); *Wise blood* di John Huston (USA) (fuori competizione); *The europeans* di James Ivory (Gran Bretagna); *Magyar rapszodia-Allegro barbaro* di Miklós Jancsó (Ungheria); *Siberiade* di Andrej Mikhalk Koncialovski (URSS); *A nous deux* di Claude Lelouch (Francia), (fuori competizione); *Days of Heaven* di Terence Malick (USA); *Arthur Rubinstein* di François Reichenbach (fuori competizione); *Caro Papà* di Dino Risi (Italia); *Norme Rae* di Martin Ritt (USA); *Cristo si è fermato ad Eboli* di Francesco Rosi (Italia) (fuori competizione); *Die Blechtrommel di Volker Schloendorff* (RFT-Francia); *Les Soeurs Brönte* di André Téchiné (Francia); *Bez znieczulenia* di Andrzej Wajda (Polonia); *Victoria* di Bo Winderberg; *Okupacija U 26 slika* di Lordan Zafranovic (Jugoslavia); *Les droits de l'enfants* dell'UNICEF (fuori competizione).

LIBRI E SPETTACOLI

I «grandi» del jazz ma con qualche confusione

In vena di revival delle proprie dispense, la Fabbri ripropone, aggiornata e con LP, la serie *I grandi del jazz*, ottanta dispense a 2.500 lire l'una. Una decina d'anni fa, quando la prima serie venne varata, faceva certo un certo effetto, al tipico appassionato di jazz abituato alle mosche bianche, vedere in edicola Charlie Parker e John Coltrane. E chi non perdonava, in omaggio alla divulgazione, errori critici ed approssimazioni?

Da allora ad oggi molte cose sono cambiate, il jazz ha conosciuto persino un suo spettacolare « boom », la domanda musicale si è fatta ovunque più precisa. Una domanda che ha sempre ragioni per cercare una risposta anche fra questi nuovi *Grandi del jazz*, se non altro perché evitano di smarrirsi fra i tanti LP reperibili nei negozi di dischi ed in più, nelle pagine dei fascicoli, promettono notizie su un musicista ed un'epoca.

A giudicare dal primo fascicolo uscito (dedicato alla orchestra di Count Basie) e dall'allegata strutturazione del piano complessivo della iniziativa, sembra che dieci anni non siano passati e la approssimazione di metodo e di linguaggio non ha cercato un po' d'aggiornarsi.

Il jazz è stato suddiviso in dieci sezioni storico stilistiche. Ogni scelta è sempre arbitraria. E così capita che negli otto protagonisti della sezione « big bands » ci siano, come è giusto, quelle « commerciali », ma un po' in eccesso (tre su otto), e si sia privilegiato, accanto a Glenn Miller ed Harry James, un Charlie Barnet, dimenticando Tommy Dorsey, superiore per importanza e qualità. Meno curioso è vedere annoverati nella sezione « L'avanguardia » Miles Davis con Albert Ayler, Lennie Tristano con Archie Shepp ed anche un Sam Rivers. Passi per Rivers, se per avanguardia alla Fabbri si intendono i nomi più conosciuti dell'ultimo jazz di cui si è scritto qualcosa. Ma la presenza di Tristano si giustifica solo rapportando l'avanguardia ai tempi, allora si potrebbe dire che d'avanguardia erano anche i pianisti di boogie woogie rispetto a quelli di ragtime.

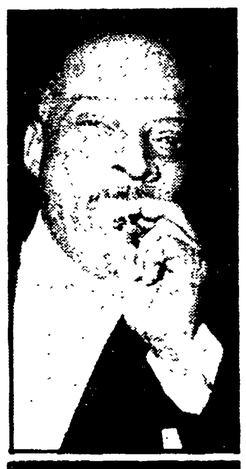
Non starebbe bene neppure cavillare, visto che in fondo gli spazi sono ben ottanta, su presenze superflue come quelle di Bud Freeman, Carmen McRae, Hoagy Carmichael; semmai fa un po' ridere che Jimmy e Tommy Dorsey diventino campioni della « Tradizione ». Forse, con un po' di generosità che non deve mai mancare, si riuscirà a capire che cosa si intende per « Romantici ». Ma che sotto la bandiera della sezione « Gli stilisti » convivano Benny Goodman e Lee Konitz, beh, questo per essere compreso esige che si stenda un bel foglio di plastica nera sul fertile terreno della storia del jazz.

Ma si farebbe torto al brillante spirito inventivo dei compilatori a tacere della sezione « I duri ». Sapete chi sono? Julian Cannonball Adderley, forse perché faceva dell'hard bop (o « bop duro »), come Johnny Griffin finito invece nella sezione « bop » accanto a Parker, Navarro, Powell ecc.; Max Roach e Charles Mingus, forse perché picchiavano il razzismo bianco; Gato Barbieri, forse perché chiede cachet pesantissimi. E poi Anthony Braxton, forse perché non aveva più spazio, laddove lo meritava, nell'« Avanguardia ».

A suo agio in tanto caos è il linguaggio dei fascicoli. Non quello di Dave Dexter, che ci racconta di Count Basie e di Kansas City, esperienze vissute da questo autore cui, da ragazzo, Charlie Parker si divertiva a infilargli di nascosto nelle suole dei fiammiferi per poi dargli fuoco. Ma, nella « guida al disco », si legge che il «sound» della prima orchestra di Basie era ancora « *frastornante e selvaggio* ». La discografia orientativa di Basie segnala poi LP difficilmente reperibili e nessuno degli MCA francesi che contengono tutte le matrici Decca, vale a dire le cose migliori e indispensabili di Basie. Eppure era legalmente possibile attingere alla dispensa delle matrici Decca, senza puntare solo su CBS e Roulette (e infilando negli anni Trenta, chissà perché, un *Left My Baby* del 1937).

Forse quando sarà il turno di Ornette Coleman dovremo leggere, come quindici anni fa, si leggeva da certe penne nostrane, che la sua musica era « troppo audace »?

Daniele Ionio



Nelle foto: sopra, **Count Basie**, sotto, **Sam Rivers**

CINEMAPRIME « Caravans »

«Fumettone» esotico con gita

CARAVANS — Regista: *James Fargo*. Interpreti: *Jennifer O'Neill, Anthony Quinn, Behrooz Vosoughi, Christopher Lee, Barry Sullivan, Jeremy Kemp, Joseph Cotten*. *Tratto dal romanzo « Caravans »*. Avventuroso-sentimentale. Statunitense, 1978.

Come Tarzan ai suoi tempi nei romanzi di Burroughs, una giovane ereditiera americana viene strappata allo smog delle metropoli, perché va a smarrirsi nell'oblio del Terzo Mondo. Però, a quanto pare, suo babbo sta in pensiero, e non è affatto disposto a chiudere un occhio sul romantico disguido. Quindi, ecco che un giovanotto di fiuto si mette sulle tracce della fuggiasca snob, nel bel mezzo di un classico polverone medio-orientale.

Dove siamo, nessuno lo sa, né si riesce a mettere a fuoco un qualche movente recondito del film degno di tanta circospezione. Allora la ragazza, intuendo forse lo sconcerto dello spettatore, non tarda ad apparire, con tanto di turbante e di gonnellina variopinta da grandi magazzini anni '60. Questo travestimento alla Totò, e la notizia che la poverina sarebbe scappata anche da un harem prima di giungere dov'è adesso, ossia in un covo di nomadi briganti con coltelli a mezzaluna, chiarisce ogni equivoco. Ci ritroviamo, infatti, immersi fino al collo in un polpettone avventuroso-sentimentale di quelli che furoreggiavano trent'anni fa.

Tratto da un romanzo *best-seller* che fortunatamente non abbiamo la disgrazia di conoscere, *Caravans* non è, purtroppo, un film in grado di irridere quei fumettoni esotici di una volta in moderna chiave *kitsch*. Questo film ha ben poco da sfottere, perché l'ingenuità, la pacchianeria e il cattivo gusto è tutta roba di prima mano e di infima scelta. Il giovane regista americano James Fargo (*Cielo di piombo, Ispettore Callaghan!* e *Filo da torcere*), ex « impiegato » del Clint Eastwood attore, autore e magnate, è stato capace di organizzare, alle soglie del 2000, una gita turistico-cinematografica antidiluviana e dozzinale, senza pensare che le agenzie di viaggi ormai vanno a gonfie vele.

Questo film kolossale soltanto nelle candide pretese, è confezionato inoltre con parecchi scarti di Hollywood: la coppia Michael Sarrazin-Jennifer O'Neill, e i pensionati Anthony Quinn, Christopher Lee e Joseph Cotten.

d. g.

Le canzoni di Flavio Giurato

Storie di giovani in quel duro 1940

L'avventura di un ragazzo fascista che parte per la « campagna di Russia »

ROMA — Tutt'altro che per futili motivi Flavio Giurato aveva pensato, oltre due anni fa, di mettere in parole e musica un'idea che covava da tempo. Ma la scombinata « avventura » di un giovane fatto di niente che compie 18 anni il 10 giugno del 1940 (il giorno della dichiarazione di guerra alle « democrazie plutocratiche ») sembrava poco « smerciabile », in definitiva non interessante. Si sa come vanno le cose: una volta che diventa *affare*, la « condizione giovanile » condita in tutte le salse, lascia ben poche speranze a chi non canta guardandosi allo specchio.

Comunque Flavio, dopo innumerevoli peregrinazioni, ce l'ha fatta. *Per futili motivi* è una curiosa « opera prima »: tutta ritagliata attorno alla vicenda di un adolescente irretito dalla retorica gonfia e cialtrona del fascismo, è sostanzialmente il racconto di una grande *delusione storica*.

Nei quadri di questa variegata commedia umana — dove trovi, liberamente disseminati, l'ideologia della violenza e il bisogno d'affetto, la tragedia dei bombardamenti a Roma e i drammi dello sfollamento, la stupidità rozza di tanta piccola borghesia e la vanità rozza degli squadristi di borgata — scorre l'orrore per quel « sonno della ragione » che ha segnato così profondamente la storia del nostro paese: un torpore che, secondo Giurato, « *continua ad ammorbidire le coscienze e ad intorbidire le idee, rendendo vano ogni cambiamento* ».

V'è, nei testi delle canzoni, come un senso di disagio: il giovane, scrutato nella sua retorica patriottarda o nei soprassalti di riflessione, vive disorientato la sua « avventura », si fa coinvolgere dalle parole e cerca ad ogni costo un antidoto al *vuoto* che sembra annullare la sua esistenza. « *Sì* — dice Flavio — *il ragazzo di cui parlo vive drammaticamente la sua negatività: inconsapevolmente diventerà fascista, inconsapevolmente abbraccerà il fucile e andrà a combattere la sua "campagna di Russia", inconsapevolmente vivrà amori e sentimenti confusi, inconsapevolmente ucciderà. Ma un po' alla volta il mito si corrode ("che ne sapevo di errori e di rovine...") e lascia il posto ad un malessere diffuso, intriso di pessimismo e di rinuncia ("sta partaccia mo', a che serve... a lascià le cose sempre uguali.")* »

Parlando con Giurato torna fuori un'idea mitica della Resistenza, vista però come una incompiuta guerra di popolo generatrice di delusioni e di dolorosi traumi. I giovani di *Per futili motivi* sono quelli di tanti documentari « Luce », di tante fotografie sulla « potenza » fascista o, per converso, di tanti film neorealisti « dalla parte » della gente: eppure, così fanatici nella smania di « azione » o così rassegnati a vivere una stagione di *silenzio* i protagonisti di queste storie non sono « datati ».

« *Certo* — annota Flavio — *molti di quei giovinastri di ieri sono la maggioranza silenziosa di oggi, gente ossequiosa che continua a masticare violenza. Ma io non ho voluto — non potevo — fare il ritratto di un'epoca. D'accordo: suggestioni, paure, memorie, impressioni sono riferite ad un periodo storico descritto abbastanza precisamente, ma, a ben vedere, le vicende di quegli anni mi sono servite per parlare d'altro. Vedo quotidianamente attorno a me giovani che si armano, che sparano, che si "parlano" a sprangate, vittime di un'assenza di pensiero che mi ricordano tanto quel giovane pronto a tutto pur di andare a combattere in nome di qualcosa che nemmeno gli appartiene...* ».

Una vena d'amarezza, d'altronde, traspare dalla musica del disco: in bilico tra sonorità acustiche, ritmi rock e reminiscenze operistiche, si dimostra degna compagna di testi che finalmente non si avventurano tra i facili sentieri di tanta e così diffusa simbologia d'accatto.

mi. an.

« Lo specchio » segnalato dai critici

ROMA — Il sindacato critici cinematografici italiani (SNCCI) ha segnalato fra i migliori film dell'anno *Lo specchio* di Andrej Tarkovskij.

E' questo il primo film segnalato dai soci del sindacato nel 1979 e si aggiunge agli altri 113 che hanno ottenuto il riconoscimento a partire dal 1972.

la dc vuol far tornare indietro il paese

OGGI ALLE 17,30 PARLERANNO
A PIAZZA SS. APOSTOLI

INGRAO SPINELLI

I comunisti romani aprono oggi con un comizio la campagna elettorale « Con il PCI per rinnovare l'Italia e l'Europa »

cambia l'italia con il pci

Ieri la giunta regionale ha deciso altri finanziamenti

In tre anni erogati agli ospedali 36 miliardi per le attrezzature

Completata la cardiochirurgia del San Camillo - Impianti di depurazione per il San Filippo, San Giacomo, Santo Spirito - Ma molti ospedali non riescono a spendere i soldi

Nuove attrezzature per gli ospedali, per un totale di sei miliardi, sono state approvate ieri nel corso della seduta della giunta regionale. L'elenco può sembrare arido, ma vale la pena di farlo per spuntare in partenza le armi di quanti dipingono questa giunta inerte, soprattutto di fronte ai problemi della sanità.

I provvedimenti presi ieri riguardano la cardiochirurgia del San Camillo, il cui reparto viene, con uno stanziamento di un miliardo e 300 milioni, completato. Stessa cifra per le attrezzature della seconda cattedra di chirurgia vascolare del Policlinico statale.

Per la cura e la prevenzione del cancro sono stati stanziati complessivamente un miliardo e mezzo. Cinquecento milioni per il completamento del « polo oncologico » di Latina, fondato con una donazione privata della famiglia Porfiri, e un miliardo all'istituto « Regina Elena » per il rinnovo delle attrezzature e la definitiva copertura per l'acquisto del TAC, uno degli apparecchi diagnostici più sofisticati.

Per il San Filippo, Santo Spirito e San Giacomo 250 milioni: serviranno a costruire gli impianti di depurazione del fumo, del quale i nosocomi sono ancora privi Al San Filippo, in particolare vengono attribuiti altri 600 milioni per la ristrutturazione del reparto ginecologia con particolare riguardo alle interruzioni di gravidanza. Il Forlanini avrà 190 milioni per la costruzione della centrale termica; infine è stato erogato un miliardo per terminare il presidio d'emergenza di Ostia Lido.

Dicevamo che l'elenco può essere noioso. Eppure è istruttivo perché dimostra due cose: 1) l'abbandono nel quale per anni la DC, i vecchi consigli di amministrazione, hanno lasciato le strutture primarie dell'assistenza pubblica. Negli ospedali, come si può vedere da questi provvedimenti, non mancano soltanto le attrezzature moderne, ma i depuratori, le autoclavi, i servizi più elementari. Il vuoto del passato fa sembrare insufficiente persino l'impegno del presente; 2) la Regione non sta immobile e anzi la giunta di sinistra si è impegnata al massimo in questo settore.

« In due anni — dice il compagno Ranalli, mostrando un tabulato fitto di cifre e di riferimenti — abbiamo stanziato trenta miliardi solo per le attrezzature ospedaliere. Non sono soldi promessi, ma soldi dati. Sai quanti ne sono stati spesi di questi miliardi? Dieci » Venti miliardi non si sono trasformati in letti, apparecchi, servizi, perché sono rimasti impigliati nei labirinti burocratici degli enti ospedalieri. «Non sempre — commenta il compagno Ranalli — all'impegno della Regione è corrisposto un eguale impegno da parte degli enti ospedalieri. Il Pio istituto, ad esempio, dei 10 miliardi riveduti ne ha speso soltanto uno ».

Alla classica lentezza amministrativa si è aggiunto, in alcuni enti, come in quello Trionfale Cassia, l'aperto boicottaggio degli esponenti dc, nel caso in questione l'onorevole Bubbico.

Nella stessa seduta della Giunta sono stati stanziati cento milioni per il restauro del Campidoglio e 50 milioni per i terremotati del Montenegro. Infine è stato deciso di sospendere dal lavoro i quattro dipendenti della Regione arrestati sotto l'accusa di truffa aggravata.

Arrivata da Capoverde temeva di perdere il posto « a servizio » presso una famiglia

Condannata a 14 anni la ragazza che uccise la figlia appena nata

E' Ines Gomes Soares di 24 anni - Nascose a tutti la sua gravidanza e partorì da sola
Ha sempre sostenuto che la creatura nacque morta - Ripercorsa in aula tutta la tragedia

Quattordici anni di reclusione per omicidio. Questa è la pena che i giudici della corte di assise, dopo due ore di camera di consiglio, hanno inflitto a Ines Gomes Soares, la giovane 24enne che l'anno scorso uccise la sua creatura appena nata rinchiudendola in un sacchetto di plastica, per paura di perdere il posto di lavoro dopo una gravidanza nascosta a tutti. I magistrati hanno accolto, sia pure solo in parte, l'invito del PM alla clemenza: «Poche e tristi certezze — aveva detto il rappresentante della pubblica accusa — inchiodano questa povera ragazza alle sue responsabilità ma la offrono anche alla vostra comprensione e alla vostra pietà. E' questa, quella della pietà, la soglia sulla quale vi lascio, augurandomi che andiate anche più in là ».

Il pubblico ministero aveva concluso la sua arringa chiedendo una condanna a 15 anni e 4 mesi di reclusione per omicidio e occultamento di cadavere considerando le attenuanti generiche come prevalenti sulle aggravanti. Gli avvocati che difendono la giovane infanticida, Maurizio di Pietropaolo e Paola Brizio, hanno annunciato che ricorreranno in appello.

La vicenda di Ines Gomes, che dunque non è conclusa, è indubbiamente — sia pure se di particolare drammaticità — esemplare di una certa situazione, comune a tante ragazze che da Capoverde o dalla Somalia o dalle isole Filippine sbarcavano a Roma in cerca di un lavoro « a servizio », magari contattate da agenzie specializzate in contratti « facili » grazie ai quali i « padroni » di queste ragazze, le famiglie presso cui prestano servizio, risparmiano contributi e si assicurano collaboratrici « docili »

Lo ha ricordato l'avvocato della ragazza parlando delle condizioni di lavoro di Ines Gomes Soares nella famiglia del signor Caviglia: niente orari, niente contributi, niente libretto di lavoro, niente registrazione alla polizia. Una specie di fantasma. « Cosa avrebbe fatto signor Caviglia — gli è stato chiesto nel corso dell'udienza — se avesse saputo che la ragazza era incinta? » « L'avrei immediatamente fatta rimpatriare » ha risposto.

« Un piccolo posto di lavoro che per questa povera ragazza, semi-analfabeta, già madre di un bimbo illegittimo, costituiva un traguardo. Come poteva ritornare al suo paese da dove era fuggita per fame, per miseria, per povertà? » ha ricordato il Pm nella sua requisitoria. Cosicché quando il bimbo è nato morto — ha sempre detto l'imputata (affermazione alla quale però né i giudici né l'accusa hanno creduto) — fu quasi un sollievo. Poi, la drammatica decisione di disfarsene. La tragedia di quel giorno, la Pasqua dello scorso anno, il parto solitario, è stata rievocata con minuzia ieri mattina in aula. Ripercorriamola.

Ines Gomes Soares arriva a Roma già incinta di cinque mesi, dal suo paese, le isole Capoverde dove lascia un altro figlio in tenerissima età, nella speranza di trovare un « buon » posto, un lavoro modesto ma sicuro che le consenta di metter fine allo spettro della fame e della povertà che ha sempre accompagnato lei e la sua famiglia. Della sua gravidanza, una « vergogna »,, ma anche l'ostacolo principale a quel povero sogno, non fa parola con nessuno.

E' disperatamente sola. E sola partorisce, sdraiata per terra, in totale abbandono. La creatura, dice, è nata morta. La rinchiude in un sacchetto di plastica e poi la abbandona tra i rifiuti fino al macabro rinvenimento da parte di uno spazzino. La tragedia si è consumata anche se della « sua », quella di Ines Gomes Soares, 24 anni, madre due volte, madre probabilmente omicida, nessuno saprà mai nulla.

Non è ancora pronta la carta speciale per i certificati elettorali

Il Comune è pronto da tempo, ma i certificati elettorali, finora, non ha potuto iniziare a stamparli. La carta speciale che deve essere inviata dal Poligrafico dello Stato, infatti, non è ancora arrivata.

Ieri mattina l'assessore Vetere ha preso contatto col ministero dell'Interno per chiedere spiegazioni sul ritardo, e per sollecitare l'invio della carta speciale sulla quale devono essere stampati i certificati elettorali.

Il ministero dell'Interno dopo aver giustificato in modo generico l'inatteso slittamento, ha assicurato l'amministrazione comunale che la carta sarà inviata entro il tre maggio: d'altronde basterebbero altri pochi giorni di ulteriore rinvio, e rischierebbe di essere troppo tardi.

PRECISAZIONE

In relazione all'articolo, apparso sulla pagina Regionale del Lazio de « L'Unità » del 14 maggio 1978, si precisa, per la verità e dopo avere assunto esatte e complete informazioni, quanto segue:

1) Il dr. Cecconi Ugo, consigliere del MSI del Comune di Cave, non è mai stato socio in affari del sig. Pro Michele;

2) egli non ha mai svolto attività nel campo dell'edilizia, interessandosi per fare ottenere al Pro stesso mutui o finanziamento presso la Cassa di Risparmio di Roma;

3) conseguentemente, non può neppure ipotizzarsi che si sia in alcun modo prestato per la vendita a terzi di appartamenti realizzati dal costruttore in Anagni;

4) l'operato del dott. Cecconi, come consulente tecnico fiduciario dell'Istituto di Credito, è stato sempre improntato alla massima correttezza professionale e svolto con serietà e competenza nell'interesse della Cassa di Risparmio di Roma;

5) al medesimo dott. Cecconi, esprimiamo il più vivo rincrescimento per l'equivoco che ha determinato la doglianza in sede penale, a giusta tutela della sua onestà e rettitudine.

Un incontro sindacati-Acotral

Sarà potenziato il servizio bus per i pendolari FIAT

Un primo significativo risultato per la vertenza trasporti, lanciata dai sindacati di Cassino. In un incontro che si è svolto ieri i rappresentanti dell'Acotral si sono impegnati a potenziare il trasporto dei pendolari della Fiat. Il programma prevede l'istituzione di sedici nuove corse. Ovviamente, il tutto, è subordinato alla consegna da parte della Fiat di dieci pullman all'Acotral. Dieci pullman che sono stati il frutto di significative battaglie condotte dagli operai dello stabilimento di Pedimonte San Germano. Una conquista che più di una volta la multinazionale dell'auto ha tentato di rimettere in discussione. E c'è da dire — come fa la Camera del Lavoro di Cassino in un comunicato — che la consegna da parte della Fiat sarebbe già dovuta avvenire entro febbraio.

« Questo è un primo risultato — ha detto il senatore Maderchi, presidente dell'Acotral — della collaborazione e dell'impegno tra organizzazioni sindacali e azienda pubblica, nell'interesse dei lavoratori e dello sviluppo economico della zona. Ma altri problemi restano aperti: primo fra tutti, alla soluzione del quale stiamo già lavorando, quello dell'utilizzazione della ferrovia Roma-Frosinone e Frosinone-Cassino ».

Ieri mattina nel corso di una conferenza presso l'associazione della stampa romana

Presentate le liste del PCI per la Camera e il Senato

L'introduzione di Luigi Petroselli - Il ringraziamento rivolto ai compagni Giannantoni e Coccia
Gli interventi di Pavolini, Ferrara, Ossicini, Rodotà, Carla Ravaioli, Corvisieri e Pratesi

La presentazione « ufficiale », 24 ore dopo la ratifica del Comitato centrale, ha avuto luogo ieri mattina. La sala dell'associazione della stampa romana, dove si è svolto l'incontro, era particolarmente affollata. L'interesse e anche la curiosità di conoscere in « anteprima » le liste comuniste per le elezioni del 3 giugno erano evidenti. Ma lo scambio di opinioni tra i candidati, i rappresentanti del PCI e i giornalisti non si è esaurito qui. Ha avuto un contenuto più generale.

Il primo a prendere la parola è stato il compagno Petroselli, segretario regionale del parito. Innanzitutto — ha affermato — il criterio di fondo che ci ha guidato nella formazione delle liste per il rinnovo del parlamento nazionale è stato quello di una sostanziale conferma degli eletti e dei rappresentanti comunisti alla Camera e al Senato. Il perchè non è difficile da comprendere: la legislatura è stata interrotta a metà, a due anni e mezzo dalla precedente consultazione: il contributo che i compagni e le personalità indipendenti eletti nelle liste del PCI hanno dato in parlamento è stato di grande rilievo e prestigio. Di qui la scelta di una riconferma

Berlinguer, Ingrao, Vecchietti, Spinelli: la « testa » della lista per la Camera nella circoscrizione di Roma, Viterbo, Latina e Frosinone è la stessa del '76. Scorrendo i nomi si nota l'assenza tra i deputati uscenti del compagno Gabriele Giannantoni. La sua è stata una richiesta esplicita — che Petroselli ha sottolineato e apprezzato — per potersi interamente dedicare all'attività didattica

Nell'ambito regionale, a Rieti (che come è noto appartiene ad un'altra circoscrizione eletorale) c'è da segnalare una analoga richiesta del compagno Franco Coccia. La Federazione di Rieti ha accolto il desiderio del deputato uscente di ricoprire un altro incarico nel partito e ha indicato la candidatura del compagno Franco Proietti, segretario provinciale. Anche a Coccia, Petroselli ha espresso il ringraziamento del partito e gli auguri per il nuovo lavoro. Infine, sempre rispetto al '76, c'è da registrare il passaggio del compagno D'Alessio dalla Camera al Senato e la presentazione alla Camera del senatore indipendente Raniero La Valle.

Nessuna altra novità, dunque? Non è esatto. Nel '76 il PCI raccolse nel Lazio per la Camera 1.173.059 voti ed elesse 21 deputati e 10 senatori. Come allora importante e significativa è la presenza nelle liste comuniste di personalità indipendenti del mondo della cultura, della politica, della scienza. Anche qui c'è una sostanziale riconferma. Ma accanto ai « vecchi » ci sono anche nomi nuovi: quelli del giurista Stefano Rodotà, della scrittrice Carla Ravaioli, di Silverio Corvisieri. Erano presenti, assieme a tutti gli altri candidati indipendenti

Nomi nuovi per la lista del PCI a Roma rispetto al '76 sono anche quelli dei compagni Pavolini, Ferrara, Ferri e Asor Rosa, e di molti altri, rapresentativi di tante realtà sociali. Nel '76 il PCI ha eletto nel Lazio tre donne. Più di tutti gli altri partiti messi assieme. Quest'anno le candidate comuniste alla Camera sono dieci. Un primato questo del PCI che Petroselli si è augurato venga presto « conteso » da altre forze politiche democratiche. Per il Senato, infine, c'è da segnalare la presentazione del compagno Bufalini anche al primo collegio della città, quello di Roma-centro. Una presenza significativa e, se si vuole, anche un po' « simbolo » per la lista del PCI.

La nostra — ha detto Petroselli — è una lista che esprime le battaglie che le forze fondamental; che la società romana e regionale, in primo luogo la classe operaia, i lavoratori, i ceti produttivi, gli intelletuali, le donne e i giovani hanno combattuto contro il terrorismo e la violenza, per la difesa della democrazia repubblicana, per il rigore e la giustizia in tutti i campi E' una lista che corrisponde alla posta in gioco: impedire il ritorno indietro, dare all'Italia il governo di cui ha bisogno.

Naturalmente ieri mattina, anche se non in maniera ufficiale, non sono mancate informazioni sul terzo collegio eletorale « europeo », quello che comprende oltre al Lazio anche la Toscana, le Marche e l'Umbria. Si sa che capolista è il compagno Berlinguer. Il professor Altiero Spinelli, i compagni Marisa Rodano, Lucio Lombardo Radice, Ignazio Mazzoli e Claudio Cianca saranno fra i candidati. Presenza significativa e di prestigio anche quella del direttore artistico del Teatro di Roma, Luigi Squarzina.

La conferenza stampa è stata animata e a più voci. C'erano, fra gli altri, al tavolo della « presidenza » Vecchietti, Pavolini, Pasti, Ferri, Ferrara, Ravaioli, Canullo, Ossicini, Rodotà, Squarzina, Corvisieri, Pratesi. Difficile sintetizzare tutti gli argomenti affrontati. Vediamo solo alcune battute. Rotodà: « la decisione di presentarmi come indipendente nelle liste del PCI è conseguente all'analisi che da tempo ho avanzato sulla situazione del Paese. Ritengo che in questo momento ogni divaricazione all'interno della sinistra sia più che pericolosa. Per contrapporsi al sistema di potere della DC è necessaria una sinistra unita e forte.

I nuovi « indipendenti » sono stati i primi a rispondere alle domande dei giornalisti. Corvisieri ha deto che il 3 giugno si gioca una partita decisiva e che c'è un patrimonio di lotte e di movimento che rischia di andare disperso se non compie scelte chiare e precise. Carla Ravaioli ha ricordato, ad esempio, quanto dannosa possa essere l'illusione di una parte del mondo femminile e femminista di non fare i conti con la politica « ufficiale ».

«Veterano» della sinistra indipedente, il senatore Ossicini ha ricordato il delicato ruolo politico di una « minoranza » centrale per la battaglia di risanamento e di rinnovamento, fin dai tempi della sua nascita per volontà del compagno Parri. A Pavolini un giornalista ha rivolto una domanda specifica sui meccanismi elettorali. « La difesa della proporzionale — ha detto Pavolini — è la difesa stessa del pluralismo. Che la DC voglia mettere in discussione lo stesso sistema elettorale è il segno di quanto tenace sia l'opposizione al nuovo e di quanto pericolosi siano certi calcoli ».

Piero Pratesi ha sottolineato come in questi tre anni la presenza dei cattolici nelle liste comuniste abbia dato frutti e in un certo qual modo abbia anche ricevuto legittimità dalle autorità della chiesa. Infine il compagno Ferrara ha ricordato quanto l'esperienza unitaria condotta alla guida di tante amministrazioni locali abbia profondamente modificato un quadro politico che proprio per questo non può, e non deve, tornare indietro.

Ecco l'elenco dei candidati

Lista dei candidati del PCI per le elezioni della Camera dei Deputati per la Circoscrizione Roma - Viterbo - Latina e Frosinone:

1) **BERLINGUER Enrico**, segretario generale del PCI, 57 anni
2) **INGRAO Pietro**, della Direzione del PCI, 64 anni
3) **VECCHIETTI Tullio**, della Direzione del PCI, 65 anni
4) **SPINELLI Altiero**, deputato al parlamento, presidente del gruppo misto alla Camera, indipendente, 72 anni
5) **AMICI Cesare**, deputato al parlamento, dirigente del movimento contadino, 54 anni
6) **ANDREOLI Teresa Inghelesi**, presidente della commissione scuola e capogruppo del PCI alla IX circoscrizione, 39 anni
7) **ANTONELLIS Silvio**, consigliere al comune di S. Donato Val Comino, operaio della FIAT di Cassino, 30 anni
8) **ARDUINI Marcello**, laureato in filosofia, impiegato, indipendente, 28 anni
9) **ASOR ROSA Alberto**, docente di storia della Letteratura italiana, 46 anni
10) **BALDI Gerico**, metalmeccanico, tecnico della Voxson, 34 anni
11) **BARBARESI Erberto**, pensionato, già segretario del sindacato provle autoferrotranvieri CGIL, 57 anni
12) **BAZZOCCHI Giorgio**, ingegnere, dirigente superiore del catasto, 56 anni
13) **BETTINI Goffredo Maria**, della segreteria nazionale della Federazione giovanile comunista italiana, studente, 26 anni
14) **BISINI Roberta TORTORICI**, vice direttore del carcere di Rebibbia, del gruppo per la riforma del corpo degli agenti di custodia, 31 anni
15) **BORDONI Gaetano**, artigiano, presidente della Confederazione nazionale dell'artigianato del Lazio, 46 anni
16) **BURZI Quirico**, operaio della raffineria AGIP di Gaeta, 40 anni
17) **CAMPANARI Danilo**, consigliere provle di Frosinone, segretario provle dell'ARCI e consigliere del consorzio regle dei trasporti, 30 anni
18) **CANULLO Leo**, deputato al parlamento, operaio, già segretario della Camera del Lavoro di Roma, 56 anni
19) **CIAI Anna Maria TRIVELLI**, deputato al parlamento, vice presidente della commissione Interni della Camera, 52 anni
20) **CIMARRA Carlo**, operaio ceramista di Civitacastellana, 39 anni
21) **COCCIA Massimo**, consigliere provle di Roma, funzionario delle imposte dirette, 56 anni
22) **CORVISIERI Silverio**, deputato al parlamento, consigliere comunale di Roma, giornalista, indipendente, 41 anni
23) **DE FRANCESCO Antonino**, assessore all'amministrazione provle di Viterbo, insegnante, 32 anni
24) **DE GREGORIO Michele**, deputato al parlamento, professore di Storia e Filosofia, 39 anni
25) **DI MARCO Massimo**, consigliere provle di Latina, contrattista universitario, 31 anni
26) **DI RIENZO Lina CIUFFINI**, assessore alla Pubblica Istruzione e alla Cultura alla provincia di Roma, della Commissione Regionale di Controllo del Comitato Regionale del PCI del Lazio, insegnante elementare, 53 anni
27) **FERRARA Maurizio**, del comitato centrale, partigiano, già vicepresidente e assessore al bilancio della Regione Lazio, giornalista e scrittore, 38 anni
28) **FERRI Franco**, del Comitato centrale, direttore dell'Istituto Gramsci, medaglia d'argento al V. M., docente universitario, 57 anni
29) **GERMANI Luciana**, operaia della Confezioni Pomezia, 31 anni
30) **GIOVAGNOLI Angela**, deputato al parlamento, 34 anni
31) **GRANONE Francesco Maria**, presidente della Lega regle delle Cooperative e Mutue, 35 anni
32) **GRASSUCCI** Lello, deputato al parlamento, presidente della Confesercenti nazionale, 40 anni
33) **LA VALLE Raniero Luigi**, senatore del gruppo della sinistra indipendente, giornalista già direttore de « Il Popolo » e « L'Avvenire », indipendente, 48 anni
34) **LEGGIERO Giuseppe**, laureato in chimica ricercatore della Squibb di Anagni, 48 anni
35) **OTTAVIANO Francesco**, deputato al parlamento, commissario delegato dell'Ente ospedaliero S. Giovanni, 35 anni
36) **PANELLA Bruno**, segretario della cellula della Cooperativa Nova, operaio edile, 37 anni
37) **PATTA Gaetano**, della Segreteria nazionale dell'Unione piccoli proprietari immobiliari, avvocato, 42 anni
38) **PAVOLINI Luca**, del comitato centrale e della Segreteria nazionale del PCI, responsabile della sezione propaganda della Direzione, giornalista, 57 anni
39) **POCHETTI Mario**, deputato al parlamento, segretario del gruppo parlamentare del PCI, 58 anni
40) **PRATESI Piero**, deputato al parlamento, consigliere al Comune di Roma, giornalista, già condirettore de « Il Popolo », del settimanale « 7 giorni » e già vice direttore dell'« Avvenire d'Italia », indipendente, 54 anni
41) **RAVAIOLI Carla Alberta**, scrittrice e giornalista, indipendente, 56 anni
42) **RODOTA' Stefano**, docente di Diritto costituzionale all'università di Roma, giornalista, indipendente, 46 anni
43) **ROSSINI Marisa**, consigliere comunale di Isola del Liri, insegnante, 26 anni
44) **SANTANGELO Rosanna**, capogruppo del PCI al Consiglio comunale di Latina, insegnante, avvocato, 40 anni
45) **STRADAIOLI Giacomo**, consigliere provinciale, membro della segreteria della CONFAPI di Latina, piccolo imprenditore edile, 46 anni
46) **STRUFALDI Loris**, sindaco di Colleferro, commissario alla azienda comunale Centrale del Latte di Roma, operaio, 49 anni
47) **TOZZETTI Aldo**, deputato al parlamento, già segretario nazionale del SUNIA, 58 anni
48) **TREZZINI Giuseppe Siro**, deputato al parlamento, vicepresidente della commissione speciale Fitti della Camera, 54 anni
49) **TROMBADORI Antonello**, deputato al parlamento, giornalista, medaglia d'argento della Resistenza, 62 anni
50) **VACCARO Alessandra MELUCCO**, deputato al parlamento, archeologa, 39 anni
51) **VALLESI Sandro**, consigliere comunale di Tarquinia, dirigente del movimento contadino, 30 anni
52) **VALLONE Giuseppe**, dirigente nazionale del centro forme associative e cooperative, 43 anni
53) **VETERE Ugo**, deputato al parlamento, assessore al bilancio del Comune di Roma, 55 anni

Lista dei candidati del PCI per i Collegi Senatoriali del Lazio.

Frosinone: FERRARA Maurizio, vicepresidente e assessore al bilancio uscente della Regione Lazio, giornalista e scrittore, 58 anni

Sora - Cassino: ASSANTE Franco, consigliere comunale di Cassino, avvocato, 56 anni

Latina: LUBERTI Franco, senatore della Repubblica, membro della Commissione Giustizia, avvocato, 45 anni

Rieti: RAVAIOLI Carla Alberta, scrittrice e giornalista, indipendente, 56 anni

Roma I: BUFALINI Paolo, della direzione del PCI, senatore della Repubblica, 64 anni

Roma II: BERNARDINI Carlo, senatore della Repubblica, membro della commissione Pubblica Istruz., docente di Fisica Nucleare all'università di Roma, indipendente, 49 anni

Roma III: BUFALINI Paolo.

Roma IV: PERNA Edoardo Romano, della direzione del PCI, presidente del gruppo dei senatori comunisti, 61 anni

Roma V: BERNARDINI Carlo.

Roma VI: RAVAIOLI Carla Alberta

Roma VII: PASTI Nino, senatore della Repubblica, membro della commisisone Difesa, già generale di squadra aerea e comandante della NATO per il sud Europa, indipendente, 70 anni

Roma VIII: D'ALESSIO Aldo, deputato al parlamento, membro della commissione Difesa e questore della Camera, 51 anni

Velletri: MAFFIOLETTI Roberto, senatore della Repubblica, membro della commissione Affari Costituzionali, 52 anni

Tivoli: OSSICINI Adriano, senatore della Repubblica, presidente della Commne Sanità, medico, ordinario di psicologia all'università di Roma, indipendente, 59 anni

Civitavecchia: MODICA Enzo, senatore della Repubblica, membro della Commne Affari Costituzionali, 56 anni

Viterbo: POLLASTRELLI Sergio, senatore della Repubblica, membro della commisione Industria, 45 anni

Un comunicato della segreteria della Federazione del PCI

Nessuna provocazione per le schede

La segreteria della Federazione del PCI ha diffuso ieri il seguente comunicato:

« Con l'avvicinarsi della data di presentazione delle liste elettorali, varie forze — tra cui in prima fila il partito radicale — attraverso una campagna falsa e strumentale e persino grottesca, stanno tentando di innescare una vera e propria provocazione con l'obiettivo di addossare al PCI la responsabilità di eventuali incidenti.

« La città, i lavoratori, ogni democratico di fronte ad una prova elettorale di estrema importanza per il futuro del Paese, debbono poter confrontarsi sui contenuti delle proposte politiche, respingendo ogni pretestuoso diversivo che soltanto chi è a corto di argomenti ha interesse ad imporre all'attenzione della opinione pubblica. Di fronte all'iniziativa del Ministro degli Interni rivolta a determinare un'intesa tra le forze politiche, in modo tale che l'ordine di presentazione delle liste sia fissato mediante sorteggio, i comunisti dichiarano la loro piena disponibilità a raggiungere accordi che possano evitare qualsiasi incidente e provocazione.

« Non certo dalla grande forza, unitaria e responsabile dei comunisti vengono i pericoli di turbamento della campagna elettorale: in coerenza con quanto da noi sempre affermato auspichiamo che tutte le forze politiche in collaborazione con gli organi dello Stato raggiungano un'intesa che, andando oltre la questione stessa della presentazione delle liste, garantisca il civile ed ordinato svolgimento della campagna elettorale, in un clima di sicurezza e serenità per tutti. A tale esigenza, recentemente riproposta dai drammatici avvenimenti che hanno turbato la città, ed in primo luogo dall'assassinio del giovane compagno Ciro Principessa, deve corrispondere un più elevato impegno unitario di tutte le forze democratiche della città per respingere gli attacchi che la violenza ed il terrorismo portano alla civile convivenza.

« La Federazione comunista romana nell'esprimere apprezzamento per l'impegno, il sacrificio la disciplina ed il senso di responsabilità dimostrati da numerosi compagni in queste settimane davanti agli ingressi del Tribunale, impegna i propri militanti alla più ferma vigilanza contro ogni provocazione tendente a turbare il sereno svolgimento della campagna elettorale, e ad intaccare la forza ed il prestigio del PCI ».

Castel Romano: battute le resistenze (e i trucchi) della società assenteista

Stavolta vince la coop dei giovani

La « presa di possesso » delle terre assegnate è stata lunga (e difficile) ma alla fine i giovani e i braccianti della cooperativa 1. Maggio ci sono riusciti. Ieri mattina finalmente, presenti polizia e ufficiale giudiziario, i soci sono entrati nei 110 ettari strappati alla società assenteista «Magnolia » di Castel Romano. Non era, nonostante fosse atto perfettamente legale (in base a un decreto della Regione) una «operazione» scontata. Nei giorni scorsi, infatti, e anche ieri mattina l'ingresso alle terre era « sbarrato » da alcuni pastori-agricoltori abusivi che, strumentalizzati dalla proprietà, vedevano nell'assegnazione delle terre ai coltivate ai giovani la fine del loro lavoro. Un contrasto che ha dato luogo nei giorni scorsi e anche ieri mattina ad attimi di tensione, ma che è stato alla fine superato.

E' stata proprio questa, la « seconda » vittoria dei soci della 1. Maggio e della stessa Regione. Con i pastori, infatti, sarà raggiunto quanto prima un accordo preciso: per loro in ogni caso, vi sarà spazio e lavoro nei 110 ettari di terra assegnati alla cooperativa. Una soluzione che i braccianti della 1. Maggio e l'assessore regionale all'agricoltura Bagnato hanno perseguito fin dall'inizio, nonostante che qualcuno (fra i giornali in testa « Il Tempo ») si sia sforzato di dimostrare il contrario. Non è stato, insomma, un «levare » la terra a qualche pastore per darla a dei giovani

La lotta della 1. Maggio, infatti è una lotta esemplare, le sue richieste e i suoi piani colturali hanno trovato l'approvazione della Regione (che ha assegnato le terre in base alla legge nazionale 440) per ragioni oggettive. Che queste ragioni non siano piaciute alla società «Magnolia» è ovvio. Le terre — secondo lei — andavano tenute incolte o mal coltivate in attesa di « tempi migliori »: vale a dire quando si sarebbero potute vendere a palazzinari (ma la giunta democratica è venuta a rompere le uova nel paniere destinando i terreni ad uso agricolo) o a qualche industria.

Ma le cose sono andate diversamente. E sono andate diversamente anche per chi ha sperato o spera ancora che il contrasto tra pastori e giovani (quindi con la Regione) diventasse in qualche modo insanabile. La realtà è che la grande proprietà assenteista non lascia nulla di intentato per far fallire l'esperienza della cooperazione e della programmazione nell'agricoltura.

Culla

E' nata Sara. Ai genitori, i compagni Francesca Gherardi e Paolo Valbonesi, gli auguri della GATE e dell'Unità.

Manifestazione a San Giovanni

Un Primo maggio di lotta al terrorismo

Parleranno Picchetti, Borgomeo e Ravenna - Un corteo partirà alle 9 dal Colosseo

Un primo maggio di lotta al terrorismo. Il tradizionale appuntamento a piazza San Giovanni quest'anno assumerà il carattere di una ferma risposta al clima di violenza e di intimidazione, che i terroristi, cercano di imporre alla città. E' questo il senso di un appello con cui la federazione unitaria CGIL-CISL-UIL invita tutti i lavoratori, giovani, le donne a partecipare alla manifestazione. Per tutti l'appuntamento è alle 9 al Colosseo. Da qui muoverà un corteo fino a San Giovanni, dove prenderanno la parola Santino Picchetti, segretario della Camera del Lavoro, Luca Borgomeo, segretario dell'Unione provinciale della CISL, e Ruggero Ravenna, segretario nazionale della UIL.

Martedì, insomma, il centro della città tornerà a riempirsi di operai, di lavoratori, di giovani (che hanno già dato l'adesione alla manifestazione) per ribadire quanto profondo sia l'isolamento in cui il movimento democratico ha relegato i violenti, le forze dell'eversione.

Un obiettivo, quello della sconfitta dei terroristi, che ovviamente, come sottolinea l'appello della federazione unitaria, non può essere slegato dalla battaglia per dare soluzione ai drammatici problemi economici della città

Arrestata una dipendente del Comune e due complici

Rubavano negli asili e poi li devastavano

La banda avrebbe razziato 22 « nidi » - In casa quintali di derrate - Atti di vandalismo per sviare le indagini

Aveva organizzato una banda, per rubare negli asili nido, e, che dopo ogni furto, per sviare le indagini li devastava. Rosa Ciaffi, 24 anni, residente a Ostia in via dell'Idroscalo 50 sapeva bene quando conveniva fare il furto: era, infatti, una dipendente della XIV circoscrizione addetta in particolare alla gestione degli asili nido. In pochi mesi il suo « mini-racket » ne aveva razziati ben 22. La donna è stata arrestata ieri insieme ai due complici: Angelo Russotti, 22 anni, col quale conviveva e Claudio Mosca, 27 anni, anch'egli abitante a Ostia, in via Arnuzzi 6.

La tecnica della banda era sempre la stessa: la notte seguente all'arrivo delle provviste negli asili (quelli di Ostia, Fiumicino, Fregene e Maccarese, i più colpiti) penetravano all'interno dei locali e facevano man bassa di omogeneizzati, latte, formaggini. Il bottino veniva messo in sacchetti di plastica e nascosto nei pressi degli stessi asili, portato via poi in un secondo momento. E, appunto, ogni volta i ladri si tramutavano in teppisti e devastavano i locali per mettere su una falsa pista la polizia.

Ma l'altra notte all'allarme scattato per l'ennesimo furto una volante della polizia è arrivata sul posto in tempo per scorgere una Fiat 500 che si allontanava a tutta velocità. Dai numeri della targa la polizia è risalita al proprietario dell'utilitaria, Claudio Mosca e da lui alla Ciaffi e al suo amico. In casa di questi ultimi sono stati trovati quintali di derrate alimentari

MANIFESTAZIONE PER VILLA CARPEGNA

Domani alle 10 a piazza di Villa Carpegna manifestazione organizzata dalle forze politiche democratiche e dai comitati di quartiere della zona nord per l'esproprio della Villa. All'incontro parteciperà la compagna Vittoria Calzolari, assessore al centro storico.

Sul fiume, tra giugno e settembre, non ci sarà soltanto la tradizionale « expo »

Gite in barca, mostre e anche film le iniziative dell'Estate sul Tevere

Al lavoro Comune, Regione, Provincia e diverse associazioni di base - Un momento decisivo del «progetto di recupero» - Conferenza stampa degli assessori Della Seta e Nicolini

Singoli cittadini, associazioni di ogni tipo, gruppi sportivi, tutti parlano del Tevere. C'è un rinato interesse per questo fiume inquinato, poco «fruibile», eppure così ricco di potenzialità. Non si tratta di un «movimento » — anche se ne ha la consistenza — ma di un fenomeno articolato e starci; in mezzo, raccoglierne tutte le spinte non è certo compito facile. Il Comune, la Regione e la Provincia, coadiuvati da una serie di « organizzazioni di base », ci stanno provando da tempo e hanno già avviato la preparazione di un «Progetto Tevere », un progetto per il recupero del fiume a tutti i livelli, senza esclusione delle ipotesi più suggestive e azzardate, come quella di un ritorno alla navigabilità.

Di questo progetto saranno un momento molto importante le manifestazioni della prossima estate, l'«Estate '79 sul Tevere». Ci sarà, naturalmente, la tradizionale mostra « Tevere Expo » dedicata ai prodotti artigiani delle regioni italiane (ma «sdoppiata », perché una seconda parte sarà dedicata all'artigianato nei paesi del Mec), però intorno ad essa ruoteranno numerose altre iniziative di carattere culturale, di ricerca, ricreative.

Aprendo la conferenza stampa tenuta ieri mattina in Campidoglio insieme al collega Renato Nicolini, assessore comunale ai problemi culturali, Piero della Seta, assessore al tecnologico, ha detto, «Non ci interessa soltanto assicurare ore di svago durante l'estate, nostro scopo è incoraggiare un rapporto sano con l'ambiente, un nuovo equilibrio con la natura che circonda e «attraversa » la città ». Rivolgendosi poi ai rappresentanti delle varie associazioni presenti (Italia nostra, Associazione per la difesa della natura, la cooperativa di lotta e lavoro, gli organizzatori di Tevere-expo, la sovrintendenza archeologica di Ostia Antica, gli Amici del Tevere, il Sindacato nazionale guide e, naturalmente, il comitato di coordinamento del progetto, tutte organizzazioni impegnate nella preparazione dell'estate) Della Seta ha aggiunto: «Ogni piccola o grande questione urbanistica suscita grandi polemiche, e questo è un segnale positivo, vuol dire che c'è partecipazione e vitalità, interesse per i problemi che riguardano la città e l'organizzazione della sua vita sociale»

Ma vediamo il programma dell'Estate '79 sul Tevere:

Iniziative culturali e di ricerca — In settembre una mostra sul Tevere sarà allestita a Castel Sant'Angelo. Organizzata dal comitato di coordinamento fra le associazioni per la protezione della natura del Lazio, sarà suddivisa in quattro parti (mostra fotografica, audiovisivi, convegno di studi e ciclo di films) con una documentazione completa sui diversi aspetti: storico, archeologico, morfologico, delle prospettive di utilizzazione.

Sempre per settembre una serie di manifestazioni sono previste ad Ostia Antica. Tra le altre una mostra nel castello di Giulio II sulle «foci storiche del Tevere e sugli insediamenti collegati ».

Intanto, insieme all'Associazione amici del Tevere e al sindacato nazionale guide, il Comune sta studiando la possibilità di organizzare gite guidate su barche: dalla Magliana o dall'isola Tiberina fino agli scavi di Ostia Antica e al Porto di Traiano. Queste escursioni sull'acqua potranno avvenire due e anche tre volte a settimana.

Per quanto riguarda l'utilizzazione del Tevere nella parte metropolitana ha detto Della Seta, occorre anche attrezzarne le sponde. Per questo, come è noto, è stato già predisposto un finanziamento per l'illuminazione di due chilometri di golena: sui due lati per un chilometro da Ponte Sant'Angelo a valle: una specie di continuazione del tratto già illuminato e destinato a ospitare Tevere-expo.

I tecnici del Comune hanno già scelto i lampioni da utilizzare. Si tratta dei classici lampioni ottocenteschi a «mensola ». Se l'esperimento andrà bene potranno essere lasciati. In caso contrario, visto che si tratta degli stessi usati in tutto il centro storico, potranno essere utilizzati sulle strade della città

Iniziative culturali e ricreative — Dal 23 giugno al 15 luglio verrà allestita la prima fase della mostra Tevere-expo tra Ponte Cavour e Ponte Sant'Angelo. Contemporaneamente o subito dopo, le varie associazioni cooperative, dell'artigianato, ricreative daranno vita a manifestazioni di altro tipo. Un esempio sono gli spettacoli cinematografici o teatrali o musicali sui barconi. In programma anche una «sagra della pastasciutta ».

La seconda fase di Tevere-expo, dedicata all'artigianato nei paesi del Mec è prevista dall'8 al 16 settembre.

L'associazione Amici del Tevere sta studiando la possibilità di gite in barca per i tusisti... e anche per i romani, naturalmente.

AVVISO ALLE SEZIONI

Si comunica a tutte le sezioni che domani, mancando l'Unità a causa dello sciopero, sarà a disposizione per tutto il partito un foglio di propaganda. Pertanto si ritiene opportuno che domani mattina tutti i compagni siano ugualmente mobilitati per la diffusione di questo mezzo di propaganda. Il materiale si potrà ritirare (fin dalla prima mattina) presso i rispettivi centri circoscrizionali.

Per ulteriori chiarimenti telefonare agli Amici dell'Unità in Federazione.

Irruzione di tre banditi armati a Frascati: ma le buste paga non erano ancora arrivate

«Siamo delle br», e tentano di rapinare gli stipendi CNEN

Hanno tentato di rubare le buste paga del CNEN di Frascati al grido « Siamo br ». Tre mancati rapinatori, uno dei quali era travestito da poliziotto, sono entrati armi in pugno nella sede del Comitato per l'energia nucleare minacciando gli impiegati: «Siamo brigate rosse, non fate un gesto se volete rivedere le vostre famiglie ». Il colpo però è andato a vuoto. Il furgone con i 200 milioni degli stipendi infatti non era ancora arrivato a Frascati a causa del traffico o per una precisa disposizione della direzione, presa per motivi di sicurezza.

I banditi sono arrivati a bordo di una « 128 ». Alle 8.45 due di loro sono entrati nella sede bloccando subito i due « vigilantes » e un impiegato. Dopo averli minacciati li hanno rinchiusi in uno spogliatoio insieme ai centralinisti. Poco dopo è entrata anche un'altra centralinista: stessa sorte degli altri.

A quel punto non restava che attendere il furgone con i soldi, ma non arrivava mai. Hanno atteso pochi minuti, poi la decisione di rinunciare al colpo. Puntuale come un cronometro è giunta invece un'altra auto, una « Giulia » con altri complici a bordo che li ha prelevati all'uscita dal CNEN, non prima però di avere ripetuto la minaccia: « Siamo brigatisti non muovetevi ».

La «128» con la quale erano giunti davanti alla sede del CNEN è stata abbandonata come la seconda vettura, ritrovata dopo poco in via Vermicino, dove probabilmente hanno cambiato ulteriormente mezzo di trasporto. Nel frattempo i due poliziotti privati e gli impiegati sono riusciti ad uscire dallo spogliatoio e a dare l'allarme. La polizia è arrivata quando ormai era impossibile rintracciarli.

Nella sede del CNEN di Frascati si trovano importantissimi strumenti ed apparati tecnici per la ricerca nucleare e le minacce dei tre banditi hanno creato molto panico tra i dipendenti che hanno subito pensato ad un attentato. Ma il loro obiettivo era evidentemente un altro.

CONCERTI

A.M.R. - AMICI DELL'ORGANO (Oratorio SS. Sacramento - Piazza Poli ang. Tritone - Telefono 6568441)
Domani alle 12: « I concerti del mezzogiorno » conferenza di Salvatore Spera, il demoniaco nella musica. Ingresso libero.

ACCADEMIA SANTA CECILIA (Sala Accademica di Via dei Greci)
Domani alle 18 concerto diretto da Georges Pretre (tagl. n. 26). In programma: Debussy. Maestro del coro: Giulio Bertola. Solisti: Gerard Ismael, Raymond Gerome. Recitanti: E. Speiser, B. Pecchioli, L. Galimetzer Biglietti in vendita all'Auditorio oggi dalle 9 alle 13 e dalle 17 alle 20.

AUDITORIO DEL FORO ITALICO (Piazza Lauro De Bosis - Telefono 390713)
Oggi alle 21 concerto sinfonico. Direttore Gaetano Delogu. Violoncellista Paul Tortelier. Musiche di Mendelssohn, Bartholdy e Schumann. Vendita biglietti all'Auditorio (telefono 3686526) e alla ORBIS (telefono 4751403).

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Fracassini, 46 - Tel. 3610051)
Oggi alle 17,30 all'Auditorio S. Leone Magno - Via Bolzano, 38 - tel. 853216. Pianista Antonio Bacchelli. Appunti per una interpretazione dei 24 Prelud di Claude Debussy. Il libro. Il concerto. Biglietti in vendita all'Auditorio un'ora prima del concerto.

MONGIOVINO (Via G. Genocchi ang. Via Cristoforo Colombo - Tel. 5139405)
Alle 18 il Teatro d'Arte di Roma presenta Giulia Mongiovino in: « Nacque al mondo un Sole » (S Francesco) e laude di Jacopone da Todi. Con musiche rinascimentali di Roncalli.

SALA CASELLA (Via Flaminia, 118 - Tel. 3601752)
Alle 19 concerto del coro svedese del Musikgymnasium di Stoccolma. Sono valide le tessere d associazione. Biglietti in vendita alla Filarmonica

ASS. MUSICALE « BEAT 72 » (Via G. G. Belli n. 72 - Telefono 317715)
Domani alle 21 prove aperte del Gruppo Strumentale Beat 72.

INVERNO MUSICALE ROMANO (Musica del XX Secolo a cura dell'AIMAS e dell'Assessorato alla Cultura)
Alle 18 in via della Primavera n. 317 « Coro Amici della Polifonia » con musiche di Vecchi, Kodàly, Strawinskij, De Falla, Colacicchi e Bussotti.

ADRIANO - PARIS
AMBASSADE
UNIVERSAL

Un « giallo » che scatena brividi di comicità

ACHILLE MANZOTTI

MARCELLO MASTROIANNI
ORNELLA MUTI
e con MICHEL PICCOLI
e RENATO POZZETTO

GIALLO NAPOLETANO

un film di SERGIO CORBUCCI

E' UN FILM PER TUTTI

TEATRO S. MARIA DELLA PIETA'
Domani alle 11 Gruppo Musicale Italiano con musiche di Schubert, Casella e Dallapiccola.

ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL S. ANGELO
Alle 18: « Compositori contemporanei »: Musiche di A. Curran, C. Prosperi, G. Arrigo, F. Evangelisti, F. Donatoni, N. Castiglioni.

CENTRO CULTURA POPOLARE TUFELLO (Via Capraia n. 81)
Alle 21. Concerto: Musiche di: Handel, Hindemith, Vanhal, Mozart, Vivaldi, Molino, Devienne.

PROSA E RIVISTA

AL CENTRALE (Via Celsa, 6 - Tel. 6797270/6785879) (P.zza del Gesù)
Alle 17,15 e 21 (penultimo giorno): « Giuda » di Antonio Andolfi (Oscar d'Oro). Regia di Antonio Andolfi.

ASSOCIAZIONE CULTURALE « COLLOQUI » (Via degli Scialoja, 6 - Tel. 3605111)
Alle 21, il Teatro Autonomo di Roma presenta: « Edipo e follia » (itinerario corpo 3) di Silvio Benedetto. Solo per prenotazioni.

BRANCACCIO (Via Merulana, 244 Tel. 735255)
Alle 17 e 21 la Comp. Aldo e Carlo Giuffrè in: « Francesca da Rimini tragedia a vapore - Pascariello surdato cungedato ».

BELLI (Piazza S. Apollonia 11/a - Tel. 5895875)
Alle 17,30 fam. e 21,15 la Compagnia Teatro Belli presenta il Goldoni di Lino Fontis. 5. spettacolo in abbonamento. (Ultimi giorni).

CHIESA S. IGNAZIO - TEATRO DI ROMA (Piazza S. Ignazio - Tel. 380700 - 385200)
Alle 16,30 e 21 il Circuito Teatro Musica ed il Teatro Stabile dell'Aquila presentano: « Rappresentazione della passione » lauda abruzzese del '500 Regia di Antonio Calenda

DELLE ARTI (Via Sicilia n. 59 - Tel. 480564)
Stasera alle 21,30 la Compagnia Stabile Delle Arti presenta: Luigi De Filippo in: « Il naso » di Mario Moretti da Gogol Regia di Mario Moretti

DE SERVI (Via del Mortaro n. 22 - Tel. 6795130)
Alle 17,30 e 21 la Comp. La Piccola Ribalta di Roma presenta: « Il settimo si riposò » commedia comica domenicale di Samy Fayad. Regia di G. Santini. Prenotazioni dalle 16 al botteghino.

ETI-QUIRINO (Via M. Minghetti, Tel. 6794585)
Alle ore 21 Tino Buazzelli in: « La bottega del caffè » di Carlo Goldoni. Regia di Tino Buazzelli.

ETI-VALLE (Via del Teatro Valle, 23/A - Tel. 6543794)
Alle 17 e 21 (penultimo giorno) Agenа s.r.l. presenta: la Compagnia L'neateatro in: « Il vero amico » di C. Goldoni. Regia di Gabriele Lavia.

ETI-NUOVO PARIOLI (Via G. Borsi, 20 - Tel. 803523)
Alle 17,15 fam. e 21,15 la Coop. Ata Teatro presenta: « Ballata per Tommaso Campanella » di M. Moretti e C. Alighiero. Regia di Nino Mangano.

ELISEO (Via Nazionale n. 183 - Tel. 462114-4754047)
Alle 16,30 fam. e 20,30 la Comp. di Prosa del Teatro Eliseo diretta da Giorgio De Lullo, Romolo Valli presenta: « La dodicesima notte » di W Shakespeare. Regia di Giorgio De Lullo. (Penultimo giorno).

GOLDONI (Vicolo dei Soldati, 4 - Tel. 6561156)
Alle 17: « Il gigante egoista » di Oscar Wilde Versione musicale di Patrick Persichetti.

PARNASO (Via Simone, 73 - Telefono 6564192)
Alle 18 e 21,15 la Comp. del Piccolo Teatro città di Palermo presenta: « Palermo o cara » di Gigi Burruano

PICCOLO ELISEO (Via Nazionale n. 183 - Tel. 465095)
Alle 21,30 La Comp di Prosa Piccolo Eliseo diretta da Giuseppe Patroni Griffi presenta: « Le lacrime amare di Petra Von Kant », novità assoluta di R W Fassbinder Regia di Mario Ferrero. (Turno L).

POLITECNICO (Via Tiepolo, 13/a - Tel. 3607559)
Alle 21,15 « Riccardo III » « Identificazione interrotta » da W Shakespeare di e con Severino Saltarelli

PIO XI (Via Umbertide n. 3 - Tuscolano - Piazza S. Maria Ausiliatrice - Tel. 2772647)
Alle 20,30 Il Gruppo comico dialettale di Roma « Dalla Loggetta » presenta: « Paura? 90! », tre atti brillantissimi di Enzo Liberti. Regia Alliero Altieri.

SPAZIO UNO (Vicolo del Panieri, 3 - Tel. 585107)
Alle 18 e 21,30 la Coop. «La Th'mele » presenta: « Ed è subito fiaba » evento fantastico in tre storie. Regia di Carlo Misiano. Autore: Giorgio Piccinni.

TEATRO PORTA - PORTESE (Via N. Bettoni n. 7 ang. Via Ettore Rolli - Tel. 5810342)
Alle 17-20 corso laboratorio preparazione professionale al teatro.

TEATRO OLIMPICO (Piazza Gentile da Fabriano, 17 - 3962635)
Alle 21,30 *Giorgio Bracardi* presenta: « L'uomo è una bestia » di Bracardi - Jurgens. Regia di Giancarlo Nicotra.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA (Largo Argentina - Tel. 6544601/2/3)
Alle 17 e 20,45 la Compagnia del Teatro di Roma presenta: « Celestina » di A Sastre Regia di Luigi Squarzina.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ENNIO FLAIANO (Via Santo Stefano del Cacco n. 16 - Telefono 6798569)
Alle 17 e 21 il Collettivo Isabella Morra presenta: « Due donne di provincia » di Dacia Maraini.

TEATRO TENDA (Piazza Mancini - Tel. 393969)
Alle 17 e 21 Ivan Graziani in concerto. Con: Doctor Jeckill e Mister Hyde e con la partecipazione di Jenny Sorrenti. Ingresso L. 2.500

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 3 - Tel. 5895782)
SALA A
Alle 21,15 la Compagnia « Il Teatro dei Meta Virtuali » presenta: « Erratum Musical » di Pippo Di Marca Regia di Pippo Di Marca
SALA B
Alle 21,15 (penultimo giorno) la Compagnia il Teatro di Marigliano presenta: « Tre jurni » di e con Perla Peragallo e Leo De Bernardinis.
SALA C
Alle 21,15 (penultimo giorno) il Teatro di Carlo Montesi presenta: « Certe sere d'estate » di Carlo Montesi e Fabrizia Magnini. Regia di Carlo Montesi.

TEATRO CRISOGONO (Via San Gallicano, 8 - Tel. 5895782)
Alle 18 e 19,30 la Compagnia di Prosa "Teatro" presenta: « Il canto del cigno » di Anton Cechov. Regia di Josef Babic. (Prove aperte).

TEATRO 23 (Via Ferrari n. 1/a - Tel. 384334)
Alle 18: « Gli untori » presentato dalla Coop Acquarius Di Pasquale Cam. Regia di Marco Tullio Monticelli.

TEATRI SPERIMENTALI

ABACO (Lungotevere Mellini, 33/A - Tel. 3604705)
Alle 21,30 il G.S.D. La Pochade presenta: « Follie! » dal « Massacro di Parigi » di C. Marlowe. Regia di Renato Giordano

ALBERICO (Via Alberico II, 29 - Tel. 654.71.37)
Alle 21,15: « Notturno » di Giovanni Pampiglione da Fjodor Dostoevskij.

BEAT '72 (Via G. G. Belli, 72 - Tel. 317.715)
Alle 22: The retourn of wun man sho « Rooms » di/con Ennie Phantastichini Paul Boulogne. (Ultima replica).

CIRCOLO CULTURALE CENTOCELLE ARCI (Via Carpineto n. 27)
Alle 18 Concerto a cura dell' AIMAS con il « Coro amici della Polifonia ».

DEL PRADO (Via Sora n. 28 - Tel. 542.19.33)
Alle 21,30 « Teatro Incontro » diretto da Franco Meroni presenta: « Rasputin » di A M Ponchia Regia di Mauro Segatori.

LABORATORIO UNO ENNE (Via degli Ausoni n. 3 - S. Lorenzo - Tel. 6117180)
Alle 20: « Installation » di Marcello Sambati e Massimo Ciccolini. Gruppo Teatro degli Artieri.

LA COMUNITA' (Via G. Zanazzo n. 1 - Tel. 5817413)
Alle 21,30 la Comp. "Lo specchio dei mormoratori" presenta: « Felice Sciosciammocca » di G. Palermo e D. Maraini. Regia di G. Palermo.

PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI (Comune di Roma - Assessorato alla Cultura - Via Milano n. 11 - Tel. 465465)
Museo Nazionale - Immagine di città. Il Teatro Studio De Tollis e il Liceo di Kennedy. Alle ore 18: « Il lutto si addice a Paolo e Francesca ». Alle 19: « Abelardo ed Eloisa sono vivi tra noi ». Alle 19,30: « Giulietta e Romeo fioriranno ancora ». Alle 20: « Un microfono per Faust e Margherita ». Alle 20,30: Concerto borghese per Vladimir Majakovskij. Ingresso libero.

PICCOLO DI ROMA (Via della Scala n. 67 - Tel. 5895172)
Alle 21,30 Aichè Nanà in: « I fiori del male » di Baudelaire. Ingresso L. 2.000 Ridotti lire 1.000.

MOVIMENTO SCUOLA - LAVORO
Alle 21: spazio-suono del silenzio, un'azione di forma nello spazio eseguita da Peter Deno.

CABARETS E MUSIC-HALLS

IL PUFF (Via G. Zanazzo, 4 - Tel. 5810721-5800989)
Alle 22,30 il Puff presenta Lando Fiorini in: « Il malloppo » di Marchesi. Regia di Mario Amendola

LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/a - Tel. 737277)
Alle 21,30: « Black and white » cabaret in due tempi con Vicki Williams la vedette noire e Franco e Mimmo.

TUTTAROMA (Via dei Salumi, 36 - Tel. 58.94.667)
La voce e la chitarra di Sergio Centi tutte le sere alle 22,30. Al pianoforte Maurizio Marcilli.

JAZZ - FOLK

CENTRO JAZZ ST. LOUIS (Via del Cardello n. 13/a - Telefono 483424)
Alle 21,30 con: E. Colombo, M. Joseph. Duo e Enrico Pieranunzi Quartetto.

FOLK STUDIO (Via G. Sacchi n. 3 - Tel. 5892374)
Alle ore 21 le antiche ballate irlandes: con Kay Mc Carthy, M. Luzzietti, S. Ceccarelli e P. Tornabuoni.

PENA DEL TRAUCO - ARCI (Via Fonte dell'Olio, 5)
Alle 21,30: Dakar folclorista peruviano e Carmelo cantante spagnolo

RIPAGRANDE (Vicolo San Francesco a Ripa - piazza Mastai - Tel. 5892697)
Alle 21,15: Mandrake Som recital in concerto.

IL POLITEAMA (Via Garibaldi n. 56 - Tel. 4756541)
Alle 22 Concerto jazz con M. Paliano, R. Fassi, P. Dalla Porta, R. Cuppi del gruppo V.I.N.O.

MURALES (Via dei Fienaroli, 30 - Tel. 581.32.49)
Alle 20,30 concerto di musica afro-asiatica The sound of the music. Con: N. Mufid (percussioni), H. Herrata (balaphone voce), B. Siegel (swajambhu, vina voce).

MUSIC-INN (Largo Fiorentini, 3 - Tel. 6544934)
Alle 21,30 concerto jazz del chitarrista Eddy Palermo. Con: Ettore Gentile (piano), Francesco Puglisi (basso), Claudio Rizzo (batteria).

ZIEGFELD CLUB (Via dei Piceni n. 28-30)
Alle 21,30: « Blues west coast » con Remo Silvestro (Chitarra e voce).

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

BERNINI (Piazza Bernini - telefono 6788218)
Alle 16,30: « Le metamorfosi di Pulcinella ». Regia di Sergio Bargone.

CLUB CANTASTORIE (Vicolo dei Panieri n. 57 - Tel. 585605)
Alle 17,30 la Comp. Opera dei Burattini « La Scatola » presenta: « Pierino e il lupo, fiaba musicale di S. Prokofiev e Luisa col vestito di carta » di Alberto Arbasino.

GRUPPO DEL SOLE (Via Carpineto n. 27 - Tel. 7884586 - 2776049)
2. rassegna romana di quartiere. Teatro Ragazzi - Gioco Ragazzi - Sport Ragazzi. Alle 11 presso il teatro Orione (Via Tortona 7) Mimofiaba, allestimento del laboratorio di tecniche preparatorie al mimo. Al Museo di Roma - Palazzo Braschi. Mostra sul Giocattolo. Mostra sulla fiaba. Alle 16 Convegno su « Teatro-Ragazzi: come? ».

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (C.ne Appia, n. 33-40 - Tel. 7822311)
Alle 19 laboratorio sulle dinamiche di gruppo in rapporto con il territorio.

MARIONETTE AL PANTHEON (Via Beato Angelico n. 32 - Tel. 8101887)
Alle 16,30 le Marionette degli Accettella presentano « Il bambino, la statua e la gru » fiaba musicale di Icaro e Bruno Accettella. Il burattino Gustavo parla con i bambini.

TEATRO PER I RAGAZZI DI ROMA (Via Stazione di S. Pietro, 6 - Tel. 6788218-635718)
Decentramento finale, Via Blaserma Teatro Nuovo. Alle 11,15 « Mio fratello Negro » di Raffaello Lavagna.

RUOTA LIBERA (Vicolo della Torre n. 10 - Tel. 5115977)
Alle 10 storia di Petrosinella in circonvallazione cornelia.

ORIONE (Via Tortona n. 7 - Tel. 776960)
Alle 11 Pulcinella va alla radio Pierino e il lupo. Clownaria. Viaggio di Petrosinella.

POLITECNICO (Via G.B. Tiepolo, 13/a - Tel. 3607559)
SALA A
Alle 21 La Comp. « I burattini degli attori » presenta: « Solimeno e la regina del mattino » da un racconto di G. De Nerval. Regia di Carlo Suriani.

ARCOBALENO (Viale Giotto, 21 - S. Saba - Tel. 5755668)
Dalle 16 alle 20, I bambini mostreranno le loro pitture.

schermi e ribalte

VI SEGNALIAMO

TEATRI

- « Rappresentazione della Passione » (Chiesa di Sant'Ignazio)
- « Tre jurni » (Teatro in Trastevere, Sala B)
- « Certe sere d'estate » (Teatro in Trastevere, Sala C)
- « Farse di Petito » (Brancaccio)
- « Due donne di provincia » (Flaiano)
- « Erratum Musicale » (Teatro in Trastevere, Sala A)

CINEMA

- « Lo specchio » (Archimede)
- « Prima pagina » (Ausonia)
- « Ciao America » (Balduina)
- « Il giocattolo » (Barberini, New York)
- « Tre donne immorali? » (Blue Moon)
- « Animal House » (Capitol, Golden)
- « Nosferatu il principe della notte » (Eden, Gioiello)
- « Un uomo in ginocchio » (Empire)
- « Prova d'orchestra » (Fiammetta)
- « Cristo si è fermato ad Eboli » (Quirinale)
- « La carica dei 101 » (Araldo)
- « L'ingorgo » (Ariel, Harlem)
- « Duepezzidipane » (Augustus)
- « 2001 odissea nello spazio » (Avorio)
- « L'albero degli zoccoli » (Clodio)
- « Nel corso del tempo » (Planetario)
- « Ultimo valzer » (Rialto)
- « Paperino e C. nel Far West » (Dei Piccoli)
- « Incontri ravvicinati del terzo tipo » (Casaletto)
- « Questo pazzo pazzo pazzo pazzo mondo » (Don Bosco)
- « Paperino story » (Nomentano)
- « Proiezioni della Cineteca nazionale » (Bellarmino)
- « La dolce vita » (Sadoul)
- « Ciao maschio » (Il Montaggio delle Attrazioni)

CINE CLUB

L'OFFICINA (Via Benaco, 3 - Telefono 862530)
Alle 16,30-18,30-20,30-22,30: « Luna nera » di Louis Malle

POLITECNICO (Via G. B. Tiepolo n. 13/a)
Breve chiusura

CINETECA NAZIONALE (Sala Bellarmino - Via Panama, 13 - Telefono 869527)
Alle 18,15 « Il cinema italiano degli anni venti »: « I figli di nessuno » (Ubaldo Maria Del Colle, 1920); « Saetta contro Golia » (Domenico Gambino e Michele Malerba, 1920)
Alle 21,15 « Cinema francese degli anni '30 »: « I professionisti »; « Fanny » (Marc Allégret, 1932)

SADOUL (Via Garibaldi, 2/A - Tel. 5816379)
Alle 17,45-21: « La dolce vita » di F. Fellini

AVORIO (Via Macerata, 18 - Telefono 753527)
« 2001: Odissea nello spazio » di S. Kubrik

IL MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI (Via Cassia, 871 - Telefono 2662837)
Alle 17-19-21: « Ciao Maschio »

ASSOCIAZ. CULTURALE FONCLEA (Via Crescenzio, 82/A - Telefono 353066)
Alle 22: « Concerto dei Burz Top »

PRIME VISIONI

ADRIANO - 325.123 - L. 3.000
Giallo napoletano, con M Mastroianni - G
AIRONE
Letti selvaggi, con M. Vitti - C
ALCYONE - 838.09.30
Grease, con J Travolta - M
AMBASCIATORI SEXYMOVIE
Comportamento sessuale delle studentesse
AMBASSADE - 540.89.01
Giallo napoletano, con M. Mastroianni - G
AMERICA - 581.61.68
L'umanoide, con H. Keel - A
ANIENE
Contro 4 bandiere, con G. Peppard - A
ANTARES
Il vizietto, con U. Tognazzi - SA
APPIO - 779.638
Il gatto e il canarino, con H. Blackman - G
AQUILA
Questa è l'America - DO
ARCHIMEDE D'ESSAI - 875.567
Lo specchio, di A. Tarkoski - DR
ARISTON - 353.290 - L. 3.000
Caro papà, con V Gassmann - DR
ARISTON N. 2 - 679.32.67
Halloween la notte delle streghe, con D. Pleasence - DR
ARLECCHINO - 360.35.46
Da Corleone a Brooklyn, con M. Merli - DR
ASTOR - 622.04.09
Grease, con J. Travolta - M
ASTORIA
L'insegnante balla con tutta la classe, con N. Cassini - C (VM 18)
ASTRA - 818.62.09
Da Corleone a Brooklyn, con M. Merli - DR
ATLANTIC - 761.06.56
Il vizietto, con U. Tognazzi - SA
AUSONIA
Prima pagina, con J. Lemmon - S A
BALDUINA - 347.592
Ciao America, con R. De Niro - SA (VM 18)
BARBERINI - 475.17.07 - L. 3.000
Il giocattolo, con N Manfredi - DR
BELSITO - 340.887
Contro 4 bandiere, con G. Peppard - A
BLUE MOON
Tre donne immorali - SA
CAPITOL - 393.280
Animal House, con John Belushi - SA
CAPRANICA - 679.24.65
Il segreto di Agatha Christie, con D. Hoffman - G
CAPRANICHETTA - 686.957
Morti sospette, con L. Ventura - G
COLA DI RIENZO - 305.584
Caravans, con A. Quinn - A
DEL VASCELLO - 588.454
Superman, con C Reeve - A
DIAMANTE - 295.606
Eutanasia di un amore, con T. Musante - S
DIANA - 780.146
Eutanasia di un amore, con T. Musante - S
DUE ALLORI - 373.207
Ciao Nil, con R. Zero - M
EDEN - 380.188 - L. 1.800
Nosferatu il principe della notte, con K. Kinski - DR
EMBASSY - 870.345 - L. 3.000
Furto contro furto, con T. Curtis - A
EMPIRE - L. 3.000
Un uomo in ginocchio, con G. Gemma - DR
ETOILE - 687.556
Il cacciatore, con R. De Niro - DR
ETRURIA
Heidi torna tra i monti - DA
EURCINE - 591.09.86
Il paradiso può attendere, con W. Beatty - S
EUROPA - 865.736
Le avventure di Peter Pan - DA
FIAMMA - 475.11.00 - L. 3.000
California Suite, con J. Fonda - S
FIAMMETTA - 475.04.64
Prova d'orchestra, di F. Fellini SA
GARDEN - 582.848
Contro 4 bandiere, con G. Peppard - A
GIARDINO - 894.946 - L. 1.500
Grease, con J. Travolta - M
GIOIELLO - 864.149 - L. 2.000
Nosferatu il principe della notte, con K Kinski DR
GOLDEN - 755.002
Animal House, con J. Belushi - SA
GREGORY - 638.06.00
Le avventure di Peter Pan - DA
HOLIDAY - 858.326
Il cacciatore, con R. De Niro - DR
KING - 831.95.41
California Suite, con J. Fonda - S
INDUNO - 582.495
Il ladro di Bagdad, con K. Bedi - A
LE GINESTRE - 609.36.38
Grease, con J. Travolta - M
MAESTOSO - 786.086
Il testimone, con A. Sordi - DR
MAJESTIC - 679.49.08
Le calde labbra di Emanuelle
MERCURY - 656.17.67
Psicologia del sesso
METRO DRIVE IN
Ciao Nil, con R. Zero - M
METROPOLITAN - 686.400 L. 3.000
Il testimone, con A. Sordi - DR
MIGNON
Finché c'è guerra c'è speranza, con A. Sordi - SA
MODERNETTA - 460.285
L'amore senza limiti, con C. Lopez - DR (VM 18)
MODERNO - 460.285
L'insegnante balla con tutta la classe, con N. Cassini - C (VM 18)
NEW YORK - 780.271
Il giocattolo, con N. Manfredi - DR
NIAGARA - 627.35.47
Superman, con C. Reeve - A
N.I.R. - 589.22.69
Rosso nel buio, con D. Sutherland - G (VM 14)
NUOVO STAR - 789.242
Travolto dagli affetti familiari (prima)
OLIMPICO
Ore 21,15 - Giorgio Bracardi
PARIS - 754.368
Giallo napoletano, con M. Mastroianni - G
PASQUINO - 580.36.22
The great train robbery (1855: la prima grande rapina al treno), con S. Connery - A
PRENESTE
L'infermiera di notte, con G. Guida - C (VM 14)
QUATTRO FONTANE - 480.119
Travolto dagli affetti familiari (prima)
QUIRINALE - 462.653
Cristo si è fermato a Eboli, con G.M. Volontè
QUIRINETTA - 679.00.12
Tornando a casa, con J. Voight DR (VM 14)
RADIO CITY - 464.103
Taverna paradiso, con S. Stallone - DR
REALE - 581.02.34
Travolto dagli affetti familiari (prime)
REX
Goldrake l'invincibile - DA
RITZ - 837.481
L'umanoide, con H. Keel - A
RIVOLI - 460.883
Preparate i fazzoletti, con G. Depardieu - SA (VM 14)
ROUGE ET NOIR - 864.305
Piccole labbra (prima)
ROYAL - 757.45.49
L'umanoide, con H. Keel - A
SAVOIA - 861.159
Il testimone, con A. Sordi - DR
SMERALDO - 351.581
Amori miei, con M. Vitti - SA
SUPERCINEMA - 485.498 L. 3.000
Caravans, con A. Quinn - A
TIFFANY - 462.390
Addio ultimo uomo - DO (VM 18)
TREVI - 689.619
Il paradiso può attendere, con W Beathy S
TRIOMPHE - 838.00.03
Il ladro di Bagdad, con K. Bedi - A
ULISSE
Ciao Nil, con R. Zero - M
UNIVERSAL - 856.030
Giallo napoletano, con M. Mastroianni - G
VERBANO L. 1.500
Il vizietto, con U. Tognazzi - SA
VIGNA CLARA - 328.03.59
Superman, con C. Reeve - A
VITTORIA - 571.357
Letti selvaggi, con M. Vitti - C

SECONDE VISIONI

ABADAN
Riposo
ACILIA
Lo squalo 2, con R. Scheider - DR
ADAM
Velluto nero, con L. Gemser - DR (VM 18)
AFRICA D'ESSAI 383.07.18
Assassinio sul Nilo, con P. Ustinov - G
APOLLO - 731.33.20
Viaggio con Anita, con G. Giannini - DR
ARALDO D'ESSAI
La carica dei 101 - DA
ARIEL - 530.251
L'ingorgo, con A. Sordi - SA
AUGUSTUS
Due pezzi di pane, con V. Gassman - DR
AURORA - 393.269
Il bianco, il giallo, il nero, con G. Gemma - A
AVORIO D'ESSAI
2001 odissea nello spazio, con K. Dullea - A
BOITO
Un matrimonio di R. Altman - SA
BRISTOL - 761.54.24
Ciao Nil, con R. Zero - M
CALIFORNIA
Ashanti, con O. Sharif - DR
CASSIO
Ciao Nil, con R. Zero - M
CLODIO
L'albero degli zoccoli di E. Olmi - DR
COLORADO
I gladiatori dell'anno 3000 - A
DELLE MIMOSE
Assassinio sul Nilo, con P. Ustinov - G
DORIA - 317.400
Tutti a squola, con P. Franco - C
ELDORADO
La collegiale, con N. Castelnuovo - S (VM 18)
ESPERIA - 582.884
Il vizietto, con U. Tognazzi - SA
ESPERO
Dove vai in vacanza?, con A. Sordi - C
FARNESE D'ESSAI - 656.43.95
Alfredo Alfredo, con D. Hoffman - SA
HARLEM
L'ingorgo, con A. Sordi - SA
HOLLYWOOD
Tutti a squola, con P. Franco - C
JOLLY - 422.898
Questa è l'America - DO
MADISON - 512.69.26
Tutti a squola, con P. Franco - C
MISSOURI - 552.334
Goldrake all'attacco
MONDIALCINE (ex Faro)
Heidi torna tra i monti - DA
MOULIN ROUGE (ex Brasil)
La grande avventura continua parte seconda, con R. Logan - A
NEVADA
Heidi torna tra i monti - DA
NOVOCINE D'ESSAI - 581.62.35
Piccola posta, con A. Sordi - C
NUOVO - 588.116
Eutanasia di un amore, con T. Musante - S
ODEON - 464.760
La ragazza parigina, con S. Grespi - S (VM 18)
PALLADIUM - 611.02.03
L'insegnante viene a casa, con E. Fenech - C (VM 18)
PLANETARIO
Nel corso del tempo di W. Wenders - DR (VM 14)
PRIMA PORTA
Pretty Baby, con B. Sheilds - DR (VM 18)
RIALTO - 679.07.63
Ultimo valzer di M. Scorsese - M
RUBINO D'ESSAI
L'innocente, con G. Giannini - DR (VM 14)
SALA UMBERTO - 679.47.53
Superbool, con J. Streck - DR (VM 18)
SPLENDID - 620.205
L'uomo ragno colpisce ancora, con M. Hammond - A
TRAIANO (Fiumicino)
Pugliato
TRIANON
Piraña, con B. Dillman - DR (VM 14)

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI
Paperino e Company nel Far West - DA

CINEMA - TEATRI

AMBRA JOVINELLI - 731.33.08
I pornogiochi, con A. Willson - S (VM 18) e Rivista di Spogliarello
VOLTURNO - 471.557
Quante belle figlie di..., con T. Tordoy - S (VM 18) e Rivista di Spogliarello

OSTIA

CUCCIOLO
Il gatto e il canarino, con H. Blackman - G
SISTO
Concorde Affaire 79, con J. Franciscus - A
SUPERGA
Superman, con C. Reeve - A

SALE DIOCESANE

ACCADEMIA
Anche gli angeli mangiano fagioli, con B. Spencer - SA
AVILA
Via col vento, con C. Gable - DR
BELLE ARTI
Devy Crocket e i pirati
CASALETTO
Incontri ravvicinati del terzo tipo, con R. Dreyfuss - A
CINEFIORELLI
Piccole donne, con E. Taylor - S
COLOMBO
Heidi in città - DA
DELLE PROVINCE
I 4 dell'oca selvaggia, con R. Burton - A
DON BOSCO
Questo pazzo pazzo pazzo pazzo mondo, con S. Tracy - SA
DUE MACELLI
Torna a casa Sally, con S. Holloway - S
ERITREA
Tenente Colombo riscatto per un uomo morto, con P. Falk - G
EUCLIDE
Agente 007 si vive solo due volte, con S. Connery - A
FARNESINA
L'animale, con J. P. Belmondo - SA
GERINI
Pari e dispari, con B. Spencer, e T. Hill - A
GIOVANE TRASTEVERE
La bella addormentata nel bosco - DA
GUADALUPE
Pari e dispari, con B. Spencer e T. Hill - A
LIBIA
Ultima follia di Mel Brooks - C
MAGENTA
Pari e dispari, con B. Spencer, e T. Hill - A
MONTE OPPIO
La bella addormentata nel bosco - DA
MONTE ZEBIO
Agente 007 al servizio segreto di sua maestà, con G. Lazemby - A
NOMENTANO
Paperino story - DA
ORIONE
Agente 007 una cascata di diamanti, con S. Connery - A
PANFILO
Lo chiamavano Bulldozer, con B. Spencer - C
REDENTORE
Gesù di Nazareth parte seconda, con R. Powell - DR
RIPOSO
Gesù di Nazareth parte seconda, con R. Powell - DR
SALA CLEMSON
Odissea sulla terra, con F. Gruber - A
S. MARIA AUSILIATRICE
Agente 007 vivi e lascia morire, con R. Moore - A
SESSORIANA
Pari e dispari, con B. Spencer, e T. Hill - A
TIBUR
Per chi suona la campana, con G. Cooper - DR
TIZIANO
Pari e dispari, con B. Spencer e T. Hill - A
TRASPONTINA
All'ombra delle piramidi, con C. Heston - DR
TRASTEVERE
Valanga, con R. Hudson - DR
TRIONFALE
Pari e dispari, con B. Spencer, e T Hill - A
VIRTUS
Piedone l'africano, con B Spencer - A

● GOUSSEINOV felice sul podio del vincitore

Cedono Morozov e Pikkuus ma lo squadrone dell'URSS sfodera un altro asso

Gousseinov stacca tutti di forza e a Pesaro è il nuovo leader

A venti chilometri dall'arrivo il corridore sovietico ha sferrato l'attacco risolutore — Dietro di lui nell'ordine Averin e il belga Claes, poi a 15 secondi Nikitenko e l'azzurro Cattaneo — Oggi tappa pianeggiante che da Ravenna porterà a Parma

Rivelazione della squadra dell'URSS

Nostro servizio

PESARO — Gousseinov vincitore tra la pioggia ed il vento della tappa di Pesaro, è la rivelazione della formazione sovietica. Due anni fa il 24enne di Koulbishev, cittadina ad una cinquantina di chilometri da Mosca, non faceva neppure parte della rosa dei selezionati: poi, lentamente, ha preso quota ed ora è diventato una fra le pedine insostituibili della formazione guidata dall'ex olimpionico Kapitonov. L'anno scorso era venuto al Giro delle Regioni per fare esperienza: un premio alla sua costanza. Senza macchie e senza onore era terminato al 7. posto della classifica finale. Gousseinov è il polmone della squadra, l'uomo incaricato di schiumare, quando occorre, il gruppo, di fare l'andatura preparando il terreno al suo capitano che, non dimentichiamolo, si chiama Aavo Pikkuus. Oggi, in una fruzione durissima disputata ad andatura folle quasi che i corridori volessero finire al più presto la sgradita e costante doccia cui erano sottoposti, a Gousseinov è toccata la parte del primo attore. « Ho promosso l'azione decisiva — racconta —. Mi ha risposto Claes, che temevo. Sono scattato ed il nostro avversario ha subito desistito ». E Morozov? I sovietici sembrano seguire la tattica di lanciare un uomo dopo l'altro. E' quanto capitato ultimamente al Tour de l'Avenir e l'anno scorso al Regioni allorché Zaharov venne rilevato proprio nel finale da Pikkuus.

Gigi Bai

Da uno dei nostri inviati

PESARO — Ancora un sovietico sul podio del vincitore nel Giro delle Regioni. E' Said Gousseinov, che in solitudine ha vinto la seconda tappa e ha conquistato la maglia Brooklyn del primo della classifica generale, strappandola dalle spalle del suo compagno Morozov.

Come si prevedeva quella che ci ha portato da Amelia a Pesaro, è stata una tappa importante della nostra corsa. Una tappa che ha segnato il crollo dei sovietici Morozov e Pikkuus, i grandi favoriti della corsa, arrivati sul lungomare di Pesaro in grave ritardo. Come era accaduto nella prima tappa, anche questa seconda è stata movimentata sin dai primi chilometri da un susseguirsi di attacchi Gousseinov ha costruito il suo successo, attaccando a fondo, senza risparmiare neanche una briciola di energia. Sempre in testa, continuamente alla guida del gruppetto dei quindici fuggitivi rimasti per lungo tempo al comando, l'aitante sovietico ha trovato a pochi chilometri dal traguardo ancora il coraggio e la forza per fare l'ultima decisiva selezione. Un vero dominatore dunque.

A Pesaro ieri si è anche preso atto della superiorità della squadra sovietica. Hanno ceduto Morozov e Pikkuus, come si è detto, ma ecco alla ribalta con Gousseinov, nella squadra affidata a Kapitonov, Averin e Soukouroutchenkov, quest'ultimo protagonista di un inseguimento entusiasmante. E gli azzurri? Gli uomini di Gregori sono stati costretti sulla difensiva. Incapaci di promuovere azioni offensive hanno cercato nel finale di limitare i danni. Ci sono riusciti ancora col milanese Cattaneo che è andato a conquistare il quinto posto.

La carovana del giro delle Regioni, ieri alle 11 ha salutato Amelia. Abbiamo dato l'arrivederci a tutti gli amici che con tanta passione ed impegno hanno collaborato affinchè tutto si svolgesse nel migliore dei modi. E bisogna dire che ci sono riusciti in pieno. Il delicatissimo compito è stato assolto in maniera eccellente. Da Amelia la carovana ha raggiunto Spoleto, sede di partenza della seconda tappa. Fa freddo, con il cielo che si mantiene grigio, creando comprensibili preoccupazioni a cubani, brasiliani e algerini.

Nella suggestiva cornice della città del Festival dei Due Mondi, 101 concorrenti hanno preso il via con Morozov, che si faceva bello in testa al gruppo con la sua maglia Brooklyn di capoclassifica, circondato dai compagni di squadra. In vista di Foligno il gruppo s'è incominciato a scuotere dal suo torpore iniziale e prendeva vita un'azione interessante, la prima della giornata. La proponeva Averin ed al suo invito rispondevano l'olandese Slendebroek, il cecoslovacco Kostadinov, l'ungherese Szemeti, l'azzurro Minetti e il norvegese Saether. Giusto Saether vinceva il traguardo volante di Foligno e, in compagnia di Kostadinov accumulava un leggero vantaggio. Szemeti inseguiva a 30 secondi, Slendebroek a un minuto. Seguivano, ancora più staccati e senza molta convinzione, Minetti ed Averin. Il gruppo veniva segnalato a due primi e quaranta secondi. Reagivano i sovietici e la corsa s'infiammava. Il plotone subito si allungava in fila indiana. Era una caccia sul filo dei cinquanta orari che si concretizzava poco prima di Nocera Umbra. La calma durava pochi attimi ed era Downs a suonare nuovamente la carica. Con l'inglese si portavano in avanscoperta anche gli azzurri Cattaneo e Fedrigo, i belgi Claes e Ertveldt, lo svedese Carlsson, l'olandese Boom, lo spagnolo Machin, il brasiliano Lourenco, il bulgaro Staykov, il romeno Vasile e il norvegese Saether. La « scossa » non sorprendeva i sovietici e Gousseinov, Averin e Nikitenko riuscivano ad aggangiarci al gruppeto dei fuggitivi.

Alle porte di Gualdo Tadino il vantaggio dei fuggitivi era salito a 1' e 30". Saether, ottima la sua prova, guadagnava i 5" d'abbuono del traguardo volante. Dal gruppo usciva una pattuglia di 7 elementi. Era un timido accenno di reazione quello del plotone, incapace di replicare al sostenuto ritmo dei fuggitivi che guadagnavano terreno. A Costacciaro il ritardo era di 4'. Tanti, troppi. E puntuale giungeva la riscossa di Soukhoutchenkov, dell'olandese William e dello svedese Hakan. I tre raggiungevano i 15 di testa in vista di Acqualagna, che applaudiva Nikitenko, primo sul traguardo G.B.C. Si saliva verso Urbino, si attendeva il colpo d'ali, l'affondo di Averin e Fedrigo, i due scalatori più quotati dell'otto. L'azzurro scattava sul primo tornante ma Averin reagiva con prontezza e agilità ed una potenza che gli fruttavano il massimo abbuono, lasciando gli altri a bocca asciutta. A venti chilometri da Pesaro attaccava Gousseinov, gli rispondevano Averin e Claes. Il cielo era impietoso, la stanchezza si leggeva sul viso dei tre, ma Gousseinov, gli vava ancora la forza di attaccare e di piantare i compagni di fuga. Guadagnava una manciata di metri e sapeva difenderla a denti stretti fin sotto lo striscione d'arrivo di Pesaro, guadagnandosi gli applausi calorosi dei marinai, che si erano prestati per il servizio d'ordine e degli appassionati che, incuranti della pioggia battente, erano rimasti pazienti ad aspettare l'arrivo della tappa. Ad una manciata di secondi, 14 per la precisione arrivavano Averin che allo sprint « bruciava » il belga Claes. A 15" il resto del gruppetto dei fuggitivi battuto in volata dal sovietico Nikitenko, davanti all'azzurro Cattaneo. Il gruppo, con la maglia Brooklyn Morozov giungeva con 2'38" di distacco.

Oggi, terza tappa, il Giro andrà da Ravenna a Parma, attraversando Lugo, Massalombarda, Bologna e Modena. Sono 166 chilometri privi di difficoltà, è un percorso completamente liscio, ma questi ragazzi vanno come furie e non escludiamo novità.

Lino Rocca

Una bella pagina di vita democratica

Da uno dei nostri inviati

PESARO — *Il Giro delle «Regioni» è ormai una bella realtà, una bella pagina di vita democratica, una storia con molti contenuti. Stiamo allargando le conoscenze, ogni giorno riceviamo nuovi consensi, nuovi abbracci, nuovi incitamenti, e volendo tener fede al programma, al secondo paragrafo del regolamento, facciamo tesoro dei suggerimenti, dei consigli, dei rilievi che ci aiutano a migliorare. Il secondo paragrafo del regolamento dice esattamente: « Il giro delle "Regioni" vuole contribuire all'approfondimento dell'amicizia e della collaborazione tra le nazioni, favorire la solidarietà internazionale degli sportivi e la popolarità del ciclismo, mettere in evidenza il positivo ruolo delle "Regioni" nella promozione delle attività sociali, ricreative e culturali », e con questo messaggio, con questo impegno continuiamo la nostra corsa. Grazie, intanto, all'ospitalità di Amelia, all'iniziativa, all'affetto della sua gente, grazie ai bambini che nella piazza di Spoleto disegnavano e cantavano per noi.*

Spoleto, una delle mille bellezze dell'Umbria, era il segnale di partenza della tappa più lunga, di una cavalcata di 175 chilometri che tra l'altro ha voluto ricordare Mario De Angelis, un giornalista che aveva il pregio di parlare a voce alta. E subito dopo il cenno del mossiere, si registravano già sintomi di battaglia, fasi di lotta promosse dal norvegese Saether, un longilineo alto un paio di metri, o pressapoco.

I sussulti si moltiplicavano, tre sovietici (Averin Gousseinov e Nikitenko) e due italiani (Cattaneo e Fedrigo) figuravano nella pattuglia di testa che a metà cammino vantava un margine di circa quattro minuti. Un'azione importante, e giunti ad Acqualagna avanzava un altro sovietico con un nome lunghissimo (Soukhoroutchenkov), il nome del vincitore dell'ultimo Tour dell'Avvenire che i francesi hanno accorciato per necessità... tipografiche.

E Morozov? e Pikkuus? viaggiavano nelle retrovie, non si trovavano neppure nell'elenco degli immediati inseguitori. Eravamo nella terra del tartufo bagnata da un fiume verde come la natura circostante. Poi Urbino, un guizzo di Averin per zittire Fedrigo e infine il rettilineo che annuncia Pesaro. Piove con violenza, l'asfalto è come una lastra di vetro, il fruscio delle gomme solleva spruzzi d'acqua, e diciotto attaccanti sembrano tutti uguali perché tutti imbrattati di fango. Rincorrono il successo e un bagno caldo, e mentre si fanno queste riflessioni, una maglia rossa sbuca dal gruppetto. Chi è? « E' il numero 102, è Gousseinov », informa Alfredo Vittorini. Said Gousseinov è un testardo, uno spadaccino di qualità, e appena si fanno sotto Averin e Claes, gli basta un'occhiata d'intesa con Averin per capire che può squagliarsela ancora. E. Said se ne va verso il trionfo, Said vince la gara e conquista il primato della classifica.

Siamo arrivati a Pesaro con venti minuti d'anticipo sulla tabella di marcia, con una media altisonante (43,600) eccezionale se consideriamo le avverse condizioni atmosferiche, ed è ancora la squadra sovietica che domina. Via Morozov e Pikkuus, ecco Gousseinov e Averin, ecco il rincalzo Nikitenko. Nel mezzo c'è il belga Claes, e i colori azzurri sono ben rappresentati da Fedrigo e Cattaneo. E' un capitolo chiuso tutto di marca sovietica? Forse sì, forse no, e a risentirci da Parma.

Gino Sala

totip

PRIMA CORSA	2 1
	1 2
SECONDA CORSA	x 1
	1 x
TERZA CORSA	1 2
	2 1
QUARTA CORSA	1 x
	x 1
QUINTA CORSA	2 1
	1 2
SESTA CORSA	x 2
	2 x

Ultime battute di campionato: domani si gioca la terz'ultima di « ritorno »

Milan a Catanzaro già campione?

Il Perugia a Verona, l'Atalanta ospita l'Avellino, e l'Ascoli il Vicenza - La Roma rischia contro l'Inter - Lazio-Napoli per l'UEFA

ROMA — Ancora una domenica di fuoco per il massimo campionato di calcio. In vetta potrebbe essere decisiva, in coda potrebbe invece offrire soltanto delle schiarite, poiché la sentenza finale, secondo noi, si avrà soltanto nell'ultima giornata. Domani potrebbe essere una domenica decisiva per il Milan, chiamato a superare forse l'ultimo vero ostacolo del suo sofferto campionato, prima di cucirsi lo scudetto sulle maglie. Gioca a Catanzaro, dove il Perugia sette giorni fa è stato inchiodato al pareggio; se riuscisse a superarlo senza danni il decimo scudetto e la stella non glieli toglierebbe nessuno.

In coda invece si è in piena bagarre; in programma ci sono scontri diretti e partite che sulla carta non promettono nulla di buono per le squadre con l'acqua alla gola.

● **ASCOLI (24) - VICENZA (22)** — Per i marchigiani un altro incontro-spareggio per la salvezza. Sette giorni fa sempre sul loro campo i bianconeri hanno liquidato l'Avellino, compiendo un bel passo avanti, domani se la vedranno con il Vicenza, che con quattro sconfitte consecutive è ripiombato inaspettatamente nelle sabbie mobili del fondo classifica ed ora rischia seriamente la retrocessione. Battaglia grossa dunque al campo delle « Zeppelle », battaglia incerta come conviene a partite di questo genere. Noi diamo una leggera preferenza ai padroni di casa, che sul loro campo sono molto forti. In schedina 1.

● **ATALANTA (20) - AVELLINO (22)** — Ecco un'altra partita drammatica, forse ancora più di Ascoli-Vicenza. I bergamaschi, brillanti vincitori domenica scorsa contro la Fiorentina, si sono rimessi in quota e domani tentano il bis. Sarebbe una vittoria dal valore doppio. Battere l'Avellino significherebbe reinserirsi senza complessi di inferiorità nel gruppetto delle squadre che lottano per non retrocedere. Tutto questo metterebbe nei guai l'Avellino e in maniera molto seria, che in caso di sconfitta si vedrebbe riagganciare proprio dall'Atalanta che fino a due domeniche fa tutti consideravano già bella che spacciata. 1 x è il nostro pronostico.

● **BOLOGNA (21) - TORINO (34)** — Per il Bologna tre partite decisive per salvarsi. Tre partite una più difficile dell'altra. Torino, Milan e Perugia. Domani s'inizia con il Torino, un Torino arrabbiato per essersi lasciato sfuggire di mano troppo repentinamente la possibilità di lottare per lo scudetto fino all'ultimo e che cerca di chiudere in bellezza un campionato contornato da episodi sfortunati. Un Torino arrabbiato con gli arbitri, che secondo loro li avrebbe danneggiati nelle ultime partite. Il Bologna è quindi avvertito. I granata infatti non sono disposti a fare concessioni. Per vincere Cervellati manderà in campo una squadra con due punte, Vincenzi e Bordon, mentre non è escluso il rientro di Bellugi. Nel Torino rimangono fuori Greco e Santin, per far posto a Graziani e Pecci. Negli ultimi due anni il Torino ha sempre vinto sul campo dei petroniani, un ricorso statistico pericoloso per i rossoblù di Cervellati. Sulla schedina mettiamo la tripla.

● **CATANZARO (26) - MILAN (40)** — Milan campione d'Italia, domani sera? Sarà il Catanzaro a deciderlo. Addirittura i calabresi potrebbero mettere tutto in discussione, se riuscissero a battere i rossoneri. Non è un risultato improbabile; ma resta comunque il fatto che la squadra di Nils Liedholm finora non ha mai fallito gli appuntamenti che contano. Sulla schedina mettiamo la tripla.

● **INTER (36) - ROMA (22)** — Inter lanciata alla conquista della seconda poltrona. Roma disperata cerca punti validi che conducono alla salvezza. Questo il « leit-motiv » dell'incontro in programma domani a San Siro. Mentre per i nerazzurri si tratta di un traguardo di prestigio, per i giallorossi è invece una questione di vita o di morte. Un nuovo passo falso potrebbe veramente aggravare, senza troppe possibilità di scampo, la situazione della squadra di Valcareggi, ora più che mai sull'orlo del precipizio. Nella Roma sarà assente Chinellato squalificato; al suo posto rientrerà Rocca. In schedina 1.

● **JUVENTUS (34) - FIORENTINA (27)** — Tipico incontro di fine campionato. Di fronte due squadre ormai prive d'interesse. Solo la Fiorentina ha ancora in ballo la possibilità di un posto in zona Uefa, quindi cercherà di non tornare da questa trasferta a mani vuote. Il nostro pronostico è 1.

● **LAZIO (28) - NAPOLI (27)** — E' una partita che si presenta con velati toni polemici. Lovati che punzecchia Vinicio, le polemiche della partita di andata, vinta a tavolino dai biancazzurri romani, per il mortaretto che colpì Pighin e Manfredonia, prima dell'inizio della partita, la possibilità di entrare nell'ambito della zona Uefa. Insomma sarà una partita che promette scintille e si spera anche bel gioco. Nella Lazio non giocano Martini e Badiani; al loro posto rientreranno Pighin e Viola. Nel Napoli invece tutte conferme. Le statistiche parlano in favore dei partenopei, che sono imbattuti all'Olimpico da cinque anni. 1 x in schedina.

● **VERONA (12) - PERUGIA (37)** — Sperando in uno scivolone del Milan a Catanzaro, il Perugia cercherà in tutti i modi di portar via dal « Bentegodi » due punti di speranza. Non è impresa difficile anche se la squadra di Castagner sarà priva di Bagni e Dal Fiume squalificati: x 2 è il nostro pronostico.

Quadrangolare di ciclismo prima di Lazio-Napoli

ROMA — Con il patrocinio della Lazio, la Zucchet Lazio Ciclismo organizza per domani (in collaborazione con il gruppo sportivo MIR (riscaldamenti), un quadrangolare di ciclismo che si disputerà prima dell'incontro Lazio-Napoli. Le operazioni preliminari si svolgeranno alle ore 12.30, mentre le gare vere e proprie inizieranno alle 13.45 e proseguiranno fino e poco prima l'inizio dell'incontro, per poi concludersi nel corso dell'intervallo delle partite.

GLI ARBITRI (ore 15.30)

Ascoli-Vicenza: Lo Bello; Atalanta-Avellino: Barbaresco; Bologna-Torino: Pieri; Catanzaro-Milan: Longhi; Inter-Roma: Bergamo; Juventus-Fiorentina: Terpin; Lazio-Napoli: Redini; Verona-Perugia: Lattanzi.

Lunedì si terrà il CN del CONI

Pubblicità per pagare i debiti del calcio?

Due ore di sciopero dei dipendenti dell'Ente

La giunta del CONI si è riunita ieri per « preparare » il Consiglio nazionale di lunedì prossimo, per discutere alcune « varianti al bilancio 1979 » e il consuntivo 1978, per approvare i nuovi regolamenti amministrativi di nove federazioni. Lunedì non si discuterà del prestito alle società di calcio che il CONI (non avendo la Federcalcio personalità giuridica) dovrà accendere con le banche e garantire « perché — ha spiegato ieri Carraro — l'operazione deve ancora essere puntualizzata nei dettagli con gli enti interessati » e perché Franchi il gran capo della Federcalcio, non potrà partecipare alla riunione del Consiglio trovandosi in missione in Cina. Intanto va avanti « il progetto dell'ingresso della pubblicità nel calcio » e, sembra di capire, proprio negli introiti della pubblicità si cercheranno i quattrini per ammortizzare ne » che dovrebbe essere di 80 miliardi. Carraro ha anche spiegato che « la decisione da parte del CONI per la gestione dell'Enalotto sarà presa all'inizio della prossima settimana ». Se l'Enalotto sarà assegnato al CONI, che chiede solo il 18 per cento per le spese di gestione, il concorso sarà riattivato in tre settimane. Naturalmente il CONI vuole anche nuovo personale « anche perché » — ha detto Carraro — il Totocalcio è di cento unità sotto organico ». Il problema starebbe « per risolversi, con il liquidatore dell'ENAL, anche per quanto riguarda sedi e materiali ».

Il presidente del CONI ha poi lamentato che il rinnovo del contratto del parastato procede troppo a rilento ed ha aggiunto che la giunta spera « che nell'ambito del nuovo contratto si trovino soluzioni per il funzionamento del servizio del CONI e delle Federazioni sportive nazionali in modo che si possano risolvere i problemi nell'ambito della legge 70 ».

Intanto per lunedì i dipendenti del CONI aderenti alla CGIL e UIL hanno indetto uno sciopero di due ore (dalle 9 alle 11) in seguito alla mancata applicazione nel termine tassativo di 90 giorni fissato dalla legge di alcuni punti del nuovo regolamento organico entrato in vigore il 16 dicembre 1978. Le parti a tarda sera sono state convocate per oggi.

Ecco i probabili « PO »: ATLETICA LEGGERA: Bellucci, Bianchini, Buccione, Buttari, Caravani, Curini, Damiano, De Vincentis, Fava, Grecucci, Magnani, Mennea, Ortis, Podbersceck, Simeon, Urlando, Visini, Zarcone, Dorio e Simeoni.

CICLISMO: Bidinosi, Bincoletto, Callari, Dazan, De Candido, De Pellegrin, Finamore, Giacomini, Giorlando, Maffei, Milani, Pizzoferrato e Rossi.

PUGILATO: Oliva.

PALLANUOTO: tutta la nazionale.

totocalcio

Ascoli - Vicenza	1
Atalanta - Avellino	1 x
Bologna - Torino	1 2 x
Catanzaro - Milan	1 2 x
Inter - Roma	1
Juventus - Fiorentina	1
Lazio - Napoli	1 x
Verona - Perugia	x 2
Pescara - Lecce	1
Sampdoria - Cesena	1
Taranto - Cagliari	x
Novara - Reggiana	1 x
Latina - Matera	x

Villeneuve e Scheckter primo e secondo

Ferrari ok nelle prove sul circuito di Jarama

MADRID — Dominio della Ferrari nella prima serie di prove ufficiali per il Gran Premio di Spagna di Formula Uno in programma domani sul circuito di Jarama. Il canadese Gilles Villeneuve ha realizzato il miglior tempo in 1'14"87 alla media di km. 163,691, davanti all'altro ferrarista, il sudafricano Jody Scheckter (1'15"10). Alle spalle delle due Ferrari, due Ligier (nell'ordine quelle dei francesi Laffite e Depailler) e due Lotus (quelle dell'argentino Reutemann e dell'italo-americano Mario Andretti).

Questa la graduatoria dei tempi realizzati nelle prove ufficiali di ieri:

1) Villeneuve (Can.) Ferrari in 1'14"87 alla media oraria di km. 163,691; 2) Scheckter (Sud Afr.) Ferrari 1'15"10; 3) Laffite (Fr.) Ligier 1'15"27; 4) Depailler (Fr.) Ligier 1'15"40; 5) Reutemann (Arg.) Lotus 1'15"67; 6) Andretti (USA) Lotus 1'15"69; 7) Arnoux (Fr.) Renault 1'16"06; 8) Pironi (Fr.) Tyrrell 1'16"36; 9) Jabouille (Fr.) Renault in 1'16"47; 10) Lauda (Au.) Brabham 1'16"48; 11) Jarier (Fr.) Tyrrell 1'16"58; 12) Watson (GB) McLaren 1'17"11; 13) Patrese (It.) Arrows 1'17"41; 14) Hunt (GB) Wolf 1'17"45; 15) Mass (RFT) Arrows 1'17"61; 16) Picquet (Bra.) Brabham in 1'17"87; 17) Tambay (Fr.) McLaren 1'18"60; 18) Regazzoni (Svi.) Williams 1'18"60; 19) Stuck (RFT) Ats 1'18"61.

Sportflash

● **PODISMO RUSTICA** — Una gara podistica non competitiva, aperta a tutti, si svolgerà domani per iniziativa della Polisportiva La Rustica. Iscrizioni e ritrovo sono fissati alle ore 9 in Largo Augusto Corelli (autobus 541 da Largo Preneste). Il chilometraggio per le varie categorie è fissato in metri 1.800, 4.100, 6.500.

● **TRIS** — Il Premio Cold Comfort è stato vinto da Ibisco. Questa la combinazione: 1-6-8. La quota: L. 226.119.

Ieri a piazza di Siena

La Francia vince il G.P. Nazioni

ROMA — La Francia ha vinto per il secondo anno consecutivo il Premio delle Nazioni del CSIO di Piazza di Siena e aggiudicandosi quindi definitivamente la Coppa offerta dal Presidente della Repubblica. La squadra italiana si è classificata al quinto posto preceduta da RFT, Spagna, e Belgio. Dagli italiani non si poteva del resto sperare di più. Una formazione azzurra male assortita, quella che attualmente l'equitazione italiana ha a disposizione sia come cavalieri sia, soprattutto, come cavalli: Graziano Mancinelli e Raimondo D'Inzeo, due veterani, affiancati da Stefano Carli e Duccio Bartolucci, non nuovi alle scene del CSIO di Roma, ma mai arrivati ad alti livelli internazionali. C'è da aggiungere che proprio dai due « esperti » del quartetto sono venute le delusioni peggiori, mentre Carli ha avuto il merito dell'unico percorso netto della gara per la squadra italiana. Per i francesi, invece, rigenerati dopo alcuni anni di opacità, da cure appropriate ed opposti ad avversari che non sono entrati quasi mai in competizione, è stato tutto facile.

Questa la classifica: 1) Francia (De Balanda su « Danoso »; Loreyer su « Bayard » Du Peray; Godignon su « Electre »; Caron su « Eole ») penalità 12 (prima manche 0 - seconda 12); 2) RFT (Ernst su « Lustig »; Mucha su « Eddy »; Schmitz su « Diavolo »; Snoek su « Gajlord ») penalità 27,75 (11,50-16,25); 3) Spagna (De Witt su « Alerta »; Alvarez Cervera su « Romeo »; Zambrano su « Speed »; Segovia su « Acrobat ») penalità 31,75 (17,25-14,50); 4) Belgio (Wauters su « Rossantico »; E. Van Paesschen su « Boulzicourt »; S. Van Paesschen su « Porsche »; Tyteca su « Ransome ») penalità 32,75 (16-16,75); 5) Italia (R. D'Inzeo su « Stranger »; Mancinelli su « Ursus del Lasco »; Bartalucci su « Delilah »; Carli su « Dalila d'Aubry ») penalità 34,25

Assemblea dei presidenti

Calcio società: prestito subito

MILANO — I problemi relativi alla richiesta di un prestito garantito dal CONI, alla pubblicità e alla campagna trasferimenti sono stati esaminati ieri dall'assemblea dei presidenti delle società della Lega Calcio professionisti. Per quanto riguarda il prestito è stata ribadita la necessità che si arrivi ad ottenerlo a tempi brevi, in quanto è necessario ormai un semplice provvedimento amministrativo del governo, visti i consensi già ottenuti dal CONI e dalle forze politiche. E' stato comunque ribadito che questo prestito, per quanto indispensabile, rappresenta solo un primo passo per il risanamento delle società essendo necessari anche nuovi rapporti con l'erario (riduzione degli oneri fiscali sugli incassi, e aumento del prezzo dei popolari bloccato da cinque anni) e il reperimento di nuove fonti di entrate.

Queste ultime sono configurate soprattutto nelle entrate relative alla pubblicità. E' stato ribadito che, mentre la pubblicità a carattere locale potrà essere gestita dalle singole società, quella a carattere più vasto vedrà una gestione comune. E' stato sottolineato che comunque il prossimo anno di apertura alla pubblicità sarà considerato a carattere sperimentale, essendo necessario anche valutare le reazioni del mercato pubblicitario nei confronti di questo nuovo mezzo. Per quanto riguarda la campagna trasferimenti è stata ribadita la volontà di evitare certi aspetti deleteri delle trattative ed uno dei principali mezzi per giungere a questo è stato ravvisato nel prolungamento (fino al 20 agosto) dei termini delle liste di trasferimento, evitando così il concentramento delle trattative. Esistendo però ancora discordanze fra l'Associazione Calciatori (fino al 15-20 luglio) e la Lega su questo prolungamento, è attesa una presa di posizione in proposito da parte del Consiglio Federale che si riunisce oggi a Roma.

Assegnata a Roma la Coppa mondiale 1981 di atletica

La Federazione internazionale di atletica leggera ha assegnato all'unanimità nonostante la candidatura autorevole di Los Angeles, la Coppa del Mondo 1981 alla città di Roma. La decisione era stata a suo tempo caldeggiata con una propria lettera dal sindaco Argan.

Dopo questa decisione il presidente della Federazione italiana di atletica ha dichiarato che « La scelta di Roma è motivo di grande soddisfazione per la FIDAL data l'importanza della manifestazione » e che dopo i successi dell'edizione di Duesseldorf (1977) e l'enorme interesse che sta suscitando l'edizione di quest'anno (Montreal: 24-25-26 agosto) « La Coppa del Mondo di Roma 1981 costituirà certamente un fatto di grande propaganda per l'atletica in Italia e sarà motivo di prestigio per tutto lo sport nel nostro paese ».

La Coppa del Mondo è una manifestazione di grande spettacolo con una formula assai indovinata che prevede la partecipazione di otto squadre in rappresentativa di tutti i continenti e valida anche — lì che non guasta certo — da un punto di vista finanziario.

Le date scelte sono quelle del 4, 5 e 6 settembre.

I delegati romani al congresso USSI

ROMA — Nella sede del gruppo romano giornalisti sportivi si sono svolte le elezioni per i delegati al congresso dell'USSI che si terrà ad Alassio dal 3 al 5 maggio.

Per i professionisti sono stati eletti Presutti, Cherubini, De Grandis, Summonte, Fabbricini, Betti, Petrucci, e Colalucci. Per i pubblicisti sono stati eletti Mattei, Crosa e Carlo Ugolini.

gran premio BROOKLYN GUSTOLUNGO

L'ordine d'arrivo

1) Gousseinov (URSS) che compie Km. 179 della Spoleto-Pesaro in 4 ore 06'20" alla media oraria di Km. 43.600 (abbuono: 18"); 2) Averin (URSS) 4.06'34" (abbuono 16"); 3) Claes (Bel.) s.t. (abbuono 8"); 4) Nikitenko (URSS) 4.07'35" (abbuono 8"); 5) Cattaneo (It.) s.t. (abbuono 4"); 6) Vasile (Rom.) s.t.; 7) Rebak (Cec.) s.t.; 8) Ertveldt (Bel.) s.t.; 9) Boom (Ol.) s.t. (abbuono 4"); 10) Downs (GB) s.t.; 11) Laurenco (Bra.) s.t.; 12) Soukhouroutchenkov (Urss) s.t.; 13) Fedrigo (It.) s.t.; 14) Carlsson (Sve.) s.t.; 15) Magin Rodriguez (Sp.) s.t.; 16) Saether (Norv.) s.t.; 17) Wilmann (Norv.) s.t.; 18) P. Carlsson (Sve.) 4.08'12".

GBC

TRAGUARDI VOLANTI

1) Pikkuus (URSS) p. 15; 2) Saether (Norvegia) 10; 3) Nikitenko (URSS) 8; 4) Broers (Olanda) 5; 5) Giacomini (Italia) 4.

Brevetti Internazionali Campagnolo

CLASSIFICA A SQUADRE

1. URSS; 2. Belgio; 3. Italia; 4. Olanda; 5. Norvegia.

La classifica generale

1) GOUSSEINOV (URSS) Km. 299,300 in 7 ore 04'08"; 2) Averin (URSS) a 13"; 3) Claes (Bel.) a 23"; 4) Nikitenko (URSS) a 1'25"; 5) Boom (Ol.) a 1'29"; 6) Fedrigo (It.) a 1'31"; 7) Cattaneo (It.) a 1'32"; 8) Soukhouroutchenkov (URSS) a 1'33"; 9) J. Willmann (Norv.) a 1'48"; 10) Stoichev (Bul.) a 1'50"; 11) Machin Rodriguez (Sp.) a 1'53"; 12) Vasile (Rom.) a 1'58"; 13) Laurenco (Bra.) a 2'; 14) Saether (Norv.) a 2'25"; 15) Ertveld (Bel.) a 2'29"; 16) Downs (GB) a 2'35"; 17) Acan (Norv.) a 2'37"; 18) Moons (Ol.) a 2'59". 19) Bieringe (Ol.) a 3';

caleppio

CLASSIFICA COMBINATA

1) Averin (URSS); 2) Claes (Belgio); 3) Cattaneo (Italia); 4) Pikkuuss (URSS).

CICLOMOTORI Malaguti

GRAN PREMIO DELLA MONTAGNA

1) Morozov (URSS) p. 10; 2) Boom (Ol.) 8; 3) Averin (URSS) 8; 4) Fredigo (Italia) 5; 5) Pikkuus (URSS) punti 4.

Due rapporti inglesi definiscono una « frode » le elezioni in Rhodesia

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Dubbi fondati e forti critiche sono stati avanzati da vari osservatori indipendenti sulla validità delle recenti elezioni in Rhodesia in base alle quali la colonia bianca guidata da Ian Smith vorrebbe dimostrare di aver adempiuto, dopo un'annosa resistenza, all'obbligo democratico della « maggioranza africana » secondo la clausola di « un uomo, un voto ». Con la nuova amministrazione presieduta da Abel Muzorewa, gli ex-ribelli di Salisbury (i quali, fin dal '65, avevano inscenato la secessione dalla tutela britannica) pretendono ora di sanare la frattura e riconquistare così il riconoscimento dell'ONU e i collegamenti internazionali.

Il regime rhodesiano ha compiuto un notevole sforzo di pubblicità invitando un largo contingente di giornalisti e osservatori stranieri sperando, e in molti casi ottenendo, resoconti favorevoli sull'andamento e l'esito della recente consultazione generale che, per la prima volta nella storia della ex-colonia inglese, vedeva andare alle urne elettori africani per quanto i loro rapresentanti compaiano su liste separate da quelle di esponenti bianchi.

Due rapporti, attualmente in fase di elaborazione a Londra, denunciano invece la prova elettorale di Smith come una « frode » e una « farsa ». Il primo è a firma di Lord Chitnis, liberale, che si è recato in Rhodesia a nome del « gruppo per i diritti civili del Parlamento inglese ». Il secondo rapporto sul voto rhodesiano è quello dell'Istituto per le relazioni internazionali della Chiesa cattolica. Anche in quest'ultimo documento si avanzano seri interrogativi soprattutto a proposito della percentuale di partecipazione (che le fonti ufficiali rhodesiane hanno stimato al di sopra del 60 per cento) e del modo in cui il voto è stato ottenuto, se non carpito, da quei cittadini africani che non avevano altra alternativa se volevano continuare ad assicurarsi la pace, la casa e il lavoro. Lord Chitnis ha detto che gli elettori neri sono stati sottoposti ad un processo di « intimidazione » e di « indottrinamento ». Ci sono anche le prove di « minacce fisiche ».

Il governo rhodesiano, dal canto suo, aveva fatto spargere la voce che le elezioni fossero il mezzo per mettere fine alla « guerra civile ». La consultazione — ha proseguito Lord Chitnis — è stata organizzata con notevole dispiego di mezzi. Le reazioni da egli raccolte dalla viva voce dei partecipanti, durante e dopo la prova di voto, l'hanno però convinto che l'intera iniziativa non è stata libera né « equa » (come sostiene la propaganda ufficiale) e che si è trattato solo di un abile esercizio di relazioni pubbliche. I datori di lavoro bianchi rhodesiani hanno fatto di tutto perché i loro dipendenti andassero a votare. Nelle zone rurali il panorama differisce dalle aree in cui i reparti dell'esercito di liberazione di Zimbabwe esercitano la loro influenza, da quelle dove — nei cosiddetti villaggi strategici sotto controllo militare — la « protezione » bianca ha reso possibile la partecipazione forzosa degli abitanti neri. Entrambi i rapporti verranno pubblicati fra breve con ampie testimonianze e dati di fatto.

Antonio Bronda

Nonostante gli arresti di numerosi sindacalisti

Lo sciopero in Argentina ha raccolto ampie adesioni

Alla base della « giornata di lotta » la protesta contro la politica economica del governo
70% di astensioni nella cintura industriale di Buenos Aires - La metropolitana presidiata

BUENOS AIRES — Lo sciopero proclamato per la giornata di ieri dalla « Commissione dei 25 », nonostante la durissima e preventiva reazione del governo del generale Videla, ha registrato un indubbio successo di adesioni. A Buenos Aires buona parte dei collegamenti ferroviari tra il centro e la periferia sono rimasti fermi; le astensioni dal lavoro nella cintura industriale della capitale hanno raggiunto il 70 per cento. Gli stabilimenti della Peugeot, Mercedes, Chrysler e Deutz sono stati praticamente bloccati; la Pirelli ha chiuso i battenti; la FIAT di Caseros e diverse altre imprese hanno continuato la produzione, ma a ranghi ridotti. La metropolitana di Buenos Aires ha continuato a funzionare ma è stata presidiata dalla polizia che ha dislocato uomini in divisa in tutte le stazioni e nelle cabine di guida delle vetture. Nelle altre città le notizie parlano di una situazione quasi normale.

Giovedì sera il governo argentino aveva emesso un duro avvertimento in cui annunciava che « la libertà di lavoro » sarebbe stata mantenuta « con ogni mezzo ». Contemporaneamente altri sei sindacalisti venivano arrestati nella città di Cordoba, mentre la polizia di quella città annunciava che stava attivamente ricercando tutti i firmatari di un documento di adesione allo sciopero indetto dalla « Commissione dei 25 ». Questi ultimi arresti fanno seguito a quelli di 20 dei 25 dirigenti sindacali della « Commissione ».

La violenza della risposta dei militari è altamente significativa e rivela la loro incapacità di fare fronte ad un crescente malcontento della popolazione, già manifestatosi, del resto, con il moltiplicarsi di fermate del lavoro.

La riuscita della giornata di protesta nelle difficili condizioni che abbiamo descritto, è destinata a produrre profonde ripercussioni nel prossimo futuro. Prima di tutto essa dà una misura, seppure imperfettamente, dello scarso grado di consenso che circonda la CNT (Commissione Nazionale del lavoro) una organizzazione controllata dai militari e che non ha aderito allo sciopero. Ma anche all'interno del regime militare potrebbero registrarsi mutamenti nei precari equilibri tra fautori della linea dura e coloro che si preoccupano di mantenere qualche margine di dialogo con il movimento sindacale.

BUENOS AIRES - Una recente manifestazione

Un seminario internazionale da oggi a Milano

Impegno europeo dei cristiani per il socialismo

Si apre stamane a Milano il secondo seminario europeo dei Cristiani per il socialismo sul tema « I cristiani e le Chiese di fronte alla costruzione dell'Europa », con la partecipazione di delegazioni dei *Cps* italiani, spagnoli, francesi belgi, olandesi e tedesco-occidentali. Saranno, inoltre, presenti rappresentanti di movimenti analoghi di altri paesi (Portogallo, Irlanda, Norvegia, Austria) e invitati di organizzazioni europee di matrice cristiana fra cui la Federazione mondiale cristiana studenti, Pax Christi, Movimento cristiano per la pace, Conferenza di Berlino dei cristiani europei, Pax polacca. Al seminario, al quale rivolgerà in apertura un saluto il sindaco di Milano Tognoli, saranno presenti come osservatori rappresentanti di partiti di sinistra fra cui il PCI con i compagni Aldo Tortorella della direzione e Giuseppe Chiarante del CC, del PSI, del PSUC (partito comunista catalano) con Alfonso Comin, il PCE, il PSOE. Tra le altre personalità del mondo cattolico e cristiano che hanno annunciato la loro presenza figurano lo spagnolo padre José Diez Alegria, il sociologo belga François Houtart, il francese André Mandouze, il teologo protestante olandese Roelus Zuurmond, Fernando Belo, Enzo Mazzi, i teologi protestanti italiani Paolo Ricca e Giorgio Girardet.

Con questo secondo seminario di Milano, organizzato proprio alla vigilia delle elezioni del 10 giugno per il nuovo Parlamento europeo, i Cristiani per il socialismo si propongono di riprendere ed approfondire il discorso già avviato con il primo seminario sul tema « Le democrazie cristiane in Europa » tenutosi a Utrech dal 12 al 14 novembre 1976. In quella occasione fu promosa una riflessione storica sul ruolo svolto nel passato e negli ultimi trent'anni dai movimenti e dai partiti cristiani in Europa analizzando le ragioni del loro anticomunismo e della loro ostilità al socialismo secondo una linea perseguita da tempo dalla Chiesa. Fu anche messo in evidenza che, a partire dal Concilio Vaticano II, la pluralità delle scelte politiche, compresa quella socialista, da parte dei credenti era divenuta un fatto acquisito dottrinalmente anche se questi nuovi orientamenti per affermarsi nella Chiesa e nel variegato mondo cattolico son dovuti passare attraverso un processo complesso.

Il voto cattolico

E' perciò, significativo che nella loro dichiarazione del 19 aprile scorso, in vista delle elezioni del 10 giugno, i presidenti delle dieci Conferenze episcopali dell'Europa occidentale, per la prima volta, non abbiano dato alcuna indicazione particolare per il voto dei cattolici, che resta libero, né abbiano minimamente accennato a « inconciliabilità ideologiche » che, invece, nel passato venivano esplicitamente riferite ai movimenti di matrice marxista. Essi hanno, al contrario, sollecitato i cattolici a prendere atto delle « diversità » culturali che caratterizzano l'Europa occidentale ricordando, al tempo stesso, che questa realtà « non può rinchiudersi nelle proprie frontiere » ma deve tener conto dell'altra parte dell'Europa « nella sua integrità di Est e di Ovest e dei paesi del Terzo mondo ». E' stata, quindi, abbandonata la tendenza a privilegiare la sola « civiltà occidentale ». Partendo, anzi, dalla crisi economica che stiamo vivendo, i vescovi ritengono necessario « rivedere lo stile di vita occidentale » ponendo l'accento sui valori della « solidarietà » poiché « il livello di vita non è uguale fra i vari paesi e gruppi sociali ».

A tale proposito però i vescovi hanno evitato di spingere a fondo la loro analisi riprendendo con i doveti approfondimenti i temi delle grandi encicliche come la *Pacem in terris* di Giovanni XXIII, la *Populorum progressio* di Paolo VI. Né hanno fatto riferimento alla recente enciclica di Giovanni Paolo II, *Redemptoris hominis*, là dove si reclama un nuovo ordine internazionale fondato su un'equa ridistribuzione della ricchezza e delle risorse, su una « programmazione razionale » onde favorire, non solo, il superamento delle grandi disuguaglianze e squilibri all'interno di ciascun Stato, ma anche nei rapporti di scambio tra paesi ricchi e paesi poveri. L'affermarsi dei diritti dell'uomo ha trovato, non soltanto, nei paesi del Terzo mondo ma anche in quelli dell'Europa occidentale un forte ostacolo proprio negli squilibri sociali.

I Cristiani per il socialismo, invece, intendono approfondire proprio questi temi che investono le grandi scelte sociali e politiche che bisogna compiere per porre le basi di un'Europa profondamente rinnovata nelle sue strutture, nei suoi istituti e nei suoi rapporti con le altre aree geografiche per favorire il realizzarsi di un nuovo ordine mondiale nel quale, come affermano i vescovi e lo stesso Papa, la Chiesa rivendica un suo posto secondo la sua specificità.

L'analisi del seminario di Milano si sposta, perciò, dai partiti di matrice cristiana (anche perché in Inghilterra, in Francia non esistono) alle Chiese (cattolica, protestante, anglicana, ortodossa, ecc.) per l'influenza che esse esercitano e possono esercitare, sul piano religioso e culturale, sui credenti nella costruzione, come affermano i vescovi nel loro documento, di « un'Europa più umana e aperta agli altri ». Di qui il tema centrale del seminario, che è anche oggetto di una relazione di Giulio Girardi docente di filosofia all'università di Cagliari: « I cristiani e le Chiese di fronte alla costruzione dell'Europa ». Il gesuita cileno Gonzalo Arroyo tratterà l'altro tema, « La situazione economica e politica dell'Europa nel contesto della struttura mondiale ed in considerazione del ruolo delle Chiese cristiane ». Gruppi di studio affronteranno altri temi: « L'ideologia religiosa al servizio della costruzione dell'Europa del capitale »; « I cristiani di sinistra e l'Europa »; « Le Chiese ed i partiti a base cristiana nel gioco delle forze economiche e politiche ». E' prevista anche una tavola rotonda sul tema « L'equivoco di un'Europa cristiana ».

I CPS e Allende

Il movimento dei *Cps*, che era sato lanciato in Cile (aprile 1971) nel clima di speranze suscitate dall'esperimento di Unità popolare di Allende poi represso nel sangue e che si era diffuso nell'America Latina, ha trovato in questi ultimi anni in Europa un terreno di sviluppo alla luce di esperienze diverse. Avversato, dapprima, dalla gerarchia per la proposta teologica relativa alla scelta socialista che poneva, il movimento ha finito per imporre le sue idee e soprattutto la sua ricerca che rimane aperta e che riguarda il rapporto tra fede e scelta socialista.

Alceste Santini

Incidente all'ambasciata degli USA a Mosca

MOSCA — Un cittadino sovietico armato di due doppiette a canne mozze ha sequestrato ieri un taxi intimando all'autista di recarsi all'ambasciata degli Stati Uniti a Mosca dove è riuscito ad entrare superando la vigilanza della polizia sovietica e quella degli americani.

In un cortile della ambasciata l'uomo ha sparato due colpi senza peraltro ferire nessuno. Egli è stato poco dopo arrestato.

Un portavoce della sede diplomatica americana ha rifiutato di rendere nota l'età e l'identità dell'uomo: altre fonti hanno peraltro detto che era « un giovane sotto i 30 anni ». Il portavoce ha detto che l'uomo non ha dato alcuna spiegazione circa il suo gesto.

Tre agenti sono rimasti feriti

Attentato a Madrid contro commissariato

MADRID — Un ordigno collocato nelle vicinanze di un commissariato di polizia di Madrid è esploso ieri pomeriggio. L'esplosione ha causato il ferimento di tre agenti e di un civile.

Tre piani dell'edificio nei quale si trovano gli uffici del commissariato — nel centro della città, in calle Luna — sono stati quasi totalmente distruttti, ed un'automobile parcheggiata all'esterno è stata gravemente danneggiata. Secondo un esperto, l'ordigno, che era stato collocato al quarto piano di un edificio abbandonato contiguo al commissariato, era stato probabilmente fabbricato con tre chilogrammi di esplosivo « goma-2 ».

Diversi feriti ed una quarantina di arresti costituiscono il bilancio degli scontri avvenuti mercoledì sera durante la manifestazione anti-nucleare svoltasi per le vie della capitale. La dimostrazione, in un primo tempo pacifica, è degenerata allorché gruppi di estremisti di destra del cosiddetto « movimento giovanile di Hitler » hanno assalito i manifestanti aggredendoli con le catene. Nella loro reazione è rimasta coinvolta anche la polizia intervenuta nel frattempo. Contro gli agenti c'è stato un nutrito lancio di sassi e bottiglie molotov e per riportare la calma la polizia ha dovuto sparare i lacrimogeni.

Applicando le sanzioni di Baghdad

Tunisia e Marocco rompono con l'Egitto

IL CAIRO — La Tunisia e il Marocco hanno ieri rotto le relazioni diplomatiche con l'Egitto applicando le recenti decisioni prese dalla conferenza araba riunita a Baghdad. Salgono così a quindici i paesi arabi che hanno rotto le relazioni con il Cairo dopo gli accordi di Camp David e la firma del trattato di pace separata tra Israele e l'Egitto.

Il ministro della difesa egiziano Kamal Hassan Ali ha intanto dichiarato che « gli attacchi palestinesi contro Israele e le rappresaglie dello stato ebraico non incideranno sui negoziati israelo-egiziani ». Ali ha fatto questa dichiarazione in una conferenza stampa congiunta insieme al suo collega israeliano Weizman.

• • •

BEIRUT — Il presidente siriano Assad in un'intervista diffusa ieri da radio Damasco, ha dichiarato che l'esercito libanese dovrebbe attaccare le milizie conservatrici nel Libano meridionale Assad ha aggiunto che se Israele si opporrà a tale iniziativa sarà evidente a tutti che lo stato ebraico si è annesso la zona.

Il Consiglio di sicurezza dell'ONU ha ieri fatto appello a nuovi sforzi per ripristinare l'autorità del governo libanese nel Sud del Libano.

Continuazioni dalla prima pagina

Padova

siamo impegnati con tutte le nostre forze, e anche con le armi delle idee e della cultura. Per vincere questa battaglia chiederemo più voti e più forza al popolo italiano ».

« Questa — ha concluso Chiaromonte — è la nostra posizione: e non quella che ci attribuisce, in un'incredibile intervista, il compagno Giacomo Mancini, quando dice che noi vorremmo mettere a tacere ogni dissenso alla nostra politica. Ci auguriamo che questa intervista non corrisponda a quanto il compagno Mancini ha effettivamente detto. Se così non fosse, dovremo trarne la conseguenza che ad alimentare i fenomeni eversivi non è soltanto la crisi morale e politica che il paese attraversa, non è soltanto il modo come l'università di Padova e altre università vengono dirette, non è soltanto un corrotto e inefficiente sistema di potere delle classi dominanti, ma sono anche le incertezze, i compiacimenti, i tentativi di scavalcamento anticomunista, le analisi e le conclusioni tragicamente sbagliate di certi uomini di sinistra ».

Ma perchè Padova? Perchè il « terrorismo diffuso » dell'Autonomia? E perchè lo scontro che contrappone soprattutto le organizzazioni del movimento operaio alla pratica della nuova violenza? La risposta è venuta nitida attraverso gli interventi di Folena, Umberto Curi, Silvio Lanaro, Biagio di Giovanni e, infine, nelle conclusioni di Massimo D'Alema. A Padova perché è qui, nella « città del Santo », nel cuore di un territorio frantumato dal corporativismo democristiano, suddiviso in un reticolo di corpi separati, di « clientes » del potere, che la « corporazione autonoma » trova il terreno ideale di crescita. Quasi tutti, gli oratori hanno insistito su questo punto: l'Autonomia come espressione politica « speculare » — la frase è di Silvio Lanaro — al potere democristiano, alle linee della sua crisi. Una forma di occupazione violenta degli interstizi lasciati vuoti dal « sistema delle mance » messo in crisi dalle lotte operaie. L'università di Padova è forse il luogo dove questa realtà più clamorosamente si evidenzia in un rapporto di pacifica suddivisione degli spazi di influenza con le vecchie baronie accademiche. Nuova violenza e vecchio potere convivono tranquillamente e si alimentano a vicenda. Lo scontro è con « gli altri », con quelli che si muovono fuori e contro il sistema di potere, con quanti si battono per delineare un progetto di rinnovamento. Furono i docenti comunisti e socialisti ad avere lo studio bruciato dalle incursioni autonome, sono i giovani comunisti ad essere picchiati, sono i professori Longo e Petter a cadere sotto le sprangate dello squadrismo diffuso.

Ma non solo dell'università si tratta. Il « carattere conservatore » dell'Autonomia — ha detto Curi — va ricercato, al di là dei comportamenti pratici, nel cuore stesso della sua storia, del suo essersi trasformata, rompendo con l'originaria ispirazione operaista, in « variabile tutta esterna alle esigenze del capitale », nel suo usare « la violenza distruttiva dei bisogni » non contro lo stato di cose esistente, ma, al contrario, contro ogni progetto di trasformazione.

Qui sta l'origine della contrapposizione violenta, compiutamente antagonista, frontale alle organizzazioni del movimento operaio. Nella scelta della violenza vi è del resto — lo ha sottolineato Lanaro — una piena aderenza alle pieghe della crisi del capitalismo maturo, in una conflittualità tutta interna, subordinata, alle esigenze del sistema di potere.

Ed anche un altro « mito » va sfatato: quello di un rapporto diretto, meccanico, fra l'emarginazione e lo sviluppo della violenza.

E' proprio alla politica, invece, ed alla necessità di una ferma battaglia culturale e ideale che ha richiamato con forza D'Alema. Che cosa è l'Autonomia? Che ruolo ha nello scontro che oggi contrappone le forze del rinnovamento a quelle della conservazione? « Il terrorismo diffuso predicato dall'Autonomia — ha detto il segretario nazionale della FGCI — è una forma di squadrismo che si è scagliata contro tutte le forme di partecipazione e di protagonismo delle nuove generazioni. Un attacco alla politica in quanto forma di mediazione fra istituzioni e bisogni dei ceti sociali emarginati ».

Come rispondere? Contrapponendo — come ha sostenuto Biagio di Giovanni — una strategia della « diffusione della politica » alla pratica di « deperimento della politica » voluto dall'Autonomia, usando la partecipazione delle masse come antidoto alla guerra per bande fra corpi separati, ponendo al centro del dibattito culturale il problema della democratizzazione dello Stato.

Appello

la campagna del '76 — o un comizio in una piazza più stretta, di una cittadina media; altre volte si può anche mobilitare un dirigente di rilievo nazionale per una riunione di caseggiato; infine si può farlo incontrare con una sola categoria ben rappresentata. Insomma la fantasia deve soccorrere efficacemente gli schemi di intervento propagandistico, puntando alla sostanza, e cioè al convincimento, al dialogo e poi amplificando — naturalmente — questo tipo di iniziative attraverso stampa e mezzi audiovisivi.

A proposito proprio di questi ultimi strumenti, Berlinguer ha raccomandato di utilizzare in ogni modo, costantemente, puntigliosamente anche, i canali (tutti i canali possibili) di radio e TV, quelli di Stato e quelli privati, vicini o meno alle nostre posizioni.

L'essenziale poi resta sempre — ha proseguito — il lavoro capillare. Una somma di iniziative e di impegni che mobilitino il più grande numero di compagni, di cittadini. Si va dalle iniziative più semplici (diffusione de *l'Unità*, della stampa, sottoscrizione, tesseramento che deve intensificarsi in queste settimane) a impegni più complessi come convegni, dibattiti, incontri in cui devono essere utilizzati con intelligenza i nostri parlamentari e assessori, i candidati nuovi, dando spazio ampio alle competenze e alle esperienze di ognuno nei settori più diversi, valorizzando il contributo dei candidati indipendenti — laici e cattolici — nelle nostre liste.

Anche per quanto riguarda questo ultimo punto, ha detto Berlinguer, occorre organizzare una larga partecipazione — assemblee e iniziative — che coinvolga i cittadini in quanto tali, non certamente solo quelli che già sappiamo votano per i comunisti.

Un ultimo punto ha toccato Berlinguer: non farsi tanto assorbire dalla pratica organizzazione elettorale da dimenticare lo svolgersi dei grandi avvenimenti nazionali e internazionali. Gli organismi dirigenti periferici — quanto quelli del centro, naturalmente — devono stare invece con occhi e orecchie costantemente puntati, e proprio nel corso della campagna elettorale, per cogliere motivi nuovi di argomentazione o di polemica: e senza aspettare che arrivino la indicazione o il manifesto dal centro nazionale.

Un accenno Berlinguer lo ha riservato alla prossima scadenza del Primo Maggio. Occorre garantirne uno svolgimento massimamente unitario, ha detto, senza intemperanze verso questo o quel *leader* sindacale.

La scadenza elettorale che ci aspetta è di grande importanza, ha concluso Berlinguer, e con questo intervento ho voluto richiamare l'attenzione di tutti i dirigenti del partito, di tutti i suoi militanti, sulla necessità che in questa occasione siano mobilitate tutte le nostre forze, tutto il nostro tempo, nel modo più utile: per accrescere cioè la forza del nostro Partito.

Sviluppi

è tenuto copia di ogni atto processuale, qualche dubbio sul destino della sua inchiesta deve essere passato anche per la sua mente.

Sul collegamento e le responsabilità degli imputati con la strage di via Fani, il rapimento e l'assassinio di Moro si deve ovviamente indagare, a fondo. Ma un equivoco bisogna assolutamente eliminare: che le responsabilità di Negri e compagni nell'organizzazione del terrorismo sia dimostrabile riferendosi solo a quel terribile evento, elevato, per la sua stessa mostruosa dimensione, a *unico* reato, il solo che possa essere considerato effettivamente tale. E invece, proprio in questa direzione sembrano andare (e forse anche voler andare) itinerari giudiziari, fughe di notizie, polemiche di stampa.

Detto questo, non dobbiamo però nemmeno dimenticare che l'inchiesta è entrata nel vivo soltanto da venti giorni e che non è neppure terminato l'interrogatorio del principale imputato. In assenza della conoscenza degli atti processuali, nessun può sentirsi autorizzato ad emettere sentenze preventive. La storia di questa inchiesta, del resto, appare molto complessa, non circoscritta, sicuramente, all'area padovana. Sarà una nostra impressione, ma noi riteniamo che il PM Calogero non si sia dimenticato di essere stato il primo magistrato di Piazza Fontana. In quella inchiesta le responsabilità, come è stato processualmente accertato, non riguardavano soltanto o nemmeno principalmente i membri della cellula veneta che faceva capo a Freda. Ben altre responsabilità, a livelli assai più alti, vennero accertate dai giudici di Treviso e poi da quelli di Milano, non a caso spogliati dell'inchiesta. E uno di questi giudici, non dimentichiamolo, è stato assassinato dai terroristi « rossi » di Prima linea.

Rigore, dunque, nel seguire l'inchiesta. Ma, per carità, non lasciamoci suggestionare dalle verità di parte. Nessuno più di noi è geloso della legalità costituzionale. E siamo anche noi ansiosi di conoscere gli elementi che stanno alla base delle accuse. Le imputazioni sono venute da un magistrato che opera in una città giustamente definita uno dei « laboratori dell'eversione ». I pestaggi e gli incendi non ce li siamo inventati noi. Gli incitamenti alla violenza più sfrenata li hanno ascoltati tutti. C'è spazio per le opinioni più diverse, purché non si dimentichi, o non si faccia finta di dimenticare, che questa è la realtà da cui dobbiamo partire.

PSI

tito hanno visto in esse il segno di un'eccessiva invadenza: un tentativo — è stato anche detto e scritto — di precostituire la composizione di circa due terzi dei gruppi parlamentari socialisti in modo conforme agli orientamenti del segretario.

Inizialmente, il nome di Craxi è stato fatto come capolista di cinque liste: quelle per le europee del Nord-Ovest e del Sud, e quelle per la Camera di Milano, Roma e Palermo. Inutile dire che la proposta ha incontrato subito ostacoli e riserve. La sinistra ha chiesto che Craxi rinunciasse a capeggiare la lista « europea » per il Sud e che passasse tale incarico a Signorile. Su questo si è discusso a lungo, e non si è giunti ancora a una conclusione definitiva. Accanto a questa questione si è presentata poi una « questione Lombardi ». In passato, Riccardo Lombardi ha sempre aperto una lista socialista in una circoscrizione di spicco, in genere a Roma o a Milano. Adesso veniva escluso dall'elenco dei capilista. Anche su questo si è dibattuto a lungo, e sembra che la soluzione adottata sia quella di inserire il nome di Lombardi come numero due della lista di Milano, dopo Craxi.

Degli uomini più vicini a Craxi, si sa che Martelli sarà capolista a Mantova, e che Pillitteri e Gangi saranno presentati a Milano. Balzamo capeggerà la lista di Brescia-Bergamo (ma anche in questo caso si tratta di una scelta travagliata). Di Vagno quella di Bari, Signorile quella di Lecce, Lagorio quella di Firenze, Manca quella umbra. A Parma vi è incertezza tra Arfé e Covatta. A Pisa resta Labriola, a Napoli De Martino, a Venezia De Michelis. Questioni tuttora aperte riguardano la Calabria, dove Mancini chiederebbe un parlamentare in più; la Sardegna, dove vi è incertezza per il capolista; l'Emilia-Romagna.

La trattativa tra i vari gruppi socialisti continuerà, dunque, oggi. E ieri sera si dava per certo che si concluderà con una riunione di Direzione, anche se nei giorni scorsi Craxi aveva affacciato l'idea di un Comitato centrale, per arrivare a una decisione sulla base di votazioni, con maggioranza e minoranza.

L'intervista di Signorile a *Repubblica*, come dicevamo, ha poi introdotto un elemento esplicitamente politico nella discussione sulle liste. « *Personalmente* — egli ha detto — *non ho mai usato e non userò mai lo slogan "terza forza", proprio perché mi rendo conto che esso può suscitare equivoci. E' vero che esistono tre aree, ma è altrettanto vero che c'è poi un'area di sinistra, più generale, della quale fanno parte sia i comunisti che i socialisti che altre forze minori. Come c'è un'area di centro, della quale noi non facciamo parte affatto, mentre ne fa parte la DC* ». Rispondendo a Fanfani, Signorile ha affermato che i socialisti non « *hanno chiesto la Presidenza del Consiglio per rinunciare alla politica di unità nazionale* » (« *non siamo in vendita per così poco* »): « *se* — ha soggiunto il vicesegretario socialista —, *per consentire la ripresa dell'unità nazionale, si rivelasse utile o addirittura necessaria una diversa distribuzione del potere ministeriale, ivi compresa la Presidenza del Consiglio, i socialisti porranno il problema* ».

Nella DC la rissa attorno alle candidature, cominciata due giorni fa, è ancora lontana dall'essersi conclusa. Anzi, la dimensione dei contrasti è tale che tutto sembra ancora in alto mare. Circolano naturalmente, le voci, e in qualche caso i pettegolezzi.

Si conoscono in linea di massima alcune candidature e i capilista di molte circoscrizioni.

Sembra certo che Umberto Agnelli non siederà più a Palazzo Madama, mentre a Montecitorio non dovrebbero tornare nella prossima legislatura Rumor e Cossiga, per passare al Senato. Tutti gli altri dirigenti rimarranno ai loro posti, anzi Donat Cattin e Bisaglia dovrebbero avere la doppia candidatura per la Camera e per il Senato. Donat Cattin si presenterà a Torino per la Camera e per il Senato a Pinerolo; Bisaglia per la Camera nella circoscrizione di Verona, Padova, Vicenza e Rovigo e per il Senato a Cittadella, dopo aver vinto qui una prova di forza contro l'ostilità della base locale.

L'on. Granelli (della « Base ») ha comunicato, invece, di rinunciare alla sua candidatura per il Parlamento europeo (dopo essere stato per oltre due anni capo della delegazione dc al Parlamento europeo). Ha motivato la decisione dicendo di essere personalmente contrario alle doppie candidature « *salvo deroghe per i massimi leader del partito* ».

Granelli ha dichiarato di aver compiuto tale scelta anche per la priorità attribuita all'impegno nel parlamento italiano, viste le « *difficoltà e le impegnative scadenze della politica nazionale* ».

Il voto

tuttavia noi abbiamo riconosciuto che ci possono essere stati anche difetti nostri, atteggiamenti di sufficienza e di insofferenza ed abbiamo messo in guardia i nostri compagni sulla necessità di correggerli. Essenziale ci sembra comunque guardare al futuro nella consapevolezza che l'esasperazione della polemica fra socialisti e comunisti può giovare solo alle forze conservatrici e, nella Dc, alla linea che porta avanti il senatore Fanfani ».

Circa il rifiuto della DC ad un'ipotesi di partecipazione dei comunisti al governo, Berlinguer, rispondendo ad una domanda su questo argomento, afferma: « *In questo momento la parola è agli elettori. La DC dice no sperando di raccogliere più voti e non preoccupandosi minimamente degli interessi del paese e del problema della sua governabilità, che può essere risolto solo con la formazione di un governo di unità democratica comprendente anche il PCI. E' credibile che la governabilità possa essere assicurata, nell'Italia di oggi, da governi centristi o di centrosinistra? Se la DC lo proporrà, si accorgerà presto che la cosa è di fatto impossibile. E allora che cosa farà? Presenterà in Parlamento la legge di riforma elettorale ventilata dall'on. Piccoli? Se lo facesse, il lavoro delle Camere si bloccherebbe per un periodo imprevedibile, giacché noi comunisti — e non credo da soli — ci batteremmo con tutti i mezzi costituzionali e regolamentari per impedire l'approvazione di una simile legge che consideriamo antidemocratica. Vorrei però ricordarle anche altre due cose. La prima è che le Camere furono sciolte nel 1976 perché la DC rifiutò la proposta, che veniva anche da socialisti, socialdemocratici, repubblicani, di un semplice accordo programmatico di fine legislatura anche con il PCI, per giungere alla scadenza elettorale normale. Poi, dopo il 20 giugno, la DC dovette riconoscere che non era possibile formare un governo senza stabilire un accordo politico e programmatico con il PCI. Questo dimostra che il voto degli elettori, la forza delle cose e le necessità del paese possono mutare le impostazioni e gli obiettivi che vengono presentati nella propaganda elettorale. La seconda considerazione riguarda il sen. Fanfani, il quale pochi giorni fa ha affermato che se la DC aumenterà i propri voti ciò "potrebbe produrre l'effetto di rafforzare nella DC il rifiuto di stare al governo con il PCI". Ciò vuol dire che una diminuzione dei voti democristiani e un aumento della forza complessiva delle sinistre potrebbe sortire l'effetto contrario, rendendo più difficili le resistenze democristiane a un governo di effettiva solidarietà* ».

Direttore
ALFREDO REICHLIN
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma l'UNITA' autorizz. a giornale murale n. 4555. Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 4950355 - 4951251 - 4951252 4951253 - 4951254 - 4951255

Stabilimento Tipografico
G.A.T.E. - 00185 Roma
Via dei Taurini, 19

In una atmosfera di reciproca soddisfazione

Si concludono oggi a Mosca gli incontri Breznev-Giscard

Prevista la firma di tre documenti - Al centro dei colloqui anche la cooperazione economica - Prossimamente cosmonauta francese con equipaggio sovietico

MOSCA — Giscard d'Estaing e Leonid Breznev durante i colloqui

Dalla nostra redazione

MOSCA — I rapporti sovietico-francesi sono più che mai buoni e destinati a svilupparsi ulteriormente: lo hanno ribadito Breznev e Giscard d'Estaing durante i colloqui di ieri svoltisi al Cremlino nella sala Caterina, sede di storici incontri e di trattative ai massimi livelli.

Il vertice ha avuto una breve pausa per consentire al presidente francese di rendere omaggio al mausoleo di Lenin e al monumento del milite ignoto. Dopo la deposizione delle corone Giscard si è soffermato dinanzi alla lapide che ricorda le imprese del reggimento «Normandia-Niemen» nella seconda guerra mondiale. Ripreso il vertice, Breznev e Giscard (alle trattative partecipano anche Kossighin e Gromiko) hanno voluto sottolineare il valore delle relazioni politiche ed economiche stabilite tra Mosca e Parigi e che vanno ampliandosi sulla base di rapporti privilegiati, preferenziali.

Il risultato dei colloqui (la conclusione, dopo nuovi incontri, è fissata per stamane con la firma di tre documenti) è quindi già sufficientemente delineato: vi è una piena intesa per andare avanti sulla strada della collaborazione (Breznev ha proposto, tra l'altro, che un cosmonauta francese voli con un equipaggio sovietico, e Giscard ha accettato) e vi è una esplicita intenzione di proseguire regolarmente nella pratica dei contatti bilaterali. Vi è inoltre un impegno politico ben marcato in favore della distensione e della pace in Europa e nel mondo e di sostegno a tutte quelle iniziative che vanno in direzione del disarmo

La portata politico diplomatica dei colloqui è già chiara: sia Breznev, sia Giscard, con i brindisi augurali pronunciati nel corso di un ricevimento, hanno fornito una serie di prime risposte

Per l'URSS è il momento del rilancio della sua politica verso l'Europa; l'apertura di una fase dinamica che deve far seguito ad un periodo di stagnazione e di problemi; il tentativo di impostare la soluzione di una serie di «incognite» che si delineano all'orizzonte: difficoltà nel rapporto con la RFT, ostacoli nelle relazioni CEE e Comecon, cautele e preoccupazioni di fronte alle elezioni europee, impasse della trattativa sul disarmo nell'Europa centrale.

La Francia si presenta, su molte di queste questioni, come un interlocutore particolarmente favorevole con il quale i dirigenti sovietici intendono, perciò, sviluppare il dialogo e portare avanti un discorso globale sulla distensione e sui problemi del mondo. Non è un caso che Breznev abbia colto l'occasione del discorso pubblico per fare un accenno anche ai problemi del Sud-Est asiatico. E Giscard, nell'intervento di risposta, ha dato atto all'URSS di aver tenuto, nella vicenda cino-vietnamita, un atteggiamento responsabile, positivo, all'altezza della grande responsabilità che essa ricopre per le sorti della pace nel mondo. Se per l'URSS, quindi, l'occasione del vertice è quella del «rilancio» di una iniziativa assai articolata e complessa, per la Francia, ma in questo caso è meglio dire per Giscard, gli obiettivi sono diversi: Parigi cerca di accrescere il suo peso politico e diplomatico sulla scena mondiale presentandosi come alfiere della politica di apertura verso l'URSS e il campo socialista. Ma è chiaro che il presidente francese si propone anche di ottenere rapporti economici che favoriscano la Francia per contratti e intese di grande portata.

E questo proprio nel momento in cui si notano difficoltà politiche ed economiche, tra le grandi aree economiche capitalistiche (USA, Giappone e Comunità europea), sia nella spartizione dei mercati, sia nel rapporto con il grande mercato dei paesi socialisti.

Obiettivo generale della visita è, comunque, la firma dei tre documenti (intese politiche, impegni economici, rapporti con il piano quinquennale sovietico) con i quali Breznev e Giscard intendono sottolineare con forza la comune volontà di sviluppare le relazioni tra i due paesi. «Se all'inizio degli anni settanta — ha detto Breznev nel discorso augurale — URSS e Francia si sono mosse decisamente verso la distensione, ora, alle soglie degli anni ottanta, si pone l'obiettivo di far trionfare la distensione: farne un processo irreversibile in tutto il mondo»

Carlo Benedetti

Berlinguer al ricevimento per i sindacalisti cinesi

ROMA — I maggiori esponenti del mondo politico e sindacale italiano hanno partecipato ieri sera al ricevimento che la UIL ha offerto a Roma in onore della delegazione sindacale cinese, che si trova in questi giorni in Italia. Al ricevimento erano presenti i compagni Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, Paolo Bufalini della Direzione e Antonio Rubbi, vice responsabile della sezione esteri del CC. Presente anche il compagno Luciano Lama, segretario generale della CGIL.

La delegazione cinese — composta da Wang Jiachong, Shi Quing, Guo Mao-an, Luo Jin-biao, Wang Chuan-pia, Yu Yuan-chun e Chang Weimin — nel corso del suo soggiorno in Italia, dove è appunto ospite della UIL, ha avuto numerosi incontri, tra cui quello con la Federazione unitaria CGIL, CISL e UIL, ed è stata ricevuta giovedì scorso dal presidente della Repubblica Sandro Pertini e dal presidente della Camera Pietro Ingrao.

Il segretario dell'ONU in Asia

Colloquio a Hanoi fra Kurt Waldheim e Pham Van Dong

Nell'incontro si è discusso del negoziato in corso tra Cina e Vietnam

HANOI — Nei colloqui in corso ad Hanoi tra il segretario generale dell'ONU, Waldheim, e i dirigenti vietnamiti si è parlato degli incidenti di frontiera con la Cina, dei profughi, della situazione in Cambogia. Waldheim si è dapprima incontrato per due ore e mezzo con il ministro degli Esteri, Nguyen Duy Trinh, poi con il primo ministro Pham Van Dong.

Trinh ha detto al segretario generale dell'ONU che il secondo incontro con la delegazione cinese sulla disputa di frontiera è stato dedicato in massima parte all'esposizione delle proposte di Pechino e che la Cina occupa tuttora alcune zone di territorio vietnamita e mantiene vicino al confine dieci divisioni.

Circa i profughi, il ministro degli Esteri ha assicurato che a nessuno in Vietnam viene impedito di emigrare, eccetto che si tratti di criminali.

Al termine del colloquio che Waldheim ha avuto ieri con il primo ministro vietnamita Pham Van Dong, quest'ultimo ha dichiarato: «Per quanto riguarda il negoziato cino-vietnamita» — che ha visto finora due sedute plenarie fra le delegazioni (l'ultima delle quali svoltasi giovedì), le cui posizioni sono apparse estremamente distanti — «credo che non debbano intervenire i buoni uffici di nessuno».

Waldheim partirà domenica per Pechino e, dopo la sua visita nella RPC, visiterà anche la Repubblica Democratica di Corea e la Corea del Sud.

All'indomani della seconda seduta del negoziato cino-vietnamita, apertosi a Hanoi il 18 aprile scorso, sulla base delle informazioni disponibili a Pechino e di quelle provenienti dal Vietnam, l'opinione degli osservatori è che difficilmente le due parti troveranno un punto di contatto per sbloccare la trattativa.

Dibattito a Washington su «gli italiani e l'America»

Il compagno Alberto Jacoviello corrispondente dell'«Unità» dagli Stati Uniti, e il corrispondente del «Corriere della Sera», Ugo Stille, hanno tenuto giovedì sera al «Wilson Center», un istituto di ricerca molto prestigioso di Washington, un dibattito sul tema: «Come gli italiani vedono gli Stati Uniti: ieri e oggi». Il dibattito, presieduto dal prof. Pasquino, della università di Bologna, è stato introdotto dalla professoressa Noether, che insegna storia alla università del Connecticut. Il pubblico presente ha rivolto numerose domande a Jacoviello e a Stille in uno spirito di vivo interesse per l'Italia. Al dibattito è seguito un ricevimento cui hanno partecipato numerosi italiani di Washington.

Dopo gli incidenti ad Abadan

A Teheran feddayn manifestano contro gli arresti

Evitato uno scontro con gli integralisti islamici — Mehdi Bazargan invitato in Libia

TEHERAN — Circa cinquecento persone, simpatizzanti dell'organizzazione dei feddayn «Khalq» si sono radunate ieri mattina davanti alla sede del ministero della Giustizia per protestare contro l'arresto di quarantuno esponenti dell'organizzazione fermati la scorsa settimana ad Abadan durante gli scontri tra l'esercito e la popolazione. I feddayn erano stati accusati di fomentare il malcontento e l'agitazione tra la popolazione araba del Kuzestan.

Mentre abbandonavano pacificamente il ministero della Giustizia, i dimostranti sono stati affrontati da gruppi di integralisti islamici. Miliziani rivoluzionari si sono allora frapposti tra i due gruppi impedendo che il confronto degenerasse in scontri aperti. Gli integralisti hanno dovuto pertanto accontentarsi di lanciare slogan e invettive contro i feddayn, come «abbasso la sinistra, morte ai comunisti».

Una manifestazione di segno opposto si è intanto svolta ieri a Qom dove migliaia di iraniani hanno espresso la loro solidarietà all'ayatollah Shariat-Madari, uno dei più autorevoli leader sciiti moderati. La dimostrazione era stata organizzata per protestare contro la pubblicazioe, in un giornale di Teheran, di un articolo ritenuto offensivo nei confronti di Shariat-Madari. L'articolo era stato scritto da Sadek Khalkhali, un religioso aiutante di Khomeini. La segreteria di Khomeini ha tuttavia respinto qualsiasi responsabilità

Un appello a proseguire sulla strada della rivoluzione islamica è stato lanciato ieri dall'ayatollah Khomeini in un discorso pronunciato a Qom di fronte ai rappresentanti dell'industria petrolifera. «Se io o uno dei miei figli venissimo assassinati — ha detto Khomeini accennando per la prima volta a una tale eventualità — il movimento continuerebbe perché non dipende dalla sorte dei singoli». Khomeini ha anche elogiato il popolo iraniano che «ha cacciato via gli americani dall'Iran». A partire da domani — ha informato la radio iraniana — l'ayatollah Khomeini prenderà una settimana di riposo.

Un comunicato del ministero degli Esteri iraniano, diramato ieri dalla radio, ha intanto annunciato che il comandante Jallud, membro della segreteria del consiglio generale del popolo libico che si trova in visita in Iran, ha invitato il primo ministro Mehdi Bazargan a recarsi in visita nella Jamahiriya libica.

7 libanesi arrestati a Berlino Ovest

BONN — La polizia di Berlino Ovest ha reso noto ieri di aver arrestato «qualche giorno fa» sette libanesi che stavano preparando un attentato al più grosso deposito di gasolio della città.

I comunisti portoghesi non escludono l'eventualità di nuove elezioni

LISBONA — Il Partito comunista portoghese ha diffuso un documento nel quale invita il Partito socialista e altri partiti a compiere un passo comune presso il presidente della Repubblica per illustrare la convenienza di indire elezioni anticipate.

Prima, però, il PCP propone discussioni con il Partito socialista e con il presidente della Repubblica per elaborare una piattaforma che serva di base programmatica «a un governo democratico in alternativa all'attuale governo» di indipendenti presieduto da Carlos Mota Pinto. Infine, come ultima risorsa, il PCP propone che venga presentata una mozione di sfiducia contro il governo Mota Pinto. Pur condannando vigorosamente il governo, il PCP continua a non associarsi ad attacchi contro il presidente Antonio Ramalho Eanes, in quanto ritiene che «la stabilità della presidenza della Repubblica è necessaria per la democrazia».

Decisioni significative dei partiti dopo il discorso pronunciato da Ramalho Eanes il 25 aprile, che lascia ai partiti la responsabilità di mettersi d'accordo fra loro o lasciar funzionare il governo attuale, sono attese nei prossimi giorni. Partendo per il Lussemburgo, dove parteciperà a una riunione dell'internazionale socialista, Soares ha definito «molto negativo» il discorso di Eanes.

Importanti elezioni nella RFT

Domani si vota per il nuovo parlamento a Kiel

E' un tradizionale feudo dc - Campagna elettorale sui temi agricoli e sulle centrali nucleari della regione

Dal nostro corrispondente

BERLINO — I democristiani della CDU governano ininterrottamente da ventinove anni la regione dello Schleswig-Holstein (capitale Kiel) compresa tra l'Elba, il mar Baltico e la Danimarca. Ma con le elezioni di domani socialdemocratici e liberali sperano di riuscire nel sorpasso, di scavalcare la CDU e di costringerla all'opposizione. Se l'avvenimento si verificasse, avrebbe notevoli ripercussioni sulla politica federale non solo di ordine psicologico per le elezioni del cancelliere e del parlamento nel 1980, ma anche perchè ridurrebbe a un soffio la maggioranza democristiana nella Bundesrat, la camera alta, dove siedono i rappresentanti delle regioni.

La tendenza espressa dall'elettorato nelle elezioni suppletive regionali dall'autunno dello scorso anno fino a quelle del marzo scorso nella Renania-Palatinato, sembra convalidare le speranze SPD-FDP: i democristiani hanno perso voti quasi ovunque. Anche l'istituto demoscopico Allensbach ritiene probabile un rovesciamento di maggioranza al parlamento di Kiel. Alle ultime elezioni nell'aprile '75, la CDU riuscì a mantenere di pochissimo la maggioranza assoluta (50,4 per cento), la SPD ebbe il 40,1 per cento, la FDP il 7,1. Basterebbe dunque un piccolo spostamento di voti per togliere alla CDU l'unico seggio in più che le permette di governare la regione.

Non c'è da meravigliarsi quindi che la campagna elettorale sia stata condotta con accanimento e che la piccola regione sia stata percorsa villaggio per villaggio alla ricerca di voti da tutti i maggiori esponenti politici federali, Schmidt e Brandt per i socialdemocratici, Kohl e Strauss per l'Unione democristiana, Genscher per i liberali.

Lo Schleswig Holstein è una regione eminentemente agricola, alle prese non solo con fenomeni naturali, ma anche con i problemi tipici delle zone agricole: spopolamento, inquinamento delle acque, difficoltà di collocazione dei prodotti.

Per questo mentre alcuni sperano nel nuovo parlamento europeo, altri ritengono che i provvedimenti per l'agricoltura saranno sempre gli ultimi ad arrivare, tardi e male. C'è sfiducia nei confronti della demagogia democristiana, ma c'è anche critica aperta nei confronti della politica del governo federale socialdemocratico-liberale. Con un po' di approssimazione si potrebbe dire che lo scontro qui sta avvenendo tra coloro che vogliono salvaguardare e potenziare la vocazione agricola della regione, e coloro che spingono per una trasformazione industriale. Perciò, e non soltanto come ripercussione alla sciagura nella centrale atomica americana di Harrisburg, la energia nucleare ha rappresentanto il punto nodale della campagna elettorale. Mentre nel land confinante della Bassa Sassonia si moltiplicavano le manifestazioni contro il centro integrato di Gorleben, e mentre nella vicina Bremenhaven le autorità rendevano noti i piani di emergenza da attuare in caso di un incidente grave alla vicina centrale nucleare, i socialdemocratici di Kiel si esprimevano contro l'installazione di nuove centrali nella regione, e per una profonda revisione dei programmi della centrale in costruzione a Brockdorf. Ma questo significa la rinuncia ad una rapida industrializzazione e una richiesta di revisione radicale dei tassi di sviluppo che sono nei programmi del governo federale.

In questa situazione di crescente interesse per il problema nucleare, anche i candidati della lista verde, gli ecologisti avversari dichiarati delle centrali atomiche e fautori di un ritorno alla natura a volte in forma di estremismo nostalgico, hanno ripreso slancio e c'è chi ritiene che essi possano superare la soglia del 5 per cento dei voti ed entrare con qualche rappresentante nel parlamento di Kiel.

Arturo Barioli

L'URSS libera 5 dissidenti in cambio di 2 detenuti sovietici negli USA

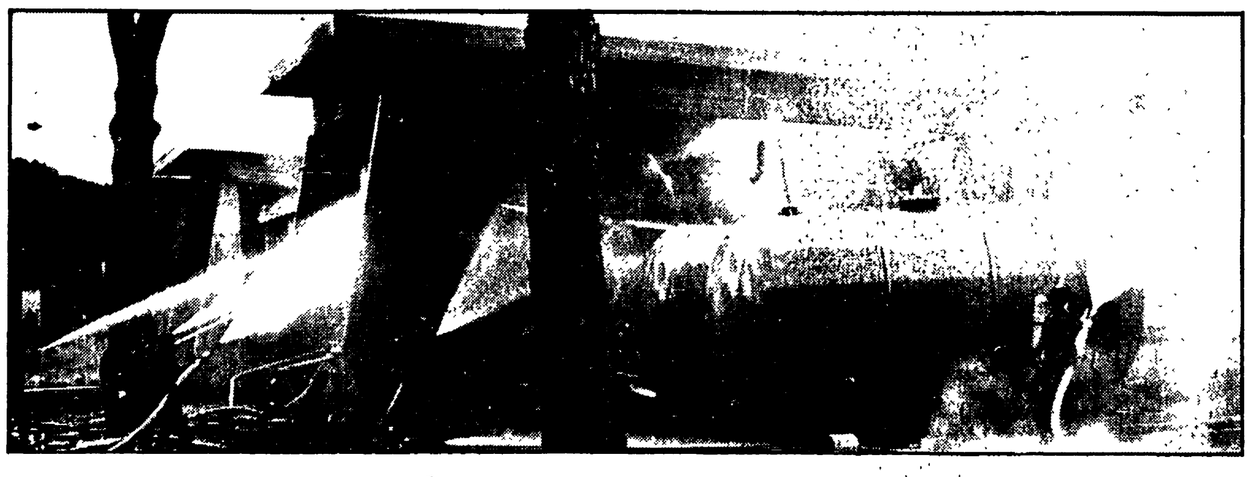
WASHINGTON — Cinque detenuti sovietici conosciuti come dissidenti sono stati scarcerati e fatti partire ieri per New York in cambio della liberazione di due sovietici condannati per spionaggio negli Stati Uniti. I detenuti sovietici liberati sono: Alexander Ginzburg, noto dissidente; Mark Dymshits, condannato per pirateria aerea; Eduard Kuznetsov, complice di Dymshits; Valentin Moroz, del dissenso ucraino; Georgi Vins, della Chiesa battista ucraina. I cittadini sovietici condannati a cinquanta anni di carcere da un tribunale americano sono Valkik Enger e Rudolf Chernyayev. I due erano funzionari dell'ONU.

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia « Alba », Via Faenza. Tel. 287.392

Subito all'opera tecnici e lavoratori del Comune

Ci vorrà almeno un mese per avere l'acqua come prima dello scoppio

In questo tempo tornerà l'inconveniente del cattivo odore - Funziona la linea alternativa che garantisce un rifornimento idrico igienico e pulito, come prima - Ci si interroga ancora sulle cause precise di questo incidente



Ci vorrà almeno un mese perché l'acqua dei rubinetti torni ad avere le stesse caratteristiche di prima dello scoppio all'Anconella di ieri mattina (sull'incidente notizie anche in altra parte del giornale).

Il comune — ieri l'assessore Davis Ottati ha passato l'intera giornata negli uffici dell'acquedotto danneggiato — e i tecnici si sono messi immediatamente al lavoro e già sono stati presi i necessari contatti con le ditte che eseguiranno gli interventi. Ma più presto non si può fare. C'è da rimettere in sesto tutta la linea di potabilizzazione con il biossido di cloro, seriamente danneggiata dall'esplosione.

In tutto questo tempo l'acqua avrà le caratteristiche di sempre (cioè stesso grado di potabilità e sterilità) ma ritornerà l'inconveniente del cattivo odore. L'ultima fase del trattamento sostitutivo a quello normale prevede infatti l'utilizzazione dell'ipoclorito, responsabile appunto dell'odore non proprio gradevole che l'acqua fiorentina ha mantenuto fino all'entrata in funzione dell'ozonizzazione.

I tecnici ieri hanno tentato di allacciare la nuova linea, quella alternativa, appunto con gli impianti di ozonizzazione

Questa operazione dovrebbe essere portata a compimento in poco tempo, ma anche in questo caso rimane l'inconveniente dell'ultima fase del trattamento con ipoclorito.

Rispetto all'entità dello scoppio comunque i danni sono stati relativamente modesti. Sono andati fuori uso gli impianti per il trattamento con il biossido di cloro, ma non ci sono stati feriti e la città non è rimasta senza acqua che per poche ore.

Alla fine della mattina è ripresa l'erogazione grazie soprattutto ai vigili del fuoco e ai lavoratori dell'acquedotto intervenuti — come ha detto l'assessore Ottati nel pomeriggio — con eccezionale rapidità e tempestività.

Molta paura invece per la nube che si è sviluppata per lo scoppio: come misura precauzionale sono state evacuate tre scuole, la più vicina delle quali la Don Facibeni.

I gas sprigionatisi — hanno spiegato gli ingegneri Paolo D'Elia e Giuseppe Sorace, tecnici dell'acquedotto — potevano essere pericolosi e provocare irritazioni in varie parti del corpo e difficoltà nella respirazione ma sono stati abbattuti dai getti d'acqua dei vigili del fuoco e in buona parte si sono dispersi in aria. Certo che ieri mattina hanno gettato nel panico gli abitanti della zona che dopo la prima grossa esplosione seguita da uno scoppio più modesto si sono visti di fronte nuvole dai colori indefiniti.

E' scattato il meccanismo condizionato del terrore della nube tossica, dissipato solo qualche ora più tardi dalle assicurazioni di tecnici ed esperti e dalla scomparsa dei fumi minacciosi.

Dopo i primi interventi di riparazione e fugata ogni minaccia alla potabilità dell'acqua, amministratori, tecnici e magistratura si interrogano sulle possibili cause dell'esplosione. Si esclude quasi del tutto l'ipotesi dell'attentato: non c'è stata nessuna rivendicazione e poi non ci sono segni di manomissioni o di ordigni.

Ci sono allora due possibilità: che si tratti di un incidente in cui gioca un ruolo l'errore umano oppure che l'esplosione sia il frutto di qualche guasto e intoppo meccanico.

Nel caso dell'errore umano l'ipotesi più plausibile è che gli operai addetti all'allacciamento dell'autocisterna con il bocchettone abbiano messo il tubo del clorito nella manetta delle condutture dell'acido cloridrico

Se invece si tratta di un incidente « meccanico » sotto accusa andrebbero i congegni di sicurezza e le tubature sotterranee. La magistratura ha aperto un'inchiesta

d. m.

Manifestazione antifascista davanti al Nuovo Pignone

Dagli scioperi del marzo '44 sino alle lotte di oggi

Un episodio della Resistenza rivissuto in chiave di attualità — Presenti due operai scampati ai campi di sterminio

Alle ore 13 suonarono le sirene e le fabbriche si fermarono. Cominciò così lo sciopero generale del 3 marzo '44, una giornata storica per la Liberazione di Firenze e del Paese.

Nonostante le rappresaglie nazi-fasciste gli stabilimenti vennero paralizzati e la produzione si fermò. I costi furono però durissimi: al Nuovo Pignone sei operai furono deportati nei campi di concentramento. Solo due restarono vivi.

Ieri mattina, in piazza Mattei, davanti al Nuovo Pignone c'erano anche loro: Luigi Leporati e Ottorino Taddei hanno sfilato assieme agli operai di ieri e di oggi, assieme ai partigiani, ai giovani, al sindaco, al presidente della Giunta regionale.

Il corteo si è fermato di fronte alla nuova lapide che ricorda proprio i lavoratori del Nuovo Pignone morti nei campi di concentramento nazisti: Dino Mangini, Athos Lonardi, Narciso Niccolai e Ugo Bracci. Ai loro familiari è stata consegnata una medaglia ricordo.

Lo stesso riconoscimento è andato a Gigi e Ottorino, nel giorno della loro festa. Compagni, amici, giovani: tutti si sono stretti attorno a loro. Un riconoscimento dovuto dopo tante sofferenze.

E' stato proprio Luigi Leporati, parlando di fronte a migliaia di persone, a rievocare quel 3 marzo del '44.

Leporati ha ripercorso i momenti di preparazione dello sciopero, i primi attimi dopo il suono delle sirene, l'arresto dei militanti, le manette ai polsi, il viaggio sino a Mattlausen e le atrocità dei campi di concentramento.

Dopo di lui ha preso la parola il sindaco di Firenze Elio Gabbuggiani il quale ha ricordato la campagna di massa in corso a Firenze per una riflessione generale sulla lotta di Liberazione, sulla Costituzione e per una mobilitazione, in ogni luogo, contro la violenza e l'eversione.

« Se il terrorismo mira ad inserirsi nelle pieghe della società, nelle sue strutture — ha detto il sindaco — la democrazia ed i valori contenuti nella Carta costituzionale devono contrapporsi ad esso penetrando nel profondo delle coscienze attraverso i centri in cui si articola la democrazia di base ».

Di qui il significato delle iniziative in corso nei quartieri, nelle fabbriche e nelle scuole con conferenze dibattito tenute da magistrati, docenti universitari, sindacalisti ed amministratori.

« Ieri come oggi — ha detto il segretario nazionale della CGIL Rinaldo Scheda, concludendo la manifestazione — la classe operaia dimostra di essere il baluardo della democrazia »

« Ma occorre un impegno maggiore da parte di tutti, denunciando connivenze e stroncando alle radici il germe del terrorismo. Per questo necessita un impegno unitario di tutte le forze democratiche, senza alcuna preclusione ».

Così si potabilizza l'acqua all'Anconella

Il dottor Agati, del lavoratorio di igiene e profilassi spiega i meccanismi e i gas usati prima dell'immissione nella rete idrica

All'acquedotto dell'Anconella, che utilizza acque superficiali, sono previsti una serie di trattamenti chimico-fisici e meccanici per realizzare il complesso processo di potabilizzazione a cui devono essere sottoposte le acque dell'Arno per la eliminazione dell'inquinamento chimico e batterico.

Il ciclo di potabilizzazione eseguito all'Anconella, uno dei più sofisticati in Italia, che procede attraverso le fasi di sterilizzazione preliminare di chiarificazione, di filtrazione su quarzo, di ozonizzazione e clorazione finale, comporta l'uso di certi prodotti chimici nelle varie fasi del trattamento.

In particolare in quelle di sterilizzazione preliminare e finale prima della immissione nella rete di distribuzione, viene normalmente utilizzata una soluzione di biossido di cloro, prodotto direttamente in un'apposita sezione dell'impianto per reazione fra una soluzione di acido cloridico e di clorito di sodio.

Il biossido di cloro per le sue elevate caratteristiche battericide e viricide è impiegato negli acquedotti dove si vogliono garantire più sicure condizioni di potabilità, anche se sono necessarie adeguate conoscenze tecniche degli addetti alla sua produzione e manipolazione essendo questo gas irritante e tossico ad elevate concentrazioni.

Il reparto dove oggi si è verificato l'incidente è quello appunto dove si produce il biossido di cloro. Sulla dinamica dell'incidente, sono state affacciate varie ipotesi su cui la magistratura, immediatamente intervenuta, indagherà.

Da quanto a caldo si è potuto rilevare discutendo con i tecnici presenti non è da escludere né un guasto alle apparecchiature di controllo né un errore materiale nella fase di scarico di un'autobotte di clorito di sodio.

Lario Agati
del Laboratorio di igiene e profilassi di Firenze

Lunedì mattina si recheranno ugualmente in fabbrica

Gli operai: no alla chiusura della STICE

La direzione aziendale non intende utilizzare le giornate di cassa integrazione ancora rimaste, dando invece ferie e festività - Ieri presidio davanti ai cancelli - Domenica treni in ritardo di mezz'ora

Dove vuole arrivare la direzione della STICE-Zanussi? E' questo l'interrogativo che si pongono i lavoratori dello stabilimento di Scandicci a seguito delle ultime vicende che hanno visto protagonista la parte padronale. Con una decisione improvvisa, infatti, da Pordenone è venuto l'ordine di chiudere tutte le fabbriche del gruppo dal 30 aprile al 4 maggio.

La cosa non sconvolgerebbe l'assetto produttivo dello stabilimento di Scandicci in quanto proprio in questi giorni si doveva procedere ad una manutenzione degli impianti con conseguente fermata della fabbrica.

Se non che la direzione ha deciso per questa settimana, di far usufruire i lavoratori di una giornata di festività e di tre di ferie.

E questo è sembrato un paradosso ai sindacati in quanto i lavoratori devono ancora attuare ben tredici giornate di cassa integrazione entro la fine dell'anno.

E dire che la direzione aziendale si era impegnata ad utilizzare anticipatamente la cassa integrazione indipendentemente dalle decisioni prese a livello di gruppo.

Di fronte a questo « voltafaccia », il Consiglio di fabbrica della STICE ha preso posizione giudicando tale decisione come « politicamente inaccettabile » e « contrattualmente insostenibile ».

A giudizio del Consiglio di fabbrica tale atteggiamento si inserisce nella linea portata avanti da certi settori della Confindustria di drammatizzazione dello scontro contrattuale.

Di qui la decisione della FLM di prolungare, anche ieri, il presidio delle portinerie. Inoltre è stato deciso che lunedì, i lavoratori si presenteranno lo stesso a lavorare, respingendo in questo modo la fermata senza utilizzazione della cassa integrazione.

FERROVIE — Domani molti treni, che si fermano a Firenze, avranno mezz'ora di ritardo. Continua infatti l'agitazione dei lavoratori del deposito locomotive e del personale viaggiante per una nuova turnificazione delle ferie.

Una successiva giornata di lotta è stata preannunciata per domenica 6 maggio con modalità ancora da stabilire.

Conclusi i lavori al convegno di Palazzo Vecchio

Anche il decentramento aiuta a ristrutturare

Al secondo giorno dei lavori il convegno sulla ristrutturazione degli enti locali nel quadro della riforma delle autonomie indetto a livello nazionale dal comune ha fornito alcuni spunti di interesse. Protagonisti della seconda tornata i consigli di quartiere, che sono stati l'argomento della comunicazione curata dal vice-sindaco Giorgio Morales, e il problema del rapporto tra la ristrutturazione e l'ordinamento legislativo, affrontato nell'intervento di Giorgio Betti, docente all'ateneo fiorentino.

Fin dalla mattinata si sono succeduti al microfono, dopo le relazioni, amministratori di numerosi comuni, professori universitari, rappresentanti delle forze politiche e sindacali. Il dibattito, continuato nel pomeriggio, si concluderà nella mattinata di oggi.

Che l'argomento in discussione rappresenti una «nuova frontiera» per le amministrazioni locali lo dimostra un eloquente cartello appeso dietro un banchino, nel corridoio del salone dei Ducento, sopra un mucchio di libri: «questo è il primo libro sul tema ristrutturazione pubblicato».

Che sia anche di attualità basta fare riferimento alla legge che stabilisce l'approvazione entro giugno dei progetti riguardanti la riorganizzazione di servizi e uffici delle macchine comunali

Alla ribalta, quindi, i quartieri. Morales ha illustrato l'esperienza fiorentina, base di partenza della discussione in quanto proprio qui il decentramento amministrativo si è realizzato per la prima volta con tutti i crismi dell'ufficialità, attraverso l'elezione diretta dei consigli e, dopo una fase di preparazione, con il conferimento ai nuovi organismi dei poteri deliberativi.

Già nel regolamento istitutivo — ha detto il vice-sindaco — veniva stabilita la contestualità tra il processo di decentramento mediante delega e la ristrutturazione dell'amministrazione comunale, contestualità d'altronde non rispettata tanto che si è dovuto ricorrere a provvedimenti organizzativi separati, a carattere dichiaratamente provvisorio e sperimentale.

Morales ha fatto riferimento tra l'altro alla partecipazione dei quartieri alla formazione del bilancio comunale affrontando poi i problemi connessi alla scarsa applicazione che in Italia è stata data della legge che prevede appunto l'avvio del decentramento

L'inchiesta sull'anonima sequestri

Si cerca il sesto uomo favoreggiatore di Buono

E' Giuseppe Narcisi, imprenditore tessile di Montemurlo — Il riciclaggio a Lucca

Uno dei sei uomini implicati nell'inchiesta sull'anonima sequestri che ha imperversato in questi quattro anni in Toscana è riuscito a fuggire. Si chiama Giuseppe Narcisi, di 41 anni, siciliano, proprietario di un laboratorio di tessitura a Montemurlo, sposato con figli. Il Narcisi secondo l'ordine di cattura ha ospitato Giuseppe Buono, il detenuto che ha rotto il muro del silenzio, durante la sua latitanza quando gli uomini della questura lo ricercavano per l'omicidio della cognata e il sequestro di Luigi Pierozzi. L'accusa è quindi di favoreggiamento.

Narcisi, che ha un precedente penale per essere stato trovato con un fucile non denunciato, potrebbe, secondo gli inquirenti, aver svolto un ruolo di raccordo tra il clan tosco siciliano e quello sardo. Cioè tra Natalino Masetti, ideatore del sequestro Piero Baldassini e Giuseppe Buono che in seno all'anonima rappresentava l'ala siciliana.

I settecentocinquanta milioni del riscatto Baldassini furono riciclati da una banca lucchese. Lo ha rivelato Giuseppe Buono. Ecco cosa dice il detenuto « pentito ».

« Una sera andai a casa dei Masetti, erano le ore 20 della fine di novembre o i primi di dicembre del 1975, il riscatto Baldassini fu pagato il 19 novembre '75, ndr). Vidi fuori della casa Natalino Masetti con una torcia. Arrivò poco dopo una vettura e una persona che dette a Natalino Masetti un fascio di biglietti di banda da 100

Il racconto del Buono prosegue così: « Poi col Masetti entrammo nella casa e egli mise il pacco dei biglietti, potevano essere ad occhio e croce alcune decine di milioni, sul tavolo e allora io potei vedere che vi era una fascetta con la dicitura della Banca d'Italia di Lucca ».

« Seppi dallo stesso Masetti — prosegue Buono nel suo racconto — che la persona che gli aveva dato quella sera i denari era certo Niccolai che altra volta avevo visto presso il Masetti. Fu lo stesso Masetti a dirmi che il Niccolai provvedeva a riciclare i denari del sequestro Baldassini prendendo il 30 per cento di percentuale ».

E' evidente che alle spalle del Niccolai e dell'anonima sequestri c'è un insospettabile funzionario di banca che provvedeva a « ripulire » il denaro sporco con un semplice sistema. Alla Banca d'Italia chiedeva una somma (10, 20, 30, 50, 100 milioni) che consegnava poi al riciclatore che aveva già versato il denaro « sporco » per lo stesso importo.

Giorgio Sgherri

Da un impiegato della Ariete Bimak di Calenzano

Investiti due operai durante un picchetto

Uno è stato costretto a saltare sul cofano per non essere travolto - Una dura condanna del sindacato e del PCI

Una grave provocazione antioperaia è stata compiuta ieri mattina di fronte ai cancelli della Ariete Bimak di Calenzano mentre era in corso un picchettaggio delle maestranze nel quadro dello sciopero per il rinnovo del contratto nazionale dei metalmeccanici.

L'ispettore agli acquisti dell'azienda, Franco Bruschini di 28 anni residente a Firenze in via Quintino Sella 6 ha investito con la propria auto due lavoratori, uno dei quali è stato costretto ad arrampicarsi sul cofano della macchina per evitare di essere investito.

Erano circa le 11.30 quando di fronte ai cancelli della Ariete Bimak che ha sede a Calenzano in via Baldanzese 35 e che produce piccoli elettrodomestici, si è presentato Franco Bruschini a bordo della propria Citroen CX 2000.

Secondo il racconto del circa venti lavoratori che si trovavano nel piazzale antistante il cancello dell'azienda il Bruschini sarebbe giunto ad andatura sostenuta, quindi avrebbe fatto l'atto di fermarsi, per poi ripartire all'improvviso. La maggioranza dei presenti è riuscita ad evitare l'auto. Massimo Righini, 19 anni, residente a Prato in via Giraldi 18, invece, non c'è riuscito. E' stato investito in pieno e per evitare di essere travolto dalla Citroen del Bruschini si è aggrappato sul cofano dell'auto.

Il giovane ha urtato varie volte contro le lamiere. Franco Bruschini nonostante avesse un uomo steso sul cofano dell'auto ha proseguito la propria corsa verso il piazzale interno dell'azienda. Si è fermato solo dopo una ventina di metri.

Una brusca sterzata e Massimo Righini è stato scaraventato sull'asfalto ed ha battuto la testa per terra.

Il giovane è stato soccorso da alcuni lavoratori mentre altri hanno cercato di raggiungere il Bruschini, che ha trovato rifugio negli uffici della ditta.

In un primo momento le condizioni del Righini sono apparse gravi poiché non rispondeva alle sollecitazioni dei compagni di lavoro. Con un'ambulanza è stato trasportato all'ospedale di Prato dove i medici gli hanno riscontrato un trauma cranico ed emesso una prognosi di 15 giorni salvo complicazioni. Nella folle corsa dell'auto del Bruschini è rimasto leggermente ferito ad un ginocchio anche Claudio Lastrucci di 22 anni abitante a Sesto Fiorentino, per il quale i sanitari hanno emesso una prognosi di 5 giorni.

Alla Ariete Bimak sono giunti i carabinieri di Prato che hanno preso in consegna il Bruschini e lo hanno accompagnato in caserma. L'uomo, secondo alcune indiscrezioni, avrebbe sostenuto di esser stato circondato da alcuni operai e di aver accelerato perché aveva avuto paura. Su questa vicenda sia la federazione sindacale che il partito comunista hanno emesso una dura nota di condanna. Ieri pomeriggio in tutte le aziende della zona Calenzano-Sesto-Campi è stato compiuto uno sciopero di protesta di mezz'ora.

In una nota la federazione sindacale unitaria di zona «denuncia questo grave fatto che si inquadra in un clima di intimidazione messo in atto dal padrone ai vari livelli

Un analogo grave episodio è avvenuto sempre ieri mattina di fronte ai cancelli della Piaggio di Pontedera. Anche qui c'era un picchetto di operai che impediva l'ingresso delle merci in arrivo.

Nella tarda mattinata è giunto un camion della ditta austriaca «Leo Wolf» il cui autista è stato invitato a posteggiare l'automezzo assieme agli altri ed ad attendere la fine dello sciopero. L'autista è sembrato accogliere l'invito dei lavoratori. Ha posteggiato ed è entrato all'interno dello stabilimento.

Verso le 14 è uscito, è salito alla guida ed ha tentato di forzare il blocco. Ha ferito un operaio, Gabriele Cima ed urtato alcuni agenti di polizia: è stato fermato e condotto in commissariato.

Dura replica del Comune agli industriali

« L'attacco alle requisizioni semina panico ingiustificato »

Dura e immediata replica del Comune agli industriali. L'amministrazione di Palazzo Vecchio respinge con fermezza le affermazioni contenute in una nota dell'Associazione industriali, pubblicata ieri nelle cronache cittadine, e nella quale si critica violentemente il Comune per la requisizione dei venti appartamenti all'Isolotto.

L'eccezionale provvedimento di requisizione, secondo gli industriali, non sarebbe altro che un « irresponsabile atto di terrorismo economico »... « un attentato alla vita e allo sviluppo della libera impresa ».

« Se di terrorismo si vuole parlare — si legge nella replica del Comune — questo è largamente presente nella nota dell'associazione industriali che tende a seminare panico assolutamente ingiustificato e ad esercitare nei confronti dell'amministrazione comunale il ricatto della minaccia di licenziamenti ».

Per gli amministratori di Palazzo Vecchio strumentale e infondato è l'attacco portato dall'Associazione industriali alla politica urbanistica seguita in questi anni dal Comune e rivolta a salvaguardare il territorio, a garantire il rilancio dell'edilizia economica e popolare e il regolare svolgimento della stessa attività edilizia privata.

Il Comune si è mosso in più direzioni sia per l'assegnazione e l'urbanizzazione delle aree destinate all'edilizia economica e popolare sia per finanziare l'accesso al credito con contributi del Comune per risanare il patrimonio abitativo degradato sia infine adottando gli strumenti per una corretta pianificazione urbanistica comunale e territoriale.

L'amministrazione comunale, continua la nota di Palazzo Vecchio, si è trovata di fronte ad una situazione di emergenza che ha cercato di fronteggiare facendosi carico di compiti non suoi e ricercando soluzioni anche per l'acquisto di case da affittare successivamente ad equo canone. Non sono mancati gli incontri con le associazioni dei costruttori e dei proprietari di case.

Le risposte sono state deludenti.

Il Comune si è anche trovato di fronte ad una indisponibilità per una concreta collaborazione da parte dell'Associazione degli industriali.

Dinanzi ad una situazione pesantissima (675 sono i cittadini che si sono presentati all'ufficio alloggi del Comune) l'amministrazione comunale ha dovuto ricorrere all'unico strumento del quale può disporre nell'immediato: quello della requisizione, pur nella consapevolezza che non può trattarsi di uno strumento risolutivo del problema. Per quanto riguarda la scelta degli appartamenti requisiti il Comune ha tenuto conto del fatto che bisognava trovare una soluzione immediata e tale da garantire condizioni di abitabilità per un numero consistente di famiglie senza tetto.

Il compagno Natta illustrerà il programma dei comunisti

Il PCI apre al «Parterre» la campagna elettorale

Alle 17, durante il « Festival dell'Unità » dibattito sulla psichiatria con i proff. Basaglia e Germano Fino a domenica 6 sono in programma manifestazioni culturali e teatrali e incontri con i cittadini

Questa sera con la partecipazione del compagno Alessandro Natta, membro della direzione nazionale del PCI, si aprirà al « Parterre » il Festival dell'Unità che si concluderà domenica 6 maggio con un comizio che sarà tenuto dai compagni Michele Ventura, segretario della Federazione comunista fiorentina e dal compagno Elio Gabbuggiani, sindaco di Firenze.

Per nove giorni i comunisti fiorentini si incontreranno con la popolazione per far conoscere, attraverso una serie di iniziative e di manifestazioni, le proposte del nostro partito per Firenze per amministrare il paese e la stessa Europa.

Alle ore 21, di questa sera, il compagno Natta parlerà sul tema « Le proposte dei comunisti per le elezioni del 3 giugno » e allo stesso tempo presenterà i candidati del nostro partito. Comunque il « Parterre » aprirà i battenti molto presto. Alle ore 17 si svolgerà un dibattito sul tema « La riforma della psichiatria ».

Vi parteciperanno il professor Basaglia ed il professor Germano. Sempre alle ore 17 sarà proiettato il film « Il fantasma del pirata Barbanera » con P. Ustinov. Alle ore 21 il gruppo « Instabili e Contenti » presenterà uno spettacolo teatrale.

Alle ore 21 sarà presentato il film « Anni ruggenti » di Luigi Zampa con Nino Manfredi e M. Meroler. Nella mattinata, alle ore 10 animazione, al quartiere con il gruppo « NEM »; ore 10: parata teatrale nel quartiere con il gruppo degli « Instabili e Contenti ».

Domani

Ore 17: spettacolo musicale con il canzoniere cileno; 17: film « L'orsetto panda e gli amici della foresta » (cartoni animati); 21: incontro con il jazz americano, partecipa il trio Trams, con D. Willams, L. Swisa e A. Centazzo; 21: ballo liscio con « Gli Spettri »; 21: film « Faccia a faccia » di Sollima, con G. M. Volonté e T. Milian.

Lunedì 30 aprile

Ore 21: incontro con i cantautori fiorentini: Massimo Chiaccio e Beppe Dati; 21: spettacolo teatrale con il gruppo di Pian di San Bartolo; 21: dibattito « La nuova realtà dei consorzi socio-sanitari a Firenze »; 21: film « Pianeta Venere » di E. Tattoli, con B. Moratti e M. Piave.

Martedì 1 maggio

Ore 17: incontro sulle tradizioni di musica popolare con il « Gruppo emiliano di musica popolare »; 17: film « I raowenti della jungla » (cartoni animati); 21: concerto del « Gruppo emiliano di musica popolare »; 21: spettacolo folkloristico internazionale, partecipa il gruppo folkloristico « Curdo »; 21: film « I compagni » di Monicelli, con M. Mastroianni e R. Salvadori.

Mercoledì 2 maggio

Ore 21: canzoniere del 15 giugno; 21: spettacolo teatrale di Myster Hollognam mimo; 21: manifestazione sui problemi della casa e la legge equo canone, partecipano i compagni senatori Ciuffini, R. Bicchi, P. Tasselli; 21: film « Joe Hill » di B. Kinderberg, con T. Bergren; 21: torneo di briscola.

Giovedì 3 maggio

Ore 21: spettacolo teatrale con Nannini cooperativa, « Il Fiorino » di Giovanni Nannini, « Inferno, purgatorio, paradiso » di Augusto Novelli, regia del collettivo; 21: manifestazione della FGCI per la costruzione di un centro sociale giovanile a Firenze; 21: film «Frankestein Junior» di M. Brooks, con F. Wilder; 21: maratona per le vie del quartiere; 21: torneo di briscola.

Venerdì 4 maggio

Ore 21: spettacolo con il gruppo « Jazz Incontro »; 21: manifestazione sulle elezioni europee con il compagno M. Loche di Rinascita; 21: film « I maghi del terrore » di R. Corman, con J. Nicholson e V. Price; 21: torneo di briscola.

Sabato 5 maggio

Ore 17: manifestazione sui temi del terrorismo, partecipano l'on. G. Cerrina e il pretore P. L. Onorato; 17: film « Deserto che vive » di W. Disney; 21: spettacolo con il gruppo Teatro idea popolare; 21: ballo liscio con gli « Anonima Sound »; 21: film « Dersu Uzala » di A. Kurosawa; 21: finale torneo di briscola.

Domenica 6 maggio

Ore 10: animazione nel quartiere con i « Nem »; 17: incontro con Giovanna Marini su « L'uso della voce nelle comunicazioni »; 17: film « Salty il cucciolo del mare » di R. Browning; 18: comizio di chiusura con i compagni M. Ventura e E. Gabbuggiani; 21: spettacolo con Giovanna Marini; 21: film « Anno Domini » di V. Nimica.

I sabati, le domeniche ed il 1. maggio ore 16 animazione per ragazzi « Piccoli uomini e grandi uomini » con i « Pupi di Pepe ».

Funzioneranno in permanenza gli stand: ristorante, pizzeria, bar, enoteca, vendita prodotti artigianali, gioco del tappo e della ruota, libreria, mostra vendita quadri

Ufficio stampa elettorale del PCI

Presso il comitato regionale del PCI (via Alamanni, 41) si è costituito l'ufficio stampa, con il compito di curare i rapporti con gli organi di informazione, le radio e tv private, oltre alla pubblicizzazione di tutte le attività e iniziative che verranno avviate dal partito durante la campagna elettorale.

Tale ufficio funzionerà tutti i giorni e sarà coordinato dal compagno Attilio Favilli.

Un appello per la legge 36

In memoria del compagno Lionello Forasassi, licenziato dalla direzione del Pignone nel periodo delle discriminazioni nei confronti dei lavoratori comunisti e sindacalisti, la famiglia sottoscrive 50 mila lire per la stampa comunista e fa inoltre appello a tutti i compagni e a tutte le forze sinceramente democratiche, perché si adoperino per la riapertura dei termini della legge 36.

Tale legge riguarda appunto i licenziamenti per motivi politici e sindacali del periodo scelbiano, affinché si possa rendere giustizia a tutti i lavoratori che per varie ragioni non hanno fatto in tempo a rimettere domanda nei termini stabiliti dalla legge e, nel rispetto di quanti hanno duramente lottato perché avesse l'esito sperato

EDE - CONTROPIEDE - CONTROPIEDE - CON

Eredi della DC

C'è una agenzia italiana di stampa — « Orbis » — la cui direzione e redazione è nella nostra città, in viale Fratelli Rosselli che ha aperto la campagna elettorale per il PSI chiedendo « un voto per Pertini e per Craxi ».

E fin qui niente di male anche se l'accostamento appare un po' forzato. Il bello viene però quando si motiva la richiesta dei due voti. Per Pertini è facile « perchè si è dimostrato un grande Presidente della Repubblica, perchè ha ridato forza e prestigio alla massima istituzione della Repubblica ». Perfettamente d'accordo, salvo il fatto che l'elezione di Pertini è costata una dura battaglia, vinta anche grazie alla fermezza ed al voto dei comunisti.

Più difficile motivare il voto per Craxi. State a sentire: « Ti chiediamo altresì di aiutare e premiare Craxi per il tentativo che sta portando avanti con successo di dare un volto nuovo al Partito socialista e di farne l'erede naturale della Democrazia cristiana al governo del paese, garantendo il dettato costituzionale e condizionando da sinistra il Partito comunista ».

Ora come si faccia ad essere gli eredi della DC ed a condizionare da sinistra il PCI è tutto da scoprire. Siamo seri.

Non crediamo che questo tipo di propaganda possa giovare allo stesso PSI, in particolare quando si gabella « ogni voto dato al PCI e alla DC » come un voto dato al compromesso storico e quindi dannoso.

Solo rafforzando la sinistra nel suo complesso e ridimensionando la DC è possibile aprire nuove prospettive al paese. Ecco perchè siamo convinti che dare più voti al PCI significa rafforzare un partito che i fatti hanno dimostrato essere essenziale per rinnovare la società.

L'equazione di Gardener

E così anche Gardner è sceso in lizza. E' stata Telelibera Firenze (TLF) a fare il gran colpo presentando, fra uno spogliarello e una reclame di cucine, un cordiale, suadente e signorile colloquio con l'ambasciatore dal « riporto ».

Mister Gardner non ha invitato a dire « no » ai comunisti (per questo c'è la DC) o perlomeno non lo ha fatto in modo esplicito e smaccato. Lo ha fatto capire con una equazione: DC uguale America: Buono; PCI uguale Russia: non buono. Ecco.

L'equazione sta tutta qui. E mister Gardner, da quel fine diplomatico che è, l'ha risolta in quattro e quattr'otto sotto gli occhi dell'intervistatore.

Per la verità non siamo arrivati a parlare degli sfilatini americani di quarantottesca memoria, ma ci siamo andati molto vicini. E' stato quando, con tanto tatto, il rappresentante di Carter in Italia, rispondendo a tre domande ha trovato il modo di attaccare brutalmente l'URSS, che se non mangia i bambini, è per lo meno responsabile della fame nel mondo poichè non sostiene la FAO; che non paga l'ONU e lo sabota con i veti e che boicotta il « Salt 2 » (lui, l'ambasciatore, invece, vorrebbe anche il Salt 3, 4 e 5, ha detto), di ricordarci quanto l'Italia sia un paese privilegiato trovandosi nella ristretta cerchia degli amici e degli alleati a « 24 carati » dei ricchi Stati Uniti e di esaltare, infine l'« America way of live », il non plus ultra della libertà, del benessere e dell'altruismo.

Chi, se non gli USA, infatti, ha difeso i buoni « cacciatori » americani dai cattivi vietnamiti; chi in Iran (ed oggi sta diventando il pretesto dei falchi americani per sabotare « davvero » il Salt 2) ha difeso fino in fondo il povero scià Rheza Pahlevi, costretto all'esilio in paesi lontani; chi ha ospitato il dittatore del Nicaragua, Somoza sulle dorate spiagge di Miami, mentre i suoi scherani assassinavano un intero paese impedendo persino alla Croce Rossa internazionale di salvare donne, vecchi e bambini? E i veti all'ONU?

Quando mai gli USA hanno impedito con questo strumento (perfettamente legittimo, d'altra parte) l'ingresso della Cina, quella vera, nel consesso delle Nazioni Unite?

Su questo Gardner ha glissato. Naturalmente l'ambasciatore, a domanda dell'intervistatore, ha anche detto che l'America non ha preso alcuna misura restrittiva quando nelle amministrative ultime (e nelle politiche aggiungiamo noi) i comunisti sono andati avanti; ma anche questa rappresentazione in positivo dell'atteggiamento americano, sulla bocca dell'ambasciatore, ha finito per rappresentare un monito agli elettori italiani, in nome di « milioni di italo americani ».

E quali sono i limiti oltre i quali c'è ingerenza negli affari di uno stato sovrano? Quelli di un discorso che non sia personale — ha detto Gardner — ma esprima la politica dello Stato che si rappresenta. Benissimo. E le conferenze, che Gardner va tenendo in tutta Italia, le dichiarazioni, le notizie, non smentite, su rapporti che l'ambasciatore ha fatto alla Casa Bianca, come le mettiamo?

Sono o non sono ingerenza? E con l'intervista a Telelibera Firenze, si violano o no questi confini? Giriamo queste domande a « La Nazione » (dove tra l'altro l'ambasciatore ha tenuto una conferenza) chiedendo cosa sarebbe accaduto se queste dichiarazioni le avesse fatte un diplomatico sovietico.

Forse affideranno la risposta a Girolamo Domestici, il « texano » che proprio in questi giorni ci ricorda dalle prime pagine della « Nazione », che i missili sovietici sono puntati sull'Europa costringendo il buon Carter a riproporre la « Bomba N ».

Il mondo non può essere diviso in due come una mela: di qua il buono di là il cattivo. La realtà del mondo, e dell'Italia, è ben più complessa e la crisi è tale (si pensi a ciò che accade in Inghilterra per colpa dei fascisti) che solo uno sforzo comune può evitare la catastrofe. Anche l'ambasciatore di un grande paese come l'America farebbe bene a non dimenticarlo.

Il modello di Sensini

« Indorina chi va in Parlamento ». Parafrasando il titolo di un celebre film con Spence Tracy, Sensini apre una sorta di « diario elettorale » nel quale prende in considerazione i metodi usati dai partiti per indicare i candidati.

E scrive: « Una prima cosa emerge un po' in tutti i partiti (soprattutto nei più grossi) ed è una qualche difficoltà a trovare gente disposta a correre l'alea della candidatura. Non parliamo ovviamente del PCI che usa canoni tutti particolari per la designazione dei candidati — scrive il Nostro — rotazione, numero fisso di legislature, spostamenti dalle assemblee locali alle assemblee nazionali e via disponendo ».

Siamo lieti che il direttore della « Nazione » sia costretto a rilevare che il PCI è un partito diverso, anche se ci sembra fuori posto la nota di sarcasmo che accompagna la considerazione.

Le proposte sulle candidature sono state discusse nel PCI in centinaia e centinaia di assemblee di militanti prima di tornare alla ratifica degli organismi dirigenti.

Come definirebbe questa consultazione, impensabile per gli altri partiti, il direttore della « Nazione »? Non è uno degli esempi più alti di democrazia e di serietà?

Perchè non ci parla degli sgambetti, delle risse, delle lacerazioni profonde, dei giochi di potere, delle corse alla candidatura (altro che difficoltà) tipiche di un partito come la DC?

E' questo il modello che Sensini ci suggerisce? Grazie, restiamo come siamo.

r. c.

COMPRATE
ALFA ROMEO
LAVORO DI CASA NOSTRA!
SCAR AUTOSTRADA
Via di Novoli 22, FIRENZE
Telefono (055) 430.741

ALLA
SCAR AUTOSTRADA
AUTO D'OCCASIONE GARANTITE
VIA DI NOVOLI, 22
Telefono 430.741 FIRENZE

COMUNE DI FIRENZE

AVVISO DI GARE

Ai sensi e per gli effetti della Legge 3.1.1978 n. 1, verranno indette, con la procedura dell'art. 1 c Legge 2.2.1973 n. 14, le seguenti licitazioni private: 1) Ripristino pavimentazioni bituminose o a sistemi speciali, in seguito a tagli effettuati dalla Div. Acquedotto nelle vie e piazze della città, nell'anno 1979. L. 150.000.000; 2) Sistemazione del Parco dell'Anconella, nel tratto compreso fra la nuova centrale elevatoria e l'ex defangatore dell'acquedotto Comunale - 2. stralcio lavori. L. 211.900.000. Le imprese possono chiedere di essere invitate entro dieci giorni dalla pubblicazione del presente avviso nell'Albo Pretorio di questo Comune, con domanda in carta bollata allegando valido ed idoneo certificato di iscrizione all'A.N.C. nella categoria ed importo adeguati. La domanda dovrà essere diretta a questo Comune, Ripartizione IX Divisione III STRADE per la licitazione di cui al n. 1) e alla Ripartizione IX Divisione IV ACQUEDOTTO, per la licitazione di cui al n. 2). Le richieste dovranno pervenire a mezzo raccomandata del Servizio Postale di Stato.

d'ordine del SINDACO
Il Capo Div. contratti
(Dott. F. Cioza)

I CINEMA IN TOSCANA

LIVORNO
GRANDE: Una donna semplice
METROPOLITAN: Tornando a casa
MODERNO: La notte delle streghe
LAZZERI: Le collegiale svedese

PIOMBINO
ODEON: Battaglie nella galassia
SEMPIONE: Frou Frou del Tabarin, segue: Squadra antiscippo

PISA
ASTRA: Ecco l'impero dei sensi
ITALIA: Concorde affaire '79
MIGNON: Le collegiale svedese
ODEON: Terrore dallo spazio profondo
NUOVO: L'ingorgo

PISTOIA
EDEN: I ragazi venuti dal Brasile
ITALIA: (nuovo programma)
ROMA: In nome del papa re
GLOBO: Taverna paradiso
LUX: Il gatto e il canarino
OLIMPIA (Margine coperta): La felicità nel peccato

SIENA
IMPERO: (nuovo programma)
METROPOLITAN: L'uomo ragno colpisce ancora
ODEON: Amo non amo
SMERALDO: Il porno sexy 7 strada
MODERNO: La svignata

LUCCA
MIGNON: La contesse, la contessina e la cameriera
MODERNO: L'umanoide
PANTERA: Ecco l'impero dei sensi
ASTRA: Oggi riposo
CENTRALE: La carica dei 101

VIAREGGIO
ODEON: Tornando a casa
EDEN: L'umanoide
EOLO: Goldrake l'invincibile

COLLE VAL D'ELSA
TEATRO DEL POPOLO: Tenente Colombo: riscatto per un uomo morto
S. AGOSTINO: Ore 21 commedia Accosta l'uscio
PISCINA OLIMPIA: Ore 21 ballo liscio con « Ermes e i Noves

PRATO
AMBRA: (nuovo programma)
BORSI D'ESSAI: (nuovo programma)
PARADISO: (nuovo programma)
MODENA: (nuovo programma)
BOITO: (nuovo programma)
MODERNO: Riposo
CONTROLUCE: Il ventaglio
GARIBALDI: Tornando a casa
ODEON: (nuovo programma)
POLITEAMA: Contro 4 bandiere
CENTRALE: Ecco l'impero dei sensi
CORSO: Una collegiale svedese
PERLA: Stazione di servizio
EDEN: La terantola dal ventre nero

EMPOLI
EXCELSIOR: Il cacciatore

POGGIBONSI
POLITEAMA: Paperino story
LA PERLA: L'insegnante balla con tutta la classe
CRISTALLO: Taverna paradiso

MONTECATINI
KURSAAL TEATRO: Hallowen la notte delle streghe
EXCELSIOR: Gegè Bellavita
ADRIANO: Niente vergini in collegio

AREZZO
SUPERCINEMA: Squadra antigangster
POLITEAMA: Il gatto e il canarino
TRIONFO: (nuovo programma)
CORSO: (nuovo programma)

CAMAIORE
MODERNO: Ciao Nì!

PG 93 DANCING CINEDISCOTECA
Spicchio (EMPOLI) - Tel. 0571/508606
Stasera continua il grande successo del gruppo
« I CARAVAN »
In discoteca Claudio e Fabio

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ANDROMEDA SUPERSEXY MOVIES 2
Via Aretina, 63/r - Tel. 663.945
(Ap. 15,30)
Pornoestasi, in technicolor con Erika Cool, Charlie Schreiner, Elisabeth Buret. (VM 18)
(15,45, 17,35, 19,15, 20,55, 22,45)

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287.834
(Ap. 15,30)
Gegè Bellavita, di Pasquale Festa Campanile a colori con Flavio Bucci, Lina Polito, Enzo Cannavale. (VM 14)
(15,40, 18, 20,20, 22,45)

ARLECCHINO SEXY MOVIES
Via dei Bardi, 47 - Tel. 284.332
Questo film verrà proiettato in Toscana soltanto all'Arlecchino. Il porno dell'anno: Baby love, con Katia Wassel, Violet Lafont, Jessica Sabel. Technicolor.
(Rigorosamente vietato M. 18 anni)

CAPITOL
Via dei Castellani - Tel. 212.320
L'eccezionale capolavoro candidato a 9 Premi Oscar: Il cacciatore, colori con Robert De Niro. (VM 14)
(15, 18,30, 22)

CORSO
Borgo degli Albizi - Tel. 282.687
Da Corleone a Brooklyn, technicolor con Maurizio Merli, Mario Merola, Van Johnson, Laura Belli. Per tutti!
(15,30, 17,25, 19,15, 20,50, 22,45)

EDISON
Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 23.110
« Prima »
Quintet, di Robert Altman, technicolor con Paul Newman, Vittorio Gassman, Bibi Anderson, Fernando Rey. (VM 14)
(15,30, 17,55, 20,20, 22,45)

EXCELSIOR
Via Cerretani, 4 - Tel. 217.798
« Prima »
Dimenticare Venezia, di Franco Brusati, technicolor con Erland Josephson, Mariangela Melato, Eleonora Giorgi. (VM 18)

FULGOR - SUPERSEXY MOVIES
Via M. Finiguerra - Tel. 270.117
Il collegiale svedese Flossie, technicolor con Maria Lyan, Jack Frank, Abita Anderson. (VM 18)
(15,30, 17,05, 18,40, 20,15, 21,35, 23)

GAMBRINUS
Via Brunelleschi - Tel. 215.112
Un uomo in ginocchio, di Damiano Damiani, in technicolor con Giuliano Gemma, Eleonora Giorgi, e Michele Placido. (VM 14)
(15,30, 18, 20,15, 22,45)

METROPOLITAN FAMILY MOVIES
Piazza Beccaria - Tel. 663.611
Le avventure di Peter Pan, di Walt Disney, technicolor. Al film è abbinato: Il cavallo tatuato, a colori. Spettacoli per tutti!
(15,30, 18, 20,20, 22,45)

MODERNISSIMO
Via Cavour - Tel. 215.954
Il film vincitore di 3 premi « Oscar » 1979: Tornando a casa, in technicolor con Jane Fonda, Jon Voight. (VM 14)
(15,30, 17,55, 20,15, 22,45)

ODEON
Via dei Sassetti - Tel. 214.068
(Ap. 15,30)
Giallo napoletano, di Sergio Corbucci, technicolor, con Marcello Mastroianni, Ornella Muti, Renato Pozzetto. Per tutti
(15,45, 18,10, 20,10, 22,45)

PRINCIPE
Via Cavour, 184/r - Tel. 575.891
Il nuovo audace film scritto e diretto da Elio Pannacciò: Io donna tu donna, technicolor con Elisabeth Tulin, Anka Auling, Mark Bodin. (VM 18)
(15,30, 17,20, 19,10, 20,50, 22,45)

SUPERCINEMA
Via Cimatori - Tel. 272.474
L'atteso capolavoro di Cassavetes, elogiato dalla critica di tutto il mondo, vincitore dell'Orso d'argento al Festival di Berlino: La sera della prima, colori con Gena Rowlands, John Cassavetes
(15,30, 18, 20,15, 22,45)

VERDI
Via Ghibellina - Tel. 296.242
Uno spettacolo grande come l'universo che gli dà la vita: L'umanoide. Colori e con il suono stereofonico su 4 piste magnetiche, con Richard Kiel, Corinne Cléry, Arthur Kennedy, Barbara Bach
(15, 17, 19, 20,45, 22,45)
Sono in vendita presso la biglietteria del Teatro, dalle 16 alle 22, i biglietti per i posti numerati validi per la Compagnia Italiana di Operette che debutterà martedì 15 maggio alle ore 21.30 con: « La vedova allegra »

ABSTOR D'ESSAI
Via Romana, 113 - Tel. 222.388
Nuova edizione del divertente capolavoro di Lina Wertmüller: Mimì metallurgico, con G. Giannini, M. Melato, A. Belli. Colori
L. 1300 feriali AGIS 900
(U.s.: 22,45)

ADRIANO
Via Romagnosi - Tel. 483.607
Rosso nel buio, di Claude Chabrol, technicolor, con Donald Sutherland, Donald Pleasence. (VM 14)
(15,30, 17,20, 19,05, 20,50, 22,45)

ALDEBARAN
Via F. Baracca, 151 - Tel. 410.007
Letti selvaggi, di Luigi Zampa, technicolor, con M. Vitti, R. Benigni, L. Antonelli, U. Andress, M. Placido, S. Kristel. (VM 14)
(15,30, 17,15, 19,20, 20,45, 22,30)

ALFIERI D'ESSAI
Via M. del Popolo, 27 - Tel. 282.137
I maestri del cinema: Le farò da padre, di Alberto Lattuada, technicolor con Luigi Proietti, Irene Papas. (VM 18)
Domani: Per grazia ricevuta

APOLLO
Via Nazionale - Tel. 210.049
(Nuovo, grandioso, sfolgorante, confortevole, elegante)
Il divertentissimo capolavoro candidato a 9 Premi Oscar: Il paradiso può attendere, colori con Warren Beatty, Julie Christie, James Mason, Dyan Cannon
(15, 17, 18,45, 20,45, 22,45)

GIARDINO COLONNA
Via G. Orsini, 32 - Tel. 681.0550
Bus 3, 8, 23, 31, 32, 33
Spettacoli di prosa (Vedi rubrica TEATRI)

CAVOUR
Via Cavour - Tel. 587.700
Il testimone, di Jean-Pierre Mocky, technicolor con Alberto Sordi, Philippe Noiret. Per tutti!

COLUMBIA
Via Faenza - Tel. 212.178
Erotico a colori: Stupro, di L. Johnson, con Margaux Hemingway e Ann Bancroft
(Rigorosamente VM 18)

EDEN
Via della Fonderia - Tel. 225.643
(Ap. 15,30)
Dove vai in vacanza?, con A. Sordi, U. Tognazzi, P. Villaggio, S. Sandrelli. Regia di M. Bolognini, L. Salce, A. Sordi. Colori per tutti!
(U.s.: 22,40)

EOLO
Borgo S. Frediano - Tel. 296.822
(Ap. 15,30)
Hard-core Rigorosamente vietato minori 18 anni: La cerimonia dei sensi, con G.J. Landux, technicolor

FIAMMA
Via Pacinotti - Tel. 50.401
(Ap. 15,30)
Dal romanzo di Carlo Levi: Cristo si è fermato a Eboli, di Francesco Rosi. Technicolor con Gian Maria Volontè, Irene Papas, Lea Massari, A. Cuny. Per tutti!
(16 - 19 - 22)

FIORELLA
Via D'Annunzio - Tel. 660.240
« Prima »
Divertente, a colori: I ragazzi di Happy Days (« Le ragazze pullover ») con Harry Moses, Meegan King, Noelle North. Regia di Don Jones. Per tutti!
(15,30, 17,15, 19, 20,45, 22,45)

FLORA SALA
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
Travolto dagli effetti familiari, con Lando Buzzanca, Gloria Guida, Andrea Ferreol. Comico, a colori. Per tutti!
(U.s.: 22,45)

FLORA SALONE
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Ap. 15,30)
Le 7 città di Atlantide, colori con Doug Mc Clure, Peter Gilmore, Cyd Cherisse. Regia di Kevin Connors. Per tutti!
(15,30, 17,15, 19, 20,45, 22,45)

GOLDONI D'ESSAI
Via dei Serragli - Tel. 222 437
Ecco l'impero dei sensi, di Nagisa Oshima, technicolor. (VM 18)
Platea L. 1700
(15,30, 17,20, 19,05, 20,50, 22,45)

IDEALE
Via Fiorenzuola - Tel. 50.706
(Ap. 15)
Filo da torcere, technicolor, con Clint Eastwood, Sondra Locke. Per tutti!

ITALIA
Via Nazionale - Tel. 211.069
(Ap. ore 10 antim.)
Letti selvaggi, di Luigi Zampa, colori, con M. Vitti, B. Benigni, L. Antonelli, U. Andress, M. Placido, E. Beruschi, S. Kristel. (VM 14)

MANZONI
Via Martiri - Tel. 366.808
(Ap. 15,30)
Caro papà, di Dino Risi, technicolor con Vittorio Gassman, Aurore Clement. Per tutti!
(16, 18,10, 20,20, 22,30)

MARCONI
Via Giannotti - Tel. 680.644
Filo da torcere, technicolor, con Clint Eastwood, Sondra Loke. Per tutti!

NAZIONALE
Via Cimatori - Tel. 210.170
(Locale per famiglie) e proseguimento prime visioni.
Il capolavoro del cinema italiano: Il giocattolo colori con Nino Manfredi, Marlène Jobert
(15,30, 17,45, 20,15, 22,45)

IL PORTICO
Via Capo del Mondo - Tel. 675.930
(Ap. 15,30)
Il gatto e il canarino, technicolor con Honor Blackman, Michael Callan. (VM 14)
(15,30, 17,15, 19, 20,45, 22,30)

PUCCINI
Piazza Puccini - Tel. 362.067
(Ap. 15,30)
L'amico sconosciuto, con Elliot Gould, Susanna York, Christopher Plummer. Un giallo, a colori. (VM 14)

STADIO
Viale M. Fanti - Tel. 50.913
(Ap. 15,30)
Divertentissimo: Amori miei, a colori con Monica Vitti, Johnny Dorelli, Enrico Maria Salerno e Edwige Fenech. Film per tutti!
(U.s.: 22,40)

UNIVERSALE D'ESSAI
Via Pisana, 17 - Tel. 226.196
(Ap. 15,30)
Speciale giovani. Dal romanzo di Burges famoso capolavoro di Kubrich: Arancia meccanica, con Malcom Mac Dowell, L. Magee. Colori. (VM 18) L. 900
(U.s.: 22,30)

VITTORIA
Via Pagnini - Tel. 480.879
Ecco l'impero dei sensi, di Nagisa Oshima, in technicolor, con Matsuda Eiko, Fiji Tatsuda. (VM 18)
(15,30, 17,15, 19, 20,40, 22,40)

ALBA
Via F. Vezzani (Rifredi) - Tel. 452.296
(Ap. 15,30)
Terence Hill: Mister miliardo, avventuroso, divertente, technicolor, con Valerie Perrine e Jack Gleason. Solo oggi

GIGLIO (Galluzzo)
Viale Manfredo Fanti - Tel. 50.913
(Ap. 20,45)
Ajita Wilson in: Le notti porno n. 2, a colori. (VM 18)

LA NAVE
Via Villamagna, 111
Oggi chiuso

ARCOBALENO
Via Pisana, 442 - Legnaia
(Ap. 14,30)
Fantastico: La più grande avventura di UFO Robot, Goldrake all'attacco, technicolor con Acterus, Gendal e Goldrake. Per tutti!

AB CINEMA DEI RAGAZZI
Via dei Pucci, 2 - Tel. 282.879
(Inizio ore 15,30)
Elliot il drago invisibile, a colori, di Walt Disney. Per tutti!

ARTIGIANELLI
Via dei Serragli, 104 - Tel. 225.057
(Ap. 15,30)
Lo squalo 2, capolavoro, emozionante, technicolor, panavision, con Roy Scheider, Lorraine Gary e Murray Hamilton. Per tutti!

CINEMA ASTRO
Piazza S. Simone
Sodoma e Gomorra, di Sergio Leone e Robert Aldrich, in technicolor, con Stewart Granger, Anna Maria Pierangeli
(U.s.: 22)

CENTRO INCONTRI
Via Ripoli, 213 (Badia a Ripoli)
Domani: Heidi diventa principessa, cartoni animati

ESPERIA
Galluzzo - Tel. 20.48.307
Heidi diventa principessa, cartoni animati. Abbinato il documentario: Leo il re della jungla. Per famiglie
(14,30, 16, 17,30, 19)

FARO D'ESSAI
Via F. Paoletti, 36 - Tel. 469.177
(Ap. 15)
Il mio nome è nessuno, di Sergio Leone, colori con Terence Hill, Henry Fonda
(U.s.: 22,40)

FLORIDA
Via Pisana, 109 - Tel. 700.130
(Ap. 15)
Una splendide avventura con: Aquila grigia, il grande capo Cheyenne, scopecolori, con Alex Cord, Jack Elam e Ben Johnson. Per tutti!
(U.s.: 22,30)

ROMITO
Via del Romito
(Ap. 15)
Quel dannato pugno di uomini, a colori, con Charles Bronson, Lee Marvin, Lee J. Cobb
(U.s.: 22,40)
Domani: Capitan Nemo missione Atlantide

C.D.C. NUOVO GALLUZZO
Via S. Francesco d'Assisi - Tel. 204.505
(Ap. 20,30)
Ecco noi per esempio..., colori, con Adriano Celentano e Renato Pozzetto

S.M.S. SAN QUIRICO
Via Pisana, 576 - Tel. 701.035 (Bus 6-26)
(Ap. 15)
Heidi va in città (prezzo unico L. 400)
Ore 20,30. Rollercoaster, con H. Fonda

CIRCUITO DEMOCRATICO DEL CINEMA

C.D.C. CASTELLO
Via R. Giuliani, 374
Delle ore 17,30, gli autori del nuovo cinema americano: Martin Ritt Conrack, con Jon Voight (1973)
(U.s.: 22,30)

C.D.C. S. ANDREA
Via S. Andrea a Rovezzano (Bus 34)
Tel. 690.418
(Spett. ore 20.30 - 22,30)
Amarcord, di F. Fellini, color i (1973)
L. 700 500

SPAZIOUNO
Via del Sole, 10 - Tel. 294.265
Il mito greco nel cinema. Ore 17,30: Orfeo negro, di Camus. Ore 20,30: Orphée, di J. Cocteau. Ore 22,30: Euridike (A.B. 2037), di Nikos Nikolaide

CIRCOLO L'UNIONE
Ponte a Ema, Via Chiantigiana, 117
(Ore 16,30)
(Speciale per ragazzi): Il dittatore dello stato libero di Bananas, colori, di Woody Allen

C.D.C. COLONNATA
Piazza Rapisardi (Sesto Fiorentino) - Tel. 442.203 - Bus 28
(Spett. ore 20.30 - 22,30)
Storie di fantascienza, Generazione Proteus (USA '77), di D. Cammel, con J. Christie
Domani: Il generale dorme in piedi

CASA DEL POPOLO GRASSINA
Piazza della Repubblica - Tel. 640.083
Ore 17, dedicato ai ragazzi: Asterix il gallico, colori. Dalle ore 21, si ripete il primo tempo: Aleksandr Nevskij, di Eisenstein (1938). Per il ciclo « Resistenza e rivoluzione: lotta di popolo per la libertà »

C.R.C. ANTELLA
Via Puliciano, 53 Tel. 640.207
Ore 17, dedicato ai ragazzi (L. 200/700): La Pantera Rosa show, cartoni animati. Ore 21,30 (L. 700/500): Questo pazzo pazzo pazzo mondo, di Stanley Kramer, con S. Tracy, M. Rooney, T. Thomas

COMUNI PERIFERICI

CASA DEL POPOLO IMPRUNETA
Tel. 20.11.118
Diretto ed interpretato da Ugo Tognazzi: Cattivi pensieri, con Edwige Fenech, Orazio Orlando e Luc Merenda

MANZONI (Scandicci)
Piazza Piave, 2
Circuito Regionale Toscano, per la scuola ore 9,30 - 15,30 - 17,15 tre spettacoli: La grande avventura, una fantastica avventura di una famiglia americana realmente vissuta. Segue ore 20,30: Occhi di Laura Mars, colori
(U.s.: 22,30)

SALESIANI
Figline Valdarno
Via Roma 18 - Tel. 958.125
Il film più atteso dell'anno. Vincitore di un premio Oscar '79: Il Paradiso può attendere, colori

GARIBALDI
Piazza Garibaldi (Fiesole - Bus 7)
Ente Teatro Romano (ore 16, si ripete il primo tempo): Quello strano cane di papà, di Walt Disney. Ore 21,15, uno dei più grandi film di sempre: Via col vento, con Clark Gable e Vivien Leigh
Posto unico L. 800, militari e ragazzi L. 500

SAN CASCIANO VAL DI PESA
MICHELANGELO
Dal famoso romanzo di Agata Christie: Assassinio sul Nilo, in technicolor, con Peter Ustinov e David Niven

TEATRI

TEATRO DELLA PERGOLA
Via della Pergola, 12-13 - Tel. 299.525
12° Rassegna Internazionale dei Teatri Stabili. Ore 21,15, la Schauspiel di Francoforte (RFT) presenta: « Antigone », di Sofocle-Holderlin. Regia di Christof Nel, scene di Erich Wonder, costumi di Nina Ritter. Musiche di Heiner, Goebbels.
Traduzione simultanea in tutti gli ordini di posti.
(Abbonati turno « B » e pubblico normale)

PALAZZO MEDICI RICCARDI
Via Cavour, 12
12° Rassegna Internazionale dei Teatri Stabili. Convegno internazionale di studi: I Greci: nostri contemporanei?

TEATRO AFFRATELLAMENTO
Via G. Orsini, 73 - Tel. 68.12.191
12° Rassegna Internazionale dei Teatri Stabili. Il « Gruppo Libero » di Bologna (Italia) presenta: Capitano Ulisse, di Alberto Savinio, con la regia di Arnaldo Picchi, scene di Giovani Soccol.
(Fuori abbonamento)

SPAZIOUNO
Via del Sole, 10
12° Rassegna Internazionale dei Teatri Stabili. Il mito greco nel cinema. Rassegna di film in collaborazione con il Sindacato Nazionale Critici Cinematografici (gruppo toscano). Ore 17,30: Orfeo negro, di Marcel Camus (1959). Ore 20,30: Orphée, di Jean Cocteau (1950). Ore 22,30: Euridike, di Nikos Nikolaide (1975)

COLONNA
Via G.P. Orsini - Tel. 681.05.50
Bus 3, 8, 23, 31, 32, 33
Tutti i giovedì, venerdì e sabato ore 21,30, domenica e festivi ore 17 e 21,30, Ghigo Masino e Tina Vinci presentano una novità assoluta: La gravidanza di mi' marito. Regia di Tina Vinci. Scene di Roberto Mesi, prenotarsi al 681.05.50. Ingresso anche da Lungarno Ferrucci di fronte al Lido.

TEATRO AMICIZIA
Via Il Prato - Tel. 218.820
Tutti i sabati alle ore 21,30, tutte le domeniche e festivi alle ore 17 e 21,30 la Compagnia del Teatro Fiorentino diretta da Wanda Pasquini presenta: Giuseppe Manetti... mutandine e reggipetti, tre atti comicissimi di Mario Marotta. Prenotazioni tutti i giorni dalle ore 15 telefonando al 218.820.

TEATRO ORIUOLO
Via Oriuolo, 33 - Tel. 210.555
Il lunedì, martedì, mercoledì il teatro resta chiuso. Il giovedì, venerdì, sabato alle ore 21,15. Le domenica e festivi alle ore 16,30, la Compagnia di prosa « Città di Firenze », Cooperativa Oriuolo presenta: « Separati », di Augusto Novelli. Regia di Carlo Cirri. Scene di Luciano Guarnieri, coreografie di Simonetta Gallo. Il giovedì e il venerdì sono valide le riduzioni.

TEATRO VERDI
Sono in vendita, presso la biglietteria del teatro, dalle 16 alle 22 i biglietti per i posti numerati validi per la Compagnia Italiana di Operette che debutterà martedì 15 maggio, alle ore 21,30, con la « Vedova allegra »

TEATRO SAN GALLO
Via S. Gallo 45/r (ang. Via XXVII Aprile)
(ang. via XXVII Aprile) - Tel. 490.463
Venerdì, sabato, domenica, alle ore 21,30, repliche de: « Il trovatore », satira cabarettistica presentata dalla Coop. Il Bargello, diretta da R. Del Savio di Oreste Pelagatti. Interpreti: Alfredo Dessi, Beppe Ghiglioni, Gianna Sammarco, Vanna Castellani, Mario Altamura. Grande successo di pubblico e di critica. Prenotazione telefonica: 490463.

CENTRO HUMOR SIDE
Via Vitt. Emanuele, 303 - Tel. 490.261
(SMS Rifredi)
Questa sera alle ore 21,30 Spiderwoman Theatre presenta: Cabaret: an evening of disgusting and pukey images

SALONE DEI DUECENTO IN PALAZZO DELLA SIGNORIA
Ore 21, concerto dell'orchestra dell'AIDEM, diretta da Francesco Mander: in programma musiche di Van Beethoven, Mozart, Mendhelsson, Bartholdy

CENTRO STUDI C.G.I.L.
(Impruneta)
Festa del 1° Maggio, concerto con la corale « G. Verdi » del Teatro Regio di Parma, aperti per tutto il giorno stand gastronomici

SCUOLA LABORATORIO DELL'ATTORE
Via Alfani, 84 - Tel. 215.543
Principi di interpretazione scenica secondo il « Metodo di Orazio Costa » mimo, danza, educazione ritmica, dizione, yoga, training vocale, movimento scenico, improvvisazione teatrale, tecniche respiratorie e di relax

CERTOSA DI FIRENZE
(Sala del Pontormo)
Domani sera, alle ore 21, concerto del quartetto Tortelier con musiche di Bach, Couperin, Schubert, Ravel Häendel. Presentazione di Giorgio Albertazzi, biglietti normali L. 5.000, ridotti L. 3.000, in vendita: Universalturismo, Botteghino prevendita Teatro della Pergola e alla Certosa stessa. L'incasso della serata sarà devoluto alla Amnesty International

NICCOLINI
Via Ricasoli - Tel. 213.282
La lunedì 30 aprile Paolo Poli in: I' merino, di Bruno Corbucci.
Oggi prevendita delle 10 alle 13,30 e delle 16 alle 19.

DANCING

DANCING POGGETTO
Via Mercati n. 24/B
Bus: 1 - 8 - 20
Ore 21,30, discoteca, consumazione gratuita

DANCING IL GATTOPARDO
(Music hall. Dancing, Discoteca)
(Castelfiorentino)
Ore 21,30, in pedana G. D'Andrea e la sua orchestra. Applauditissimi. Al piano bar: rinnovato successo di Gulliver e Mr. Fiorelli

ANTELLA CIRCOLO RICREATIVO CULTURALE (Bus 32)
Ore 21,30, Ballo liscio con Tullio Freddolini

Rubriche a cura della SPI (Società per la pubblicità in Italia) FIRENZE - Via Martelli n. 8 - Telefoni: 287.171 - 211.449.

italturist
L'MESTIERE DI VIAGGIARE
VACANZE FELICI

DECINE DI MANIFESTAZIONI DEL NOSTRO PARTITO

Oggi Tortorella a Livorno Seroni a Viareggio

Aprono ufficialmente la campagna elettorale - Mobilitate le sezioni della Toscana

La campagna elettorale sta entrando nel vivo. In tutta la Toscana si moltiplicano le iniziative pubbliche del PCI. Alcune di queste manifestazioni costituiscono l'apertura ufficiale della campagna elettorale del Partito comunista in alcuni centri maggiori.

Stasera alle 16,30 a Viareggio in piazza Margherita la compagna Adriana Seroni terrà una manifestazione sul tema: «I cittadini domandano, i comunisti rispondono». Sempre stasera, alle 17, il PCI aprirà la campagna elettorale a Livorno con una manifestazione pubblica alla quale parteciperà il compagno Aldo Tortorella della direzione del Partito. La manifestazione si svolgerà in piazza della Repubblica o, in caso di maltempo, al teatro Quattro Mori. Questa iniziativa rappresenta l'apertura ufficiale della campagna elettorale, ma già da diversi giorni è stato steso un programma di lavoro.

Le iniziative centrali non sono numerose, ma si presentano ricche di articolazioni nel territorio e tenderanno a mettere in evidenza i problemi concreti e le scelte politiche generali (saranno dibattuti tra gli altri i problemi della casa, delle pensioni, del credito, della democrazia e del terrorismo).

Nei giorni scorsi, nelle sezioni cittadine si sono tenute assemblee per la costituzione dei comitati di seggio. Oltre 1.000 compagni sono stati impegnati nelle 234 sezioni elettorali livornesi. Ieri si sono svolti due attivi, uno delle donne, l'altro, degli operai, sui contratti e lo sviluppo economico. Il 13 maggio Mauro Gordato condurrà un'iniziativa dei giovani. Il 15 Adalberto Minucci sarà presente a Livorno per una manifestazione regionale sull'occupazione femminile e giovanile.

L'onorevole Galluzzi, candidato al Parlamento Europeo, parteciperà, il 5 maggio, alla presentazione del programma per l'Europa. La manifestazione di chiusura sarà tenuta dal compagno Umberto Terracini.

Il Pci grossetano a confronto con tutta la società

Oggi alle ore 17 in piazza Dante « botta e risposta » con il compagno Di Giulio

GROSSETO — I comunisti grossetani condurranno una campagna elettorale all'insegna della riflessione e della ragione. In questi termini, il compagno Tattarini della segreteria provinciale, nel corso di una conferenza stampa, ha spiegato e illustrato le iniziative, gli obiettivi e l'insieme degli interventi e dei momenti di confronto ed i contatti che verranno presi con l'intera comunità grossetana.

Dopo aver espresso valutazioni politiche, spiegato il perché della grande mobilitazione di massa, capillare, differenziata, da intraprendere verso i lavoratori, i giovani, le donne, la scuola, gli anziani, le forze dell'ordine, i settori produttivi e sociali più in generale, la segreteria ha illustrato ai giornalisti il piano di lavoro di apertura della campagna elettorale fino al primo maggio.

Questa mattina in federazione alle 9, attivo provinciale sul programma elettorale; alle 17 in piazza Dante apertura ufficiale con « botta e risposta » alla quale parteciperanno il compagno Fernando Di Giulio, Ivo Faenzi e Walter Chielli. Alle 21 a Orbetello il compagno Di Giulio concluderà la conferenza di organizzazione di zona.

Domenica mattina alle 11 in piazza Garibaldi a Massa Marittima domande e risposte con i cittadini con il compagno Di Giulio; analoga iniziativa nel pomeriggio alle 17 in piazza Repubblica a Castiglion della Pescaia. Lunedì 17 alla sala Eden incontro con i pensionati; alle 21 a Semproniano, comune chiamato a rinnovare il consiglio comunale il 3 e 4 giugno, apertura della campagna elettorale; martedì 1. alle 11 a Santa Fiora manifestazione di zona e alle 17,30 comizio di chiusura del festival dell'Unità di Marina di Grosseto. A tutte le iniziative parteciperà il compagno Di Giulio.

Domenica inoltre a Manciano alle 17 comizio del compagno Chielli, alle 21 a Rocca Federighi comizio del compagno Ivo Faenzi. Lunedì 30 a Travale comizio di Chielli, martedì primo maggio a Caldana comizio di Faenzi.

I comunisti pratesi presentano i loro candidati e programmi

Un incontro con le forze sociali della città - Duri giudizi sulle scelte della DC provinciale - I rapporti già avviati coi Paesi della Comunità Europea

PRATO — Sono stati presentati, nel corso di un incontro con la stampa e le categorie sociali, organizzato dalla federazione comunista di Prato, i candidati della circoscrizione per la Camera e per il Senato, e per le elezioni del Parlamento europeo. Alla riunione hanno preso parte i compagni Piero Pieralli, Morena Pagliai, Fabio Orlando, e Rodolfo Rinfreschi, e sono intervenuti tra gli altri, la Confapi di Prato, i sindacati, l'ARCI, l'artigianato pratese e il SUNIA.

Esposti i criteri con i quali il PCI ha formato le liste, il compagno Rinfreschi ha sottolineato come l'ampia consultazione, manifestatasi in decine e decine di assemblee di partito, per discutere le candidature, costituisca un primato di democrazia e di partecipazione, che i comunisti hanno espresso in sede di formazione delle liste, e che non sembra riscontrabile in altri partiti.

« Uno spettacolo avvilente lo ha dato — ha proseguito — la DC in Toscana. La DC pratese non è stata da meno, e dopo giorni di proposte, controproposte e rifiuti, ha dato il suo consenso per la riconferma della candidatura dell'onorevole Pezzati, che si è caratterizzato in questo partito per il suo impegno nel gruppo dei cento contro la linea di Aldo Moro, e contro l'accordo tra i partiti che dette vita alla maggioranza parlamentare ».

« Un segno — ha aggiunto Rinfreschi — conservatore che invece di guardare al nuovo si rivolge al vecchio ».

Il PCI è stato detto è per un governo di unità nazionale che comprenda comunisti e socialisti.

« La DC — si è aggiunto — è stata incapace di governare in questi trenta anni, e ci deve spiegare come può farlo ora, proponendo peraltro l'escursione dei comunisti dal governo ». Del resto noi chiediamo — ha continuato Rinfreschi — che le altre forze politiche si pronuncino chiaramente sulle prospettive del Paese invece di ricorrere, come fa la DC, alla ripetizione di vecchie formule, o peggio ancora alla proposizione di una nuova legge elettorale truffa.

Riferendosi alle scadenze contrattuali, e a quella che riguarda i tessili, e quindi Prato, Rinfreschi ha detto che i comunisti sono per una rapida e positiva conclusione di queste vertenze. In seguito poi a una precisa domanda di Serantini della Confapi sull'atteggiamento dei comunisti verso l'Europa e, in particolare, per quanto riguarda la realtà pratese, è stato ricordato da parte dei compagni che ci sono già stati fra le CEE e il Comune di Prato contatti, per la formazione professionale, e che sono suscettibili di sviluppo con la collaborazione che si sta instaurando con la banca europea degli investimenti.

Il compagno Pieralli ha riconosciuto alla città di Prato, alle sue forze sociali ed economiche e al Comune di aver avuto la sensibilità di ricercare contatti con la CEE, di cui si hanno pochi casi nel nostro paese. Ha sottolineato che questa è una strada da battere, e ha ricordato come, nonostante sia stato permesso solo nel '76 ai comunisti di costituire un proprio gruppo parlamentare in seno al Parlamento di Strasburgo, siano poi venuti riconoscimenti importanti per la seria opera che è stata svolta.

Ha quindi ricordato che il PCI partecipa a questa scadenza con la ferma volontà di affermare una politica in direzione delle zone più arretrate, e a difesa delle condizioni di vita delle masse lavoratrici e in primo luogo degli emigrati italiani.

La compagna Pagliai, in conclusione dell'incontro, ha aggiunto che il nostro Paese si presenta con le carte in regola in Europa, e può svolgere una funzione di stimolo, per la presenza anche di una legislazione, per quanto concerne per esempio il mondo del lavoro, e la realtà femminile, più avanzata che in altri Paesi europei.

Domani Natta a Siena

SIENA — Il PCI senese aprirà domenica 29 aprile la sua campagna elettorale. Alle ore 10 in piazza Matteotti, durante una manifestazione provinciale indetta dalla federazione comunista, parlerà il compagno Alessandro Natta, membro della direzione nazionale del PCI.

Per questa iniziativa, che in caso di maltempo si svolgerà alla stessa ora al teatro Metropolitan, sempre in piazza Matteotti, è prevista una folta partecipazione di compagni e simpatizzanti provenienti da tutta la provincia.

GROSSETO - Per un incidente a un giudice a latere

Rinviato al sette maggio il processo per la droga

Per il magistrato una prognosi di sette giorni - Preoccupazione per l'ulteriore slittamento dei tempi processuali

GROSSETO — E' stato rinviato al 7 maggio prossimo il processo per droga contro 35 giovani imputati, che si era aperto lunedì scorso nella palestra dell'aula magna dell'Istituto commerciale di via Sicilia. Il motivo di questa improvvisa interruzione è dovuto ad un incidente stradale, per fortuna senza conseguenze, accaduto ieri mattina al dottor Bocelli (al quale auguriamo una pronta guarigione), pretore di Arcidosso giudice a latere del collegio giudicante.

Il dottor Bocelli, ieri mattina, mentre con la sua auto dalla località amiatina stava raggiungendo Grosseto per partecipare alla quarta giornata del dibattimento, in un rettilineo della provinciale dell'Amiata è uscito di strada, forse per l'asfalto reso viscido dalla pioggia. Subito soccorso è stato ricoverato all'ospedale di Castel del Piano dove i sanitari gli hanno prescritto, a causa di alcune abrasioni, sette giorni di prognosi.

La notizia dell'incidente al magistrato grossetano e il conseguente rinvio del processo è stata data alle 10,10 (la settima udienza era stata stabilita per le 10) dal presidente Messina. Commenti « a caldo » si sono subito intrecciati fra i cittadini, avvocati e giornalisti sui tempi di durata del processo.

Ora, se il 7 maggio, per deprecabile ipotesi, il dottor Bocelli non dovesse essere in grado di riprendere il suo posto, si porrebbero alcuni problemi. In primo luogo pare che, se si dovesse giungere a cambiare anche un solo rappresentante del collegio giudicante, il processo, le udienze e le pratiche fino ad ora tenute non avrebbero nessun valore. Si dovrebbe, cioè, provvedere da parte del tribunale al « rinvio » a nuovo ruolo e nominare ex novo la corte che dovrebbe riprendere dall'inizio

Ma un eventuale slittamento ulteriore del dibattimento aprirebbe altri problemi, di fatto già presenti per gli imputati che dovranno trascorrere questa interruzione nel carcere di Grosseto. Infatti, qualora il rinvio a nuovo ruolo si presentasse come necessità, gli avvocati del collegio di difesa potrebbero sollevare l'istanza di libertà provvisoria, se non per tutti i 28 imputati in stato di detenzione, per lo meno per quelli che sono già stati interrogati. Ma anche in questo caso, l'ultima parola, sulla base del giudizio della valutazione dei capi di imputazione a carico degli imputati, spetterebbe al tribunale.

La « tornata » di ieri mattina con un'ulteriore massiccia partecipazione di cittadini era molto attesa in quanto dovevano deporre gli imputati del « gruppo di Follonica » accusati di « associazione criminosa per lo spaccio della droga ». Testimonianze che potevano far meglio comprendere attraverso quali vie e canali l'eroina giungeva sulla piazza » della Maremma. Due udienze che avrebbero concluso l'ascolto degli imputati per procedere, oggi, all'attesa deposizione dei testimoni a carico

L'affollato banco degli imputati al processo di Grosseto

GROSSETO - Alla sala Eden

Un convegno sull'urbanistica nelle campagne

Gli scopi e il programma illustrati in una conferenza stampa — L'aggancio con la legge regionale

GROSSETO — Si tiene questa mattina alla sala Eden di Grosseto, il convegno di studi organizzato dall'amministrazione comunale, dalla Provincia, dalle organizzazioni sindacali e professionali dei coltivatori diretti, degli architetti e operatori urbanistici, sui problemi e le destinazioni urbanistiche in agricoltura così come stabilito dalla legge regionale numero 10 del 19 febbraio scorso.

Un'occasione importante per gli operatori agricoli organizzati (nel comune di Grosseto in 2115 aziende) che si apprestano a programmare il piano di sviluppo aziendale, collegato alle possibilità di redarre progetti per l'ampliamento degli immobili « annessi » destinati all'immagazzinamento di prodotti o ad ospitare bestiame, nonché per qualsiasi altra destinazione d'uso previsto dalla produzione.

Il convegno si articolerà in varie relazioni e comunicazioni che verranno presentate in tre commissioni di studio. La relazione introduttiva sarà tenuta dal professor Stanganelli elaboratore della legge, docente di diritto amministrativo all'università di Firenze che traccerà le linee fondamentali della norma.

Seguiranno le conclusioni tenute da Mauro Ribelli, presidente della commissione regionale che ha elaborato la normativa, e le comunicazioni dell'architetto Bernardini, che esaminerà gli aspetti concernenti la disciplina comunale e i compiti spettanti ai vari comuni in materia di rilancio delle concessioni, e da Pacini, dell'ispettorato provinciale dell'agricoltura, che affronterà i problemi legati al piano di sviluppo aziendale, indispensabile per ottenere, come si accennava all'inizio, alle licenze di edificabilità non più viste attraverso gli indici, ma legate, come precisa la norma, alla produttività.

La terza comunicazione sarà tenuta da Umberto Rambelli, direttore degli IACP, che illustrerà la parte amministrativa della legge consistente soprattutto nella relazione di un « atto d'obbligo » da parte del destinatario della concessione urbanistica, con il quale il richiedente si impegna a mantenere per dieci anni la destinazione d'uso dell'immobile, e le sanzioni d'uso che il Comune dovrà assumere nei confronti degli inadempimenti.

Gli scopi del convegno sono stati illustrati dal sindaco Finetti in una conferenza stampa.

dancing-discoteca CONCORDE
CHIESINA UZZANESE (PT)
Telefono (0572) 48.010

DISCOTECA JUNIOR
Aperta tutte le sere compreso sabato e domenica pomeriggio.
DISCOTECA SENIOR E SPAZIAL
Tutti i venerdì liscio con i migliori complessi.
Sabato sera e domenica pomeriggio discoteca.
Domenica sera, discoteca e liscio
Tutta la famiglia si diverte al CONCORDE

ACQUISTARE ALLA
SCAR AUTOSTRADA
E' UNA GARANZIA IN PIU'
VIA DI NOVOLI 22 — TEL. 430.741 — FIRENZE

Società importanza nazionale
OPERANTE SETTORE PUBBLICITA' QUOTIDIANI
RICERCA
giovani ambosessi residenti Firenze o Siena per la vendita di spazi pubblicitari. Possibilmente pratici del settore. Inquadramento Enasarco. Ottime possibilità di guadagno.
Scrivere Cassetta 9/G - SPI 50129 FIRENZE

mangiar bene!
GUIDA GASTRONOMICA DELLA TOSCANA

MERLO MARINO
RISTORANTE
RACCOMANDATO DA: ACC. CUCINA ITAL. (GUIDA RISTORANTI 1978)
« L'ESPRESSO » (GUIDA RISTORANTI 1979)
V. Ginori - V. E. Mayer
LIVORNO - Tel. 22.588

ristorante il viaggiatore
SPECIALITA' PESCE
SALA - CERIMONIE
LIVORNO - Via De Larderel, 15 Tel. (0586)-25073

ROSTICCERIA RISTORANTE GIARDINO di William Medici
CUCINA TIPICA TOSCANA - EMILIANA
LIVORNO - V.le Italia, 103 - Tel. 807002

TRATTORIA
IL SOTTOMARINO
SPECIALITA' - MARE IN GIARDINO
LIVORNO - VIA TERRAZZINI 48 - TEL. 23771

RISTORANTE
La Libecciata
Quartier generale de' papponi della 'osta
Piazza Guerrazzi, 15 - Tel. 24559 - LIVORNO

MILTON
IL CUOCO DI R.C. 1
CECINA MARE (Livorno)
Via della Vittoria, 12 - Tel. 0586 620345
IL MARE IN TAVOLA

Cav. Oriano Guadagni
oriano
FORNITURE BAR ALBERGHI COMUNITÀ
forniture per:
Bar - Ristoranti
Alberghi - Comunità
MAGAZZINI - UFFICI
SALE CAMPIONARIE:
Via Guerrazzi, 47
55049 VIAREGGIO (Italy)
Telefono (0584) 392294/5

Rinascita
Strumento della elaborazione della realizzazione della costruzione della politica del partito comunista

Operatori sociali e sanitari, medici e amministratori ne discutono insieme

La riforma c'è, ora va applicata

« Maratona » a Follonica sui problemi del settore — La legge smonta il sistema delle clientele

FOLLONICA — Il primo seminario organizzato dalla Regione Toscana, dal consorzio socio-sanitario dell'alta Maremma e dalla Associazione nazionale medici condotti sulla « Formazione di una moderna coscienza di educazione sanitaria per la gestione del servizio sanitario nazionale », si è concluso a Follonica, dopo cinque giorni di dibattito a cui hanno partecipato operatori sociali e sanitari, medici, amministratori e dirigenti politici.

Lo ha introdotto l'assessore regionale Vestri, che ha sottolineato il valore politico ed istituzionale della legge 833, che ha, per così dire, « smontato » un sistema di potere poggiato sul sottogoverno, sul corporativismo e sulle clientele, per costruire un servizio nazionale. Il risultato è inoltre di grande valore economico e sociale, in quanto unifica la materia, le funzioni, i centri di spesa ed attribuisce tutto ciò primariamente al Comune; è infine di grande valore umano ed ideale perché concorre a definire un nuovo quadro di riferimento, ponendo al centro l'uomo.

Tuttavia, ha affermato Vestri, ad una volontà legislatrice occorre far seguire una volontà politica unitaria che costituisca il « modello pratico » e sappia in esso tradurre (attraverso il filtro delle leggi regionali e delle politiche comunali) le concrete novità per la vita e per i problemi dei cittadini e degli operatori sanitari e culturali.

Sui temi specifici sono intervenuti il repubblicano Barontini (« Prevenzione e tutela nei luoghi di lavoro »); il socialista Caterino (« La medicina sociale scolastica ») e il compagno Rubes Triva (« La struttura dei distretti socio sanitari »), che hanno offerto altri spunti al dibattito. Assenti invece il democristiano Enzo Pezzati, che doveva parlare su « L'uso del farmaco », l'onorevole Maria Eletta Martini, che doveva rappresentare il ministro Anselmi.

Come era prevedibile, il problema dei « distretti » ha focalizzato gran parte dell'attenzione, sia per la peculiarità e novità istituzionale che esso assume nella riforma, sia per la relazione di Triva che ha proposto verifiche immediatamente pratiche della riforma sanitaria, partendo dalle esperienze maturate in Toscana già da qualche anno. Il compagno Triva è partito dalla considerazione che, se è vero che la prevenzione è il nodo centrale della riforma, essa tuttavia non è un « modo » per coordinare tutti gli atti della USL (Unità Sanitaria Locale).

Il distretto è il momento di intervento primario più vicino ai bisogni immediati dei cittadini e, quindi, deve essere più capillarmente diffuso, al fine dell'organizzazione territoriale della riforma; occorre osservare una certa duttilità, tenendo conto della realtà regionale e locale e delle esperienze maturate in questi anni, allorché regioni e comuni potevano (ma non erano tenuti) affrontare certi servizi e tentare politiche sanitarie nuove.

A giudizio del compagno Triva, l'esperienza toscana e della provincia di Grosseto in particolare è emblematica di un modo sostanzialmente giusto di fare le cose: i consorzi socio-sanitari e gli embrioni di distretto (che oggi corrispondono, salvo talune eccezioni — Grosseto, Follonica — ad ogni comune consorziato) che si sono avviati potranno, con lievi e sostanziali modifiche, corrispondere alle prossime USL ed ai distretti previsti dalla 833.

p. z.

A Migliarino Pisano brucia un gregge nel rogo dell'ovile

MIGLIARINO PISANO — Un intero gregge, ottanta pecore, bruciate vive nel rogo di un ovile. E' accaduto nella notte tra giovedì e venerdì nella tenuta agricola del Duca Salviati in località Poggiuolo, nei pressi di Migliarino Pisano.

Non si conoscono ancora le cause che hanno provocato l'incendio. Su questo fronte stanno indagando i carabinieri della locale stazione, ma non si esclude il dolo.

Le fiamme, violentissime, si sono sprigionate verso le due di notte dall'ovile, trovando facile esca nelle sterpaglie e nella struttura in legno del recinto dove si trovavano le pecore. I vigili del fuoco, intervenuti con alcune autopompe, hanno dovuto lavorare fino all'alba per spegnere i vari focolai che rischiavano di espandere il rogo alla campagna circostante. Nonostante gli sforzi del pastore e di altri contadini della zona è stato impossibile portare in salvo i poveri animali che sono tutti morti. Le fiamme altissime ed il fumo, unite al pericolo di un improvviso crollo del tetto dell'ovile, hanno impedito l'opera di salvataggio.

Ai vigili del fuoco arrivati da Pisa non è rimasto altro che circoscrivere l'incendio ed avviare le prime indagini alla ricerca di qualche elemento che possa fornire una spiegazione soddisfacente dell'accaduto.

a. l.

Nel corso di una seduta del consiglio comunale

Intimidazioni del comitato civico a Barberino Valdelsa

BARBERINO VALDELSA — In mezzo alle grida, gli insulti, i fischi di una quarantina di appartenenti al « comitato civico » in un pesante clima di intimidazione e di arroganza, il consiglio comunale di Barberino Valdelsa, sulla base di una lettera del sindacato di zona che chiedeva un po' di tempo per approfondire meglio la questione, ha deliberato ieri sera a maggioranza di rinviare di una decina di giorni il parere sulla zonizzazione proposta dalla Regione Toscana, che vede Barberino agganciato al comprensorio della Valdelsa senese.

Solo il senso di responsabilità e la eccezionale pazienza del sindaco, il compagno Fabio Rossetti, hanno fatto sì che il consiglio comunale non fosse interrotto e non si prendessero provvedimenti nei confronti degli inqualificabili distributori di un pubblico ufficio. Del gruppo, composto dal notabilato locale e da alcuni giovani si sono levati, dopo il voto, all'indirizzo del sindaco e della giunta di sinistra parole ingiuriose contornate da un vociare becero e scomposto.

Come si è giunti a questo punto? Il comitato Civico afferma che, con l'accorpamento alla Valdelsa senese, verrebbe rinnegata la « fiorentinità » del comune che sarebbe posto di imperio nella provincia di Siena. Su questo presupposto si aggregano una serie di malumori per alcune disfunzioni emerse nella gestione del consorzio socio-sanitario o dell'alta Valdelsa, che include appunto Barberino — come ad esempio la guardia medica — che hanno negativamente influenzato i cittadini.

Come giustamente sottolinea un comunicato del PCI locale, richiamando i cittadini ad una più pacata valutazione dei fatti, non sarà l'appartenenza all'altro consorzio o zona che risolverà i problemi di Barberino, comune che ha una complicatissima situazione territoriale. Del resto, la questione della provincia è molto meno certa di quanto si vuol far credere. Innanzitutto perchè nonostante le molte affermazioni in proposito, il futuro ente intermedio è ancora da definire; e poi perchè, anche qualora le provincie mantenessero la loro funzione e l'appartenenza a questa o quella zona forse determinante per un intero anno dopo la costituzione i Comuni possono chiedere ed ottenere, senza alcuna formalità il trasferimento da una zona all'altra, ed anche in seguito questo provvedimento può essere ottenuto con un semplice decreto legge della Regione. Nulla vieterebbe che in questo caso la scelta fosse fatta con un referendum popolare, ben più garantista di tutte le firme che possono raccogliere i vari comitati civici.

SI APRE DOMANI A PONSACCO LA CAMPIONARIA DEL MOBILE

Nel pomeriggio di domani verrà ufficialmente inaugurata la Campionaria del mobile di Ponsacco, una rassegna che conta circa trenta anni di vita e che serve a presentare sul mercato le novità primaverili degli artigiani e degli industriali del comprensorio pisano del mobile.

La Campionaria si tiene nel padiglione delle esposizioni, un moderno ed ampio edificio

All'inaugurazione sarà presente, in rappresentanza del governo, il sottosegretario all'Industria e Commercio, senatore Carlo Baldi, il presidente della Giunta regionale, assessori regionali, i sindaci, imprenditori, rappresentanti di enti economici, dato che la Campionaria di Ponsacco è un importante appuntamento produttivo toscano.

Diffida

La compagna Daniela Anselmi, iscritta alla sezione del PCI di Venturina è stata derubata dei documenti fra i quali la tessera del PCI del 1979 n. 1007841. Chiunque la ritrovasse è pregato di consegnarla a una sezione del Partito; si diffida dal farne qualsiasi altro uso.

TOSCANASPORT

La schedina di Gigi Raspini

La « schedina » oi Gigi Raspini

Non sono un giocatore accanito del Totocalcio, ma spesso anche io, dal mio negozio, faccio un salto al vicino chiosco dove accettano le giocate. Perché lo faccio, perché gioco la « schedina »?

Premetto che pur avendo praticato lo sport, pur avendo giocato tanti anni a pallanuoto non sono, come usa dirsi, un giocatore accanito. Qualche volta, d'estate, alla « Rari » mi diverto con gli amici a giocare un pocherino o a giocare un conchino. Ma per passatempo. La « schedina » la riempio oltre che per indovinare, per vedere se azzecco i risultati anche con la speranza di centrare l'obiettivo. Quando giocavo come attaccante e quando riuscivo a segnare dei gol mi esaltavo. Fra i pallanuotisti dell'epoca ero considerato molto scaltro. Questo perché ho sempre fatto ragionare più il cervello che non le mani e le gambe.

Nella mia lunga carriera ho segnato anche dei gol fantastici. Ho fatto parte del « settebello » della R.N. Florentia la squadra che negli anni fra il '30 e il '40 ha vinto ben 6 volte il titolo italiano e da anziano ho partecipato anche alla vittoria del titolo nel '48. Nel 1950 ho cessato la attività. Ho partecipato alla conquista del titolo europeo nel '48 e con la maglia azzurra ho disputato numerose partite. Poi, come succede, sono passato a fare il dirigente e sono stato presidente della « Rari » per ben 16 anni.

Da tempo sono consigliere nazionale della Federazione Italiana Nuoto. Per essere più preciso sono il presidente della Commissione tecnica e del settore tecnico della pallanuoto. Anche in questo campo di soddisfazioni ne ho ricevute: una medaglia d'argento alle Olimpiadi di Montreal, una medaglia d'oro ai campionati d'Europa dello scorso anno, tanto per citare i successi più vistosi. Comunque negli ultimi anni abbiamo conquistato numerose medaglie di bronzo e d'argento ai vari campionati del mondo e d'Europa e vinto i giochi del Mediterraneo.

Ma onestamente la mia più grossa soddisfazione è quella di vedere i frutti del lavoro nel campo giovanile. Abbiamo un vivaio che fa invidia alle nazioni più progredite e più forti nel campo della pallanuoto. Nonostante la mancanza di impianti idonei abbiamo seminato tanto che un pensierino alla conquista di una medaglia alle Olimpiadi di Mosca non è azzardato.

Poco sopra ho accennato alle ragioni per cui gioco al « Toto » dimenticandomi di far presente che nel campo del calcio conto tantissimi amici a partire dall'ex C.T. della nazionale, Ferruccio Valcareggi, per arrivare agli attuali tecnici in circolazione. In poche parole quando non sono impegnato con la pallanuoto vado allo stadio a vedere la Fiorentina. E ci vado da molti anni, da prima della guerra, da quando fra i viola giocava il compianto Beppino Bigogno e il povero Romeo Monti.

Detto ciò aggiungo che per tanti anni la domenica mattina, insieme agli amici della « Rari », si giocavano delle partitine su un campetto ridotto degli Assi Giglio Rosso, nel viale dei Colli. Allo stesso tempo aggiungo che non mi sono mai reputato un « tecnico » anche se è vero che per oltre venti anni ho partecipato ad un gioco collettivo e che qualcosa di tecnico riesco a cogliere anche in una partita di calcio. E così la mia « schedina » sarà un po' diversa da quella stilata da Franco Janich la settimana scorsa. Lui ha fatto 11. Cosa farò io non lo so.

Comunque, visto che tifo per Valcareggi, avrei piacere che la Roma si salvasse. Ed è con questa speranza che per la gara di San Siro metto un X e un 2. Lo so che esagero, ma potrebbe anche uscire una sorpresa. Per la Fiorentina che gioca a Torino contro la Juventus, nonostante la sconfitta subita domenica, metto 1 e X: i viola lontani dal Campo di Marte riescono a rendere molto di più.

Ma la « schedina » di oggi non è fra le più facili. Troppe partite sono decisive. Il Vicenza giocherà ad Ascoli e visto come gira la squadra marchigiana sono per l'1 fisso. Paolo Rossi non potrà fare niente. Altra partita « difficile » è quella in programma domani a Bergamo: l'Atalanta ospita l'Avellino alla caccia di punti. Nonostante il valore dei bergamaschi sono l'1 e l'X. Anche sul campo di Bologna farà molto caldo: il Torino non è squadra ancora paga. Di conseguenza chi rischia più di tutti sono i bolognesi e anche qui sono per l'1 e l'X.

Il Milan, che ha dimostrato di essere la squadra più forte del torneo, sul campo di Catanzaro non avrà vita facile. Qui sono per le tre combinazioni 1 X 2. Lazio-Napoli è in pratica un « derby » e come tutti i « derby » va a finire con un salamonico pareggio. Quindi X. Il Verona ormai non ha più niente da dire, ma anche il Perugia mi sembra un po' annebbiato. Nonostante ciò sono per il 2 fisso.

In serie B le acque sono molto mosse e il Lecce è squadra che rende più fuori casa che sul campo amico. Quindi le mettiamo 1 e X sul campo del Pescara. Sampdoria-Cesena finirà con la vittoria dei liguri (1) mentre il Cagliari a Taranto dovrebbe farcela o quanto meno pareggiare. Metterei 2 e X. Novara-Reggiana: vincono i piemontesi. Latina-Matera finisce con la vittoria dei lucani: 2

Luigi Raspini

CONCORSO 35 — COMITATO OLIMPICO NAZIONALE ITALIANO

PARTITE DEL 29-4-1979 F

N.	Squadra 1ª	Squadra 2ª	Concorsi		
1	Ascoli	L.R.Vicenza	1		
2	Atalanta	Avellino	1	X	
3	Bologna	Torino	1	X	
4	Catanzaro	Milan	1	X	2
5	Inter	Roma	X	2	
6	Juventus	Fiorentina	1	X	
7	Lazio	Napoli	X		
8	Verona	Perugia	2		
9	Pescara	Lecce	1	X	
10	Sampdoria	Cesena	1		
11	Taranto	Cagliari	2	X	
12	Novara	Reggiana	1		
13	Latina	Matera	2		

A Barberino domenica prova generale

Si comincia a cantar maggio dalle campagne fino a Firenze

Oltre 200 cantori si alterneranno nella piazza - I gruppi si sposteranno poi in vari centri del Mugello e della Val Bisenzio
Le origini remotissime di questa tradizione - Lunedì una gara a squadre a Grosseto

Domenica, a partire dalle ore 16, si svolgerà nella piazza di Barberino di Mugello l'incontro dei gruppi di maggiaioli del Mugello e della Val Bisenzio, il primo del genere. Promosso per iniziativa del Comune di Barberino, della Comunità Montana del Mugello e della Val di Sieve, della casa editrice « La Pietra », dell'ARCI provinciale e del comitato per le attività turistiche locali, hanno assicurato il loro patrocinio anche i maggiori enti provinciali e regionali e il Teatro Regionale Toscano.

Si tratta della « prova generale » dei vari gruppi che hanno aderito all'iniziativa e che precede di 24 ore il vero « spettacolo » da portare nelle campagne del Mugello e della Val Bisenzio. Sul palco si alterneranno i gruppi, per un complesso di circa duecento persone. Dopo l'esibizione in piazza ogni gruppo continuerà a cantare nei vari rioni del paese, in pubblici locali etc., i più volenterosi porteranno la sera stessa i loro canti nelle piazze del Duomo e della Signoria a Firenze. Lunedì poi, a Grosseto, si svolgerà una gara a squadre in piazza.

Le origini di questa tradizione sono remotissime, così come complessa è l'articolazione delle diverse forme che ha saputo assumere nel corso del tempo. Come per ogni altra festa del mondo preindustriale, fondato quindi su basi economiche agricole, lo scopo era dato dall'intento di propiziarsi un buon raccolto.

Nello schema dei riti stagionali, dopo il periodo di mortificazione della Quaresima, si ricercava il vigore, la fecondità, la vita, servendosi della magia simpatica (il simile produce il simile): venivano così sceneggiati dei combattimenti rituali tra Estate e Inverno, o Vita e Morte, dove era sempre l'elemento *positivo* a prevalere. Al motivo agonistico si sostituiva, o anche si sovrapponeva, il rito del *piantare il maggio*, un albero cioè, o un ramo, in cui la mentalità contadina vedeva l'essenza del potere fecondatorio. Schematizzando abbiamo così originato dal primo caso il *maggio epico*, vera rappresentazione drammatica, dal secondo il *maggio lirico*, quello appunto riproposto a Barberino.

Oggi l'aspetto principale è il canto, ma in passato il centro della festa era il *majo*, il ramo fiorito portato processionalmente dai maggiaioli sulle aie del circondario nella notte tra il 30 aprile e il 1. maggio. Lì veniva eseguita coralmente la canzone, diversa nelle varie località, ma con un denominatore comune fornito dall'inneggiare alla primavera, alla natura che risorge dopo l'inverno. Se il canto era gradito il capoccia faceva entrare la comitiva e distribuiva vino, uova e prosciutto.

Oltre che in Mugello quest'anno si canterà maggio anche in alcune zone della Maremma grossetana e dell'Appennino pistoiese, ma è chiaro che la tradizione, in quanto tale, appare in netto declino. E' il caso di « rimpiangere la scomparsa di una bella usanza locale? ». Forse è più utile *riflettere* sul senso di questa tradizione fornito dalle sue origini: intanto, come sempre nell'ambito della cultura popolare, non siamo affatto davanti a qualcosa di specificamente toscano; *tutti* i contadini volevano augurarsi un buon raccolto e quindi il maggio veniva festeggiato dappertutto, in Italia come in Europa.

Per il Medioevo testimonianze importanti sono offerte dal *Jeu de Robin et Marion* in Francia e da *Robin Hood e Maid Marian* per l'Inghilterra; questi personaggi, spesso connotati dal color verde, altro non sono che personificazioni del *majo*, al pari di quanto avviene ancora, ad esempio, a Massa Marittima dove i maggiaioli sono vestiti di strisce colorate, a simboleggiare il ramo fiorito.

A Scarperia si canta: « Benedetta questa casa, benedetto chi ci sta dentro, muratore che l'hai murata Dio ti porti a salvamento ». In Russia: « Dai Signore a chi abita in questa casa segale folta per cenare, vi dia il Signore vita ed esistenza ». Se il capoccia non dava vino a uova in Mugello si imprecava: « Che t'entrasse la volpe nel pollaio, la ti mangiasse tutte le galline ». In Russia: « Se non ci date una salsiccia colpiremo il porco tra le tempie, se non ci date il pasticcio daremo alla mucca nelle corna ».

In merito poi al progressivo estinguersi dell'usanza, perché lamentarsene, dato che è venuta meno la ragione di fondo? Ci sarebbe da meravigliarsi del contrario e cioè che in un'epoca caratterizzata da basi economiche profondamente diverse, industriali, perdurino ancora tracce di una civiltà agricola.

In realtà c'è un altro motivo per cui, fra due giorni, in piena notte qualcuno si alzerà da letto alle note del canto di maggio e offrirà da bere ai cantori. Nessuno vuol più « propiziarsi » il raccolto. Il motivo, spesso esplicitamente affermato dagli stessi protagonisti, è l'esigenza di stare insieme, parlare, ricordare, fa festa tra amici, un bisogno insomma di aggregazione che si vuole opporre alla tirannia individualistica dei 21 pollici dello schermo televisivo.

Senza rimpianger nulla de' passato si tratta, *oggi*, di sodisfare in maniera ampia e organica questa giusta domanda di socialità che, spontaneamente ma in misura troppo parziale, esprime chi cerca di mantenere in vita il « canto maggio ».

Paolo De Simonis

Sportflash

Viola a Torino per evitare una disfatta

La Fiorentina si presenterà domani al Comunale di Torino contro i campioni della Juventus con una prima linea comprendente una sola punta ed infoltita di centrocampisti, oppure Carosi, all'ultimo tuffo, deciderà di far giocare anche Pagliari per dare maggiore peso all'attacco? Una decisione il tecnico dei viola la prenderà solo pochi minuti prima l'inizio, ma se i toscani dovessero ripetere la prova offerta contro l'Atalanta e se i campioni d'Italia giocassero con la stessa determinazione con cui hanno battuto la Roma (4-1) per i fiorentini sarebbero grossi guai.

Infatti la compagine viola, in questa partita, rischia di subire una grossa batosta, rischia cioè di essere umiliata. La Juventus in questo scorcio di campionato ha dimostrato di possedere ancora molte frecce nel suo arco.

Cosa potranno fare i viola? E' difficile avanzare un pronostico: sul piano strettamente tecnico la Juventus è di una buona spanna superiore alla Fiorentina la quale potrà sono sperare di trovarsi un avversario già sazio (per la vittoria conseguita contro l'Inter). In caso contrario sarebbero guai anche se Carosi, come tutto fa ritenere, si presenterà con una squadra in grado di congelare il gioco sul centro campo.

E' chiaro che per raggiungere questo obiettivo, per non perdere, i viola non solo dovranno avere ritrovato la migliore fiducia e condizione, non solo dovranno giocare in maniera diametralmente opposta rispetto a domenica in casa quindici giorni fa.

Battere il Bari per ridare fiducia a tutto l'ambiente

E' proprio vero che la compagine « arancione » di Riccomini si è inceppata, non è più in grado di vincere poiché molti dei suoi uomini hanno speso troppo? Una risposta l'avremo domani: la Pistoiese sul campo amico dovrà vedersela contro un Bari che pur pareggiando in casa (3 a 3) con il Taranto ha dimostrato di essere sulla via della guarigione, sembra cioè avere ritrovato la fiducia nei propri mezzi per evitare la retrocessione.

La Pistoiese, come il Bari, è reduce da un pareggio (il terzo consecutivo) ottenuto in trasferta, sul neutro di Perugia contro la Ternana. Un pareggio un po' fortunoso è stato detto e scritto. Una gara che i pistoiesi non hanno disputato con molta convinzione.

La Pistoiese, è noto, nella prima parte del torneo (un campionato massacrante) e anche fino ad un mese fa è sempre riuscita ad esprimere un gran gioco e i suoi « vecchietti » hanno offerto prestazioni di ottimo livello tecnico-agonistico. Frustalupi e Saltutti, tanto per citare gli elementi di maggiore spicco, sono sempre stati al centro di ogni successo.

Ora invece i due sembrano avere un po' le idee annebbiate ed è anche per questo e per certi infortuni che hanno appiedato gli elementi più in forma che la compagine « arancione » ha perso qualche punto. Intendiamo alludere al punto perso in casa quindici giorni orsono.

I due punti, in questo momento, sono importanti. E' certo che per conquistarli la squadra dovrà giocare in maniera diversa rispetto a Perugia.

« C/1 »: rischi per il Pisa

Acque agitate a Pisa dopo la sconfitta di domenica scorsa all'arena Garibaldi ad opera dei livornesi e che ha portato alla sostituzione del trainer Seghedoni con Meciani il quale si trova subito impegnato in una brutta trasferta in quel di Reggio Calabria, dove deve cercare di fare un risultato a tutti i costi per non aggravare la crisi.

Fa spicco anche il derby all'Ardenza fra gli amaranto e l'Arezzo: sulla carta il Livorno dovrebbe finire per aver ragione degli aretini che sembrano al massimo del loro rendimento. Difficile appare invece la trasferta dell'Empoli a Chieti, anche se gli azzurri stanno facendo un buon finale di campionato, mentre decisiva appare la partita in programma a Porta Elisa fra la Lucchese e il Barletta

« C/2 »: una conferma per la Carrarese?

Gli azzurri della Carrarese sono saliti alla ribalta del torneo e guidano ora con autorità la classifica, per cui, giocando allo Stadio dei Marmi, contro il Derthona dovrebbero dare una conferma del loro valore e del ruolo di squadra candidata alla promozione, con la speranza di trarre eventualmente vantaggi in classifica dal derby ligure, fra le più brillanti del girone.

Non facile appare invece il compito della Sangiovannese impegnata sul campo del pericolante Savona, mentre Cerretese e Montecatini si giocheranno nel « derby » le residue speranze di restare in corsa per la promozione. Importanti anche le partite del Montevarchi, che giocherà a Grosseto, coi padroni di casa che puntano al primato, di Prato, ospite la Massese, due squadre che hanno necessità di punti. Restano poi Siena-Civitavecchia e Viareggio-Olbia.

« D »: il derby Foiano-Pietrasanta

La giornata è dominata dal derby fra Foiano e Pietrasanta per l'interesse che spinge le due squadre a fare un risultato, dato che il Foiano deve vincere per continuare a sperare e il Pietrasanta non perdere per non farsi scavalcare in classifica dalla Rondinella, che, giocando in casa contro la Romulea, dovrebbe avere una buona occasione per incassare i due punti. L'altra squadra toscana che spera nella promozione è la Cuoiopelli che va a Spoleto per fare un risultato.

Agevole dovrebbe essere il compito di un Orbetello reduce da un risultato utile sul campo della Rondinella contro il modesto Cisterna ed il Piombino va a Tuscania per fare un risultato.

Il Pontedera riceverà la forte compagine della Viterbese

LE PARTITE

SERIE B
Monza-Nocerina
Palermo-Brescia
Pescara-Lecce
Pistoiese-Bari
Rimini-Spal
Sambenedettese-Genoa
Sampdoria-Cesena
Taranto-Cagliari
Udinese-Ternana
Varese-Foggia

SERIE C1
Catania-Benevento
Chieti-Empoli
Latina-Matera
Livorno-Arezzo
Lucchese-Barletta
Reggina-Pisa
Salernitana-Paganese
Teramo-Campobasso
Turris-Cavese

SERIE C2
Almas-Albese
Cerretese-Montecatini
Imperia-Sanremese
Montevarchi-Grosseto
Prato-Massese
Savona-Sangiovannese
Siena-Civitavecchia
Viareggio-Olbia

SERIE D
Carbonia-S. Elena
Casalotti-Iglesias
Foiano-Pietrasanta
Nuorese-Torres
Orbetello-Cisterna
Pontedera-Viterbo
Rondinella-Romulea
Spoleto-Cuoiopelli
Tuscania-Piombino

CAMPIONATO PROMOZIONE GIRONE A
Castelnuovo-Volterra
P. Cappano-Ponsacco
Pescia-Fucecchio
Rosignano-Larciano
Follonica-P. Buggianese
Lampo-Cecina
Casciana-Venturina
Querceta-Forte Marmi

GIRONE B
Colle-Castellina
Agliana-Quarrata
Antella-Grassina
Signa-Monsummano
Castiglionese-Sinalunga
B. S. Lorenzo-Rufina
Cortona Camucia-Sansovino
Figline-Poggibonsi

Alla fine di maggio la « Cento chilometri del Passatore »

Ormai la « Cento chilometri del Passatore » è diventata una classica delle marcelunghe. Anche quest'anno la manifestazione sportiva, giunta alla settima edizione, si svolgerà regolarmente nell'ultima domenica di maggio. I partecipanti, giovani, anziani, donne e ragazzi, intere famiglie, partiranno, come al solito, da piazza Signoria e dopo la impegnativa salita di Fiesole si incammineranno lungo la suggestiva strada che si inoltra nel Mugello. Dopo il Passo della Colla, le strade della Romagna e l'arrivo nella piazza di Faenza.

A trenta giorni dal via sono oltre cinquecento gli atleti che hanno aderito alla manifestazione; e questo fa pensare che sarà superato il record delle tremila presenze.

Firenze-Faenza, la « 100 chilometri del Passatore » è il tradizionale e più importante appuntamento primaverile al quale difficilmente mancano gli atleti e i fondisti italiani e stranieri. Ma la marcia del Passatore non è riservata solo ai professionisti; tutt'altro, la sua caratteristica consiste nel fatto che i partecipanti sono un po' tutti: specialisti e dilettanti, giovani e anziani amatori delle marce, donne, ragazzi delle scuole medie, intere famiglie.

Il motto del Passatore non è certamente vincere, ma partecipare. La maggior parte dei partecipanti accettano di prendere parte a questa fatica soltanto per la soddisfazione popolare. Lo dimostrano le cifre delle varie edizioni: nel 1973, primo anno di svolgimento, arrivarono al traguardo 349 atleti su 1.016; nel 1974 circa 900 su 1.800; nel '76 916 su 2.146; nel 1978, 1.146 su 2.832. Le edizioni del 1977 e del '78 sono state vinte da Vito Melito, avellinese, insegnante di Ariano Irpino.

La « 100 chilometri del Passatore » è nata per iniziativa dell'Unione Operaia Escursionisti Italiani di Faenza con il patrocinio degli enti provinciali per il Turismo di Firenze e di Ravenna. Dall'edizione del 1975 sono entrati a far parte del comitato organizzatore della manifestazione le amministrazioni provinciali e comunali di Firenze e Ravenna, gli altri Comuni interessati dal percorso (Fiesole, Borgo San Lorenzo, Marradi, Brisighella) e la Società del Passatore.

NELLA FOTO: alcuni partecipanti alla 100 chilometri dello scorso anno

Si svolgerà martedì 1° maggio

Trentanove equipaggi al rally della stampa

Lunedì mattina, 30 aprile, dalle ore 10 alle 12.30 presso la sede dell'ACI, viale G. Amendola, avrà luogo la verifica e il rilascio dei contrassegni ai partecipanti al « XIII Rally della Stampa », in programma il 1. Maggio organizzato dal Gruppo Toscano Giornalisti Sportivi (USSI), con la collaborazione dell'Automobile Club Firenze. Il « rally » è valido per il Gran Premio Banca Toscana e per il Trofeo STELO. Il primo concorrente partirà dal Centro Tecnico Federale di Coverciano alle ore

I partecipanti — 39 equipaggi —, dal Centro Tecnico Federale — le partenze avranno luogo ad intervalli di un minuto — attraverso via G. D'Annunzio, viale De Amicis, via Piagentina, Lungarno Colombo, Ponte da Verrazzano, viale Giannotti, viale Colombo raggiungeranno il casello sud della Autostrada del Sole per arrivare al casello di Val di Chiana.

Qui lasceranno l'A-1, ed imboccheranno la superstrada per Perugia. Giunti alla seconda uscita per Cortona-Montepulciano i concorrenti proseguiranno per Camucia, imboccheranno la strada per Cortona ed al bivio per Mercatale S. Angelo devieranno sulla statale per Val di Piella per giungere all'azienda dove si producono i tacchini di Montanare. Qui è fissato l'ordine di arrivo al decimo di secondo

La premiazione avrà luogo alle ore 15. Alla buona riuscita della manifestazione hanno collaborato, oltre alla Banca Toscana, al sig. Antonielli, titolare della STELO, all'ACI, anche Radio Montecarlo, la Banca Steinbauslin, l'Alfa Romeo, l'Elettroplaid, la Magneti Marelli, il pool Negozi associati articoli sportivi, la Ford, la Fattoria S. Quintino di S. Miniato, il presidente della Fiorentina, Melloni, la Regione Toscana, la ditta Ignesti.

Davanti Saronni, dietro Moser: e a Larciano come andrà?

Due appuntamenti (o forse uno?) ciclistici di rilievo

Moser e Saronni al via a Larciano In pericolo il Giro della Toscana

Il ciclismo professionistico ritorna in Toscana. Due gli avvenimenti importati: il gran premio Industria e Artigianato larcianese, in programma per martedì 3 maggio, e due giorni dopo, il Giro della Toscana.

Due avvenimenti di rilievo con un ben diverso destino.

Alla corsa di Larciano che gli amici della « Ciclistica » hanno organizzato con la solita passione e cura, hanno inviato la loro adesione tutti i gruppi sportivi e quindi saranno di scena i big. Francesco Moser, trionfatore delle gare all'estero, e Saronni, sfortunato protagonista nelle corse al Sud.

Il Giro della Toscana, una classica del ciclismo, è invece in pericolo. A sette giorni dal « via » la corsa organizzata dal Club Sportivo Firenze rischia di partire con una sola formazione (la San Giacomo) o addirittura di rimanere al palo di partenza.

Perchè? I motivi sono arcinoti e li abbiamo spiegati anche su queste colonne. I gruppi sportivi, al di fuori delle norme federali, hanno chiesto un rimborso spese: 350 mila lire. I dirigenti del sodalizio fiorentino si sono rifiutati. « E' una questione di principio — dicono — e non possiamo accettare le richieste dei gruppi sportivi ».

Il braccio di ferro è iniziato dopo la presentazione del Giro d'Italia, quando il rappresentante dei gruppi sportivi, Giunco, annunciò che al giro della Toscana i gruppi avrebbero preso parte solo se avessero ricevuto il compenso, il rimborso spese. Da allora la situazione non si è sbloccata. Anzi è andata man mano peggiorando. Soltanto la San Giacomo e la Inox-Pran hanno aderito all'invito del Club Sportivo. Gli altri gruppi non si sono fatti vivi. Nessuno ha inviato la iscrizione dei propri corridori, per cui il Giro della Toscana è in pericolo.

Comunque, anche se all'ultimo momento i patron delle case dovessero ripensarci, al Giro della Toscana mancherebbero i principali protagonisti del nostro ciclismo impegnati in altre manifestazioni.

Ora, il Giro della Toscana è una vecchia classica — cinquantatrè edizioni — e rientra nell'elenco delle manifestazioni che in teoria dovrebbero essere « protette ». Tanto è vero che i gruppi sportivi avevano dichiarato che il rimborso spese sarebbe stato richiesto solo per quelle gare che non rientravano nell'elenco delle classiche (in tutto una decina). Ma purtroppo, infrangendo ogni regola, i gruppi sportivi non mantengono la parola e chiedono il rimborso spese.

A Larciano, invece come detto, le cose vanno meglio. Moser e Saronni e altri si ritroveranno insieme e sicuramente sarà battaglia subito.

marocone
SABATO SERA BALLO LISCIO con « L'ULTIMA EDIZIONE »

MARGI
l'orologio giovane per giovani

italturist
il mestiere di viaggiare
meetings e viaggi di studio

REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.928 - Diffusione tel 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Una grande mobilitazione in città e in provincia per l'apertura della campagna elettorale

Con Giorgio Amendola domani tutti al Palasport

L'appuntamento è alle 9,30 - Il prestigioso dirigente comunista illustrerà i temi fondamentali del colloquio con i cittadini - Le sezioni mobilitate in una straordinaria campagna di orientamento - Rinviata per solidarietà con lo sciopero dei giornalisti la conferenza stampa fissata per oggi

L'appuntamento — il grande, tradizionale appuntamento dei comunisti napoletani — è per domani mattina, alle 9,30, al Palazzetto dello Sport.

Sarà il compagno Giorgio Amendola, della direzione del partito e capolista nella circoscrizione Napoli-Caserta per la Camera dei deputati, ad illustrare ai giovani, ai cittadini, ai lavoratori di Napoli e di tutta la provincia i temi fondamentali che i comunisti porteranno al centro della campagna elettorale.

Certo, si tratta di una campagna elettorale non facile, lo scontro tra le forze del progresso e quelle della restaurazione è quanto mai acuto, c'è chi vuole che Napoli e il Sud tornino indietro; ma proprio per questo totale sarà l'impegno di tutti i compagni e di tutte le sezioni per portare avanti, in questi giorni e in queste settimane, una grande opera di chiarificazione e di orientamento di massa, per battere il qualunquismo che la DC e le forze restauratrici cercano di spargere a piene mani, per far sì che ciascuno possa ragionare con la sua testa, a partire dalle situazioni reali e dai dati di fatto.

E il primo di questi dati di fatto è assai semplice: che senza i comunisti e contro i comunisti non solo non si governa il paese, ma si aggravano tutti i problemi degli strati popolari, dei giovani delle donne, dei lavoratori; che la più grande garanzia per le popolazioni del Mezzogiorno è nella forza del PCI, il partito della classe operaia e dell'unità del popolo, il cardine di ogni processo di rinnovamento della società nazionale. E' questo lo spirito dunque — combattivo, lucido, impegnato — che caratterizzerà la manifestazione di apertura del Palazzetto dello Sport.

Com'è noto l'Unità domani non esce e quindi la diffusione straordinaria prevista è rinviata a lunedì (con le liste) e a martedì prossimo, per la grande diffusione del 1. Maggio.

Domani mattina, intanto, per continuare il dialogo di massa nei quartieri, le sezioni e le cellule potranno ritirare al Palasport un foglio di propaganda, che sarà un utile strumento di confronto con tutti i cittadini.

Decine e decine — a quanto informa la sezione organizzazione della federazione comunista — sono i pullman già prenotati per domattina. Il consiglio che viene dato ai compagni che verranno in auto e alle sezioni per quanto riguarda i pullman è quello di non attraversare il centro di Napoli e di utilizzare la tangenziale, in modo da evitare ogni ingorgo.

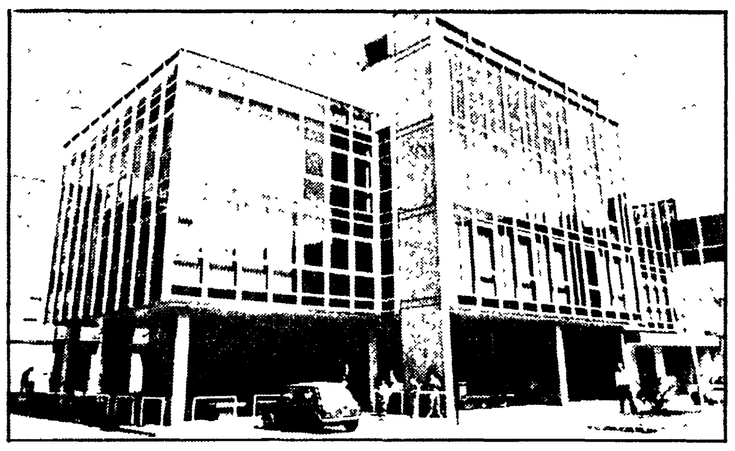
Per lo sciopero dei giornalisti è stata anche rinviata la conferenza stampa indetta per questa mattina al circolo della stampa per la presentazione dei programmi elettorali e a cui dovevano prendere parte il compagno Giorgio Napolitano, della segreteria, il compagno Abdon Alinovi, della direzione e l'onorevole Aldo Masullo, indipendente, candidato per le elezioni europee.

L'ha annunciato, ieri sera, l'ufficio stampa della federazione comunista napoletana, esprimendo — nello stesso tempo — la solidarietà dei comunisti con gli operatori dell'informazione impegnati in una dura e qualificata vertenza per il rinnovo contrattuale.

Intanto il prefetto di Napoli Tito Biondo, ha indetto per questa mattina, alle 10,30, una riunione con i rappresentanti di tutte le formazioni politiche interessate alla consultazione elettorale allo scopo — dice un comunicato della prefettura — di «verificare le possibilità che vengano raggiunte preventive intese circa l'ordine di presentazione delle liste e delle candidature».

Diretta dal Palasport a Radio popolare

La manifestazione di apertura della campagna elettorale del PCI, sarà trasmessa in diretta dal Palazzetto dello Sport da Radio Spazio popolare che modula sugli 88.750 MHZ.



Alla presenza delle autorità comunali

Stamane a Ponticelli la consegna della nuova sede municipale

Alla sua realizzazione ha contribuito l'intero quartiere - I pannelli decorativi sono stati realizzati dal Gruppo Arti visive della casa del popolo

PONTICELLI — La nuova sede di Ponticelli è pronta. Verrà consegnata questa mattina stessa alla presenza del sindaco e dell'assessore ai Lavori Pubblici, Picardi. In qualche modo questa struttura è il simbolo di un nuovo rapporto tra cittadini ed amministrazione comunale.

Alla sua realizzazione, infatti, si può dire che abbia partecipato l'intero quartiere, che ora potrà disporre non solo di servizi più moderni ed efficienti, ma anche di una nuova sala, al terzo piano, per le sedute del consiglio di circoscrizione.

L'edificio è stato costruito là dove sorgeva la vecchia sede municipale, precedentemente abbattuta. E' una prima testimonianza del nuovo criterio che si intende adottare per la ristrutturazione dell'intero quartiere: si respinge, cioè, la logica degli sventramenti indiscriminati e si rispetta, nei limiti del possibile, il persistente tessuto urbano pur creando un'opera estremamente moderna, per uso del materiale — pareti, vetrate, infissi in alluminio anodizzato, condizionamento d'aria, impianti anti-infortuni — e disegno architettonico.

La sede si compone di due corpi di fabbrica di diversa altezza. Al piano terra ci sono i locali per il posto dei vigili urbani e per gli uffici postali. Al primo, invece, ci sono i servizi di condotta medica ed ostetrica con uffici vari. I servizi amministrativi veri e propri sono stati sistemati al piano superiore. Al terzo piano, infine, c'è la sede del consiglio di quartiere.

E' questa, forse, la novità più significativa. I locali sono stati addobbati con ampi pannelli di diversi metri quadrati, frutto di un lavoro collettivo che ha coinvolto centinaia e centinaia di bambini e di pensionati di tutti i rioni della zona. L'iniziativa è stata presa dal gruppo arti visive della casa del popolo di Ponticelli. «Con l'aiuto dell'Arci Porchiano e del centro rionale "De Gasperi" — spiega il compagno Pasquale Coppola che insieme con Antonio Picardi ha curato l'iniziativa — abbiamo girato per i rioni invitando i bambini a fare schizzetti e disegni che poi hanno costituito il punto di riferimento per i pannelli definitivi».

L'obbiettivo di sollecitare la partecipazione di tutti alla realizzazione della nuova sede municipale è stato certamente raggiunto. Di disegni, infatti, ne sono stati raccolti moltissimi. I lavori sono poi stati rielaborati all'interno della casa del popolo, dove, in una sorta di laboratorio aperto, ragazzi delle scuole medie e pensionati hanno realizzato le opere decorative definitive. In sostanza hanno riprodotto i motivi architettonici dei cortili, le usanze o particolari momenti delle feste popolari, l'uso alternativo degli spazi già esistenti.

«Certo — dicono i compagni della casa del popolo — il discorso non è concluso, anzi. Si può dire che sia appena iniziato, perché dovrà proseguire con la realizzazione di altri momenti partecipativi come questo».

Nella foto: la nuova casa comunale di Ponticelli.

Vomero: dopo la marcia di protesta per il racket

Ancora intimidazioni contro i commercianti

Una donna ferita gravemente in una rapina ad Afragola

La ferma condanna dei commercianti del Vomero contro le bande di taglieggiatori che da tempo imperversano nella zona, ha provocato altre azioni intimidatorie.

Poche ore dopo la manifestazione infatti si sono avuti nuovi gesti teppistici contro negozi. Nella notte alcuni sconosciuti hanno esploso alcuni colpi di pistola contro il negozio di mobili di Concetta De Vito, in via Ajello. Si è trattato di un gesto di rappresaglia dal momento che un figlio della proprietaria del negozio di mobili è il vicepresidente del Centro commerciale del Vomero che ha promosso la iniziativa dell'altro ieri. Quasi contemporaneamente nella stessa zona del Vomero alcuni sconosciuti hanno appiccato il fuoco al negozio di pellami di Alberto Raimo in via Cirillo. Le fiamme non sono riuscite ad avvolgere l'intero locale. Per questo i danni sono stati limitati.

Intanto aumentano le prese di posizione delle forze politiche contro il ripetersi di quegli atti. In un loro comunicato i commercianti della zona Vomero-Arenella esprimono la solidarietà ed il sostegno all'azione intrapresa dagli operatori economici, e stimolano le forze dell'ordine perché venga garantita la serena operosità dei commercianti vomeresi.

La cronaca, intanto, registra una sanguinosa rapina verificatasi poco prima delle 13 ad un'agenzia del Banco di Napoli ad Afragola.

Sei persone a bordo di una Fiat 128 hanno fatto irruzione nella sede della banca in via Francesco Russo dopo over immobilizzato e catturato la guardia giurata. Una volta all'interno della banca si è ripetuto il solito copione: i dieci impiegati e la ventina di clienti che si trovavano all'interno sono stati obbligati a stendersi con la faccia a terra.

I banditi si sono quindi impossessati di 36 milioni e sono usciti con il bottino.

Fuori della banca un giovane appuntato dei carabinieri in borghese ha tentato di ostacolare la fuga dei 5 rapinatori (il sesto era rimasto al volante). Sono stati esplosi numerosi colpi di pistola ed una una donna — Anna Balzano di 39 anni titolare di una lavanderia — è stata colpita al petto. Subito soccorsa Anna Balzano è stata trasportata al Cardarelli, dove è stata operata. Le sue condizioni restano gravi. Sul posto sono arrivati i carabinieri della compagnia di Casoria al comando del capitano Mastrofini; sono stati istituiti numerosi posti di blocco. Ma dei rapinatori nessuna traccia.

NELLA FOTO — Anna Balzano, ferita ad Afragola.

A Napoli numerose manifestazioni per il ventisettesimo raduno nazionale

Ventimila bersaglieri di corsa per la città

Il saluto del compagno Mario Palermo, presidente dell'Anpi - Il contributo del corpo alla lotta di liberazione - La simpatia dei napoletani

Ieri incontro al Comune con Valenzi Il programma della «Due giorni»

Ieri con Valenzi, oggi e domani l'incontro popolare con tutta la città. Napoli è pronta ad accogliere l'«invasione» dei bersaglieri che parteciperanno al 27° raduno nazionale.

Ieri dal sindaco di Napoli, presenti anche gli assessori Vanin e Anzivino e il vicesindaco Carpino, si sono recati i rappresentanti delle associazioni provinciali e regionali dei bersaglieri (nella foto). Sempre ieri è stata inaugurata in villa comunale la mostra di arti figurative e di mezzi corazzati. In piazza Plebiscito, infine, la banda dell'esercito ha tenuto un concerto di musiche classiche. Qui di seguito riportiamo il programma delle manifestazioni odierne e di quelle in programma domani.

Oggi

Ore 14, manifestazione allo stadio S. Paolo; incontro di calcio tra rappresentative giovanili della associazione nazionale bersaglieri e della S.S. «Calcio Napoli»; esibizione della banda dell'esercito e degli sbandieramenti campani.

Ore 16, arrivo delle autorità, presentazione di 4 battaglioni bersaglieri con fanfare e sfilate di corsa; carosello dei bersaglieri motociclisti; lancio della pattuglia acrobatica dei paracadutisti; dimostrazione di smontaggio e rimontaggio rapido di automezzi; elitrasporto ed installazione rapida di di terminale di ponte radio; saggio ginnico dei bersaglieri in armi con salti, capovolte ed esercizi collettivi; esibizione in volo di elicotteri pesanti dell'esercito; esibizione della pattuglia acrobatica nazionale dell'Aeronautica militare (Frecce tricolori); concerto di fanfare bersaglieri.

Ore 20, concerto di fanfare e proiezione film alla cassa armonica della Villa comunale e a piazza Plebiscito.

Domani

Ore 9,30, concentramento in piazza Municipio e messa.

Ore 10,30, inizio sfilata (itinerario via De Pretis - P. Bovio - Via Sanfelice - Piazza Matteotti - Via C. Battisti - Piazza Carità - Via Roma - Piazza Plebiscito).

Ore 12, sfilata di corsa davanti alle autorità in piazza Plebiscito ed adunata finale.

Discorso del sindaco di Napoli, del presidente Associazione nazionale bersaglieri e del sottosegretario di stato per la difesa, onorevole Giuseppe Caroli, rappresentante del ministro della Difesa.

Oggi e domani avrà luogo in Napoli il 27. raduno nazionale dei bersaglieri che si articolerà in diverse manifestazioni a carattere militare, rievocativo, artistico ecc. Confluiranno in città circa ventimila bersaglieri in congedo (questa è la cifra prevista), quattro battaglioni di bersaglieri in servizio e la banda dell'esercito. Parteciperanno alla manifestazione un battaglione di formazione dell'esercito ed altri reparti di supporto della regione militare meridionale. Il X comando militare territoriale di tale regione ha organizzato per la parte militare la celebrazione con l'apporto del comune di Napoli. Le diverse manifestazioni in cui va articolandosi il raduno sono: una mostra di mezzi corazzati, un'altra di scultura, pittura e fotografia (il bersagliere nell'arte) e proiezione di film dello stato maggiore esercito.

Protagonista di queste giornate rimane comunque il bersagliere: esaltato a volte in maniera retorica, ha intessuto comunque la sua storia con quella d'Italia. Fin dalla sua fondazione questo corpo ha collegato le sue fortune e sfortune alla storia militare del nostro paese, che è pur sempre espressione di rapporti sociali, economici, politici. La validità ed interesse della sua analisi deriva dal fatto che un po' tutti, sia i critici che gli apologeti hanno sempre operato un rapporto fra i caratteri del «bersaglierismo» e tanti aspetti, tante luci ed ombre, dei caratteri storici dell'italiano medio, così come esso si è manifestato nella pesante vita di guarnigione ed in quella dura dell'emergenza bellica.

Il fondatore dei bersaglieri, Alessandro La Marmora, fin dal 1836, ha inteso dare, con la costituzione del corpo, da un lato una risposta ai moti innovatori dell'inizio degli anni '20 e '30; dall'altra una soluzione adeguata a determinate difficoltà tecnico-tattiche. Il nuovo corpo avrebbe dovuto risolvere il problema militare di fondo di quell'epoca: muovere contro il nemico, sotto il suo fuoco, fino all'urto.

Engels scriveva nell'Antidühring che nella guerra del 1870 «il passo di corsa divenne l'unico tipo di movimento sul terreno battuto dal fuoco dei fucili nemici. Ancora una volta il soldato era stato più intelligente dell'ufficiale; il soldato aveva scoperto istintivamente l'unica forma di combattimento capace di subire il fuoco dei fucili a retrocarica e, malgrado la resistenza dei comandi, la impose con successo». Il passo di corsa, l'impiego suddiviso in piccoli gruppi o addirittura individuale attuato su spazi più larghi e profondi della fanteria di linea, la grande mobilità, l'azione di movimento strettamente collegata alla precisione del tiro, la particolare disciplina, lo sport curato minuziosamente ecc. dovevano fare dei reparti bersaglieri, l'attuazione principale — prima del fenomeno garibaldino del 1860 — dei volontari e dei rivoluzionari. I battaglioni del 1848 costituiti in Lombardia, la difesa di Roma ecc., i vari Dandolo, Manara, Mameli ecc. hanno dimostrato la validità della sintesi non solo strettamente militare anche etico-sociale della «formula» di La Marmora.

Nei decenni successivi la rapida trasformazione delle strutture e dei rapporti interni alla nazione ha influito ovviamente, sulla storia del corpo, sulla sua tecnica di impiego, sulle sempre nuove soluzioni del trinomio fuoco movimento urto. I bersaglieri si sono strutturati in maniera più o meno adeguata con risultati diversi, ma hanno sempre rappresentato uno degli aspetti peculiari del mondo militare italiano. Nel dopoguerra l'ultima sostanziale ristrutturazione: i bersaglieri sono divenuti la fanteria corazzata nell'ambito appunto delle divisioni corazzate. La dialettica fuoco-movimento-urto privilegiava ora il primo binomio nella stretta cooperazione carri-bersaglieri. Nei reggimenti carristi veniva inserito un battaglione bersaglieri, in quelli bersaglieri un battaglione carristi.

Con la ristrutturazione del 1976 i reggimenti venivano ridotti in battaglioni che a loro volta erano accorpati — con altri reparti plurispecialità — in brigate. I reggimenti bersaglieri quindi, o costituivano un comando brigata o si riducevano a battaglioni. Come d'altronde, gli altri reparti dell'esercito.

Nella manifestazione allo stadio San Paolo del pomeriggio del 28 e nella sfilata della mattina del 29 i napoletani vedranno il 10. battaglione «La Marmora» un tempo di stanza nella nostra città ora a Civitavecchia, «discendente» dalla prima compagine del 1836; il 30. battaglione «Cernaia» di Pordenone, inserito nella brigata meccanizzata «Garibaldi» e della divisione corazzata «Ariete»; il 180 battaglione della brigata «Goito» discendente del reparto che per primo fu impiegato nella prima guerra di indipendenza ed il 67. battaglione «Fagare» decimato nella prima guerra mondiale e sciolto nella seconda e «rinato» con la ristrutturazione prima come reparto motorizzato ed ora meccanizzato inquadrato nella brigata meccanizzata autonoma «Pinerolo» dipendente dal Comando della regione militare meridionale.

Napoli accoglie con interesse ed affetto i bersaglieri. Il «reducismo» di oggi è cosa ben diversa da quello di cinquanta anni fa. Rappresenta soprattutto una fase di ripensamento dei rapporti fra esercito e paese, che costituisce in fondo un ripensamento su noi stessi con le nostre esperienze anche militari nel difficile periodo dell'attuale emergenza sociale, politica e soprattutto economica.

Non è un caso dunque che il raduno nazionale si svolga a Napoli, la città delle «4 giornate» da dove partì la scintilla alla resistenza armata al nazifascismo.

Alla lotta di liberazione i bersaglieri non si sono sottratti. Vi hanno partecipato direttamente pagando anche un alto contributo di sangue. Napoli oggi li festeggia.

Mario Palermo

il partito

ASSEMBLEE SULLE ELEZIONI

A Stadera, ore 18, con Fermariello; Marigliano, ore 18, con Formica; S. Sebastiano, ore 18, con Mola; Volla, ore 18, con Nespoli; Anacapri, ore 20; in federazione, ore 9,30, commissione giustizia con Vitiello

COMIZI

A Trecase, ore 19, per l'autonomia comunale con Scappa; Melito, ore 19, sulle questioni comunali.

CONVEGNI

A Stella, ore 17,30, sui trasporti con Geremicca, Demata e D'Angelo; Cavalleggeri ore 18,30, sui problemi sanitari con Raddi; Sorrento, Circolo forestieri, ore 18, sulla riforma della scuola e occupazione giovanile con Masullo; Afragola, Pro loco, ore 17, su casa e assetto del territorio con Sola e Visca.

FGCI

Il consiglio provinciale della FGCI, convocato per oggi, è stato rinviato a lunedì 30, ore 16,30.

AVVISO ALLE SEZIONI

Lunedì 30 aprile scade il termine per la presentazione delle domande per l'assegnazione degli spazi per la propaganda elettorale «indiretta» (organizzazioni fiancheggiatrici come la Fgci, l'Unità, ecc.) per le elezioni politiche; per le elezioni europee la scadenza è invece fissata per il 7 maggio. Non è necessario invece inoltrare la domanda per le liste di partito, in quanto l'assegnazione degli spazi avviene contemporaneamente alla presentazione delle liste.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi sabato 28 aprile. Onomastico: S. Pietro (domani: S. Caterina da Siena).

NOZZE

Si sposano oggi i compagni Armando Maggiapia e Anna Bruna Gatta. Ai due compagni gli auguri della cellula del PCI del Mattino, della sezione Centro e della redazione de l'Unità.

CULLA

La casa dei compagni Palumbo e Scognamiglio è stata allietata dalla nascita della secondogenita Maddalena. Ai compagni e agli zii della piccola Maddalena le felicitazioni dei comunisti della sezione Corso e della redazione de l'Unità.

LUTTI

E' deceduto il compagno Gennaro Casolare, esemplare figura di antifascista. Alla moglie, ai figli Titina e Antonio le condoglianze dei comunisti della sezione Corso e della redazione de l'Unita.

* * *

E' morto il compagno Mario Nicolucci. Al figlio Teuro le condoglianze della cellula PCI del Centro elaborazione dati della Banca Nazionale e della redazione de l'Unità.

IL 1° MAGGIO BUS FERMI

Il 1. maggio, tenuto conto delle difficoltà di circolazione conseguenti allo svolgersi dei cortei dei lavoratori ed anche per consentire agli stessi di partecipare alle manifestazioni indette dai sindacati, il servizio autofilotranviario ATAN resterà sospeso dalle ore 9 alle ore 13,30 circa.

CORSI SUL FASCISMO ALL'11. LICEO SCIENTIFICO

Si conclude questa mattina con una manifestazione alle 10,30 la serie di corsi sul fascismo organizzati dal consiglio di istituto e dai docenti dell'11. Liceo Scientifico. Alla manifestazione interverranno la compagna Ersilia Salvato e i professori Marcello Ferrari e Angelo Otero. Saranno anche premiati i temi svolti dagli studenti.

ASSOSTAMPA

L'Associazione napoletana della stampa comunica che i giornalisti professionisti pensionati — residenti in Campania — sono invitati a partecipare alla riunione fissata per martedì 8 maggio, alle ore 11 precise, nella sede dell'Associazione napoletana della stampa (Villa comunale - Napoli).

Alla riunione interverrà il direttore generale dell'istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani «G. Amendola», dott. Oreste De Filippis, e saranno presi in esame i problemi relativi alla previdenza ed all'assistenza, quali sono emersi e potranno emergere dai provvedimenti legislativi connessi al trattamento pensionistico ed all'assistenza sanitaria.

FARMACIE NOTTURNE

Zona Chiaia-Riviera: via Carducci 21, Riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148; **S. Giuseppe-S. Ferdinando:** via Roma 348; **Mercato-Pendino:** piazza Garibaldi 11; **S. Lorenzo-Vicaria:** S. Giovanni a Carbonara 83; **Poggioreale:** staz. centrale corso Lucci 5, calata ponte Casanova 30; **Stella:** via Foria 201; **S. Carlo Arena:** via Materdei 72, corso Garibaldi 218; **Colli Aminei:** Colli Aminei 249; **Vomero:** via M. Piscitelli 138; **Arenella:** via L. Giordano 144, via Meriani 33, via D. Fontana 37; via Simone Martini 80; **Fuorigrotta:** piazza Marcantonio Colonna 21; **Soccavo:** via Epomeo 154; **Pozzuoli:** Corso Umbrto 47; **Miano-Secondigliano:** via del Casale 5; **Bagnoli:** via Acate 28; **Pianura:** via Provinciale 18; **Chiaiano-Marianella-Piscinola:** corso Chiaiano, 28 - Chiaiano.

GUARDIA MEDICA PEDIATRICA

Funzionano per la intera giornata (ore 8,30-22) le seguenti guardie pediatriche presso le condotte municipali: **S. Ferdinando-Chiaia** (tel. 42.11.28 - 41.85.92); **Montecalvario - Avvocata** (telefono 42.18.40); **Arenella** (telefono 24.36.24 - 36.68.47 - 24.20.10); **Miano** (tel. 754.10.25-754.85.42); **Posillipo** (tel. 756.20.82); **Soccavo** (tel. 767.26.40 - 728.31.80); **S. Giuseppe Porto** (telefono 20.68.13); **Bagnoli** (telefono 760.25.68); **Fuorigrotta** (telefono 61.63.21); **Chiaiano** (telefono 740.33.03); **Pianura** (tel. 726.19.61 - 726.42.40); **San Giovanni a Teduccio** (telefono 752.06.06); **Secondigliano** (tel. 754.49.83); **San Pietro a Patierno** (tel. 738.24.51); **San Lorenzo-Vicaria** (tel. 45.44.24 29.19.45 - 44.16.86); **Mercato - Pendino** (tel. 33.77.40); **Vomero** (telef. 36.00.81 - 37.70.62 - 36.17.41); **Piscinola - Marianella** (tel. 740.60.58 - 740.63.70), **Poggioreale** (tel. 759.53.55 - 759.49.30); **Barra** (telefono 750.02.46).

Per renderlo più adeguato alle esigenze delle popolazioni campane

Battaglia comunista sul bilancio

La discussione è andata avanti per tutta la notte – Gli interventi dei compagni Di Maio e Flammia – Il documento testimonia il sabotaggio della politica dell'intesa operato dalla DC

Se la forza dei numeri le ha dato ragione, la Dc, e con essa i partiti che ancora collaborano a livello di giunta dimissionaria, sul piano politico ha subito una bruciante sconfitta, costretta come è stata dall'iniziativa comunista a calare definitivamente la maschera e rivelare brutalmente non solo la precisa volontà di non risolvere la crisi che da quattro mesi paralizza la regione ma anche la propria incapacità a farlo. Come diciamo ampiamente in altra parte del giornale, democristiani, socialisti, socialdemocratici, repubblicani e liberali (con l'eccezione del capogruppo del Psi, Umberto Palmieri, che ha votato in modo difforme) hanno imposto all'assemblea la sospensione del dibattito sulla lista presentata dal Pci per dare un nuovo governo alla Regione e il passaggio all'esame e all'approvazione del bilancio. Un comportamento inaudito e, purtroppo, appoggiato dal Psi che ancora una volta ha assunto una posizione ambigua e oggettivamente favorevole al «congelamento» della crisi.

I comunisti hanno apertamente denunciato i veri scopi della manovra democristiana e hanno dimostrato, quando si è trattato di affrontare il bilancio, ancora una volta il loro alto senso di responsabilità con una serie di interventi che hanno fatto di questa discussione non un rito formale ma una ulteriore occasione per una analisi approfondita delle inadempienze della Dc e del sabotaggio pieno compiuto nei confronti della politica dell'intesa che mirava a risolvere i gravi problemi della Campania. Il bilancio annuale e triennale della regione — ha detto nel suo intervento il compagno Alfonso Di Maio — è solo dal punto di vista formale corrispondente al nuovo ordinamento contabile. Nella sostanza esprime, invece, il rigetto sistematico di ogni procedura di programmazione in esso contenuta.

Il bilancio programmatico poliennale invece di rappresentare un salto di qualità da un'amministrazione per atti a una gestione per piani e progetti finalizzati ad obiettivi di sviluppo nei vari settori e aree di intervento, è la trascrizione col pantografo di un bilancio annuale estremamente rigido e settoriale che ha già determinato strozzature negli investimenti produttivi la cui velocità di spesa è inferiore al 15 per cento degli stanziamenti. Lo squilibrio tra spese correnti — ha proseguito il consigliere comunista — il 73 per cento del totale e le spese produttive, ed una capacità di spesa del 63 per cento sulla massa delle risorse ne sono l'effetto più vistoso. Né poteva essere diversamente: la mancanza di un disegno di sviluppo programmato, il disboscamento della selva di leggi inutili, l'attivazione del sistema della delega agli enti locali, di progetti come per la legge Quadrifoglio nell'agricoltura e per il piano decennale della casa, denotano un contrasto pauroso tra i bisogni e le possibilità e la paralisi dell'istituto.

Ciò che è avvenuto nelle commissioni in questi giorni — ha detto ancora Di Maio — è estremamente preoccupante: di fronte ad un bilancio presentato, con una mistificazione, come un atto tecnico per salvare la legislatura, e quindi immodificabile, sono stati respinti emendamenti comunisti volti a riqualificare la spesa e recuperare margini di programmazione. Si è costituita così, di fatto, una vecchia maggioranza di centrosinistra che ha difeso e potenziato a denti stretti capitoli clientelari, riducendo il fondo globale per nuovi investimenti a soli 7 miliardi rispetto ai 2.051 miliardi della spesa. L'assurdo della situazione è questo: di fronte a 892 miliardi di residui passivi ed a 900 miliardi di giacenze di cassa, la Regione non è in grado di pagare i suoi debiti alle aziende pubbliche di trasporto (67 miliardi solo all'Atan, le Tpn, la Vesuviana) e 19 miliardi di arretrati ai dipendenti della formazione professionale.

Dopo questo ampio intervento del compagno Di Maio il dibattito è proseguito con il demoproletario Domenico Iervolino che ha preannunciato il voto contrario, con il democristiano Aldo Crimi che ha affrontato il bilancio solo sotto il profilo tecnico-burocratico, quasi che non fosse l'espressione della volontà politica della giunta, con il compagno Angelo Flammia che s'è soffermato principalmente sui settori dei lavori pubblici, della casa e dell'urbanistica. L'oratore comunista ha denunciato la volontà della giunta di conservare un carattere amministrativo alla propria attività per fini clientelari e ha sottolineato il chiaro sabotaggio di quelle leggi che introducono elementi di programmazione e qualificazione della spesa. In particolare ha citato il caso dei 50 miliardi per la ricostruzione in Irpinia e nel Sannio (i danni furono provocati dal terremoto del 1962) dei quali ben 24 non sono stati ancora utilizzati.

La discussione sul bilancio — che è ripresa ieri sera alle 21 — mentre scriviamo è ancora in corso. Andrà avanti per l'intera nottata fino al voto.

s. g.

Concluso ieri il 2° congresso regionale della Federbraccianti

In agricoltura 140 miliardi non spesi La Cgil vara un programma di sviluppo

Il residuo passivo accumulato dalla giunta regionale — Tre le zone in cui intervenire — Appello alle altre confederazioni per una iniziativa unitaria — Chiudere subito e bene i contratti — L'esempio della Cirio

I braccianti intendono chiudere positivamente i contratti prima del voto del 3-4 giugno. Su questo obiettivo sono mobilitati il prossimo 8 maggio, insieme alle altre categorie dell'industria, con lo sciopero nazionale di quattro ore.

Su questa linea si è pronunciato con chiarezza il 2. congresso regionale della Federbraccianti CGIL, svoltosi giovedì e ieri nell'Auditorium della mostra d'Oltremare a Napoli. «I contratti vanno chiusi positivamente e subito — ha detto il segretario generale della Campania della Federbraccianti, Raffaele Pirozzi, aprendo i lavori alla presenza di oltre duecento delegati, in rappresentanza dei 61 mila iscritti all'organizzazione — affinchè le elezioni politiche si svolgano in un clima di civile competizione, ma anche perchè ci sembra di capire che il padronato spera in un arretramento della situazione politica italiana per colpire le conquiste di questi anni dei lavoratori».

In Campania la Federbraccianti, protagonista in trent'anni di tante battaglie, ha fatto grossi passi in avanti. Lo stesso rapporto con le categorie dell'industria — lo ha ricordato il compagno Vignola, segretario regionale della CGIL — non è più di semplice *solidarietà:* oggi i braccianti hanno in piedi insieme agli alimentaristi (come ha sostenuto la compagna Geirola) e con metalmeccanici e chimici una vertenza per lo sviluppo agricolo-alimentare e agro-industriale della regione. I primi positivi risultati si sono già avuti: l'accordo siglato con la SME per la Cirio, infatti, rappresenta un punto di riferimento fondamentale per il rilancio dell'agricoltura e dell'industria ad essa collegata.

La vertenza dell'agro-industria, dunque, è diventata uno dei punti d'attacco della Federbraccianti. Il dibattito e le stesse conclusioni del segretario nazionale Paolo Lenzarino hanno puntualizzato le indicazioni già contenute nella relazione introduttiva.

In particolare con questo suo secondo congresso regionale la Federbraccianti ha lanciato alle altre due organizzazioni confederali, FISBA e UISBA, e a quelle dei contadini Confcoltivatori e Coldiretti, la proposta di una più stretta unità d'azione. Innanzitutto vanno superati tutti gli ostacoli che si frappongono alla costituzione della Federazione unitaria regionale dei braccianti: la Federbraccianti ha lanciato un appello affinchè si apra un grande dibattito unitario tra i lavoratori con l'obiettivo e con la volontà politica di realizzare strutture unitarie di base (delegati, consigli di zona, assemblee aziendali unitarie) come elemento di allargamento della democrazia sindacale e della partecipazione. La Federbraccianti ha proposto anche che si tenga al più presto un'assemblea regionale a sostegno della battaglia contrattuale.

Ma di pari passo alla lotta per il rinnovo del contratto di lavoro c'è la vertenza con la Regione Campania e in particolare con la giunta. Dei novecento miliardi non spesi ben 140 riguardano fondi stanziati per l'agricoltura. Manca inoltre il piano regionale previsto in base alla legge «Quadrifoglio».

Di fronte all'incapacità della giunta regionale di programmare, la Federbraccianti ha messo a punto un suo piano per il rilancio dell'agricoltura campana. Le direttrici di intervento sono tre: pianura casertana e salernitana; zone interne; agro giuglianese-aversano e sarnese-nocerino.

Nel casertano e nel salernitano, dove c'è una forte presenza di aziende capitalistiche, si chiede l'utilizzo dei 24 mila ettari di proprietà del demanio al Matese e dei 1.500 ettari della tenuta militare di Persano. L'uso di queste terre, da affidare eventualmente a cooperative, deve passare anche attraverso l'assistenza tecnica della SME (un primo appuntamento è per maggio per una verifica sugli interventi in agricoltura della finanziaria). Inoltre a S. Nicola Varco c'è da rivitalizzare il mercato.

Per le zone interne invece, comunità montane e amministrazioni provinciali devono approntare i piani pluriennali di sviluppo (pascoli, zootecnia, forestazione, assetto idrogeologico). Infine negli agri giuglianese e nocerino — dove c'è la figura del produttore-braccianti — la CGIL propone la costituzione di cooperative unitarie (rappresentative di tutte le confederazioni, dunque) per battere l'intermediazione parassitaria. Vanno inoltre estesi i contratti di conferimento, oltre che al pomodoro, anche alla frutta.

Non poteva mancare infine, in questo congresso, un riferimento alla questione dei «falsi braccianti». In Campania ormai sono circa 12 mila i lavoratori posti sotto inchiesta dalla magistratura. Per la CGIL bisogna respingere un intervento repressivo indiscriminato; ma nello stesso tempo va avviata una vasta opera di moralizzazione, a partire soprattutto dalle nuove iscrizioni, degli elenchi anagrafici bracciantili.

L'altro giorno un interessante convegno-conferenza

Bisaccia: come il Comune vuole aiutare i bambini handicappati

AVELLINO — «Inserimento nelle strutture scolastiche e recupero di bambini handicappati»: questo il tema di un convegno tenutosi a Bisaccia, uno dei più grossi centri dell'alta Irpinia, per iniziativa della locale amministrazione di sinistra (Pci-Psi), per definire le linee della propria iniziativa, in tale delicata materia e richiedere un più valido e sollecito intervento da parte della Regione. Alla relazione del vice sindaco compagno Panno sono seguiti gli interventi del direttore, dello psicologo e dell'assistente sociale del centro di riabilitazione di Melfi, dell'insegnante Fusco, del compagno Mastrullo, responsabile di zona della Cgil scuola, di Di Guglielmo segretario della locale sezione dc, del parroco Tenore, in rappresentanza del distretto scolastico zonale e del compagno Frascione capogruppo comunista in seno alla Comunità montana dell'Alta Irpinia.

Dal dibattito è venuta innanzitutto una seria riflessione sull'esperienza portata avanti dal maggio '78 ad oggi, allorchè il comune indirizzò il suo progetto per il preavviamento giovanile verso la assistenza scolastica ai bambini handicappati in modo da favorirne la crescita psico culturale ed il loro recupero ed inserimento nella società. Così, 20 bambini — assistiti da tre giovani docenti e da un'inserviente — hanno potuto frequentare normalmente la scuola elementare e media, recandosi anche tre volte alla settimana al centro di riabilitazione di Melfi in provincia di Potenza, distante ben 50 km. da Bisaccia.

Per far ciò, è stato necessario superare anche diffidenze e pregiudizi da parte delle famiglie. Adesso proprio in considerazione del fatto che vi sono nella zona oltre cento bambini handicappati, per assistere i quali non esiste alcuna struttura pubblica, si rende necessaria, da parte della Regione, la proroga del «progetto giovani» assegnato per il corrente anno scolastico, in base alla 285, al comune di Bisaccia, aumentando anche il personale a disposizione dei bambini handicappati. Inoltre, la Regione deve provvedere alla creazione di servizi decentrati sul territorio: da quello di una equipe medico-psico-sanitaria che censisca a tempo i bambini handicappati, a quello per l'allargamento della scuola a tempo pieno anche per questi bambini.

Ancora interrogato il direttore dello stabilimento

Ieri la terza udienza del processo Italsider

E' stato sentito anche il proprietario di una villa che sarebbe «inquinata» dai fumi e dalle polveri della azienda

Terza udienza del processo Italsider: ieri davanti al pretore Febbraro della 7. penale della Pretura, è continuato l'interrogatorio del direttore dello stabilimento di Bagnoli, Gian Giorgio Parodi, che ha consegnato al giudice una lunga e dettagliata relazione sui sistemi antinquinamento adottati e su quelli che ancora oggi si stanno perfezionando. Poi la pioggia di domande dei difensori delle parti civili. Si è chiesto di tutto, da quel che il direttore sapeva di varianti e di licenze concesse da Comune e Regione, ai dati tecnici sui sistemi antinquinamento, al risarcimento che la direzione dello stabilimento ha versato ad alcuni abitanti di Bagnoli. Su quest'ultimo punto è sembrato che effettivamente vi fosse stato un riconoscimento di inquinamento da parte della direzione che, ripetiamo, in alcuni casi ha risarcito il danno. Ma è stato precisato che questo è avvenuto solo per un gruppo di abitanti che praticamente si trovavano in mezzo allo stabilimento.

Dopo il direttore Parodi è stato sentito l'avv. Vincenzo Spagnolo Vigorita, costituitosi parte civile contro l'Italsider perché — sostiene — i fumi dello stabilimento inquinerebbero l'aria fino a via Marzano, parallela di via Manzoni, dove il noto professionista ha una villa.

L'avv. Stile, difensore dei dirigenti Italsider, ha esibito delle foto dalle quali si rileva che la villa del prof. Vigorita è in splendide condizioni e che nessun danno evidente si rileva. E' stato chiesto al prof. Vigorita da quali elementi di prova tragga la convinzione che le polveri di cui si lamenta provengano dall'Italsider e non da altri stabilimenti o addirittura dall'Africa. Spagnolo Vigorita ha lealmente ammesso che le sue erano solo supposizioni. Deposizione quindi molto corretta e responsabile, a differenza del comportamento di alcuni difensori di parte civile che hanno addirittura rivolto frasi ingiuriose agli avvocati difensori dell'Italsider, che provengono da Genova. Il pretore Febbraro ha dovuto addirittura sospendere l'udienza per la violenza di questi scontri.

E' stata una scenata per certi versi incomprensibile Sopratutto perché non si riesce a capire che cosa si vuole, dove si intende arrivare. In fondo è soltanto un processo per inquinamento determinato da uno stabilimento siderurgico. Rumori e polveri «moleste», ma non nocive. Lo ripetiamo ancora: è chiaro che tutto quel che si può fare per evitare polveri e rumori si deve fare.

Che si cerchi in un giudizio di far valere le proprie ragioni, giuste od immaginarie che siano, è comprensibile. Ma non si comprende l'animosità con cui si sta attaccando l'Italsider. Per esempio, è stata presentata un'altra denunzia — della quale è stata ieri esibita copia al pretore — con mille firmatari. Ma alcuni partiti ed organizzazioni non credono esista proprio nessun altro fattore «inquinante» a Napoli all'infuori dell'Italsider?

Mariano Cecere

AVELLINO - Iniziativa dell'Arci

Comune e Regione lasciano morire «Musica-Incontro»

Gli organizzatori hanno numerosi debiti - Se non arrivano finanziamenti si dovrà sbaraccare tutto

AVELLINO — «Musica incontro» — l'associazione creata dall'ARCI della provincia di Avellino — rischia di morire per l'indifferenza e l'insensibilità culturale dei principali enti (dal Comune di Avellino, all'amministrazione provinciale, alla Regione).

Eppure, da quando ha cominciato l'attività, e cioè dal '75, ha rappresentato il più importante centro di cultura musicale, organizzando concerti, seminari, dibattiti e incontri con gli studenti e i giovani svolgendo cioè un'opera (senza precedenti) di coinvolgimento di assai larghi strati dell'opinione pubblica attorno ai più validi filoni della tradizione e della avanguardia musicale. Tanto è vero che, nell'ottobre scorso, allorché le difficoltà economiche cominciarono a divenire insuperabili, furono ben 8 mila i cittadini avellinesi che sottoscrissero una petizione affinché l'associazione non fosse fatta fallire per debiti. Assieme a loro, nomi prestigiosi della musica italiana (tra cui Luigi Nono, Maurizio Pollini, salvatore Accardo, Severino Gazzelloni, Diego Carpitella, Bruno Canino, i quali sono stati anche più volte protagonisti degli incontri musicali) firmarono un'analoga petizione. Naturalmente, sia da parte del Comune che della Provincia, di fronte a così forti quanto autorevoli proteste, si assunse formale impegno di aiutare «musica incontro», ma da allora mesi sono passati senza che all'ARCI venisse alcun finanziamento.

Dice la dottoressa Giuliana Freda, presidente dei «musica incontro»: «L'unico finanziamento che abbiamo avuto è stato quello di 4 milioni, datoci dalla Regione nel 1975. Da allora, nonostante le nostre continue sollecitazioni, non abbiamo ottenuto nulla più.

«Intanto, il solo fitto dei locali del conservatorio "Cimarosa" — aggiunge la dottoressa Freda — ci costa 50 mila lire a concerto, tanto è vero che, in questo ultimo periodo abbiamo accumulato un debito di 700 mila lire. E di fronte alla nostra insolvenza il presidente del conservatorio, il dc Maggio, ha assunto la iniziativa odiosamente fiscale di emettere un decreto ingiuntivo, a cui ha fatto seguire l'invio di tutta la pratica riguardante Musica-incontro al ministero della Pubblica Istruzione, il quale, come ente dal quale il conservatorio dipende, ci chiede ora il pagamento delle 700 mila lire».

Questi i fatti; e ne viene naturale la domanda: è possibile, per qualche milione, far fallire una iniziativa culturale di questo genere? La risposta è ora al Comune, alla Provincia, alla Regione, alle forze politiche e sindacali, alle quali, ieri sera, nel corso di una affollata conferenza stampa si è rivolta Maria Rosaria De Santis, una dirigente dell'ARCI. Quanto mai interessante la proposta da lei formulata, consistente nell'istituzionalizzazione di «Musica incontro» (così come avvenuto, ad esempio, per la rassegna cinematografica «Laceno d'oro») da parte degli enti pubblici.

g. a.

Nozze Faenza Melillo

Si sposano oggi, alle 10.45, presso la sala comunale di via Cesare Rossaroli, i compagni Vito Faenza e Luisa Melillo.

A Luisa e a Vito, nostro compagno di lavoro all'Unità, gli auguri del giornale e del partito.

Ieri i funerali del vice-prefetto Mario Cianciulli

Si sono svolti ieri i funerali del vice prefetto Mario Cianciulli, stroncato da un male improvviso.

Era nato il 22 luglio del 1924 a Montella, in provincia di Avellino. Da venticinque anni lavorava a Napoli, dove ha ricoperto tutti i più delicati incarichi

VI SEGNALIAMO

- «Il teatro di Eduardo» (S. Ferdinando)
- «Berlinguer ti voglio bene» (No)
- «Easy rider» (Ritz)
- «Soldato blu» (Casa del popolo E. Sereni)
- «Tornando a casa» (Filangieri)

SCHERMI E RIBALTE DI NAPOLI

TEATRI

AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta - Tel. 415.361)
Ore 21 Giorgio Gaber presenta «Polli di allevamento»

TEATRO BIONDO - (Via Vicaria Vecchia)
La Cooperativa Teatro dei Mutamenti presenta «Don Fausto» di Petito. Ore 21

CILEA (Via San Domenico - Telefono 656.265)
Ore 21,15: «Delitto al vicariato» di Agata Christie

CRASC COOP PROPOSTA (Via Atri 36-D)
Riposo

JAZZ CLUB NAPOLI (Al «G 7» - Via Gomez D'Ayala 15 - Vomero)
Riposo

SANNAZZARO (Via Chiaia, 157 - Tel. 411.723)
Alle ore 17-21: «La presidentessa»

SAN FERDINANDO (P.za S. Ferdinando - Tel. 444.500)
Spettacolo unico ore 21,15 il Teatro di Eduardo

SANCARLUCCIO (Via S. Pasquale a Chiaia, 49 - Tel. 405.000)
Ore 18,30-21,30, il Collettivo Trusses Merletti Cappuccini e Cappelliere presenta: «La difficoltà di essere omosessuale in Siberia»

POLITEAMA (Via Monte di Dio - Tel. 401.643)
Ore 21,15, spettacolo con Rita Pavone

TEATRO COMUNQUE (Via Porta Alba, 30)
Lunedì, mercoledì, venerdì ore 18: Laboratorio teatrale

TEATRO DELLE ARTI (Via Poggio dei Mari n. 13/a - Arenella - Tel. 342440)
Riposo

TEATRO DE «I RINNOVATI» (V. Sec. B. Cozzolino 46 - Ercolano)
Oggi ore 21,15: «Oreste figlio mio». Domani ore 19

TEATRO SAN CARLO (Telefono 418.226 - 415.029)
Ore 18: «Capuleti e Montecchi»

TEATRO I.T.I.S. GIORDANI (Salita S. Vincenzo alla Senità)
Dal 30 aprile il Centro Sperimentale «Arte Popolare» presenta Giovanna Massarese in: «La favola di Orteo ovvero Pulcinella all'inferno». Ore 18, ingresso gratuito

CINEMA OFF D'ESSAI

CASA DEL POPOLO E. SERENI (Via Veneto, 121 - Miano, Napoli - Tel. 7404481)
Soldato blu, con C. Bergen - DR (VM 14)

CINE CLUB
Riposo

EMBASSY (Via F. De Mura, 19 Tel. 377.046)
Morti sospette, con L. Ventura - G

MAXIMUM (Via A. Gramsci, 19 Tel. 682.114)
Flash, con J. Dallessandro - DR (VM 18)

NO (Via Santa Caterina da Siena Tel. 415.371)
Berlinguer ti voglio bene

NUOVO (Via Montecalvario, 18 - Tel. 412.410)
Occhi di Laura Mars, con F. Dunaway - G

RITZ (Via Pessina, 55 - Telefono 218.510)
Easy Rider, con D. Hopper - DR (VM 18)

SPOT CINECLUB (Via M. Ruta, 5 Vomero)
Invito a cena con delitto, con A. Guinness - SA

CINEMA OFF DI SALERNO (Via Antica Corte, 2)
Le nozze di Shirin di H. Sanders - DR (VM 14)

CINEMA PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello Claudio - Tel. 377.057)
Caravans

ACACIA (Tel. 370.871)
California suite, con J Fonda S

ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Telefono 418.680)
La sera della prima, con G. Rowlands - DR

AMBASCIATORI (Via Crispi, 23) Tel. 683.128)
Quintet

ARISTON (Tel. 377352)
Cari amici miei

ARLECCHINO (Tel. 416.731)
La grande avventura, con R. Logan - A

CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911)
Da Corleone a Brooklyn, con M. Merli - DR

DELLE PALME (Vicolo Vetreria - Tel. 418.134)
Dimenticare Venezia

EMPIRE (Via F. Giordani, angolo Via M. Schipa - Tel. 681.900)
Giallo napoletano, con M. Mastroianni - G

EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.479)
A chi tocca tocca, con F. Testi - A

FIAMMA (Via C. Poerio, 46 - Telefono 416.988)
Caro papà, con V. Gassman - DR

FILANGIERI (Via Filangieri, 4 - Tel. 417.437)
Tornando a casa, con J. Voight DR (VM 14)

FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 - Tel. 310.483)
Gegè Bellavita, con F. Bucci - SA

METROPOLITAN (Via Chiaia - Telefono 418.880)
Caravans

ODEON (Piazza Piedigrotta, 12 - Tel. 667.360)
A chi tocca tocca, con F. Testi - A

ROXY (Via Tarsia - Tel. 343.149)
Il paradiso può attendere, con W. Beatty - S

SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59 - Tel. 415.572)
Il cacciatore, con R. De Niro - DR

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ACANTO (Via Augusto - Telefono 619.923)
Letti selvaggi, con M. Vitti - C

ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 - Tel. 224.764)
I piaceri solitari

ADRIANO - (Tel. 313.005)
Goldrake l'invincibile - DA

ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale - Tel. 616.303)
Goldrake l'invincibile (16-22) DA

AMERICA (Via Tito Angelini, 2 - Tel. 248.982)
L'amico sconosciuto, con E. Gould - G

ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 - Tel. 377.583)
Da Corleone a Brooklyn, con M. Merli - DR

AVION (Viale degli Astronauti - Tel. 741.92.64)
Il giocattolo, con N. Manfredi - DR

BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109)
Goldrake

DIANA (Via L. Giordano - Telefono 377.527)
I ragazzi venuti dal Brasile, con L. Olivier - DR

CORALLO (Piazz. G.B. Vico - Telefono 444.800)
Goldrake l'invincibile - DA

EDEN (Via G. Sanfelice - Telefono 322.774)
Amanda

EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 Tel. 293.423)
Letti selvaggi, con M. Vitti - C

GLORIA «A» (V. Arenaccia, 250) - Tel. 291.309
Bruce Lee il maestro

GLORIA «B»
Il terrore degli occhi storti, con E. Montesano - C

MIGNON (Via Armando Diaz Tel. 324.893)
I piaceri solitari

PLAZA (Via Kerbaker, 2 - Telefono 370.519)
Preparare i fazzoletti, con G. Depardieu - SA (VM 14)

TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 268.122)
L'anello matrimoniale

ALTRE VISIONI

ASTRA (Via Mezzocannone, 109 - Tel. 206.470)
L'infermiera di notte, con G. Guida - C (VM 14)

AZALEA (Via Cumana, 23 - Telefono 619.280)
Il testimone, con A. Sordi - DR

BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 Tel. 341.222)
Il ladro di Bagdad, con K. Bedi A

CASANOVA (Corso Garibaldi, 350 Tel. 200.441)
Non pervenuto

DOPOLAVORO PT (Tel. 321.339)
La soldatessa alle grandi manovre, con E. Fenech - C (VM 14)

LA PERLA (Via Nuova Agnano 35 Tel. 760.17.12)
Per vivere meglio divertitevi con noi, con R. Pozzetto - C

ITALNAPOLI - (Tel. 685.444)
Lenny, con D. Hoffman - DR (VM 18)

MODERNISSIMO
Il gatto e il canarino, con H. Blackman - G

PIERROT (Via A.C. De Meis, 58 - Tel. 756.78.02)
Forza 10 da Navarone, con R. Shaw - A

VALENTINO (Via Risorgimento,
La più grande avventura di Ulo Robot - DA

POSILLIPO (Via Posillipo - Telefono 769.47.41)
La vendetta della pantera rosa, con P. Sellers - SA

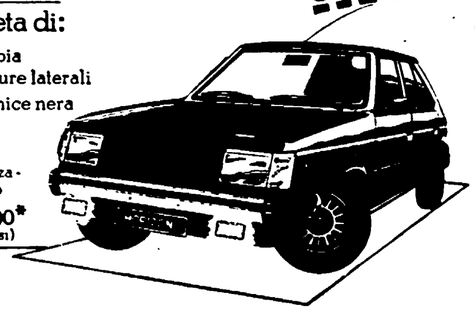
QUADRIFOGLIO (V.le Cavalleggeri - Tel. 616.925)
Lo squalo 2, con R. Scheider DR

STREPITOSO SUCCESSO
EMPIRE
ACHILLE MANZOTTI presenta
MARCELLO MASTROIANNI ORNELLA MUTI
RENATO POZZETTO
GIALLO NAPOLETANO
un film di SERGIO CORBUCCI

AMANDA
La regina del sexy movye
Dopo LONDRA - PARIGI - MILANO & ROMA finalmente anche a Napoli ai cinema
EDEN - TITANUS - OGGI

Questo film è stato dichiarato supervietato dalle censure di tutta Europa!!

CHRYSLER SIMCA
HORIZON equipaggiata* DEAN
PRONTA CONSEGNA
*equipaggiata "DEAN" vuol dire completa di:
☐ Autoradio ☐ Antifurto elettronico ☐ Fendinebbia
☐ Conchiglie maniglie ☐ Scarico cromato ☐ Modanature laterali
☐ Cerchi in lega leggera ☐ Pneumatici speciali ☐ Vernice nera
e dotata di:
- Accensione transistorizzata - Spie controllo freni e olio
- Lunotto termico - Disappannatore vetri laterali - Cinture sicurezza -
- Presa diagnosi elettronica - Luce posteriore nebbia - Termometro
GARANZIA TOTALE 12 MESI L. 4.900.000* (IVA e trasporto compresi)



CHRYSLER SIMCA solo alla DEAN CARS AVERSA – Via Appia Sud - Km 17,400 - Tel. 890.69.27-

REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 22941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)

Ieri in tutta la regione in lotta metalmeccanici, edili e braccianti

Uno sciopero ed un corteo imponenti

Ferma risposta di tre importanti categorie produttive all'intransigenza padronale per una positiva soluzione dei contratti - In evidenza i contenuti politici della piattaforma sindacale e la portata dello scontro in atto nel Paese

Immagini dell'imponente manifestazione di ieri per le vie di Ancona

ANCONA — Il corteo imponente che ha paralizzato il centro della città per due ore è stato la visibile dimostrazione della riuscita dello sciopero regionale dei metalmeccanici, edili e braccianti agricoli. La manifestazione, a cui hanno partecipato non meno 6-7 mila persone, si è svolta nel capoluogo anconetano, dove sin dalla prima mattinata sono giunti da ogni centro marchigiano pullman carichi di lavoratori.

L'iniziativa ha interessato le tre principali categorie produttive della regione ed ha voluto rappresentare la risposta marchigiana (come d'altronde nelle settimane passate era venuta, ad esempio, dal Piemonte, dal Molise e dalla Puglia) all'intransigente posizione del padronato a chiudere positivamente i contratti.

Si è trattato di una riuscita iniziativa sindacale di puntare risolutamente ad una fase unificante delle lotte in corso, per sottolineare i contenuti «politici» delle piattaforme e la portata dello scontro in atto che investe tutto il Paese

Assieme a questi temi, strettamente collegato, l'aspetto che coinvolge la delicata ed incerta situazione politica. Stiamo vivendo mesi particolarmente intensi: siamo in piena campagna elettorale, senza un governo centrale, in un momento in cui l'attacco armato alle istituzioni non rinuncia a giocare le sue carte di provocazione e di eversione E qui, nelle Marche — per di più — dopo due mesi di crisi della Giunta, permane pesantemente un senso di provvisorietà che inficia gravemente il ruolo che la Regione può svolgere in fatto di programmazione e sviluppo economico. Ecco perché nel volantino distribuito ieri mattina a migliaia di copie, in occasione dello sciopero promosso dalla Federazione CGIL-CISL-UIL delle Marche, si precisava che i lavoratori lottano anche perché «ci sia un governo nazionale e regionale che accetti ed esalti il ruolo sociale del sindacato, cioè che riconosca nella classe lavoratrice un soggetto fondamentale ed indispensabile per realizzare un programma generale di sviluppo che consenta di superare la crisi, nell'obiettivo della piena occupazione».

L'economia regionale si basa su un ruolo ancora importante dell'agricoltura, sulla presenza di unità produttive di piccole dimensioni che in generale forniscono manufatti di consumo o di investimeno e su una schiera di piccole o «micro» aziende artigiane che compongono il decentramento e si collegano al lavoro a domicilio e nero

In presenza di questo quadro — affermano i sindacati — si incomincia ad avere la possibilità di realizzare il salto di qualità, di avviare un processo di consolidamento, di qualificazione dell'intero tessuto produttivo Ecco perchè si insiste sulla necessità di guidare questo processo mobilitando tutte le risorse, contrastando la scelta di mantenere i comparti deboli e subalterni, dove la ricchezza si realizza solo con il ricorso al lavoro domicilio, il sottosalario, l'occupazione precaria.

Sono questi i punti toccati negli interventi dei due oratori che hanno parlato in piazza Cavour. Per primo ha preso la parola il segretario regionale della Federazione lavoratori costruzioni Rinaldi, mentre ha concluso la manifestazione Aldo Giunti, segretario della Federazione sindacale.

ma. ma.

Tanti lavoratori tante storie di lotte

«In mezzo a tutti questi lavoratori, si ha proprio l'impressione che anche il terrorismo è un nemico che non fa paura, che si può vincere»: è una ragazza della Baby Brummel a dirci queste cose. Le sentiamo a malapena, in mezzo all'assordante rumore che fanno gli operai del cantiere, battendo sui tamburi di latta. Colpi ritmati, che accompagnano gli slogan e i fischi. Molto di quanto si ascolta e si vede in una grande manifestazione come quella di ieri è cultura, forza. Ci vorrebbero cento cineprese e cento macchine fotografiche per captare le immagini di questo grande quadro in movimento.

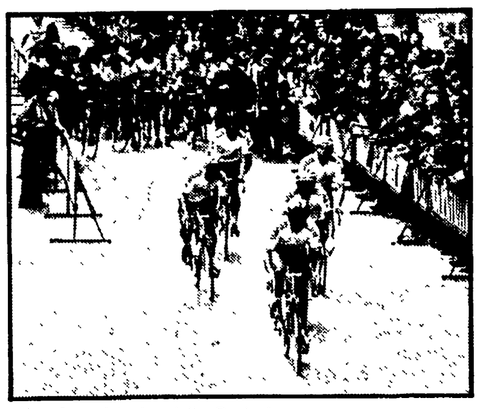
Numerose migliaia di persone, canti e slogan, parole lanciate dai microfoni volanti delle auto: «Contro il terrorismo, democrazia, riforma dello Stato e della polizia»... E poi un mare di «Contratto contratto!». E poi ancora parole dure contro Carli e la Confindustria: «Ci minacciano con le querele alla FLM — dice un compagno della Maraldi — la lotta sarà dura, molto dura». E lo dice proprio lui, uno dei duecento lavoratori del tubificio Maraldi, che ha fatto centinaia di ore di sciopero per il posto di lavoro. C'è un gruppetto, più in là, che lancia slogan sulle elezioni: «Nella prossima campagna elettorale, non dimenticare, programmi di sviluppo per cambiare».

Un grande striscione apre il corteo che circonda ormai tutto il centro di Ancona (testa e coda si congiungono). C'è scritto «Contrattazione, potere al sindacato per l'occupazione». Dietro, vengono facce giovani, mani con i campanacci, tute blu: sono gli operai del Cantiere Navale. Poi la Sit-Siemens telefonici, i lavoratori dei trasporti di Ancona. I lavoratori della Maraldi sfilano in silenzio, quanto eloquente però. La Lega del Molo Sud arriva correndo (neppure i più anziani fanno fatica, sarà l'entusiasmo); poi le ragazze della CRB di Ancona, delle fabbriche degli strumenti musicali di Castelfidardo e Osimo. I lavoratori di Macerata continuano a scandire: «Padrone non hai capito niente, la classe operaia è classe dirigente». Le ragazze di Macerata ripetono quel ritornello ormai storico: «Cinque, sei, sette, otto, facciamo un quarantotto!».

Vanno svelti, però, non riusciamo a leggere tutte le rappresentanze. Ecco i consigli di zona unitari di Senigallia, Fabriano, Jesi. Gli jesini marciano compatti: ci sono gli operai della Gherardi-Fiat, della Sima. Grosse fabbriche insieme alle più piccole; nomi noti, perché si lotta da mesi per il posto di lavoro.

Tanti anche gli ascolani: c'è la Yoshida, la FLC con dietro una marea di gente, i braccianti, poi la Benelli-Armi di Urbino, la Lions Baby di Calcinelli (le ragazze cantano una canzone dedicata alle donne). I pesaresi sono una specie di fiume. Dietro ogni striscione, una lunga storia di lotte, di scioperi, di durissime vertenze sempre aperte: la Montedison, la Benelli. In un cartello c'è scritto: «De Tomaso, non sei più il padrone delle ferriere».

l. ma.



Una fase del giro delle Regioni

A Pesaro la tappa del Giro delle Regioni

Gran volata finale sotto la pioggia

Ha tagliato il traguardo il sovietico Gusseimov - L'accoglienza cittadina

PESARO — Un tempo traditore: la pioggia, a raffiche e torrenziale, ha accompagnato i ciclisti del «Regioni» per gran parte della Spoleto Pesaro, ma una vera e propria tempesta si è scatenata ad una ventina di chilometri dallo striscione d'arrivo. Tutto ciò non è però servito a frenare la splendida capacità agonistica dei concorrenti, che hanno letteralmente «brutalizzato» la tabella oraria, con una media di oltre 43 e mezzo.

Gli appassionati c'erano tutti, sparsi negli ultimi metri, opportunamente transennati, di viale Trieste. Tra i discorsi che circolavano si avvertiva in prevalenza il disappunto per non poter offrire, oltre a tutto il resto, una giornata di sole alla carovana; c'era poi anche la preoccupazione per una eventuale volata condotta sul vialone lucido di pioggia.

Ma tutto ciò ha lasciato presto lo spazio all'aspetto sportivo della tappa. Il sovietico Gusseimov è piombato sul traguardo tra la sorpresa generale: i corridori segnalati in fuga erano tre, due sovietici (il vincitore e Awerin) e il belga Claes, ma alle porte di Pesaro Gusseimov si è involato come una gazzella, ben protetto dall'amico che non deve aver molto faticato a controllare il pur bravo Claes per poi batterlo nello sprint per la seconda piazza.

Un gruppetto di una quindicina con tutti i migliori è giunto poco dopo: una volata corretta sul bagnato e un altro sovietico (Nikitenko) a precedere tutti. Una egemonia netta, schiacciante, che rischia di fare andare a senso unico la corsa. E ancora i sovietici poi a sbandierare fiori sotto la pioggia: Morozov, Pikkuus assieme al vincitore di Pesaro. Ma gli applausi c'erano per tutti: per lo sfortunato Claes, per il gruppone arrivato assai lontano dai primi, per gli sconosciuti e infangati ritardatari che hanno accumulato distacchi incredibili.

Il direttore di corsa si è mostrato giustamente comprensivo con gli atleti sporchi e inzuppati come pulcini: li ha esentati dalla rituale firma sul registro di gara. Tutti in albergo di corsa, dunque, fuorché i superman sovietici che hanno dovuto sottostare alla liturgia della premiazione.

L'organizzazione ha funzionato a puntino, semmai il disappunto per le associazioni turistiche e quanti altri hanno collaborato per la migliore riuscita della tappa pesarese era tutto rivolto verso il cielo, plumbeo ed impietoso.

Ma l'accoglienza di Pesaro per il Giro delle Regioni se non ha potuto essere «calda» all'arrivo sul lungomare, ha ritrovato *verve* e simpatia più tardi, nella città e all'appuntamento presso il teatro sperimentale. Lavata la fatica, gli atleti di tutto il mondo hanno ricevuto applausi e doni, e con i dirigenti e gli accompagnatori si sono incontrati con la cittadinanza pesarese. Ed era questo, oltre che quello agonistico, l'obiettivo per il quale è nato e vive così in salute il «Regioni».

La musica e gli spettacoli, così come tutto il «cerimoniale», sono finiti assai presto per consentire agli atleti di andarsene a dormire.

Stamattina la tappa parte presto, una sosta per un incontro con i dirigenti e i lavoratori della fornace PICA e poi il trasferimento, via autostrada, per Ravenna. Il «Regioni» deve arrivare oggi fino a Parma.

Incontro nella sede del PCI con i rappresentanti della stampa

Nelle liste comuniste forte presenza di donne e operai

Presenti numerosi candidati e dirigenti regionali - Appello agli elettori perché rafforzino il nostro partito e avanzi una politica di unità - La situazione alla Regione - Molte domande di giornalisti

ANCONA — Le liste per la Camera dei deputati e per il Senato, approvate insieme alle proposte delle altre regioni dal Comitato centrale, sono state presentate ieri mattina ai giornalisti, nel corso di un incontro svoltosi nella sede del PCI. Erano presenti molti dei candidati (tra gli altri, l'indipendente Ugo Toria), la segreteria regionale del partito e numerosi giornalisti.

Il segretario Stefanini ha aperto con un breve intervento l'incontro. Accanto alla marcata presenza di donne (6 su 16 candidati per la Camera) nella lista si manifesta la particolare attenzione verso il mondo del lavoro e della cultura. Alfredo Caprari, dirigente operaio del Cantiere Navale, è presentato nel collegio senatoriale di Ancona; quattro operai sono in lista per la Camera; tra gli indipendenti anche un maresciallo di PS, Riccardo Tonelli.

«Rivolgiamo agli elettori un appello — ha detto Stefanini — perchè rafforzino il nostro partito, perchè facciano avanzare così una politica di effettiva unità nazionale. Con noi, sono più forti le garanzie che indietro non si potrà tornare, che si andrà avanti in un cammino complesso, ma libero da ogni discriminazione».

La proposta — che passa anche *dentro* la lista — è quella di un legame stretto con i problemi della gente, quella di un modo di far politica non più avulso dalle pressanti esigenze popolari, volto a far funzionare le istituzioni democratiche. Una proposta che si rivolge a vari ambienti sociali, non chiusa in sé ed autosufficiente.

Non a caso dunque una lista a forte presenza femminile ed operaia, che ha tra l'altro un'età media bassissima (35 anni: Paolo Guerrini è il più giovane senatore, con i suoi 40 anni appena compiuti).

Stefanini ha parlato anche della grave situazione della Regione: «Le Marche purtroppo sono state con le loro difficoltà un ulteriore impedimento al compiersi di una coerente unità sul piano nazionale. Oggi siamo ad una pericolosissima paralisi ed uno sbocco *non si vuole* trovare. Prima delle elezioni si deve giungere a dare un governo alla regione. Se questo non avverrà, per responsabilità degli altri partiti ancora incerti e fumosi, noi chiederemo agli elettori di rafforzare il Partito comunista, per rendere possibile dopo il risultato delle elezioni un governo forte ed autorevole».

Sono cominciate poi le domande dei giornalisti. Ad una domanda di Giancarlo Liuti, de *Il Resto del Carlino*, concentrata sulle preferenze è stato risposto che il voto è l'espressione di una grande libertà democratica e che comunque il partito indica ai militanti, come ha fatto già nella fase di preparazione delle liste, di riconfermare i parlamentari che già erano stati eletti nel '76.

«Noi non abbiamo lo stesso terrore che sembra essersi impadronito di alcuni candidati democristiani — ha risposto Luciano Barca, capolista alla Camera —. Questi sono letteralmente fuggiti dalle liste per il Parlamento europeo, per timore di non raggiungere le quote necessarie. Noi chiederemo molti voti di preferenza per esempio sulla candidatura di Guido Calandini al Parlamento europeo, perchè riteniamo che questa sia una scelta importante, coerentemente europeista».

Carlo D'Ettorre del *Corriere Adriatico*, ha chiesto perchè Cleto Boldrini non è stato più presentato per il Senato. Gli è stato risposto che Boldrini si impegnerà a fondo per il capoluogo: «Così il partito esprime — ha detto Stefanini — la volontà di riconfermare ad Ancona il suo ruolo e la sua capacità di governo».

I rappresentanti di *Radio Popolare* e di *Radio Arancia* hanno rivolto domande sulla campagna elettorale. Barca, rispondendo, ha espresso una sostanziale fiducia nell'elettorato: «E poi — ha aggiunto molto efficacemente — abbiamo tanti di quegli alleati, da Fanfani a Craxi, pronti a fare autogoal per noi, che andiamo tranquilli a parlare con gli elettori».

Severini dell'*Agenzia Italia* ha chiesto chiarimenti sulla questione del sorteggio per le liste. I dirigenti comunisti si sono detti favorevoli ad un sorteggio di carattere nazionale ed hanno confermato la volontà di neutralizzare ogni provocazione ed ogni «carnevalata», che potessero venire dai gruppi radicali.

L'artigianato nella prospettiva nazionale ed europea

ANCONA — Il Comitato direttivo regionale della Confederazione nazionale dell'artigianato, ha convocato per domenica 2? aprile alle ore 9,30 presso la sala della Provincia di Ancona, un attivo dei suoi organismi dirigenti per dibattere il tema: «L'artigianato delle Marche nella prospettiva nazionale ed europea».

L'assemblea sarà un momento di incontro e di confronto con le forze istituzionali, sociali e politiche della nostra regione, alle quali la CNA chiede di esprimersi sulle linee ed aspetti fondamentali della piattaforma politico sindacale.

Stamane la conferenza sul futuro della Vallesina

JESI — Oggi sabato 28 aprile per l'intera giornata al Palazzo della Signoria di Jesi si svolgerà la Conferenza sull'occupazione e gli investimenti nel Comprensorio della Vallesina, organizzata dall'amministrazione comunale di Jesi in collaborazione con gli altri comuni della Vallesina.

Obiettivo della manifestazione è una più puntuale conoscenza dell'andamento dell'occupazione, della produzione e degli investimenti pubblici e privati a Jesi e nei comuni circostanti, elemento fondamentale per poter attuare una politica programmatica di cui devono essere protagonisti, insieme con le istituzioni pubbliche, le forze sociali e i produttori.

Infatti, l'impegno per la difesa dei posti di lavoro e per l'occupazione non può esaurirsi soltanto con la lotta per la soluzione delle varie crisi aziendali, ma va ampliato per far affermare una organica politica di programmazione.

I lavori della conferenza saranno aperti da una relazione del compagno Cascia, sindaco di Jesi, cui seguiranno gli interventi del dottor Eros Moretti, della Facoltà di Economia e Commercio di Ancona, di Andrea Di Prinzio e Roberto Mengarelli, laureandi alla stessa Facoltà.

Prenderanno poi la parola il professor Enrico Cupelli Ermelli, presidente dell'Ente di Sviluppo nelle Marche e il professor Alberto Niccoli, della Facoltà di Giurisprudenza di Macerata.

Oggi l'ultima «portata» al concorso gastronomico

ANCONA — Si conclude questa sera presso l'hotel Palace il primo concorso gastronomico «Città di Ancona», organizzato dall'assessorato al commercio e all'Annona del comune dorico. Un'iniziativa che pur scontando il prezzo della novità assoluta e quindi il «vuoto d'esperienza», ha già trovato la giusta carburazione e si propone per i prossimi anni come appuntamento fisso da rispettare.

L'idea portata a compimento dall'assessore Romano De Angelis è semplice e nello stesso tempo di sicura riuscita. Per tre giorni (si è iniziato giovedì scorso) una serie di ristoranti cittadini hanno preparato piatti tipici anconitani che sono poi entrati in gara per la definizione dei primi tre. Contemporaneamente a fianco della «competizione» ogni locale partecipante per l'intera giornata poteva offrire ai propri clienti il piatto preparato ad un prezzo fisso, stabilito dall'amministrazione comunale. Una iniziativa, come si vede, che ha puntato contemporaneamente ad una valorizzazione della tradizione cittadina e ad una sua rivitalizzazione da un punto di vista commerciale e turistico.

I piatti di questa prima edizione sono stati tre «classici»: *stoccafisso all'anconitana, brodetto all'anconitana* e *lasagne ai frutti di mare*. Gli «elaborati» sono stati assaggiati da una commissione formata da giornalisti ed esperti gastronomi, presieduta dallo stesso assessore De Angelis. Preziosa la collaborazione della segretaria Livilla Sivocci.

Del piccolo Sergio Isidori, cinque anni, sembra essersi persa ogni possibile traccia

Altra giornata di febbrili ricerche per il bambino scomparso

La zona attorno a Villa Potenza, nel Maceratese, è ormai stata battuta metro su metro — Nuove ricerche di vigili del fuoco e volontari sul fiume Potenza — Drammatici interrogativi — Molti genitori e parenti sono ricorsi persino ad un «mago» — Sibilline visioni

MACERATA — Un'altra giornata, ieri, di ricerche febbrili ed inutili e di attesa straziante per i genitori del piccolo Sergio Isidori, il bambino di cinque anni scomparso lunedì pomeriggio. Vigili del fuoco e volontari hanno battuto nuovamente il fiume Potenza, mentre un elicottero della Guardia di Finanza ha sorvolato la zona attorno a Villa Potenza fino a quando la pioggia battente ha costretto tutte le squadre a rientrare.

Si è fatto ormai tutto quanto umanamente possibile. Non esiste casolare, nel raggio di dieci chilometri attorno alla borgata, che non sia stato minuziosamente controllato. Il canale è stato scandagliato in lungo e in largo. Si è cercato nei laghetti artificiali, in grotte e cave isolate, persino in depositi di auto abbandonate, del piccolo Sergio non è stata trovata traccia.

Alla emozione delle prime ore sono subentrati incertezza e drammatici interrogativi. Di fronte al fallimento di ricerche che hanno coinvolto militari e popolazione ci si aggrappa alla speranza irrazionale.

Per l'intera mattinata di ieri i genitori e i parenti di Sergio Isidori sono rimasti in casa con un «mago» di Porto San Giorgio che ha aggiunto altre sibilline visioni a quelle dei medium e delle fattucchiere interpellati nei giorni scorsi.

Un altro aspetto della stessa incontrollata disperazione, comune a gran parte della popolazione della borgata, va riscontrato nella richiesta avanzata ai carabinieri di allontanare dal paese un ex soggiornante obbligato, un individuo descritto come uomo tranquillo e rispettoso su cui la penosa vicenda ha gettato nuovi e ingiustificabili «sospetti». Ben si comprende come in questo clima si succedano segnalazioni e avvistamenti del tutto privi di consistenza.

Ieri mattina i carabinieri si sono portati in una grotta in una frazione poco lontana da Villa Potenza. Giunti sul posto non hanno potuto che constatare che l'anfratto è chiuso e del tutto irraggiungibile da almeno una decina d'anni

Insomma, si brancola nel buio, in attesa che il fiume dia la sua terribile spiegazione o che — ipotesi questa poco credibile e tuttavia non escluda a priori — qualcuno si metta in contatto con la famiglia. Il telefono nell'officina di elettrauto degli Isidori è muto dalla tarda serata di lunedì, quando a poche ore dall'inizio delle ricerche una voce annunciò — pare per un drammatico equivoco — il ritrovamento del piccolo Sergio.

Nessun cenno di risposta al l'appello lanciato dai genitori del bambino ai possibili sequestratori. Alle tante ipotesi dei giorni scorsi si aggiunge ora quella di un rapimento ad opera di un maniaco. La borgata lunedì scorso è stata invasa da una gran folla, in occasione dei funerali del vice-parroco del paese. Tra la gente molti sconosciuti che, nella confusione, potrebbero aver agito senza essere notati. Una «pista» questa che raccoglie comunque più credito tra la popolazione che non tra i carabinieri impegnati nelle ricerche.

Convegno sul problema delle frane nelle Marche

ANCONA — Il comune di Montelupone (MC), sotto l'egida della Regione Marche, ha organizzato per l'intera giornata di oggi, sabato, un convegno su «Il problema dei movimenti franosi nelle Marche — metodologie di studio — tecnologie di intervento».

All'incontro (sala consiliare del Comune, ore 9) hanno aderito il presidente della Giunta regionale, l'Ordine nazionale dei geologi, l'assessorato ai Lavori Pubblici, urbanistica e ambiente, il Genio civile di Macerata, la Provincia di Macerata, e la Sovrintendenza ai monumenti delle Marche.

In mattinata, dopo il saluto del sindaco Morgoni, le relazioni. Nel pomeriggio dibattito e alle ore 19 le conclusioni di un rappresentante dell'ordine nazionale geologi e di un rappresentante della giunta regionale.

Ancona: stasera di scena judo e karate

ANCONA — Il comitato cittadino della Associazione italiana cultura e sport e lo Yudo Marche hanno organizzato, in collaborazione con l'assessorato allo sport e turismo del Comune di Ancona una manifestazione-dimostrazione di yudo, taekewndo, karate e aikido, per questa sera, sabato 28 aprile, alle ore 21 presso il Palazzetto dello Sport.

Saranno presenti atleti e cinture nere delle varie specialità provenienti da tutta la regione. Il biglietto d'ingresso è stato fissato in lire duemila.

La mobilitazione del PCI per la campagna elettorale

Perugia: al Palazzetto dello Sport oggi manifestazione con Occhetto

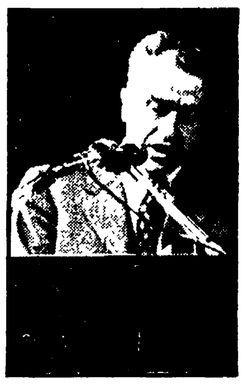
Domani Ingrao al Teatro Verdi di Terni

All'iniziativa odierna sarà presente anche Felice Ippolito, candidato indipendente nelle liste comuniste per il parlamento europeo - Un fitto calendario di incontri e assemblee

I comunisti umbri con due distinte manifestazioni, una oggi pomeriggio a Perugia e l'altra domani mattina a Terni, si preparano ad una grande mobilitazione politica.

A Perugia la manifestazione si terrà al Palazzetto dello Sport (non come erroneamente avevamo scritto ieri al CVA di Ponte S. Giovanni) in via Pompeo Pellini con inizio alle ore 15,30. La relazione introduttiva sarà svolta dal compagno Settimio Gambuli, membro della segreteria regionale del PCI, sul seguente ordine del giorno «Programma elettorale del PCI per la prossima legislatura: temi e metodi della nostra battaglia elettorale». La riunione dell'attivo comunista sarà conclusa da un intervento del compagno Achille Occhetto membro della direzione nazionale del nostro partito. Alla manifestazione parteciperà il professor Felice Ippolito, candidato come indipendente nelle liste del PCI per il Parlamento Europeo.

A Terni invece ci sarà proprio domani mattina, domenica, una manifestazione di partenza della campagna elettorale. Al Teatro Verdi, con inizio alle ore 10, dopo gli interventi del sindaco, il compagno Giacomo Porrazzini e del segretario della federazione provinciale, il compagno Giorgio Stablum



parlerà il compagno on. Pietro Ingrao presidente della Camera dei deputati e capolista umbro per Montecitorio.

La mobilitazione del nostro partito sta dunque in vista della campagna elettorale e delle elezioni politiche del 3 e 4 giugno e di quelle europee del 10 per essere messa in moto massicciamente. Nei prossimi giorni comizi, assemblee, dibattiti verranno organizzati in tutti i paesi e le città della nostra regione, con un susseguirsi d'iniziative per tutto il mese di maggio.

Naturalmente anche gli altri partiti stanno per mettere in moto le loro «macchine» politiche. Chi non ha problemi può già presentarsi all'elettorato in tutte le piazze. Ormai le liste quasi tutte le forze le hanno compilate ed approvate.

Non così può dire la DC. Ancora questo partito si attarda intorno alla composizione delle liste dei candidati per la Camera e il Senato.

La direzione nazionale della DC con un colpo a sorpresa dell'ultima ora si è riservata un seggio senatoriale. Si dice che è riservato per l'on. Micheli che fino all'ultimo ha brigato per ottenere la doppia candidatura. Entro oggi comunque la DC dovrà sciogliere questo nodo. Una notizia ancora che riguarda la DC. Non sarà più Mario Scelba a capeggiare la lista per l'Europa ma l'on. Gonella.

Per tornare alla manifestazione di oggi pomeriggio con Occhetto si rende noto a tutti i compagni che i parcheggi più comodi sono: piazzale della Cupa e il parcheggio custodito di via Pompeo Pellini

Il compagno Valori a Orvieto

A Orvieto apre oggi la campagna elettorale il compagno Dario Valori, vicepresidente del senato.

Assemblee, riunioni e comizi si svolgono in tutti i centri. Per mercoledì 2 giugno è convocata presso la federazione la riunione di tutti i segretari di sezione e delle responsabili delle commissioni femminili per discutere sulla campagna elettorale e per preparare la partecipazione alla manifestazione che si svolgerà a Roma il 12 maggio.

La riunione sarà presieduta dal compagno Giorgio Stablum

L'agitazione dei metalmeccanici, chimici e braccianti

Pienamente riuscito lo sciopero, si pensa ora al Primo Maggio

La giornata di lotta di ieri è seguita a numerose assemblee - Continua la vertenza dei dipendenti degli enti locali

Piena riuscita in tutta la provincia di Perugia dello sciopero che ieri ha interessato i lavoratori metalmeccanici, chimici e i braccianti agricoli. In mattinata, oltre a Perugia, si sono svolte manifestazioni a Foligno, Spoleto, Città di Castello, Marsciano e Passignano che hanno coinvolto migliaia di lavoratori.

La giornata di lotta di ieri è seguita alle numerose assemblee che nei giorni scorsi hanno avuto per teatro gli enti locali umbri. Come è noto la vertenza continua nei comuni nel senso che non c'è accordo tra le recenti proposte fatte dall'ANCI, dal l'UPI e dalla FLEL.

Al proposito una nota della commissione regionale per le autonomie locali del PCI ha riconfermato ieri il giudizio positivo e la piena adesione alla sostanza dell'accordo regionale del '73-'76 sottolineando inoltre: «I comunisti riconfermano che quanto è stato fatto dalle amministrazioni locali dell'Umbria e dalle organizzazioni sindacali non contrasta con la politica dell'ANCI e dei sindacati nazionali in materia di trattamento economico dei dipendenti degli enti locali che va regolamentato, come richiesto dalle stesse organizzazioni sindacali e dalle forze politiche democratiche, con accordi nazionali e nell'ambito di una legge quadro del pubblico impiego».

Tornando al rinnovo del contratto che ieri ha visto in piazza a Perugia chimici, braccianti agricoli e metalmeccanici, è significativo rilevare come anche nei discorsi ufficiali accanto ai temi propri del contratto ci sia stato ampio riferimento alle vicende politiche

Ieri alle 10, in piazza della Repubblica, Valerio Giorgi segretario nazionale della Federazione lavoratori del legno ad esempio ha sottolineato più volte la necessità di un'ampia lotta al terrorismo e alla violenza cui tutto il sindacato si sente profondamente impegnato. Proprio a Perugia è del resto previsto un dibattito pubblico promosso dalle organizzazioni sindacali.

Per lunedì prossimo a discutere sul tema «Lo Stato democratico contro il terrorismo» ci saranno cioè (presso l'Università degli studi di Perugia) dirigenti delle organizzazioni sindacali e di forze politiche, il prof. Salvatore Senese segretario di Magistratura democratica e il prof. Franco Crespi, docente di sociologia nell'Università degli studi di Perugia.

La piena riuscita dello sciopero, come si diceva, ha portato in piazza migliaia di lavoratori in varie zone della provincia di Perugia dove intanto sono in piena preparazione le manifestazioni per il 1. Maggio.

Al proposito ci saranno numerose novità. Per ora diamo solo un'anticipazione: a Perugia sfileranno carri allestiti dai vari consigli di fabbrica per raccontare le proprie storie di lotta che saranno protagoniste della festa dei lavoratori.

Presentato a Roma il bilancio '78

I dirigenti della Terni agli azionisti: «Questa fabbrica va risanata»

Preoccupante il deficit della siderometeccanica - Una perdita di 41 miliardi

TERNI — «Il risultato economico della vostra azienda per l'esercizio 1978 presenta una perdita di 41 miliardi con un peggioramento di 4 miliardi e 845 milioni rispetto al precedente esercizio. Il deterioramento del risultato economico è localizzato nelle linee di produzione dei getti e dei fucinati».

Della relazione sul bilancio che il consiglio di amministrazione della «Terni» ha presentato all'assemblea degli azionisti, e dalla quale è stralciato questo passo, tutto si può dire tranne che non sia stato chiaro. Nella sede sociale di via Castro Pretorio, a Roma, il presidente, Romolo Arena e l'amministratore delegato Arnaldo Mancinelli hanno detto: «L'azienda ha bisogno di radicali e urgenti interventi affinché siano assicurate la sopravvivenza e lo sviluppo».

Ad ascoltare la relazione c'erano «azionisti — come in forma un comunicato ufficiale della società — rappresentanti in proprio e per delega n. 508.270.845 azioni delle 510.704.640 costituenti il capitale sociale». Difatti la «Terni» è una società per azioni, un po' anomala, con un unico grande azionista: la Finsider, la finanziaria pubblica del gruppo IRI che detiene quasi per intero il pacchetto.

La relazione è tutta tesa a dimostrare che se per la «Terni» il bilancio non può essere ritenuto del tutto soddisfacente, lo si deve al cattivo andamento delle produzioni sideromeccaniche, «che ha vanificato il beneficio del minor carico di oneri finanziari dovuto alla riduzione dei tassi di interesse e al ripianamento delle perdite maturate al 31 dicembre '77, seppure nel contesto di una struttura finanziaria del tutto insoddisfacente».

L'immagine che si è data delle lavorazioni sideromeccaniche è quella della «cenerentola della Terni». In questo settore i debiti sono andati crescendo di anno in anno: nel 1975 il deficit è stato di 15 miliardi e 651 milioni e poi è salito passando a 16 miliardi 113 milioni nell'anno successivo, 19 miliardi 732 milioni, per arrivare, lo scorso anno, a 29 miliardi 579 milioni.

Per la cenerentola della Terni quale futuro si prospetta? «Non si vede — hanno detto agli azionisti i dirigenti della Terni — come possa migliorare la situazione di un settore che ha concorso nel '77 solo per il 15% al fatturato aziendale pur impegnando ben il 32 % del personale e che ha contribuito a costituire la perdita aziendale per il 54%, perdita che aumenta fino al 72% nel '78».

A questo punto vengono fuori le famose «linee strategiche», per usare l'espressione attribuita al presidente Romolo Arena che si è tirato addosso proprio per questo una buona mole di critiche: «Da quanto detto appare evidente l'impossibilità di individuare soluzioni limitate all'ambito aziendale. Per i getti e i fucinati, oltre al riassetto finanziario e al miglioramento dell'efficienza commerciale e produttiva, è necessario razionalizzare il settore in Italia e nello stesso gruppo Finsider, stabilire contatti ed accordi con gli utilizzatori dei nostri prodotti per ottenere dalle forniture un equo ricavo, promuovere un accordo internazionale dei produttori per evitare un danno economico generalizzato».

«Per il settore caldareria e condotte forzate si sta riesaminando la possibilità di intesa con altre aziende del gruppo e fuori del gruppo con cui poter dare avvio ad una attività consociata».

Conclude poi: «Al fine di approfondire le linee di intervento fin qui tracciate sono stati costituiti gruppi di lavoro i quali stanno procedendo, con la massima celerità possibile, alle necessarie convalide tecniche ed economiche».

La siderurgia ha conseguito dei risultati che il consiglio di amministrazione ha definito «tranquillizzanti»: la perdita è stata limitata a 11 miliardi e 631 milioni mentre l'anno precedente era stato superiore ai 5 miliardi.

La relazione è stata svolta con un occhio puntato sulla situazione mondiale ed europea in particolare, che è poi la dimensione nella quale si muove la Terni. E' stata grave — vi si dice — la situazione del Mercato comunitario europeo, che ha risentito della fase di stagnazione in misura superiore alla media nazionale: infatti il consumo di acciaio nel '78, sebbene sia stato pari a 108 milioni di tonnellate, contro 105,4 milioni nel '77 (+ 2,5 %), non ha raggiunto i livelli del '74.

Un bilancio, quello presentato agli azionisti del quale si conoscevano gran parte delle cifre e che certo non susciterà, da questo punto di vista, sorprese; prevedibili però delle reazioni nel mondo sindacale e politico alla crudezza con la quale sono state indicate le prospettive, non certo confortanti delle lavorazioni sideromeccaniche.

Congresso della CGIL Pensionati

La qualità della vita in una società che emargina gli anziani

114 delegati in rappresentanza di 21.300 iscritti - Il saluto del presidente della giunta regionale e del sindaco di Foligno

Erano in tutto 114 i delegati che hanno preso parte nei giorni scorsi al congresso regionale della CGIL pensionati. Rappresentavano 21.300 iscritti e hanno discusso per una intera giornata presso il centro Mancini di Foligno i problemi della categoria e quelli più generali.

Il Presidente della giunta regionale Germano Marri e il sindaco di Foligno Raggi hanno portato il saluto delle istituzioni mentre la segreteria regionale CGIL era rappresentata da Dittamo e Perai. Marsilio Formiconi, segretario regionale uscente, nell'introduzione non ha trascurato di fare ampi accenni alla situazione generale del paese: crisi economica e terrorismo e ha anche auspicato la formazione di un governo di unità nazionale capace di portare l'Italia fuori dalla crisi attuale. E' necessario — ha aggiunto — che vengano superate vecchie e stantie pregiudiziali politiche.

Quanto alle richieste della categoria sia la relazione che gli interventi ne hanno parlato lungamente. Innanzitutto si propone la riforma dell'intero sistema pensionistico nel quadro più vasto della completa attuazione di un razionale sistema di sicurezza sociale. Ma i problemi degli anziani — ha sottolineato qualcuno — non riguardano solo l'ottenimento di alcune garanzie in più, investono piuttosto la stessa qualità della vita di questa società che tende spesso ad emarginare le persone «di una certa età».

Le conclusioni di Rino Bonazzi hanno ripreso tutti i temi in questione, rimettendo al centro il problema del governo: anche da lui è venuta la richiesta di far cadere la pregiudiziale anticomunista.

I lavori sono terminati con l'elezione dei delegati al congresso regionale della CGIL e i nuovi organismi dirigenti. Il direttivo è composto da 33 persone, mentre la segreteria di 3: Marsilio Formiconi, confermato segretario, Stefano Caula, segretario aggiunto e Orlando Del

Il nuovo esecutivo, per decisione congressuale, si occuperà subito di fare proposte sul piano organizzativo e della estensione della presenza dell'organizzazione in tutta l'Umbria.

Rinnovo della convenzione tra Ternana e Comune

Per lo stadio Liberati 5% invece che 5 mila lire

TERNI — «Lungi dalle nostre intenzioni quella di provocare guai o contraccolpi alla Ternana», sostiene l'assessore allo sport del Comune di Terni Walter Mazzilli, commentando alcune reazioni suscitate dalla proposta di rivedere la convenzione tra la società Ternana ed il Comune per la gestione dello stadio Liberati.

La novità, l'unica precisa Mazzilli, è che nella nuova bozza di convenzione si prevede che la società di calcio versi alla cassa del Comune il 5 per cento degli incassi netti sui biglietti e sugli abbonamenti. Fino ad oggi invece la Ternana ha goduto di un trattamento di favore, rispetto a tante alttre società calcistiche, pagando un canone simbolico di 5 mila lire. C'è un'indagine dell'assessorato al bilancio, che risale al 1977, secondo la quale il Comune di Terni spende per la manutenzione degli impianti del Liberati circa 52 milioni. Una voce in «rosso» in cui i comuni si trovano a fare i conti con una vera e propria morsa finanziaria e, quello di Terni almeno, stanno facendo di tutto per contenere le spese.

«Intendiamoci bene — sostiene Mazzilli — quello che noi vogliamo è che si discuta insieme al Consiglio di amministrazione della Ternana della convenzione, con la massima disponibilità da parte nostra a venire incontro alle esigenze della squadra e ben disposti a sentire tutte le ragioni. Lo ripeto non vogliamo in alcun modo porre dei termini perentori e del resto abbiamo detto, torno a ripeterlo, che la nostra è una proposta sulla quale vogliamo semplicemente discutere, per arrivare ad introdurre un principio che in altre città già è stato affermato da parecchio tempo. La bozza che noi abbiamo elaborato si muove sulla scia di altre convenzioni già siglate in parecchie altre città.

E' una proposta che è vecchia di qualche anno, che ha circolato e che conoscono in molti. Tre anni fa l'assessorato allo sport mise a disposizione della commissione consiliare un elenco delle città che avevano già stipulato convenzioni analoghe a quelle da noi proposte».

Tra gli altri punti contenuti nella proposta di convenzione c'è quello che lascia al Comune la riserva di usufruire direttamente dello stadio o di concederlo a società sportive, associazioni sportive, istituti scolastici, purchè non in concomitanza con impegni della Ternana. Il Comune si riserva inoltre la gestione in proprio della pubblicità e dei servizi di ristoro.

«Da questo punto di vista — sostiene Mazzilli — non ci sono novità e il rapporto resta tale e quale a quello previsto dall'attuale convenzione, le reazioni negative alla notizia non hanno quindi alcuna giustificazione».

Organizzata dall'Archeo Club

Visita ai sotterranei del Colosseo

L'ARCHEO CLUB di Perugia annuncia la sua prossima iniziativa pubblica, aperta cioè a soci e non soci. Si tratta di una visita al Museo Nazionale di Villa Giulia a Roma ed ai sotterranei del Colosseo recentemente aperti al pubblico: partenza alle 7,30 di domenica 6 maggio, ritorno in serata, prenotazioni aperte presso l'agenzia Visetur, chiusura iscrizioni mercoledì 2 maggio, quote di partecipazione 4500 studenti, 5.500 soci, 6.500.

Fin qui l'annuncio dell'iniziativa. Quanto all'Archeoclub vero e proprio (sottotitolo «un movimento di opinione pubblica al servizio dell'archeologia») esso svolge un'attività divulgativa e di approfondimento a Perugia già da qualche anno. In genere si tratta di un duplice campo di azione. Gite ed escursioni costituiscono infatti un aspetto importante dell'attività in quanto consentono un incontro diretto con luoghi e oggetti di studio e di ricerca: da Tarquinia a «templi» dell'archeologia al difuori dei confini italiani.

Nella sua ultima seduta

Approvato a Terni dal consiglio provinciale il nuovo bilancio

La spesa prevista è di trentadue miliardi - Si costruirà un nuovo istituto tecnico — Un nuovo ospedale ad Orvieto

TERNI — Il consiglio provinciale ha approvato nella sua ultima seduta il bilancio di previsione per il 1979. La spesa prevista è di 32 miliardi e mezzo. Tra le voci più consistenti che figurano in bilancio, vi è quella relativa agli investimenti per i quali è prevista una spesa di 13 miliardi, oltre i 4 miliardi spesi lo scorso anno.

Serviranno, in parte, per interventi urgenti sul patrimonio edilizio di proprietà dell'amministrazione provinciale. Viene inoltre prevista la costruzione di un nuovo istituto tecnico commerciale a Terni che costerà 4 miliardi. Nel campo della viabilità sono previsti lavori di risistemazione per un importo di un miliardo e 740 milioni e una spesa per l'ampliamento e l'ammodernamento delle strade che ammonta a tre miliardi e mezzo, cifra nella quale è compresa la costruzione del ponte sul fiume Peglia, risolvendo in questa maniera un annoso problema viario.

Sarà inoltre completata la costruzione dell'istituto tecnico per geometri di Orvieto, grazie ai fondi messi a disposizione dalla Regione. La Provincia si impegnerà inoltre nel settore dei trasporti pubblici e sosterrà l'iniziativa, insieme alla Provincia di Viterbo e altri enti, per la realizzazione del centro internodale di Orte, che viene giudicato come un'opera destinata ad imprimere una spinta all'economia della provincia.

A questo proposito va ricordato che proprio oggi alle ore 15, presso la sala delle riunioni del Palazzo di Sanità si terrà un'assemblea-dibattito organizzata dalla FIST-CGIL durante la quale si discuterà anche della proposta di realizzare un centro internodale per il trasporto merci ad Orte.

Altro settore che l'amministrazione provinciale privilegerà sarà quello della sanità, nel quale può vantare un bilancio quanto mai positivo, essendo riuscita ad anticipare, grazie a molteplici suoi interventi, i contenuti della riforma sanitaria. Su questa strada si andrà avanti anche per il prossimo futuro.

Quindi ci sarà un impegno per la piena attuazione della riforma sanitaria, mentre è stata annunziata la disponibilità alla costruzione di un nuovo ospedale comprensoriale ad Orvieto e in genere per le iniziative che i consorzi socio-sanitari del narnese e amerino e dell'orvietano dovranno prendere.

Cultura, scuola, spettacolo, tempo libero saranno gli altri settori di impegno, prestando sempre una particolare attenzione ai giovani, sia per quanto riguarda la loro formazione scolastica e culturale, che per quanto riguarda l'impegno a sviluppare un'iniziativa per la creazione di nuovi posti di lavoro, sostenendo con vari interventi lo sviluppo economico della provincia.

g. c. p.

Lettera del Comune di Tuoro sulla vicenda dei 200 milioni

«La Nazione» ha pubblicato sabato scorso la notizia: «Chiede 200 milioni al comune di Tuoro che gli ha negato la licenza edilizia».

Al proposito il Comune di Tuoro sul Trasimeno ci ha inviato una lettera in cui si precisano i termini della vicenda che sintetizziamo in breve:

1) Il sig. Rossi Umberto nel '76 esegue lavori che il comune giudica non rispondente alla licenza edilizia ottenuta;

2) Denunciato Rossi ha chiesto una sanatoria, ma il comune l'ha negata perche in contrasto con le norme del regolamento edilizio in materia di altezza massima degli edifici;

3) Il T.A.R., adito dal Rossi, il 13 marzo di quest'anno ha ordinato al sindaco il rilascio della concessione;

4) Il comune ha fatto appello al Consiglio di Stato in quanto la sentenza lo obbligherebbe a rilasciare una concessione in contrasto con le norme vigenti.

I ciclisti non hanno trovato solo una città che viveva una giornata di sport

Festa a Spoleto per il passaggio dei corridori del Giro delle Regioni

Incontro con i bambini dei tre circoli di dattici delle scuole elementari - Dedicata al Giro una canzone - Gli atleti hanno incrociato il corteo dei metalmeccanici

SPOLETO — Le condizioni atmosferiche instabili non hanno per nulla turbato a Spoleto la attesa giornata sportiva. Una vera folla si è trovata all'appuntamento con l'Unità e con il quarto Giro ciclistico delle Regioni che qui prendeva il via stamane per la tappa che lo ha portato sino a Pesaro.

A Spoleto il Giro si è trovato ad un incontro particolare con i bambini dei tre circoli didattici delle scuole elementari, che alla carovana hanno dedicato in piazza, per iniziativa del Comune, una gara di pittura estemporanea. Così su grossi pannelli i bambini, dieci per circolo, hanno riprodotto le loro impressioni sui corridori, sul seguito, sui giornalisti, in una kermesse di colori che ha coinvolto nei giudizi la folla accorsa a salutare il Giro.

Ci sono stati premi per tutti, giuria, come abbiamo detto la folla. Ma i bambini hanno dedicato al Giro anche una loro canzone che abbraccia in un unico canto i corridori e i dirigenti di tutte le nazioni partecipanti. Un inno gioioso allo sport, alla pace e all'amicizia

In occasione del Giro un'altra iniziativa è partita dal Comune e questa legata alle celebrazioni dell'anno internazionale del fanciullo. E' stato bandito un concorso tra gli alunni delle scuole elementari che ha per tema lo sport come elemento di fondo della formazione sociale, culturale e civile dell'infanzia. Ricchi premi saranno distribuiti tra i bambini che svolgeranno il tema.

Gli amministratori del Comune hanno voluto distribuire a tutti i corridori, a tutte le delegazioni ed ai giornalisti presenti al Giro un ricordo della città, consegnando a ciascuno un antico baiocco e pubblicazioni su Spoleto ed il territorio che la circonda.

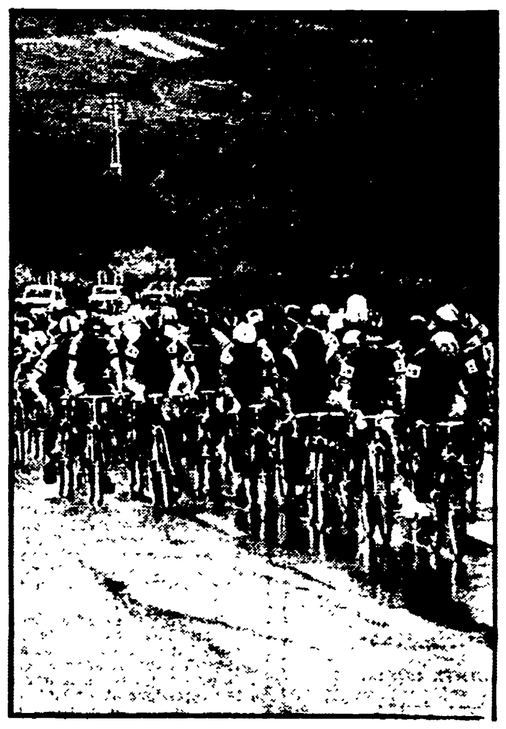
Caloroso è stato l'incontro tra i nostri amministratori e la carovana, in particolare con i dirigenti del Giro che hanno ringraziato al di là di ogni formalismo la città e la sua gente per le accoglienze e per le iniziative originali che hanno riservato ai corridori ed a tutto il seguito.

Ma a Spoleto il Giro delle Regioni non ha trovato solo una città che viveva una giornata di sport. Ha trovato anche una città in lotta per i contratti, per l'occupazione e per il rispetto dei diritti sindacali. In piazza Garibaldi il Giro si è incrociato con il corteo e con il comizio dei metalmeccanici, dei chimici, degli edili e dei braccianti scesi oggi in sciopero comprensoriale per otto ore.

Spoleto ha offerto così al Giro la più reale immagine di sè. Quella di una città ricca di storia e di tradizioni artistiche e culturali, una città che è fiera di questo ma che vuole conservare e sviluppare il ruolo che le spetta come città operaia e contadina e per questo lotta con forza e con unità.

E' stato questo una sorta di messaggio che la popolazione di Spoleto, incontrandosi con la carovana, ha affidato al Giro delle Regioni, perché lo diffonda nella sua corsa per l'Italia.

Gianni Toscano



Domani e lunedì per l'apertura della campagna elettorale

A Brindisi, Taranto e Bari le manifestazioni col compagno Berlinguer

Napolitano e Ambrogio parlano a Catanzaro — Questa sera incontro popolare a Palermo con Colajanni e De Pasquale

Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del partito, apre in Puglia la campagna elettorale con tre manifestazioni, a Bari, a Brindisi e a Taranto.

Domenica mattina, a Brindisi, in piazza Santa Teresa, nella parte antica della città, prospicente il porto, prima del comizio avverrà l'inaugurazione della nuova sede provinciale del PCI. Subito dopo, Berlinguer parteciperà ad una conferenza-stampa e poi parlerà nella stessa piazza.

Già trentuno pullman sono stati prenotati per portare compagni e cittadini nel capoluogo da tutta la provincia, ma si prevede che altri ne saranno organizzati oggi. Un impegno straordinario è rivolto alla diffusione della stampa comunista: sono state già prenotate 2000 copie de «l'Unità».

Sempre domenica, il segretario generale del partito parlerà a Taranto, alle 18,30 in piazza Garibaldi. Oltre trenta pullman porranno compagni e simpatizzanti dalla provincia. E' in pieno svolgimento la mobilitazione del partito per dare a questa manifestazione il più ampio rilievo possibile.

Lunedì, infine, Enrico Berlinguer terrà un comizio a Bari, in piazza della Prefettura.

Una grande manifestazione alla quale prenderanno parte decine e decine di militanti aprirà domani, domenica, a Catanzaro la campagna elettorale del PCI.

L'appuntamento è fissato per le 9,30 al Teatro Comunale del capoluogo calabrese dove parleranno i compagni Franco Ambrogio segretario regionale del partito e capolista del PCI in Calabria e Giorgio Napolitano, della direzione nazionale.

Tutte le organizzazioni del partito in Calabria sono mobilitate per questa prima scadenza in cui saranno presentati i candidati della lista alla Camera, al Senato e al Parlamento europeo e sarà esposta la linea e il programma del PCI per il voto del 3-4 giugno e per quello europeo del 10 giugno.

Stasera a Palermo la federazione comunista provinciale aprirà ufficialmente la campagna elettorale. La manifestazione si svolgerà in piazza Politeama alle 18. Parleranno i compagni Luigi Colajanni, segretario della Federazione e l'on. Pancrazio De Pasquale, presidente della Assemblea regionale siciliana.

La lotta per i contratti la ripresa e contro la smobilitazione

Metalmeccanici, giovani e partiti in piazza a L'Aquila

Insieme agli operai della Fiat, della Sit-Siemens, della Magneti Marelli, della Montedison amministratori, disoccupati e rappresentanti di altre categorie

Dal nostro corrispondente

L'AQUILA — Aderendo in massa allo sciopero generale regionale i metalmeccanici abruzzesi convenuti a L'Aquila hanno dato vieta ieri mattina ad una possente manifestazione di lotta. Delegazioni operaie provenienti dalle fabbriche più importanti della regione come la SIT-Siemens dell'Aquila, la FIAT di Sulmona, la Magneti Marelli di San Salvo, la Montedison di Pescara, la Zanussi di Chieti, la Nicotera di Ortona, la RAVIT e l'IRTEL dell'Aquila ecc., dopo il concentramento alla villa comunale, hanno sfilato tra due ali di folla in corteo tra striscioni e cartelli fino al cuore della città, ai quattro cantoni, per partecipare al comizio indetto dalla Federazione regionale CGIL-CISL-UIL e dalla FLM.

Alla grande giornata di lotta dei metalmeccanici abruzzesi, per il rinnovo del contratto nazionale, per lo sviluppo del Mezzogiorno e dell'occupazione, e per il controllo democratico delle scelte produttive, hanno dato la loro adesione e la loro solidarietà i partiti democratici — un manifesto di adesione del PCI è stato affisso in città — l'amministrazione comunale di sinistra, il collettivo democratico studentesco, la FGCI, gli operatori sociosanitari dell'ENAIP ed altri ancora.

Nel corso del comizio, aperto dal vice sindaco dell'Aquila compagno Antonio Centi che ha portato ai lavoratori adunati il saluto, la solidarietà e la partecipazione dell'intera città alla lotta operaia (che nulla ha a che vedere o spartire con la nefasta opera di certi gruppuscoli che tentano di portare anche con il terrore la divisione e il disorientamento in mezzo ai lavoratori) hanno preso la parola anche una studentessa disoccupata, un rappresentante dei consigli di fabbrica di Chieti e l'ispettrice di P.S. Fortuna.

Ha concluso la manifestazione un comizio del sindacalista Del Turco della FLM nazionale. In rapporto alle rivendicazioni poste al centro dello sciopero e dall'imponente manifestazione di ieri il gruppo comunista Regione ha presentato una mozione urgente per richiamare l'attenzione di tutte le forze politiche sull'esigenza di un concreto impegno a sostenere i lavoratori in lotta e per sollecitare un impegno ad aderire allo sciopero generale dell'8 maggio partecipando con una propria qualificata rappresentanza alla manifestazione programmata.

e. a.

Provocazione antioperaia alla Pertusola di Crotone

Da parte del direttore, di fronte al blocco della portineria - E' stato proclamato uno sciopero di 24 ore

Dal nostro corrispondente

CROTONE — Nella giornata di lotta di giovedì che i lavoratori del settore metalmeccanico hanno attuato alla Pertusola di Crotone si è verificato un episodio alquanto significativo nel quadro del clima che si è creato attorno alle battaglie contrattuali. Il consiglio di fabbrica che si accingeva a discutere con i lavoratori i motivi che stanno alla base della giornata di lotta indetta dalla FLM con l'intenzione di proporre due ore di astensione per l'altro ieri e per ieri con il relativo blocco della portineria, ha dovuto modificare il piano di lotta.

Il tutto dovuto ad un atteggiamento poco gradevole del direttore dell'azienda che, inveendo nei confronti dei compagni del consiglio di fabbrica, ha forzato il blocco della portineria nonostante gli operai, in modo pacato, avessero invitato il direttore a non entrare in fabbrica. Per tutta risposta il direttore si è comportato come detto, forse cercando la provocazione. La risposta responsabile, ancora una volta, dei lavoratori della Pertusola, ha permesso che non si verificassero episodi di reazioni gravi.

Immediatamente i lavoratori convocati in assemblea decidevano all'unanimità di scioperare per 24 ore. Certamente una cosa che si poteva evitare e sulla quale si riflette il clima di intimidazione che si è diffuso a livello nazionale in questi giorni da parte del padronato. La cosa che più colpisce è che nella Pertusola il rapporto direzione-sindacato non ha mai avuto momenti di grande asprezza, anche se nella fabbrica non sono mancati, come in questi ultimi giorni per la piattaforma aziendale, mobilitazione e lotta.

La presenza, dopo il diverbio con il direttore, di pantere dei carabinieri ai cancelli della fabbrica è stata duramente condannata dai compagni del consiglio di fabbrica.

«E' un momento particolarmente delicato — ha detto il compagno Musco, segretario provinciale della FIOM ai lavoratori della Pertusola — nel quale il padronato tenta di rigettare indietro le conquiste democratiche della classe operaia. Il grosso scontro in atto oggi non è impiantato sulla richiesta di maggiori aumenti salariali, bensì — e lo è stato per noi lavoratori della Pertusola — sull'informativa. Con queste posizioni del padronato non troveremo il clima adatto alla soluzione della trattativa».

Nella realtà crotonese il consiglio di fabbrica della Pertusola ha acquisito risultati positivi ed il creare momenti di attrito può complicare una serie di affermazioni acquisite sul piano dei diritti democratici all'interno della fabbrica metalmeccanica di Crotone.

Nella situazione di crisi che il crotonese vive questo attacco padronale che si svolge a livello generale può diventar punto di aggregazione di un coacervo di forze conservatrici e reazionarie che mirano a rimettere in moto posizioni di scontro in una zona forte di tradizioni di lotta democratica dei lavoratori.

Carmine Talarico

Cassa integrazione alla SCIVAR: pronto il decreto

A quando la ripresa produttiva di questa importante fabbrica di Foggia? — I problemi agricoli

Dal nostro corrispondente

FOGGIA — Sul fronte dell'occupazione, una notizia positiva dopo una serie di fatti negativi. Questa notizia viene dal CIPI (Comitato interministeriale per la programmazione industriale), che ha accolto la domanda di cassa integrazione presentata dalla Scivar nei mesi scorsi. Ora le maestranze potranno in qualche modo prendere del denaro, a sollievo dello stato di disoccupazione in cui si trovano per la chiusura di questa fabbrica che produceva confezioni e che dava lavoro a oltre 140 unità.

Il decreto per la corresponsione delle somme derivanti dalla cassa integrazione dovrà essere firmato nei prossimi giorni dal ministro del Lavoro Scotti. Le maestranze hanno invitato il ministro a far sì che il decreto arrivi quanto prima, perché questo problema sia affrontato con una certa rapidità.

Rimane comunque la grossa questione della ripresa produttiva dell'azienda che è sempre in alto mare. La Scivar, come tutti ricorderanno, aveva delle grandi possibilità, sul mercato interno in modo particolare; purtroppo la cattiva conduzione della gestione privata l'ha portata al fallimento. Ora si tratta di vedere se questo spiraglio che viene dalla cassa integrazione può riaprire il discorso complessivo che riguarda questa industria per un suo reinserimento nella produzione.

Da notare che la Regione Puglia su questo problema non ha fatto niente, come del resto non ha fatto niente lo stesso governo centrale, che pur messo dinanzi alle proprie responsabilità, non ha trovato il modo di poter intervenire, per salvare il posto di lavoro ad oltre 140 unità, in gran parte operaie.

Nel settore dell'agricoltura, infine, i problemi occupazionali si pongono sempre più in maniera abbastanza pesante. In particolare, la Federbraccianti della zona del sub-Appennino lucerino ha messo in evidenza lo stato di abbandono in cui si trovano le Comunità Montane che operano nella provincia di Foggia, ed in particolare della Comunità Montana del sub-Appennino meridionale e settentrionale.

La Federbraccianti ha messo in risalto la inadeguatezza degli interventi della Regione e la mancanza di una programmazione per creare una serie di strutture che consentano poi anche un rilancio sul piano della occupazione. La Federbraccianti ha proposto la piena utilizzazione di tutti i progetti riguardanti la forestazione e le opere pubbliche per la media collina; inoltre, sono state poste in essere la necessità che siano finanziate le cooperative di giovani braccianti e contadini disponibili per migliorare le colture della zona.

La Federbraccianti sottolinea inoltre la necessità di operare la costruzione di laghetti collinari, riconversione produttiva della forestazione, la predisposizione di aree di prato-pascolo a sostegno della zootecnia, nonché possibili istallazioni di realtà industriali legate al processo di sviluppo agro-industriale.

La Federbraccianti infine sottolinea come le Comunità Montane possono assolvere un notevole ruolo nell'alleviare la disoccupazione bracciantile esistente nell'agricoltura, e in particolar modo in una zona depressa come quella del sub-Appennino lucerino.

Roberto Consiglio

A Cagliari eseguito l'ordine di liberare gli appartamenti IACP di via Avogadro

La PS fa sgombrare le case occupate

Il drammatico problema ha avuto l'epilogo previsto - Ora numerose famiglie sono di nuovo senza tetto - La Giunta aveva promesso «case parcheggio», ma non ha fatto nulla - Denuncia del PCI

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — L'epilogo della clamorosa occupazione delle case IACP di via Avogadro da parte delle famiglie di via Ticino, via Tevere e via Adige, è stato purtroppo quello temuto. Gli agenti della pubblica sicurezza, in esecuzione all'ordine di sgombero firmato dal procuratore della Repubblica dottor Giuseppe Villasanta, hanno fatto sfollare, all'alba di ieri, gli ottanta appartamenti occupati.

L'azione della polizia era stata preceduta, durante la notte, da un'operazione di «accerchiamento» delle palazzine di via Avogadro. Gli agenti si erano però astenuti dall'intervenire, in attesa che la situazione si sdrammatizzasse. L'intervento non si è fatto comunque attendere molto.

Ora le famiglie di via Ticino, via Tevere e via Adige sono nuovamente sulla strada, senza un tetto. Le loro case sono infatti inabitabili. Proprio per poterle risanare la Giunta comunale aveva promesso l'acquisizione delle «case parcheggio» di via Avogadro. L'impegno è stato presto scordato. I senza tetto, dopo tredici giorni di assemblea permanente al municipio, hanno deciso di occupare simbolicamente le case promesse. L'intervento delle forze dell'ordine è stato puntuale quanto l'ennesima dimostrazione di incapacità dell'amministrazione

La vicenda ha suscitato in città rabbia e protesta. Il Comitato cittadino del PCI rileva come «questo episodio confermi ulteriormente lo stato di profondo malessere vissuto da larghi strati popolari a Cagliari, in conseguenza soprattutto della gravissima crisi degli alloggi». «La vicenda degli abitanti di via Ticino, via Tevere e via Adige — prosegue il comunicato del PCI — ha però una sua particolarità, che evidenzia la totale incuria dimostrata dalle giunte comunali finora succedutesi nella gestione del patrimonio edilizio pubblico, lasciato per anni nel più completo abbandono».

Infatti le case pericolanti di via Ticino, via Tevere e via Adige sono di proprietà comunale. I comunisti chiedono che si vada nella direzione indicata dagli stessi abitanti di quelle case: acquisizione degli appartamenti costruiti in via Avogadro

«L'acquisizione al Comune delle case dello IACP ancora libere — si legge infine nel comunicato della federazione comunista — consente oltre alla soluzione dei drammatici casi di decine di famiglie, di utilizzare una parte sia pur minima dei cinque miliardi destinati alla ristrutturazione del consistente patrimonio edilizio pubblico, che va sempre più deteriorandosi».

g.p.

Una lettera alla giunta comunale

Trattative private per la Sud-Pneus: protestano i sindacati

Dal nostro corrispondente

CROTONE — *Le organizzazioni sindacali hanno inviato una lettera al sindaco della città, alla giunta comunale ed ai capigruppi del PCI, della DC, del PSI, del PSDI nel quale si denuncia un episodio poco qualificante di questa amministrazione, nata da un controverso approccio tra DC e PSI. Il caso è riferito alla notizia apparsa sulla stampa locale di un incontro tra rappresentanti della amministrazione e il ministero dell'industria in merito al problema SUD-PNEUS. Vogliamo ricordare la crisi che questa impresa vive da tempo per l'avventurosa gestione che ha portato ad un grave attacco alla base occupazionale coinvolgendo sessanta lavoratori circa. Il tutto nonostante esista un mercato che tira (la lavorazione interessa il rifacimento delle gomme per trasporto su strada).*

La lettera, firmata da CGIL-CISL-UIL mette in evidenza il fatto che l'incontro con il ministero dell'industria «era stato sollecitato dalle organizzazioni sindacali unitamente alla amministrazione comunale, e che in tal senso si era pronunciato anche il consiglio comunale in una riunione straordinaria del 15 marzo ultimo scorso. In questo contesto le organizzazioni sindacali sottolinearono la non correttezza sia formale che sostanziale di un siffatto comportamento diretto ad escludere le organizzazioni sindacali da momenti di confronto loro propri».

Pertanto la CGIL, la CISL e la UIL chiedono un incontro urgente con la giunta comunale e con i capigruppo consiliari al fine di decidere in modo inequivocabile il tipo di rapporto che questa amministrazione intende avere con organizzazioni dei lavoratori.

Sin qui la lettera. Quali riflessioni si possono fare in merito? Certamente la prima, e certamente più importante, consiste nel sottolineare che questa giunta che la città di Crotone ha è una giunta che come suo primo momento di «impegno» sui problemi industriali della città, ha creduto opportuno scavalcare le organizzazioni sindacali. Imprudenza o malafede? Attendiamo la risposta ufficiale del sindaco. Intanto dovremo dire che dopo l'elezione della giunta ha fatto la sua comparsa a Crotone il dottor Ferrara (per fare cosa? Non lo hanno detto i suoi amici dc di Crotone) che è tutto un bel dire, dopo la riproposizione di un centro-sinistra alla guida della Regione.

Adesso, dopo quest'ultima mossa a dir poco avventata, si va a Roma per trattare «privatamente» per la SUD-PNEUS. E' molto chiaro a questo punto con quali vecchi metodi si vuol governare la città in un momento particolare che ha bisogno della partecipazione di tutte le forze politiche e sociali per intervenire in modo responsabile e unitario affinché i problemi della città non siano campo di esercitazione delle prossime competizioni elettorali speculando sulla pelle dei lavoratori.

c. f.

Per i consultori familiari manifestazione davanti al Comune

Le donne di nuovo in piazza a Palermo «Se credono che molliamo si sbagliano»

Una delegazione ricevuta dal sindaco e dall'assessore alla sanità - Strappato l'impegno per l'approvazione della delibera per la realizzazione delle strutture

PALERMO — Un grande cartello con una scritta efficace e drammatica: «Le donne dei quartieri non vogliono morire per gli aborti clandestini o sotto i crolli delle case». E poi, sotto le finestre del Comune, più di un centinaio di donne a rivendicare, ancora una volta, la realizzazione dei consultori familiari. «Ad ogni intoppo dobbiamo tornare qui per fare pressione, incalzare la giunta a compiere i suoi doveri, ma noi non ci stanchiamo», dicevano in coro. E loro hanno così, tenaci e testarde, strappato un altro importante successo. Chiamate ad una minore ma non per questo meno significativa iniziativa dalla commissione femminile del PCI, dall'UDI, donne delle borgate, dei vecchi quattro mandamenti di Palermo — quelli che attendono da decenni il risanamento — studentesse, hanno ottenuto che tutti e 13 i primi consultori da realizzare a Palermo saranno a carattere pubblico.

Si tratta di un risultato che arriva dopo anni di lotte, in piazza, di manifestazioni di massa, prima per strappare la legge della Regione, poi per farla applicare dal Comune. E la giunta di centro-sinistra di Palermo ha dovuto dare alle donne piena ragione: i primi otto consultori che si realizzeranno con quasi 300 milioni erogati dalla Regione potranno essere avviati entro breve tempo, ed anche gli altri cinque attendono solo l'assegnazione delle donne. Il Comune infatti non aveva ancora comunicato all'assessorato regionale alla sanità cosa fare delle altre cinque strutture.

La delegazione di donne che ha manifestato in municipio l'altro ieri si è incontrata con il sindaco e con l'assessore all'igiene e sanità. L'amministrazione, che è responsabile del grave ritardo con cui l'esperienza palermitana dei consultori viene avviata, ha assunto finalmente l'impegno a predisporre immediatamente la delibera che istituisce ufficialmente i primi otto consultori gestiti direttamente dal Comune.

La delegazione femminile ha anche sottolineato la necessità di provvedere con tempestività alla formulazione dei criteri oggettivi per l'assunzione del personale, per il riadattamento dei locali e per la pronta fornitura dell'arredamento e delle attrezzature indispensabili per il buon funzionamento dei consultori. Infine, le donne hanno insistito per aver garantita una loro presenza nei comitati di gestione dei consultori: una larga partecipazione femminile si giustifica per il lungo patrimonio di conoscenze e di esperienze che il movimento ha acquisito in anni di dure battaglie. Un patrimonio che sarà quanto mai utile per la vita stessa dei consultori.

Conferenza-dibattito della FGCI a Cagliari

CAGLIARI — Nella sala del cinema ARCI di Settimo San Pietro si svolgerà questa sera, a partire dalle ore 17,30, su iniziativa della Federazione giovanile comunista di Cagliari, una conferenza-dibattito sul tema: «L'impegno dei giovani per la pace, il socialismo, la cooperazione fra i popoli».

La manifestazione provinciale della FGCI sarà conclusa da un intervento del compagno Umberto Cardia.

Incredibile provvedimento ad Altamura

Trasferiti d'ufficio dal preside perché solidali con gli studenti

Si tratta di due docenti, rappresentanti sindacali della CGIL e della CISL - Nella lettera al provveditore, il capo d'istituto usa cavilli giudiziari e disciplinari

Dal nostro corrispondente

ALTAMURA — Una grave provocazione antisindacale è stata operata da parte del preside dell'istituto professionale per il commercio di Altamura. Con una lettera riservata al provveditore agli studi di Bari, non notificata agli interessati, il preside Giuseppe Leo ha proposto il trasferimento d'ufficio per insubordinazione di due esponenti sindacali: il prof. Antonio Olivieri, della CGIL-scuola ed il prof. Gino Stella, della CISL-scuola, colpevoli secondo il preside di aver solidarizzato con le giuste e sacrosante lotte degli studenti nei mesi scorsi.

Per il preside, vittima di una mentalità conservatrice, ciò è inammissibile, e pur di colpire le forze democratiche che operano all'interno della scuola, va alla ricerca di mille cavilli giuridici e disciplinari. Il provvedimento contro i due docenti non è l'unico tentativo per scoraggiare, isolare e allontanare dalla vita attiva della scuola le varie componenti.

Nell'istituto professionale di Altamura gli organi collegiali non si riuniscono quasi mai e non certo per responsabilità dei genitori o degli studenti, i quali, alcune volte, hanno anche avanzato, così come è previsto nei decreti delegati, la richiesta di autoconvocazione. Inoltre per le riunioni della giunta esecutiva, indispensabile a garantire la vita amministrativa dell'istituto, si è verificato l'assurdo della mancata convocazione di tutti i componenti, fra i quali, guarda caso, un comunista, il compagno Nicola Cappiello, padre di uno studente.

Alle proteste del compagno Cappiello per l'ingiustificata esclusione il preside, con fare autoritario, lo ha espulso dall'ultima riunione di giunta. Contro questi metodi e per far luce sulla provocazione antisindacale, i due docenti colpiti hanno chiesto e ottenuto un'inchiesta da parte del provveditore agli studi.

Giovanni Sardone

A Bari convegno dell'ARCI sul verde

BARI — Domani a Bari, con inizio alle ore 9, presso il teatro Abeliano in via della Costituente 84, si terrà un convegno cittadino organizzato dall'ARCI e dalla Lega delle cooperative per spingere verso l'immediata realizzazione del verde attrezzato su tutte e due le aree e la gestione sociale delle strutture di Largo 2 Giugno.

L'iniziativa, vivacizzata da un intenso programma di gare e di giochi per ragazzi, che si svolgeranno nel grande spiazzo oggi abbandonato, si pone l'obiettivo di sollecitare una diversa partecipazione dei cittadini per l'applicazione del Piano regolatore generale della città.

Spacciavano monete false: arrestati

SIRACUSA — Tre spacciatori di banconote false sono stati arrestati dai carabinieri a Palazzolo Acreide, un piccolo centro del Siracusano. I tre — Francesco Gucciardi, Mario Nigro e Francesco Piazza — tutti originari di Caltagirone (Catania) sono stati sorpresi in una pasticceria.

Gli spacciatori avevano già piazzato tre biglietti da centomila lire in altrettanti esercizi pubblici. Uno dei commercianti presi di mira ha però scoperto la truffa esaminando la banconota con un'apposita macchinetta elettronica.

Ha avvertito subito i carabinieri che postisi sulle piste dei tre le hanno in breve raggiunti e arrestati.

A Potenza il centro sinistra tenta il recupero

Opere faraoniche della DC per una manciata di voti

Dopo aver paralizzato per mesi la vita della città, si cerca di dimostrare di saper governare - Il progetto dell'autosilos per parcheggi - La città fantasma di Monte Cocuzzo

POTENZA — La DC in città gioca una grossa carta elettorale: dimostrare che è possibile governare anche senza i comunisti. Non a caso è stato in corsa fino all'ultimo tra i candidati alla Camera il sindaco della città messo da parte infine solo per il gioco delle correnti. Il «modello» dell'amministrazione comunale di centro sinistra viene proiettato infatti a livello nazionale, chiedendo agli elettori di premiare una politica già sperimentata. Eppure i segni di centro sinistra sono evidenti in ogni angolo della città. Se è vero infatti che — come è ormai secolare consuetudine — certi piccoli lavori di ordinaria amministrazione vengono accelerati in questo periodo (costruzione di pensiline, asfalti di strade, piccoli campi di gioco ecc.) non si può certo in un mese, che ci separa dalle consultazioni elettorali, recuperare il terreno perduto. In fondo l'involuzione del quadro politico è stata determinata qualche mese fa quando la DC ha capito che con i comunisti nella maggioranza programmatica i programmi sottoscritti non potevano restare solo sulla carta.

I gruppi moderati della DC — incontrastati dall'atteggiamento di socialisti e di socialdemocratici, succubi del rapporto di forza schiacciante a favore del partito dello scudo crociato (21 consiglieri su 40) — hanno allora tentato due strade; da una parte lo svilimento progressivo dell'istituzione e dall'altra la ricerca di opere eclatanti da realizzare. Così per mesi le commissioni consiliari permanenti non si sono potute riunire per la mancanza del numero legale dovuta all'assenza dei consiglieri dei partiti della Giunta, mentre il consiglio regionale esautorato dei suoi compiti veniva chiamata a ratificare centinaia di delibere di Giunta, assunte con i poteri dell'assemblea consiliare.

Le opere eclatanti dell'amministrazione comunale di centro sinistra si chiamano essenzialmente: consultorio familiare di Rione Risorgimento; biblioteca del centro civico; progetto fantascientifico di autosilos a due piani per parcheggi.

Il consultorio è stato aperto da diversi mesi ingaggiando un vero e proprio braccio di ferro con l'unità locale sanitaria del Potentino sulla gestione. Si voleva dimostrare a tutti i costi, calpestando anche la nuova normativa sanitaria, che il Comune era in grado di assicurare un servizio sociale sanitario. Così l'assessore e il sindaco lo hanno inaugurato e, a parte un paio di dibattiti promossi dalle donne, è rimasto lì nuovo di zecca come appena aperto.

Adesso la DC, convinta a mollare la struttura all'ULS ha modificato la sua strategia avanzando la proposta di ridefinire la zonizzazione delle unità locali sanitarie e chiedendo una ULS tutta per sé, cioè per la città di Potenza.

Un altro «monumento» del centro sinistra è il così detto «serpentone» un vero e proprio paese di oltre tremila persone che si snoda nella zona di Monte Cocuzzo, all'estrema periferia della città. Solo da un paio di mesi gli abitanti della zona hanno avuto l'attacco della luce e dell'acqua, ma resta tutto sommato un ghetto staccato dalla città (i servizi pubblici di trasporto sono inesistenti) secondo la logica più bestiale della speculazione edilizia: abitazioni di pochi metri quadri a testa, tanto cemento tutto intorno e nessun servizio.

Si è persa in sostanza una grossa occasione per gettare le basi per la realizzazione di una città dal volto umano che senza sconfinare in progetti avveniristici consentisse una diversa qualità della vita dei cittadini. Per non parlare poi della «mano libera» concessa ad imprese edilizie nei confronti delle cooperative

Come se tutto ciò non bastasse, «figlio» del centro sinistra è anche l'elezione del rappresentante della CISNAL, preferito al rappresentante della CGIL, all'interno della commissione per il commercio. Il rappresentante del sindacato nero è stato votato dai dc senza che socialisti e socialdemocratici, dopo dichiarazioni di principio, facessero nulla. In quel caso si è parlato di un'espressione di «goliardia» degli esponenti dc, ma l'esito di quella votazione non è stato ancora messo in discussione — nonostante le proteste della federazione unitaria sindacale.

«La politica della DC di Potenza — ci dice il compagno Michele Di Tolla, segretario del Comitato cittadino del PCI — ha soltanto anticipato quello che è diventato poi un preciso orientamento nazionale. La grave involuzione politica dell'esclusione del PCI dalla maggioranza programmatica porta i segni del più tenace conservatorismo dei gruppi locali della DC e del trasformismo dei socialisti che non hanno consentito nemmeno l'apertura ufficiale della crisi dopo l'uscita del PCI e del PRI dalla maggioranza, ritenendo di potere continuare la loro strada come se niente fosse successo».

Arturo Giglio

L'ultima perla della giunta calabrese

Le poltrone da spartire non bastano: si rinvia il consiglio regionale

Difficoltà tra i partiti del centro sinistra per le nomine per l'Esa e la Cassa di Risparmio

Dalla nostra redazione

CATANZARO — La nuova (si fa per dire) maggioranza di centro sinistra alla Regione Calabria non perde ormai occasione per dimostrare la sua estrema fragilità e l'inconsistenza politica e programmatica alla base della sua formazione. Ancora una volta il Consiglio regionale della Calabria ha vissuto giovedì scorso una giornata avvilente, con i consiglieri della maggioranza assenti, il numero legale che non c'era, sospensioni, riprese, interruzioni, poi il definitivo rinvio al 10 maggio.

All'ordine del giorno era la nomina dei rappresentanti regionali nei consigli di amministrazione dell'ente di sviluppo agricolo e della Cassa di Risparmio di Calabria e di Lucania. Ma la DC ha avanzato una proposta di rinvio dichiarando la propria indisponibilità: in pratica non si era raggiunto l'accordo fra DC, PSI, PSDI e PRI per la spartizione dei posti. Dopo una conferenza dei capigruppo il democristiano Donato ha avanzato la proposta di rinvio al 10 maggio e contro di essa ha votato ovviamente il gruppo comunista.

Alla ripresa dei lavori dell'Assemblea regionale, nel prossimo mese di maggio, si troveranno così accumulati qualcosa come 60 provvedimenti legislativi e amministrativi a testimonianza di una paralisi politica che non accenna a diminuire e che avvalora la decisione comunista di uscire prima dalla maggioranza regionale e di passare poi all'opposizione nei confronti di un governo che si era caratterizzato solo per il discredito e il malgoverno. Discredito e malgoverno che continuano, come si è visto, tuttora.

Lo stato di sfilacciamento all'interno stesso dei quattro partiti di centro sinistra ben si intende poi se si fa mente alla vicenda della elezione del presidente della quarta commissione consigliare anch'essa verificatasi giovedì scorso. L'accordo fra i partiti di centro sinistra prevedeva che l'incarico dovesse andare ad un socialdemocratico ma la DC giovedì ha chiesto un rinvio anche su questo problema. Respinta la proposta scudocrociata si è passati alla votazione e, assenti i consiglieri dc, è stato eletto il socialdemocratico Bruno.

Insomam uno stato di pesantezza e di confusione che si intreccia con le vicende per la preparazione delle liste elettorali. Democrazia cristiana e PSI in queste ultime ore sono infatti alle prese con difficili equilibri interni e i dissidi all'interno dei due partiti non mancano e in qualche caso sono esplosi abbastanza clamorosamente.

Il PSI ha deciso di ricandidare in blocco i tre deputati uscenti, Mancini, Principe e Frasca e il senatore Zito e di presentare, nei tre collegi senatoriali della provincia di Cosenza, per l'ennesima volta, Bloise Eboli e Gaetano Mancini. Tutto questo è alla base della protesta del gruppo della sinistra di Signorile che in una infuocata riunione del comitato regionale la scorsa notte ha vivacemente protestato ed ha annunciato l'uscita dalla maggioranza regionale composta appunto dai manciniani e dalla sinistra.

Acque agitate anche nella DC dove capolista alla Camera sarà Riccardo Misasi. Contrasti e discussioni suscita in casa democristiana la probabile non candidatura del segretario regionale della CISL Galati mentre il ministro dei Beni Culturali Antoniozzi ha annunciato ieri a sorpresa che si ripresenterà alla Camera. Tutto questo provocherà degli spostamenti e dei malumori in candidati che speravano nel posto lasciato libero da Antoniozzi il quale però sarà in lista anche per le elezioni europee.

f. v.

Manovre elettorali marca dc a Taranto

Caro amico, lei è stato promosso (ed è merito mio)

Il sottosegretario alla Difesa scrive ai concorrenti pugliesi ad un impiego alle Poste

Nostro servizio

TARANTO — Una nuova manovra elettoralistica di chiaro stampo clientelare si sta verificando in questi giorni nella provincia di Taranto. Il protagonista della vicenda è l'on. Giuseppe Caroli, noto esponente democristiano nonché sottosegretario di Stato alla Difesa. I fatti in questione hanno come oggetto un concorso compartimentale, indetto tempo fa nel settore delle Poste, per operatori ULA, valido per Taranto e provincia.

I posti di lavoro messi a disposizione in base al suddetto concorso sono cinque e le domande di partecipazione giunte al riguardo sono circa 7000; di questi ultimi circa 5000 hanno partecipato alla prova scritta prevista dal concorso. Fino a questo punto, chiaramente, è tutto regolare. La vicenda, invece, incomincia a diventare molto meno chiara quando, a distanza di tempo e precisamente in data 19 aprile scorso, a gran parte dei 5 mila che avevano partecipato alla prova scritta del concorso incominciano a pervenire dei telegrammi, recanti l'intestazione del Ministero della Difesa, in cui il già citato onorevole Caroli, in qualità di sottosegretario di Stato alla Difesa, afferma di essere «lieto di comunicare (*sono le testuali parole*) che il destinatario è stato ammesso alle prove orali e pratiche del concorso compartimentale per operatori ULA riportando punteggio sette».

A questo punto anche il meno addentrato in materia di concorsi nell'ambito del settore delle Poste si porrebbe alcune logiche domande. Prima di tutto, ci sarebbe da spiegare quale esplicito riferimento di poteri abbia il ministero della Difesa in un concorso indetto dalle Poste. Questo chiaramente, se l'onorevole Caroli ha incominciato la sua, chiamiamola, «corrispondenza» a spese del succitato ministero, il che già non è proprio corretto; altrimenti si può supporre, dato che fino ad ora non si è in grado di stabilire quali delle due ipotesi corrisponda alla realtà, che Caroli abbia fatto tutto a spese proprie utilizzando l'intestazione del Ministero della Difesa, la quale cosa sarebbe ancora più scorretta della prima supposizione che abbiamo avanzato.

E, giacché si deve andare in fondo alla questione, è logico porsi anche un'altra domanda: visto il metodo usato per comunicare l'avvenuto superamento della prova scritta del concorso, come intende regolarsi l'onorevole Caroli posti previsti alla fine dello stesso? Intende egli seguire la medesima via percorsa in precedenza, oppure ha già in cantiere qualche altra «mossa strategica», specie in vista delle prossime elezioni?

Dall'esposizione fatta, è fin troppo chiaro che quella dell'onorevole Caroli è una delle tante sporche manovre elettoralistiche e clientelari a cui la DC ci ha abituati in quest'ultimo trentennio e che la gente ormai conosce

Bisogna denunciare pubblicamente questi metodi e farla finita con manovre che servono solo a gettare il fumo negli occhi alla gente. Essa è stanca di questo «can can pubblicitario» che risorge e si rinvigorisce durante le campagne elettorali, esige la moralizzazione della vita pubblica, e, certamente, prima o poi, saprà dare agli uomini come l'onorevole Caroli la risposta che meritano.

Paolo Melchiorre

Convegno a Reggio Calabria

Un programma di investimenti per i settantamila cooperatori

Lega, confederazione e associazione chiedono la utilizzazione di 550 miliardi per i prossimi 3 anni - Si creerebbero 15 mila nuovi posti di lavoro

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Si svolge oggi a Reggio Calabria (palazzo della Sanità, ore 9,30) un importante convegno indetto dalle tre centrali cooperative calabresi (Lega, Confederazione e associazione). Al centro del convegno la cooperazione come forza proponente e realizzatrice per lo sviluppo economico e sociale della Calabria. Nel corso di una conferenza stampa i dirigenti regionali della Lega Filice, Zoccali e Morgante hanno illustrato ieri le motivazioni dell'iniziativa.

«Il carattere di questa manifestazione — ha detto il vice presidente della lega Filice — è allo stesso tempo proponente: nel senso che pone una vasta piattaforma da confrontare con le forze politiche e sociali e soprattutto con la Regione Calabria per dare risposte positive non solo ai cooperatori calabresi, quelli aderenti alle tre centrali, circa 70 mila, con un programma di investimento per i prossimi tre anni di 550 miliardi che dovrebbero prevedere un'occupazione di circa 15 mila unità, ma all'intera società calabrese».

Nello stesso tempo — ha ancora precisato Filice — la manifestazione odierna ha un carattere di massa per smuovere le resistenze e le ostilità che il movimento ha incontrato ed incontra nel proprio cammino da parte delle forze moderate e conservatrici che non solo non sono sensibili a questo tessuto sociale, democratico e partecipativo quale è la cooperazione ma esprimono atteggiamenti in molti casi di scandaloso ostacolo.

In particolare si chiederà che venga mobilitata tutta una serie di risorse finanziarie disponibili (ad esempio quelle del piano decennale per la casa), che vengano recepite tutte le leggi approvate a livello nazionale (Quadrifoglio, terre incolte, ecc.) e venga infine approvata la legge regionale sulla cooperazione. Al convegno prenderanno parte dirigenti nazionali delle tre centrali e concluderà i lavori Lino Visani, membro della presidenza nazionale della Lega delle cooperative.

L'allucinante episodio nel «quartiere» Castello, a Cagliari

Giù botte per la minestra salata dove si vive ancora di miseria

Protagonista un giovane disoccupato di 24 anni, Mario Giotto, che ha lanciato un pesante portacenere contro la moglie, fratturandole un braccio - Una società dove manca il pane e dove si perde il rispetto per la persona

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — *Maria Giuseppina Licari, 20enne, tornando a casa trova il marito Mario furibondo: la minestra, preparata in anticipi, è più salata del dovuto. Vola un tegame, che non fa centro, contro la malcapitata. I vecchi muri di casa rimbombano di urla e imprecazioni. Infine Mario, completamente fuori di sé, lancia un pesante portacenere, che colpisce in pieno il braccio della moglie, fratturandoglielo. Corre e corre la giovane sposa, per le vecchie strade di Castello, verso l'ospedale. Viene curata lei, ed il marito che la insegue viene portato al commissariato.*

E' molto difficile, in questa circostanza, parlare o anche pensare solo al marito-padrone, che fa violenza alla compagna perché lui è maschio, e quindi più forte. Vediamo più da vicino i protagonisti della vicenda. Lui: Mario Giotti, 24 anni, disoccupato da un tempo abbastanza lungo tanto da portarlo alla esasperazione. Ce lo immaginiamo tutti i giorni ciondolante per le strade in cerca di un posto di lavoro, solleticato magari più volte di intraprendere illeciti traffici per riuscire in qualche modo a sopravvivere con la famiglia. Lei: Giuseppina Licari, appena 20 anni, già destinata ad una esistenza infame, e a subire violenze continue, oltre che dalla vita, dal suo compagno di miseria.

E la casa: un vecchio ed umido tugurio di Castello, abbandonato a se stesso da quando gli spagnoli sono partiti per altri lidi. Ora il Castello è solo un groviglio di viuzze dove «il sole del buon Dio non dà i suoi raggi», e le vecchie stalle per i cavalli dei nobili signori di una volta sono diventate «dimore» dei popolani.

Il braccio fratturato di Giuseppina fa riemergere una realtà agghiacciante della città senza dimensione umana e ripropone problemi vecchi, tanto vecchi che si corre il pericolo di provocare stanchezza e rigetto nel denunciarli.

Ma come tacere di fronte all'ennesimo caso di violenza subito da una donna? Lei si configura come l'elemento perdente due volte: nella società, che non le assicura uno straccio di lavoro, e in casa, dove il marito la vorrebbe casalinga perfetta che mette i fiori in tavola. Però con tanta miseria è difficile anche essere donna nel mondo tradizionale.

I termini della vicenda sono classici: il maschio non realizzato nel sociale si sfoga con la giovane moglie, che, donna e debole, gli deve rispetto. Come può non cucinargli un'ottima minestra di verdura? Se la minestra non è buona, allora sono botte.

Perché è successo? Anche il marito, Mario, è una vittima. «Sono esasperato, non ho lavoro».... e così, ogni giorno, viene messa a repentaglio l'incolumità fisica di tante Giuseppine.

E' troppo chiaro, questa volta, che alla base di tutto ciò non vi è soltanto un mancato rispetto della donna. E' doveroso riportare l'intera faccenda alla sua causa reale: la miseria.

Mario Giotti è un disoccupato, un giovane per giunta con moglie e prole, come ormai ne troviamo tanti. La ricerca estenuante e troppe volte inutile di un lavoro fa dimenticare il senso di dignità della persona umana. Ci si sente addosso una rabbia incontrollabile, che si sfoga sui deboli, appunto, i figli, innanzitutto e su una donna anche lei disperata.

Il vivere giorno per giorno in uno stato di abbrutimento, senza un lavoro neppure precario, senza una casa dignitosa, vergognandosi perfino del proprio corpo segnato dalla fame, può anche fare scatenare la collera, portare alla follia.

Le case sono sempre meno, il centro storico è sempre più fatiscente, il lavoro è diventato come il mitico Eldorado in questa città. Qui la gente muore in casa senza che nessuno se ne accorga, per giorni. Qui gli anziani, dalle prime ore del mattino fino alle ultime della notte, sono «buttati» in una casa di riposo che è peggio di un lager, di fronte ad un anfiteatro romano ormai solo teatro dell'angoscia e della solitudine di tanti vecchi.

A Cagliari da ben trenta anni la fa da padrone l'incuria e l'egoismo di un manipolo di ignoranti amministratori democristiani. Non è insolito né strano, seppure vergognoso che un Mario ed una Giuseppina si prendano a coipi di pentola di fronte agli occhi terrorizzati dei bambini. E' una questione di civiltà e dove manca perfino il pane è difficile trovare il rispetto per la persona umana.

Rossana Copez

Occupata ad Agrigento la sede della commissione provinciale di controllo

AGRIGENTO — Clamorosa protesta ad Agrigento contro l'operato della commissione provinciale di controllo. Amministratori di enti locali, sindacalisti, cittadini e parlamentari comunisti (l'on. Agostino Spataro e i deputati all'ARS Gueli e Ficarra) hanno occupato per tutta la giornata di ieri gli uffici della commissione provinciale di controllo per protestare contro il modo con cui la Commissione provinciale di controllo esercita i controlli nei confronti di alcuni enti locali della provincia di Agrigento, con particolare riferimento a quelli a direzione di sinistra.

La commissione provinciale di controllo, oltre ad essere scaduta da circa un anno, ha operato infatti con metodi alquanto discutibili, ponendosi spesso in contraddizione con se stessa ed offrendo una immagine di organo le cui decisioni più che da motivi tecnico-giuridiche sono state ispirate da motivi di natura politica e di parte. Da qui la clamorosa protesta che ha avuto la piena solidarietà anche da parte della direzione provinciale del PCI di Agrigento.

Più volte sul conto della C.P.C. di Agrigento si sono addensati sospetti e polemiche. Dalle ultime vicende, emblematica quella di Ioppolo Giancaxio, un comune che da oltre un anno è senza netturbini (e che ha fatto registrare oltre 15 casi di epatite virale accertati). La Commissione ha deciso infatti di bocciare con argomenti pretestuosi la delibera del personale vincitore del concorso.

L'insostenibile situazione igienico-sanitaria a Cagliari

Quando l'ospedale «produce» malattie

Denuncia di un medico comunista, ripresa in un documento sindacale CGIL e CISL - Topi che circolano in libertà nei reparti, analisi svolte nelle peggiori condizioni - Tifo murino ed epatite virale all'ordine del giorno

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — *L'ospedale di Cagliari è infetto: il pericolo minaccia i degenti, così come il personale. «Il compito principale è quello di cacciare via i topi, gli scarafaggi e le blatte dalle culle e dai lettini dei bambini. Abbiamo accertato, in ospedale, casi di tifo murino, cioè il tifo provocato dal morso di un topo. Nel reparto il numero dei contagi è in costante aumento: abbiamo avuto centinaia di casi di scabbia, di epatite virale, di meningite, di tubercolosi. Un medico è morto di epatite virale, certamente contratta in corsia. Le assunzioni clientelari di personale inadatto fanno sì che tutte le attrezzature tecniche funzionino in maniera precaria. Occorrono dieci-quindici giorni di attesa per effettuare esami clinici.*

«Nel reparto di pediatria soltanto un bambino, su un centinaio di ricoverati, può una volta alla settimana essere sottoposto a esame radiografico. Per un esame del sangue si deve attendere tre settimane, se non si tratta di un caso urgentissimo; fare una diagnosi diventa quasi sempre un problema terribile. Superiamo queste deficienze con la nostra buona volontà e con la nostra coscienza: ma oggi siamo arrivati a un punto di rottura, e non ci sentiamo di assumere oltre le responsabilità per una situazione che non dipende minimamente dal personale sanitario».

Questa terribile denuncia è di un medico comunista, Emanuele Sanna, pediatra dello ospedale, consigliere comunale e responsabile della Commissione Sanità e Servizi Sociali del Comitato regionale del nostro partito.

L'ospedale crolla, è in sfacelo, la gente muore dentro le sue corsie fatiscenti e maleodoranti. Cosa bisogna fare?

«Per conto nostro, abbiamo sempre indicato la necessità assoluta di una lotta unitaria, decisa, per liberare il nosocomio di Cagliari dalle clientele del sottogoverno democristiano. La DC deve mettersi in testa che l'ospedale non è un centro mafioso, una sorta di cosa nostra, ma un luogo dove si cura la salute dei cittadini. Finora cosa nostra ha prevalso. Ebbene, è necessario batterla».

Il «girone dell'inferno dantesco» è descritto in termini allucinanti nel documento delle sezioni sindacali della CGIL e della CISL, reso pubblico nelle scorse settimane, ed ignorato totalmente sia dal presidente del consiglio di amministrazione, il democristiano Birocchi, sia dall'assesosre regionale alla Sanità, il democristiano Roich.

«Vivere in questo ambiente rappresenta un rischio notevole per la salute dei degenti e del personale ospedaliero. Circa la metà del personale addetto all'assistenza dell'ammalato viene colpito da epatite virale. I casi di tubercolosi, di allergia si verificano con frequenza allarmante».

del personale ospedaliero di operare nel senso giusto. Il fatto gravissimo, che non ci si deve stancare di denunciare, suscitando la protesta, la lotta, un pronunciamento netto perché le cose cambino finalmente, è che dietro la inattività del consiglio di amministrazione scaduto, sempre illegalmente dominato dalla DC, vi è una volontà politica precisa: le manovre per non perdere clientele, per conservare i serbatoi di voti, per tenere ben stretto un forte centro di potere.

«Lo stesso progetto del nuovo ospedale, la cui apertura è eternamente imminente e viene in realtà sempre rinviata, diviene oggetto dei meschini calcoli democristiani. Anzi, in periodo elettorale sta assumendo sempre più sfacciatamente la forma della torta da spartire a seconda della potenza dei notabili. Dovere nostro, dei comunisti e dei democratici, è non dare tregua, denunciare e rendere chiare le responsabilità sempre più scoperte di un partito che antepone i suoi interessi a quelli collettivi, rinverdendo lo sporco gioco della promessa del posto di lavoro in cambio del voto per qualche persona di rispetto.

Leggiamo, infine, nel documento dei sindacati ospedalieri: «Adesso non ci si venga a dire che le colpe sono della classe politica. Troppo comodo. Qui sembra che la colpa sia di tutti e di nessuno. Il presidente Birocchi e l'assessore regionale alla sanità Roich sono democristiani, amministrano e governano. Sono perciò i diretti responsabili. Ebbene, devono chiarire subito quando verrà aperto il nuovo ospedale. Devono sentire il dovere di dire quando finirà la drammatica e allucinante storia del vecchio ospedale.

«Il cittadino non può attendere, non può rimanere escluso dall'assistenza sanitaria, né affidarsi nelle mani di personaggi che usano le strutture ospedaliere come merce di scambio per il loro potere, mantenendo in piedi dei veri e propri lager dove l'uomo malato che ha la disgrazia di esservi ricoverato si sente come un animale da macello». Ogni commento è superfluo.

Attilio Gatto

La direzione sanitaria? Come se non ci fosse

La direzione sanitaria è totalmente inesistente. Davvero non esiste? Oppure non funziona per niente? Cosa fa e dov'è questo organismo preposto alla salvaguardia delle condizioni igieniche, col compito di far sottoporre a controlli clinici periodici il personale, soprattutto quello più esposto al rischio del contagio?

E' dunque fantasma questa direzione sanitaria, e qualche volta si è accorta che la situazione dei malati ricoverati negli Ospedali Riuniti di Cagliari è tra le peggiori del mondo?

«In realtà — assicurano gli ospedalieri comunisti — il direttore sanitario è spuntato fuori, al termine di una laboriosa indagine. Contrariamente a quanto farebbe credere lo stato infimo della organizzazione sanitaria, pare che l'attuale direttore sia ricco di titoli che lo qualificano in questioni igieniche, ed anzi sarebbe addirittura docente di medicina sociale all'università».

Il direttore sanitario esiste veramente. Non è una novità: i direttori esistono sempre, ma quasi sempre non esiste ciò che dirigono, soprattutto — come nel caso in questione — se l'affare è marca dc.

«Afflitto dai grandi interrogativi che la scienza quotidianamente pone ai cervelli eletti, il direttore sanitario non trova il tempo per le quisquilie; per lui è una incombenza trascurabile controllare i reparti. Perciò le sue visite non avvengono mai, o sono clandestine».

Medici e infermieri dei vari reparti documentando l'inefficienza assoluta dell'ispettore generale democristiano, fanno notare che «non è necessario avere a disposizione supercervelli o commissioni formate da illustri tecnici, per capire che un vetro rotto va sostituito; che in un reparto con molte decine di degenti è necessario mettere qualche gabinetto in più (ne funzionano tre, e malissimo) e dare ad ognuno la possibilità di fare una doccia, di cambiarsi il pigiama o il camice; che se le blatte e i topi continuano imperterriti a farla da padroni, un giorno o l'altro dal colera non ci salverà nessuno».

Le esigenze primarie a cui si deve dare una risposta immediata sono tante: dotare i reparti di servizi igienici per i malati e il personale; riparare gli impianti di riscaldamento; far funzionare una buona volta gli ascensori; il rifornimento dei farmaci deve avvenire regolarmente, mentre in molte occasioni i farmaci mancano del tutto; le attrezzature tecniche indispensabili vanno attivate, e non tenute ferme; certi sanitari non possono disertare l'ospedale per continuare ad esercitare nelle case di cura private.

Sono richieste urgentissime. Per accoglierle, non occorrono grandi progetti né grossi finanziamenti. Perché allora rimangono lettera morta, e come sempre non arriva il latte, non arriva il pane, non arrivano i medicinali, tutto va in malora, e nell'ospedale si muore?

«Il fatto è — risponde il compagno Emanuele Sanna — che una antica logica clientelare impedisce di affrontare e risolvere i problemi. Si mette così in pericolo la vita dei malati e la volontà